IL PICCOLO

Principe

Anno 114 / numero 129 / L. 1500 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Giovedì 8 giugno 1995

E' STATO ACCOLTO IL RICORSO PRESENTATO DAL COMITATO PER IL NO

Oscurato il garante

La Fininvest non dovrà trasmettere gratuitamente i 13 spot «compensativi» a favore del sì

Comitato tv: il Polo sbatte la porta

Cresce la tensione tra gli opposti schieramenti a pochi giorni dal voto sui dodici referendum

ROMA — La Fininvest esulta. Il Tar del Lazio ha sciolto in suo favore, dopo sette ore di camera di consiglio, la contesa che la opponeva al Garante per l'editoria accogliendo il ricorso contro l'ordinanza che le imponeva di trasmettere gratuitamente 13 spot «compensativi» a favore del Sì. Ma ha tolto d'impaccio anche il Garante evitandogli il dovere di oscurare le tv di Silvio Berlusconi.

Così a quattro giorni dal voto la battaglia infuria più infuocata che mai: Santaniello ha detto che si appellerà al Consiglio di stato e anche quelli del Sì hanno annunciato un nuovo ricorso: «il Tar del Lazio - dicono - ci aveva dato ragione su una questione di identica natura, quello della Lombardia ci dà torto. L'ultima parola spetta al Consiglio di Stato che, per fortuna, almeno finchè l'Italia non sarà federale, resta uno».

Qualunque decisione, comunque, ormai servirà solo a fare giurisprudenza. Giungerà fuori tempo massimo per qualunque sanzione compensativa. E in più la Fininvest, ormai galvanizzata dalla decisione del Tar, prepara un'arma dalla potenza di fuoco ben più devastante di quelle autocelebrazioni in video dei dipendenti del Biscione: la parata di stelle sotto contratto. Per l'ormai noto festeggiamento dei 15 anni di attività televisiva, metterà in campo i volti più noti: Mike Bongiorno, Alberto Castagna, Marco Columbro, Corrado, Lorella Cuccarini, Fiorello, Sandra Mondaini e Raimono Vianello, Gerry Scotti e Iva Zanicchi. Festeggiando, festeggiando, sarà più facile innalzare le bandiere del vittimismo indirizzando il voto verso il No. E sarà troppo a ridosso del voto per poter concedere repliche.

La tensione della vigilia referendaria resta molto alta. Il comitato ristretto della commissione Napolitano annuncia che mercoledì presenterà il testo Bogi in sede referente, e i deputati polemicamente abbandonano i lavori. Storace (An) chiede che, dopo la bocciatura del Tar, Santaniello si dimetta. D'Alema (Pds) gli suggerisce invece di lasciare mostrare «Berlusconi per quello che è: cioè un prepotente».

A pagina 2

MANTOVA: PRIMA LA NUOVA COSTITUZIONE FEDERALE

Bossi, elezioni a fine '96 E Dini parla di autunno

Berlusconi spara sulla Lega, D'Alema appare «possibilista». Le dimissioni di Brancaccio: Casavola tra i «papabili»

ROMA — Elezioni a ottobre '96, forse addirittura a marzo '97. Prima non si può, perchè un'assemblea costituente deve portare l'Italia al federalismo. Così la pensa Umberto Bossi, che ha inaugurato a Mantova il neonato Parlamento del Nord. L'impegno legislativo per cambiare la Costituzione renderebbe inevitabile far slittare le elezioni alla fine dell'anno prossimo. Bossi ha rivendicato la legittimità dell'assise di Mantova perchè «la Lega non ha compiuto nessun golpe, ha esercitato un diritto politico come partito». Due i principali «strumenti legislativi» che il Parlamento del Carroccio userà come armi. La nuova legge elettorale, basata sul sistema proporzionale con sbarramento, e la formazione di una nuova assemblea costituente. La nuova Costituzione dovrebbe poi essere approvata con un referendum. Nessuna promessa di alleanza con il centro-sinistra: «Meglio soli», dice Bossi.

E' «una grottesca pagliacciata, un rito tribale», spara a zero Berlusconi. D'Alema invece si sente tranquillizzato dal discorso di Bossi. La sua iniziativa politica, assicura, non è eversiva e si può quindi discutere di federalismo.

E mentre Bossi lancia il Parlamento del Nord, il presidente del Consiglio Lamberto Dini conferma che, una volta approvata la riforma pensionistica, rassegnerà le dimissioni. A suo parere, quindi, si potrà votare in ottobre o novembre. Intanto, per la sostituzione del ministro dell'Interno Antonio Brancaccio, dimessosi per motivi di salute, Dini sta sfogliando una rosa di nomi. Al primo posto tra i papabili è l'ex presidente della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola.

A pagina 2

«CASCHI» LIBERI, MILOSEVIC ALZA IL PREZZO

Bosnia, ancora uno stallo mentre i bombardamenti continuano a fare vittime

BELGRADO — Mentre la guerra continua in tutto il suo orrore (ancora bombe con morti a Sarajevo e nelle enclave musulmane dell'Est), sembra avviarsi a soluzione il dramma degli ostaggi in mano ai serbo-bosniaci. Dopo i primi 121 rilasciati venerdì, altri 108 sono stati liberati la scorsa notte e tre in giornata. Un'altra cinquantina potrebbero essere rilasciata nelle prossime ore. Fonti concordanti parlano di una soluzione globale in tempi molto brevi.

Il rilascio dei caschi blu e degli osservatori dell'Onu è stato ottenuto soprattutto grazie alle pressioni sui leader serbo-bosniaci del presidente serbo Slobodan Milosevic. I «duri» di Pale, inoltre, non devono essere indifferenti al dispiegamento in corso della Forza d'intervento rapido. Ma Milosevic, forte del suo successo,, ha alzato le richieste nel suo negoziato in corso con i «Grandi». Che, in conseguenza, si è oggi interrotto: si spera per poco.

I nodi centrali di scontro sono due. Revoca o sospensione delle sanzioni che colpiscono dalla fine di maggio del '92 la Serbia e il Montenegro, e riconoscimento della nuova Federazione Jugoslava quale erede legittima della precedente. Per quanto riguarda l'embargo, sono allo studio molte possibili soluzioni tecniche. Più delicato il problema dell'eredità tra la vecchia e la nuova Jugoslavia. In cambio, Belgrado garantisce il riconoscimento, peraltro condizionato, della Bosnia. Nel senso che la Bosnia verrà accettata come Stato, ma composto di due entità: la Federazione croato-bosniaca, già riconosciuta e destinata a confederarsi con la Croazia, e i serbi di Bosnia, da riconoscere, e a cui dovrà essere concesso di potersi confederare con la Serbia.

Il negoziato, però, è interrotto. E a questo punto i rischi si accentuano. Molti «signori della guerra» l'intesa non la vogliono a nessun costo. Lo prova il fatto che sul campo non si riesce ad ottenere la minima tregua.

A pagina 8

Primo round alla Juve

TORINO — La Coppa Italia sarà assegnata domenica a Parma, dopo l'1-0 con il quale la Juventus si è ieri aggiudicata l'incontro di andata. Da parte gialloblù poche occasioni da rete, parecchie invece da parte bianconera, ma un solo gol, quello di Porrini. Che potrebbe non essere sufficiente.

In Sport

DINI SMORZA I TONI MA IL GUARDASIGILLI E' DECISO A NON RECEDERE

Mancuso: le ispezioni ci sono

Borrelli: «Le aspettiamo» - E il ministro dice di aver ricevuto «minacce di morte»

Allarme occupazione:
Pacchetto salva-lavoro del governo
Pensioni: pronto il decreto di blocco

IN ECONOMIA

Processo agli stilisti
Tangenti: il rinvio a giudizio chiesto per Ferré, Krizia, Armani, Versace

A PAGINA 6

«Sangue dall'estero»
Sanità, il ministro tenta di rassicurare
Marcucci: «Il nostro non è ricatto»

A PAGINA 7

Il pm Salamone: «Niente indagini sui conti di Di Pietro»

ROMA — Il pool è ancora sotto inchiesta. Il ministro della Giustizia Mancuso ha confermato ieri che i suoi ispettori torneranno alla procura di Milano perchè occorre svolgere ulteriori «attività conoscitive», anche se Dini cerca di minimizzare la portata dell'inchiesta per evitare un nuovo scontro con la maggioranza che lo sostiene. L'incontro Dini-Mancuso non è servito dunque a fermare il ministro. E gli ispettori, infatti, sono già al lavoro. Tra l'altro, parlando in Commissione stragi, Mancuso ha anche detto di essere «oggetto di minacce di morte».

I magistrati di Mani pulite hanno accolto con apparente tranquillità la notizia. Lapidaria la dichiarazione di Borrelli: «L'ispezione? Ormai sapevamo che sarebbero venuti». Secondo ill procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, invece, quello che sta avvenendo è «un monito per l'intera magistratura».

Giornata «calda» anche al Palazzo di Giustizia di Brescia. Mentre il pm Fabio Salamone, titolare dell'inchiesta su Antonio Di Pietro, continuava gli interrogatori, a Milano la Digos perquisiva le redazioni del Corriere della Sera, di Repubblica e del Giornale nell'ambito delle indagini sulla fuga di notizie. Salamone ha anche precisato che Di Pietro questa settimana non sarà interrogato.

Nel pomeriggio di ieri Salamone ha tenuto una conferenza stampa per fare il punto delle indagini. «Non abbiamo alcuna intenzione di verificare i conti correnti bancari di Antonio Di Pietro che non ci interessano. Ci siamo limitati a chiedergli la documentazione relativa agli assegni utilizzati per rimborsare il debito di 100 milioni». Un debito al centro dei veleni di questi giorni.

A pagina 6

UNA GUIDA PER IL VOTO

Domenica alle urne per i dodici referendum. All'interno due pagine speciali

QUESTO POMERIGGIO AL GIULIA

Oggi in palio la Fiat Punto

Dieci aspiranti automobilisti si contenderanno questo pomeriggio una fiammante Fiat Punto, quella in palio con il gioco numero 4. L'appuntamento è fissato per le ore 16.45, al Centro commerciale «Il Giulia», dove si terrà la tradizionale festa del Bingo per l'assegnazione dei premi settimanali. Uno solo dei fortunati amici si porterà a casa l'ambita automobile. Ma gli altri nove non andranno certo a casa a mani vuote: per loro ci sono tv color, una telecamera, collier d'oro, impianti stereo, eccetera.

Ospite d'onore della manifestazione, sarà la velista triestina Arianna Bogatec, che l'anno prossimo difenderà i colori azzurri della nazionale italiana alle Olimpiadi.

Tutti sono dunque invitati alla cerimonia di questo pomeriggio: vincitori, amici e parenti dei vincitori, e naturalmente i clienti del Giulia.

IL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO DEL LAZIO DÀ RAGIONE AL BISCIONE E BOCCIA IL GARANTE PER L'EDITORIA SANTANIELLO

Le reti Fininvest non verranno oscurate

Quei tredici spot per il «sì» che le televisioni del Cavaliere avrebbero dovuto trasmettere gratuitamente non andranno in onda

ROMA — Sette ore per un «sì». Il Tar del Lazio ha sciolto, dopo una lunga camera di consiglio, la contesa sui 13 spot compensativi. Accogliendo il ricorso del comitato per il «no», ha dato ragione alla Fininvest che si era rifiutata di trasmetterli gratuitamente, come le imponeva l'ordinanza del Garante. E ha tolto d'impaccio Giuseppe Santaniello evitandogli il dovere di oscurare le tv di Silvio Berlusconi.

La tensione della vigilia referendaria resta molto alta. Il comitato ristretto della commissione Napolitano annuncia che mercoledì prossimo presenterà il testo Bogi in sede referente, e i deputati polemicamente abbandonano i lavori. «Penso che l'abbandono non sia stato motivato...». Pochi minuti dopo il termine della riunione del comitato ristretto, Giorgio Napolitano ha commentato così la decisione del Polo di lasciare la Sala della Regina in anticipo

Il Polo abbandona i lavori della Commissione Napolitano. E Fede (Tg4) commenta: «Mi sarei subito dimesso»

rispetto alla conclusione dei lavori del comitato ristretto. «Penso che fosse pienamente accettabile da parte di tutti - ha aggiunto - la proposta di non procedere a nessun pronunciamento oggi (ieri, ndr), passando alla fase successiva dei lavori direttamente in Commissione».

Rigettando le accuse di aver forzato sui tempi, Napolitano ha ricordato che erano stati gli stessi «esponenti del Polo, personalmente gli onorevoli Dotti, Rositani ed altri...», a chiedere, giovedì scorso, una nuova riunione per oggi (ieri, ndr). «Si sapeva benissimo che mercoledì 7 giugno sarebbe caduto quattro giorni prima del referendum. E non capisco perchè si sia ritenuto così grave arrivare ad una conclusione» (l'esponente di An, Rositani aveva infatti proposto di rinviare tutto ad una nuova riunione del comitato per martedì 13 giugno, n.d. r.). «Una conclusione - ha sottolineato il Presidente - che peraltro non significa accordo sulla legge: significa solo poter discutere non su nove proposte di legge (il che è impossibile), ma su

Giuseppe Santaniello

un testo che corrisponda, nella massima misura consentita praticamente, alle proposte presentate finora. Opporsi però anche alla semplice trasmissione del testo in commissione plenaria non è spiegabile...». Anche il comitato ristretto, ha riferito Napolitano, «ha ribadito all'unanimità la piena correttezza della riunione». Di qui la conclusione di ordine politico più generale: «Gli elettori vadano a votare l'11 giugno, ciascuno come crede per il 'sì' o per il 'no'», ha invitato.

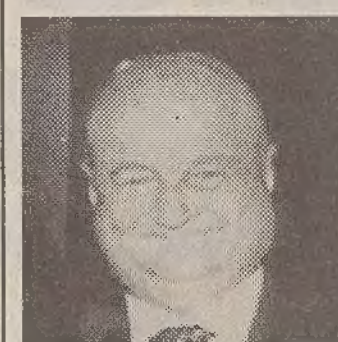
L' on. Francesco Storace (An), da Catanzaro ha dichiarato che «adesso l' unico 'sì' che resta al garante è quello che precede la parola 'dimetta': si dimetta». Pronto anche il commento di D'Alema impegnato a Prato in un comizio: «Io sono d'accordo con Veltroni sul fatto che il garante non oscuri le reti della Fininvest, perché Berlusconi potrebbe presentarsi come una vittima». «È bene», ha proseguito, «che Berlusconi si mostri per quello che è e cioè un prepotente». E, alla fine, «in questo paese i prepotenti non hanno mai avuto niente».

E il direttore del TG4 Emilio Fede, commentando la notizia, ha detto che «se il Tar avesse dato ragione a Santaniello io mi sarei dimesso, oscurando il mio telegiornale». «Il Tar ha smentito il Garante. È una decisione che giudico di buon auspicio per il voto di domenica prossima. Ma è anche un modo per ridimensionare il potere del Garante, che diventa sempre più strapotere».

VACANTE IL VIMINALE

Brancaccio lascia per motivi di salute Si cerca il sostituto

Antonio Brancaccio

Tra i papabili Casavola, Crisci e Cardia

ROMA — Per la sostituzione del ministro dell'Interno Antonio Brancaccio, dimessosi per gravi motivi di salute, il presidente del Consiglio sta sfogliando una rosa di nomi ed esclude un incarico ad interim. «Stiamo pensando ad una nomina», conferma ai giornalisti che lo interrogano, ma non aggiunge altro lasciando aperta ogni ipotesi. Al primo posto nella rosa dei «papabili» è l'ex presidente della Corte Costituzionale Francesco Paolo Casavola. Si è parlato anche del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia, ritenuto un personaggio molto vicino al segretario generale del Quirinale Gifuni ed all'Avvocatura generale dello Stato.

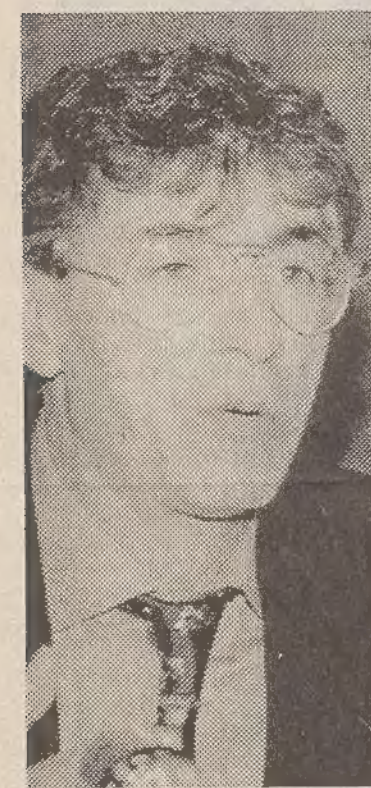
Sembra essere invece tramontata la candidatura di Antonio Maccanico, già segretario generale del Quirinale all'epoca di Sandro Pertini. Altri nomi che circolano sono quelli del prefetto Luigi Rossi, già capo della Criminalpol e ora sottosegretario all'Interno; di Giorgio Crisci, ex presidente del Consiglio di Stato; e del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento Guglielmo Negri.

Antonio Brancaccio ha diretto il ministero dell'Interno per poco meno di cinque mesi. Si era insediato infatti il 17 gennaio del 1995. È nato a Maddaloni, in provincia di Caserta, il 26 agosto 1923. Come magistrato aveva raggiunto i massimi vertici della carriera nove anni fa, quando era stato nominato primo presidente della Corte suprema di Cassazione. In magistratura Brancaccio entrò il primo ottobre 1947. Ha avuto anche funzioni di assistente di studio del presidente Enrico De Nicola alla Corte Costituzionale. Subito dopo venne nominato consigliere di Corte d'appello e consigliere di Cassazione. Capo di gabinetto dei ministri di Grazia e Giustizia, Reale e Bonifacio, divenne poi capo dell'ufficio legislativo dello stesso ministero. Nel 1981, Brancaccio è stato destinato alla Corte di Cassazione con le funzioni di Presidente di sezione. Come primo presidente della Corte di Cassazione è stato uno dei tre componenti di diritto del Consiglio superiore della Magistratura.

e. s.

BOSSI A MANTOVA DIFENDE LA PRIMA ASSISE LUMBARD CHE PUNTA A UNA NUOVA COSTITUZIONE

«Non è un golpe il Parlamento del Nord»

Per il leader del Carroccio non si può andare alle urne prima dell'ottobre del prossimo anno - Il gran rientro di Maroni

Umberto Bossi

ROMA — Elezioni a ottobre '96, forse addirittura a marzo '97. Prima non si può, perché un'assemblea costituente, eletta col sistema proporzionale, deve portare l'Italia al federalismo. Così la pensa Umberto Bossi, che ha inaugurato ieri a Mantova il suo neonato Parlamento del Nord. L'impegno legislativo per cambiare la Costituzione renderebbe inevitabile far slittare le elezioni politiche alla fine dell'anno prossimo. L'assemblea leghista ha esordito nella villa secentesca di Bagnolo San Vito, vicino Mantova, ed ha segnato il gran ritorno del figliol prodigo Roberto Maroni, ora incaricato di far decollare al Sud il movimento.

69 deputati, 31 senatori, 28 consiglieri regionali, 90 sindaci e sette presidenti di Provincia convocati da Bossi per quello che lui definisce solennemente «Parlamento del Nord». Ma che l'ex amico Gianfranco Miglio abbassa a «riunione di privati cittadini». Primadituttto Bossi ha rivendicato la legittimità dell' assise di Mantova perché «la Lega non ha compiuto nessun golpe convocando questo Parlamento, ha esercitato un diritto politico come partito». Ha respinto quindi le accuse di secessionismo. «Io ricordo - ha detto - a chi ci accusa o ci accuserà di voler spaccare l'Italia, che se oggi l'Italia si trova nelle condizioni di divisione del Nord dal Sud, la colpa ricade sulla classe politica che ha guidato per 40 anni il paese, la Dc, il craxismo, ma anche la sinistra».

«Da Mantova - ha spiegato il leader leghista tra gli applausi - facciamo giungere a tutta l'Italia un messaggio preciso, che indichi gli strumenti legislativi necessari per distruggere l'oligarchia centralistica». Ma sull'obiettivo federalismo Bossi ha molto alzato la voce, più che mai impegnato nel lusingare l'ala più dura e lumbard del movimento.

Due i principali «strumenti legislativi» che il Parlamento del Carroccio userà come armi. La nuova legge elettorale, basata sul sistema proporzionale, con sbarramento, simile al sistema tedesco e la formazione di una nuova assemblea costituente. «Dobbiamo uscire di qui oggi - ha detto Bossi - dando mandato affinchè venga presentata in Parlamento una proposta di legge per l'assemblea costituente, prevedendo che la rottura del potere costituito possa ancora avvenire come accadde nel dopoguerra». E a chiusura dei lavori l'appena eletto presidente del Parlamento del Nord Giancarlo Pagliarini ha presentato il disegno di legge di sette articoli, redatto insieme allo stesso Bossi e a Maroni. Dopo ulteriori discussioni e ritocchi sarà presentato al «vero» Parlamento nazionale.

A cambiare la Costituzione, secondo la Lega, dovrebbero essere duecento costituenti in un anno. La nuova Costituzione dovrebbe poi essere approvata attraverso un referendum. Fuoco di fila sul federalismo e nessuna esplicita promessa di alleanza a Massimo D'Alema e al centrosinistra. «Meglio soli», ha dichiarato Bossi, insistendo nel ruolo di Centro della Lega, «no ad accordi elettorali», anche se, ha ammesso, pure per conquistare il federalismo saranno necessari «patti e trattative». Il Parlamento del Nord, ha assicurato, tornerà presto a riunirsi, anzi per Statuto dovrebbe farlo una volta al mese. L'ex ministro Pagliarini non è solo il suo presidente, ma anche il candidato premier della Lega. Tre i vice presidenti nominati ieri: un altro ex ministro, Domenico Comino, del Piemonte, Sonia Viale, della Liguria, e Alessio Morosin del Veneto.

È un «Parlamento serio», ha sostenuto Bossi, e lo proverà: «Se per caso domenica non passasse il referendum sul soggiorno obbligato, dovrà mettere in atto un meccanismo per ottenere di allontanare comunque i mafiosi dalle nostre regioni».

Marina Maresca

NON È PIACIUTO AL LEADER DI FORZA ITALIA IL «BATTESIMO» DEL NUOVO ORGANISMO POLITICO LEGHISTA

Berlusconi: «È una grottesca pagliacciata»

D'Alema invece è sicuro che l'iniziativa del «senatur» non sia eversiva - Dini: «Si potrà votare ad ottobre o novembre»

ROMA — «È una grottesca pagliacciata, un rito tribale», spara a zero Berlusconi contro l'iniziativa di Bossi ed invita le istituzioni a «tutelare con rigore e pacata serenità la dignità di questa Repubblica». Di parere del tutto opposto è Massimo D'Alema che si sente tranquillizzato dal discorso di Mantova di Bossi, tanto da riaprire il dialogo con la Lega. La sua iniziativa politica, assicura il segretario del Pds, non è affatto eversiva e si può quindi discutere di federalismo: «Vedremo ed esamineremo».

L'appuntamento è per oggi alla Camera dove si riuniranno Romano Prodi ed i leader dello schieramento di centro-sinistra. Si discuterà, annuncia D'Alema, di come fare per aprire un dialogo «senza pregiudiziali di tipo ideologico» sia con la Lega che con Rifondazione comunista, che non sono stati invitati al «vertice». Si tratterà di un confronto a forte carattere programmatico: Bossi e Bertinotti, afferma il leader della Quercia, «devono decidere cosa vogliono fare da grandi». «Sarà difficile - risponde Berlusconi a D'Alema - giustificare una coalizione di sinistra che si fondi sull'alleanza con una forza di divisione nazionale e di provocazione verso i più alti valori storici dell'unità e della solidarietà che uniscono il nostro popolo».

Mentre Bossi a Mantova lancia il «Parlamento del nord», suscitando interesse a sinistra e proteste nel centrodestra, il presidente del Consiglio Lamberto Dini conferma che, una volta approvata la riforma pensionistica non farà altro che rassegnare le dimissioni. A suo parere, quindi, si potrà votare in ottobre o novembre. E se gli verrà chiesto di restare alla guida del governo? Dini risponde con molta cautela e diplomazia: «Come dicono in America, 'I will cross that bridge when i get there', cioè attraverserò quel ponte quando l'avrò davanti». Il presidente del Consiglio comunque precisa di non considerarsi leader della destra o del centrodestra e si definisce «culturalmente di area moderata». Aggiunge infine un'ultima precisazione: «Scalfaro ha sempre agito nel pieno rispetto dele mie prerogative istituzionali. Mai, dico mai, c'è stato qualche atto che suonasse come un'interferenza sull'azione di governo».

Nel Polo delle Libertà, intanto, aumentano i consensi alla proposta di un'assemblea costituente per rifare le regole. A sostenerla sono soprattutto le forze di centro come Forza Italia, Ccd ed il Ppi. Il progetto sarà illustrato oggi in una conferenza stampa a cui però non parteciperà alcun rappresentante di Alleanza nazionale.

Qualche contrasto esiste anche nel centrosinistra a proposito della proposta di Bossi lanciata a Mantova. Per Mario Segni il «senatur» ripropone «un cocktail inaccettabile: federalismo e ritorno alla legge elettorale proporzionale. Sono due cose che non possono stare assieme e che provocano una maionese impazzita». La proposta invece piace a Rifondazione comunista. «Costituisce un terreno di discussione comune», è il commento del presidente dei deputati Oliviero Diliberto.

Elvio Sarrocco

Bianchi: «Giù le mani dal patrimonio del Ppi»

ROMA — Giovanni Bianchi, presidente del Cn, ha fatto notificare dall' ufficiale giudiziario un atto di diffida all' on. Alessandro Duce, quale tesoriere eletto dal Cn e oggi schierato con Rocco Buttiglione. Nell' atto Duce viene diffidato «ad astenersi da atti di disposizione del patrimonio del Ppi che non siano valutati e deliberati dagli organi statutariamente dagli organi competenti». Bianchi dà termine di tre giorni per la risposta, dovendone riferire al prossimo consiglio nazionale convocato per lunedì 12 giugno. Una seconda diffida è stata inviata da Bianchi e da altri 25 membri della direzione nazionale (cioè da 26 componenti su 47) a Rocco Buttiglione. Con questa diffida Bianchi invita Buttiglione a prendere atto della decisione del giudice Giuliani «e a tenere conto che degli organi del partito hanno fatto parte, e continuano a fare parte a pieno titolo tutti gli appartenenti illegittimamente sospesi ed esclusi con le richiamate deliberazioni».

MENGHISTU

«Gorbaciov ha tradito me, Craxi e Andreotti»

ROMA — Omaggi ai suoi benefattori Craxi e Andreotti e accuse durissime al suo ex amico Gorbaciov: Menghistu Haile Mariam - già leader dell'Etiopia dal 1975 al 1991 - racconta per la prima volta, in un'intervista che uscirà oggi sull'inserto del *Corriere della Sera*, *Sette*, i retroscena dei suoi rapporti con i leader politici internazionali. «Che cosa? Anche Bettino è in esilio come me? Non posso crederci», si meraviglia l'ex Negus rosso confinato nello Zimbabwe dopo la sua fuga dall'Etiopia. «L'ho conosciuto ad Addis Abeba. E gli sarò sempre grato per i magnifici regali che ha fatto all'Etiopia grazie ai suoi progetti della cooperazione».

«Io e Andreotti eravamo così amici...», prosegue Menghistu a proposito dell'Italia. «Fino all'ultimo, quando era presidente del Consiglio, lui e il ministro degli Esteri De Michelis tentarono una mediazione segreta per salvarmi».

Le sue sconfitte politiche, e le disgrazie italiane, il colonnello Menghistu le attribuisce a Gorbaciov: «Io, Craxi e Andreotti siamo stati traditi da Gorbaciov. Quel bugiardo controrivoluzionario ha consegnato il mondo agli americani rovesciando tutti gli equilibri, anche in Italia». E quando, continua Menghistu, andai a chiedergli il significato di 'glasnost' e 'perestroika', un Gorbaciov sorridente mi rispose «Compagno Menghistu... Dal marxismo-leninismo io non mi sposto neanche di un millimetro».

TRASPORTI

Treni, navi e traghetti: programmati altri scioperi

ROMA — Il Coordinamento nazionale del personale viaggiante (Cnpv) ha proclamato un pacchetto di scioperi dal 17 al 23 giugno. L'astensione dal lavoro è prevista dalle 21 del 17 alle 18 del 19 giugno e dalle 12 alle 13.55 dei giorni 20, 21, 22 e 23. Il personale viaggiante, inoltre, si asterrà dal lavoro straordinario per tutta la durata della vertenza sindacale.

Le azioni di lotta sono state decise per protestare contro l'accordo siglato lo scorso 26 maggio tra le Ferrovie e Filt-Cgil, Comu e Sma. A questo proposito il Cnpv chiede le dimissioni del direttore generale della holding delle Ferrovie dello Stato SpA, Cesare Vaciago, perchè «riesce a concludere solo accordi finalizzati a stravolgere il contenuto professionale di qualifiche come il capotreno che utilizzano la propria professionalità per garantire assistenza e sicurezza ai viaggiatori». Il Coordinamento del personale viaggiante sollecita quindi un incontro con le Ferrovie per individuare i servizi minimi da garantire affermando che «non revocherà alcuna protesta fino ad accordi positivi raggiunti».

Anche i sindacati dei marittimi di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero articolato di 48 ore che interessa le navi della società Italia e Lloyd Triestino, che resteranno ancorate in porto (in Italia e all'estero) nel periodo tra il 20 ed il 30 giugno.

IL PRESIDENTE DEL SENATO ALLA PRESENTAZIONE DEL «RAPPORTO DI PRIMAVERA»

«L'economia italiana? Un paziente con la febbre alta»

ROMA — L' economia italiana è simile ad un «paziente che ha la febbre alta, la cui cartella clinica indica, invece, che egli è in buona salute». Questo il punto centrale dell' intervento, dedicato alla situazione economica, che il presidente del Senato Carlo Scognamiglio ha fatto ieri alla presentazione del volume «Italia '95, rapporti di primavera», una sorta di «radiografia» annuale della situazione del nostro Paese redatta da esperti e rappresentanti delle istituzioni. Alla presentazione del «rapporto» sono intervenuti anche il segretario generale della Cisl Sergio D' Antoni, il presidente del Cnel Giuseppe De Rita, il presidente del Cnr Enrico Garaci e il prof.Napoleone Colajanni.

Per il presidente del Senato «non ci sono spiegazioni logiche all' alta temperatura segnalata dai tassi di cambio e di interesse e dall' instabilità politica». «Il 'paziente Italia' infatti - ha osservato - ha una cartella clinica molto buona». Scognamiglio a questo proposito ha detto che «è stata superata la fase di massima emergenza della nostra economia» e che «è finita la terza grande crisi industriale dal dopoguerra». Per il presidente di Palazzo Madama «c' è una buona tenuta dell' accordo sul lavoro, senza una grande ripresa della spinta inflazionistica e la ristrutturazione delle imprese è brillante».

Fra gli altri «sintomi» della «buona salute del paziente-Italia», Scognamiglio ha citato il saldo delle partite correnti, «che è il più elevato del mondo - ha osservato - dopo il Giappone». «Inoltre, il cambio appare stabilizzato e tutto ciò avviene in un positivo contesto di ripresa internazionale».

Il presidente del Senato, commentando le preoccupazioni sulla ripresa dell' inflazione, ha detto che questa è «un riflesso forte del peggioramento del cambio della nostra valuta, ma anche l' effetto dell' aumento delle imposte indirette». «Comunque - ha osservato - se le organizzazioni sindacali manterranno un atteggiamento responsabile, l' aumento del costo della vita sarà solo uno scalino e nella seconda parte dell' anno ci sarà un rientro dell' inflazione nel livello previsto del 4,7 per cento».

Scognamiglio ha, quindi, affermato che «il traguardo di Maastricht non è irragiungibile», ma il problema è che «la percezione dell' instabilità politica dell' Italia va anche all' estero». «Non è bastata la riforma elettorale per ottenere stabilità» e «occorre, quindi - ha concluso - un governo con un alto consenso politico, senza problemi elettorali, in grado di impostare il risanamento».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1/70
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200) Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 7 giugno 1995 è stata di 58.300 copie

FIEG

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

LUZI / SAGGI

Vi spiego la poesia, mistero naturale

LUZI

Incursione teatrale nel mondo della pittura

FIRENZE — Questa volta, al contrario di altre esperienze simili alle scorse edizioni del Maggio musicale fiorentino, l'applauso è stato unanime, e si è fatto affettuoso quando sul proscenio è comparso Mario Luzi, l'ottantunenne poeta non nuovo a collaborazioni con questo festival che, nel 1983, ospitò la sua «Rosales» con la musica di Guido Turchi. Stavolta Luzi ha scritto un ritratto dell'artista visto da vicino, o meglio da dentro: è un viaggio nel mondo di Pontormo - il pittore (anzi «dipintore», come si dice nel testo) di cui anche il Maggio musicale fiorentino ha celebrato il 500.o della nascita -, che è andato in scena martedì sera con la regia di Federico Tiezzi e la compagnia «I magazzini».

«Pontormo, le felicità turbate» è una di quelle incursioni nel teatro di parola che questa edizione del Maggio ha al proprio attivo, sebbene lo spettacolo accolga anche frammenti musicali firmati da Giacomo Manzoni interpretati da un quartetto d'archi. Filo conduttore del viaggio nel mondo dell'esponente più in vista della stagione manierista toscana è Memoria, il personaggio affidato a Marion D'Amburgo, nome storico nella vicenda dei «Magazzini»: una sorta di Kika di Almodovar tra Umanesimo e Rinascimento, armata non di telecamera sul casco bensì di apparecchio radio, penna e taccuino, per indagare attorno al Pontormo tra chi per amicizia o per professione si occupò della sua arte, come Jacopo Nardi o il Bronzino. Una inchiesta che lascia poi spazio alle riflessioni in prima persona dello stesso Jacopo Carucci, detto il Pontormo, nella sua solitudine volontaria, interpretata da Sandro Lombardi, autentico mattatore dello spettacolo.

Fuori delle belle scene di Pier Paolo Bisleri un coro di bambini impegnato in una filastrocca- rap sul «Pontormo dipintore»: uno dei frammenti di vita fiorentina tra Quattrocento e Cinquecento, analogo a quello delle lavandaie in riva all'Arno, il fiume in cui si sciolgono e si lavano, come dei peccati, le lordure di arti, mestieri, gioie e dolori di un microcosmo in trasformazione.

Fulcro dello spettacolo, almeno dal punto di vista scenico, la ricostruzione vivente della Deposizione, ambientata nella stessa povera casa di Pontormo e resa ancora più afficace dall'uso delle luci di Juray Saleri.

Brevi, sincopati, nervosi, gli interventi musicali composti da Manzoni: interludi affidati a un quartetto d'archi, forse posto in tono minore nell'economia complessiva dello spettacolo, premiato dal consenso del pubblico.

Mario Luzi, 81 anni: oltre ai saggi, un testo su Pontormo al «Maggio». (Foto di Fiora Bemporad)

Recensione di
Renzo Sanson

Un poeta che parla (o scrive) di poesia deve essere ascoltato (o letto) con attenzione. In primo luogo perchè, oltre le schiere di coloro che si ritengono tali (e pubblicano montagne di libri a proprie spese), quella dei poeti è una specie rara. In secondo luogo perchè, per riconoscere un poeta, dovremmo prima sapere che cos'è la poesia, capire come nasce, come si forma e perchè dura nel tempo.

Ce ne offre l'occasione Mario Luzi, una delle figure chiave della poesia italiana del Novecento, nel libro di saggi «Naturalezza del poeta» (Garzanti, pagg. 310, lire 35 mila), curato da Giancarlo Quiriconi, che riprende i precedenti «Scritti pubblicati nell'89 dall'Editrice Arsenale di Venezia, ampliandoli con cinque scritti recenti, inediti in buona parte e comunque mai raccolti in volume.

Luzi, classe 1914, fin da giovane ha subito il fascino della filosofia e della letteratura. Negli anni Trenta iniziò a cimentarsi sulle riviste d'avanguardia. E nei lunghi anni dell'insegnamento (da Parma a Roma a Firenze) non c'è dubbio che abbia affinato il suo senso critico attraverso la lettura e la riflessione sui classici e sui moderni.

Un lavoro lungo, meticoloso, che in questo libro si snoda dai saggi dei primi anni Quaranta fino agli interventi di pochi anni fa, e che, come rileva il curatore, si pone come riflessione aperta all'evento, sempre disponibile e quasi desiderosa di essere messa in crisi da quello.

La scrittura critica luziana, in questo senso è, al pari della sua poesia, «filosofica», in qualche modo problematica. Più che definire, sonda. Più che dar giudizi, riflette. E cerca il riscontro della poetica intesa non tanto come *idea* quanto come *azione*, cioè come «il movimento di un'idea che si forma».

E una convinzione, alla fine, emerge chiaramente: la poesia è sintesi tra mondo della storia e mondo della natura. «Il poeta - spiega Luzi - è una persona spirituale determinata e perciò naturale, nè può avere quindi la disponibilità intellettuale che sembrano richiedergli coloro che vorrebbero vederlo in prima fila su tutte le barricate», scrive nell'illuminante saggio (pubblicato per la prima volta nel 1951) sulla «naturalezza del poeta», che suggerisce una rilettura del «Discorso naturale» dell'84.

Da questa prospettiva Luzi affronta i vari temi del simbolismo, dell'idealismo crociano, della creazione poetica, dei rapporti tra la poesia e il sacro oppure tra scrittura e profezia. E discorre tra Omero e Lucrezio, Dante e Petrarca (sottolineando che la nostra letteratura procede piuttosto da Petrarca che da Dante, nel senso che «essa non potè più separarsi da un grado di estrema 'maturità, raggiunta di colpo, bruciando le tappe»), Leopardi (autore fondamentale per l'epoca, analizzato nel '72) e Manzoni (un «tormentoso rapporto»), Campana e Rebora, Rimbaud e Mallarmé (del '91 inediti in Italia), Soffici e Kavafis (altro inedito recente), cercando di offrire le coordinate di una possibile episteme, ovvero di un «sapere certo» (Platone) e non opinabile, di un'autentica conoscenza dell'uomo moderno. Tenendo conto che la legge della natura, e dunque della poesia, è precisamente la metamorfosi.

Cosicché la poesia, immersa nel tempo, lavora a strappare alle immagini del tempo la loro temporalità, e, trasferendosi quasi dalla parola data, diventa il regime dell'«eterno presente».

Una riflessione critica attraverso il tempo della poesia, che evidentemente non si può qui riassumere, senza snaturarla. Lasciamo al lettore il piacere di coglierne le sfumature e i movimenti. Possiamo, però, accennare ad alcune costanti, per così dire ideologiche, attingendo ai vari saggi che compongono il libro.

Ecco, per esempio, come Luzi sfata la presuntuosa originalità del poeta, dando una stoccata agli istrioni dei giorni nostri che si specchiano nei mass media e nella tv: «L'arte del grande poeta non ha alcuno dei segni esteriori di quella che noi chiamiamo volgarmente originalità. La voce del vero poeta dà sempre l'impressione d'una voce perpetua che ricomincia miracolosamente a parlare in quel punto. La sua opera deve sembrare fatta da chiunque altro e anzi, per meglio dire, neppure fatta, ma esistente in natura».

E' naturale, aggiunge Luzi: se la poesia esiste, essa è dovunque. Ed è altrettanto naturale che la lingua della poesia non abbia un limite, non finisca dove finisce l'impegno di colui che la usa, ma continui a lavorare, a generare altre parole, altre emozioni in colui che ascolta, in colui che riceve. Perchè, infine, la parola della poesia non *è* e non *ha*: solo nell'*essere avuta* acquista insieme essenza e potenza.

Il mondo - conclude Luzi - ci parla da tante parti a patto che lo sappiamo ascoltare, e non siamo ottusi, sordi, ottenebrati. Da che? Prima di tutto dal nostro egoismo, dall'essere noi asserragliati dentro il nostro ego, che spesso ci chiude le finestre e le porte; e allora il mondo diventa muto e la parola diventa quasi una pietra tombale. E il poeta, testimone insoddisfatto, non si stanca di ripetere che «la maturità civile, cui ogni secolo aspira con rinnovato orgoglio, consiste in definitiva nella naturalezza degli uomini che lo compongono». Per questo la voce del poeta, come la voce della natura, deve essere ascoltata.

MOSTRE: VIENNA

Alla tavola degli Asburgo

Riaperta la collezione di argenterie e porcellane nel palazzo imperiale. Però...

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — C'era molta aspettativa per la riapertura al pubblico della collezione di argenterie e servizi da tavola degli Asburgo. Istituita nel XV secolo, giunta al massimo splendore nel XVIII e XIX secolo, al termine della prima guerra mondiale la «Hofsilber - und Tafelkammer» era stata presa in carico dalla neonata Repubblica austriaca e cinque anni dopo, nel 1923, era stata raccolta in alcune sale dell'ex palazzo imperiale. Ma benché in ottima posizione, perché affacciate sulla bella Michaelerkuppel, le sale si erano rivelate ben presto poco adatte a un'esposizione permanente.

Alla metà degli anni Ottanta, la grande occasione: la manifattura di gobelins ospitata su un lato dell'Inner Hof, il cortile del palazzo imperiale a metà strada tra la grande piazza della Biblioteca Nazionale e la Michaelerplatz, chiude i battenti. Un sopralluogo chiarisce che le sale resesi libere sarebbero adatte a un trasferimento di parte dell'ingente collezione di servizi da tavola, cresciuta nei secoli a quasi 170 mila pezzi, e ha inizio un lungo restauro in vista della creazione di un nuovo museo, dotato di consoni sistemi di sicurezza.

Dopo quasi dieci anni di lavori, un migliaio di pezzi della collezione asburgica di porcellane e argenterie — i più significativi e rappresentativi — è stato ora nuovamente reso accessibile al pubblico. Grazie alla copertura di due cortili interni (uno dei quali con un'ormai immancabile piramide di vetro), la superficie espositiva dei nuovi spazi è ora di oltre 1300 mq, contro i 360 delle sale precedenti. Nei depositi ricavati nei sotterranei della stessa ala del palazzo verrà invece collocato il resto della collezione, perché l'apertura delle nuove sale coincide con l'inizio del restauro di quelle utilizzate in passato. Il nuovo museo è inoltre collegato con gli appartamenti imperiali da una scalinata interna, anch'essa restaurata per l'occasione.

Specchio fedele della storia di una delle più grandi famiglie dell'aristocrazia europea e, al tempo stesso, dello sviluppo delle arti applicate, la collezione venne usata per secoli dai regnanti dell'impero asburgico sia per uso quotidiano sia per occasioni ufficiali, e molti dei pezzi esposti sono dunque legati ai nomi di personaggi di primaria importanza.

Del 1717-18 è il servizio da tè per viaggio dell'imperatrice Elisabeth Christine, madre di Maria Teresa, completo di réchaud in forma di stufetta e di due barattoli d'argento per il tè. Ancora del Settecento è il set di posate in oro, usato quotidianamente dall'imperatrice Maria Teresa d'Austria. Di Francesco Giuseppe è invece un servizio da caffè della manifattura boema Thun di Klösterle, realizzato in stile rococò alla metà del secolo scorso, in porcellana e oro e portante lo stemma Asburgo. Della sua consorte, la sfortunata imperatrice Elisabeth, passata alla storia come Sissi, si possono ammirare diversi oggetti, fra cui il suo personale servizio da tavola in argento.

...si è preferito sacrificare gli spazi espositivi della raccolta di sfarzosi servizi a favore di un bar e di un negozio di souvenir. Nelle foto: a sinistra, Maria Teresa e, a destra, «Sissi», di cui sono in mostra alcuni preziosi set; sotto, un'alzata in bronzo dorato dei primi anni dell'800 e una terrina del cosiddetto «Kaiserservice», in porcellana con decorazioni in oro.

La collezione asburgica vanta inoltre uno dei rari esempi completi di servizio da tavola «Grand Vermeil» della manifattura francese Martin-Guillaume Biennais. Il servizio, composto da 4500 pezzi d'argento dorato, del peso complessivo di 9600 chilogrammi, venne usato fra l'altro da Napoleone a Milano durante il suo regno e fu fatto portare a Vienna da Francesco I dopo che, nel 1814, venne nominato re del Lombardo-Veneto. Fino al 1918 fu tra l'altro questo il servizio più rappresentativo di casa Asburgo.

Per quanto riguarda le porcellane, la maggior parte dei pezzi è di provenienza giapponese, con magnifici piatti da portata, ma vi sono anche notevoli servizi delle migliori manifatture europee: di Meissen è uno splendido servizio databile attorno alla metà del Settecento, con motivi floreali e decorazioni in oro. Di Augarten sono fra l'altro tre servizi in stile impero che sostituirono i servizi d'argento fatti fondere dagli Asburgo all'inizio dell'Ottocento per contribuire a finanziare le guerre napoleoniche, e una serie di 200 piatti con motivi floreali, che testimoniano della passione di Francesco Giuseppe per la botanica. Di Sèvres sono invece i servizi regalati nel 1756 da Luigi XV a Maria Teresa e nel 1777 da Luigi XVI al cognato Joseph II. Impressionante è l'alzata da tavola in bronzo dorato, lunga 30 metri, conosciuta come «Mailänder Aufsatz», realizzata da Manfredini a Milano nel 1838 e raffigurante un'allegoria di Venezia e della Lombardia.

Insomma, la collezione presenta pezzi di rara fattura. E ci si poteva dunque aspettare un migliore utilizzo di tanto splendore. Il progetto di ristrutturazione dell'architetto Alfred Brandstätter ha invece creato un labirinto di stretti corridoi, pareti a specchio che forse dovrebbero creare l'impressione di maggiore spazio e invece confondono, e salette che mai potranno accogliere agevolmente la calca dei giorni estivi. I faretti applicati alle pareti e alle basse volte creano temperature desertiche, ma il museo non dispone di un guardaroba, cosicché il visitatore è costretto a sottoporsi a una penosa sauna o a portare soprabiti e borse.

Già pronto e funzionante è invece lo spazio destinato al Museum-Shop, dove si possono acquistare oggetti da chioschetto turistico, definiti dagli organizzatori «raffinati articoli da regalo»: cartoline e biografie su Sissi, videocassette della Cavallerizza Spagnola, scatole di tè e tovagliolini di carta, spille a forma di corona Asburgo, carte da gioco e puzzle, cartoline di Vienna. Si possono scovare pure alcune cartoline sulla collezione del museo, che ci paiono distinguersi per insulsaggine, benché firmate da un designer. E presto ci sarà pure un bar interno, forse pensato per agevolare una necessaria reidratazione dopo la visita. Anche la disposizione dei preziosi oggetti della collezione nelle vetrine manca di quella cura che caratterizza invece, per esempio, la poco lontana Schatzkammer, la camera del tesoro, dove si può ben parlare di una vera e propria messa in scena, con luci soffuse nelle sale e faretti mirati solo sugli oggetti.

E qui non si può non annotare che la gestione della collezione di argenterie e servizi da tavola è stata inspiegabilmente affidata alla stessa società che gestisce il castello di Schönbrunn e non al Kunsthistorisches Museum, che sempre nella Hofburg gestisce appunto la camera del tesoro, la collezione di strumenti musicali e quella di armi antiche: se il museo di storia dell'arte si distingue per raffinatezza nelle scelte e nelle esecuzioni, la società che gestisce Schönbrunn ha già dato prova infatti di talento mercantile, purtroppo non sorretto da altrettanta sensibilità per l'arte. Pure nel nuovo museo questa caratteristica sembra la più spiccata, nonostante le presentazioni pretenziose, visto che si preferisce dare spazio a negozi di souvenir e bar piuttosto che agli oggetti della collezione o a zone di servizio per i visitatori.

Un punto a favore del nuovo museo sarà forse un apposito catalogo in due volumi, tuttavia non ancora disponibile: negli ultimi quattro anni l'intera collezione di argenterie e servizi da tavola ha conosciuto infatti la sua prima, vera catalogazione. Mentre il precedente inventario si limitava a indicare il numero dei pezzi di ogni servizio e il tipo di utilizzo, e non forniva alcuna informazione su provenienze e passaggi di proprietà, gli studi compiuti in vista della riapertura della collezione al pubblico pare daranno conto in modo esauriente della storia dettagliata anche di questo capitolo di casa Asburgo.

ARTE: VENEZIA

Biennale, fresca ancora di vernice

Ieri l'avvio informale all'edizione del centenario, che si inaugurerà ufficialmente sabato

VENEZIA — «Non ho pensieri» risponde sorridendo Jean Clair, direttore del settore arti visive, a chi gli chiede un commento sulla «sua» Biennale d'arte, mentre tutto attorno e nei padiglioni gli operai lavorano. L'immagine che offre la 46.a Esposizione internazionale d'arte, chiamata a celebrare i cento anni di vita della Biennale, sembra quella delle «vernici» di ogni edizione: gli spazi espositivi del Padiglione Italia si aprono man mano che si ritirano gli operatori chiamati a dare gli ultimi ritocchi alle pareti, a sistemare le luci e, a volte, le stesse opere.

Ma accanto a questa realtà di esposizione «in progress», c'è quella della sezione di Palazzo Grassi dove ieri mattina, sotto lo stesso tema voluto da Clair per la mostra del centenario, «Identità e alterità. Figure del corpo 1895-1995», tutto pareva in ordine, con opere di valore inestimabile sistemate lungo un percorso che dall'unico frammento rimasto de «Il supremo convegno» di Giacomo Rosso, opera-scandalo della prima edizione del 1895, spazia fino alle opere di Brauce Nauman e del fotografo Helmut Newton. Una terza sezione, poi, è stata allestita al Museo Correr, grazie a un accordo tra Biennale e Comune che aveva sopito le polemiche per i ritardi sui lavori del Padiglione Italia alimentate da una lettera di Clair al presidente del consiglio, Dini.

Clair ha deciso di rinviare a oggi, con una conferenza stampa, i suoi commenti sulla mostra, mentre già ieri il numeroso pubblico degli «invitati», quasi tremila tra giornalisti e fotografi accreditati, si è diviso tra chi spezza una lancia a favore del direttore che non ha voluto fare una mostra storica sulla Biennale e chi invece sostiene che il filo tematico che unisce la rassegna del centenario è tenue.

Comune, invece, appare il giudizio sulla qualità delle opere esposte: 900, di quasi 300 artisti. Seguendo una sorta di tracciato cronologico, la mostra idealmente parte da Palazzo Grassi dove, accanto a strumenti e reperti scientifici relativi agli studi di fine Ottocento sul volto umano, cari alla nascente antropologia criminale, si pongono i lavori dei massimi artisti del periodo, delle «avanguardie» e dei decenni successivi.

Opere (solo per fare qualche nome) di Degas e Gauguin, Picasso, Malevic, Boccioni, Duchamp, Matisse, e via via fino a Bacon, Balthus, Giacometti, Lucien Freud, alle fotografie dei morti suicidi di Serrano, dei «diversi» di Diane Arbus, delle modelle di Newton. Secondo Emilio Tadini, Clair ha colto nel segno perché «riscrive la storia della pittura dell' ultimo secolo al di fuori delle diverse scuole artistiche di tendenza».

Come dice lo stesso direttore, in un testo diffuso dalla Biennale in cui si ricorda anche la sezione video-art ai Giardini, «questa mostra ripercorre un secolo eccezionale dal punto di vista artistico, che ha visto la nascita, il trionfo, ma anche la scomparsa del movimento moderno. E' un percorso che va dalla nascita di questo movimento, fino a quello che viene definito post-human».

Tra la rappresentativa italiana presente nel padiglione centrale, interessanti sono parsi i lavori di Luigi Ontani, Nunzio, Francesco Clemente e dello stilista Capucci, il cui invito (assieme a quello allo scenografo Pier Luigi Pizzi) aveva suscitato qualche polemica. «Credo che le polemiche - ha detto Capucci - siano scaturite dal fatto che in Italia c' è un'immagine della moda sfarzosa, violenta, chiassosa. Io non faccio parte di questo, e ritengo le polemiche superate. Questa esperienza è molto positiva e ho lavorato in piena libertà, con sperimentazioni sui tessuti, come altri lavorano la creta».

In pieno fermento l'attività anche nei padiglioni stranieri, una cinquantina, da Israele agli Stati Uniti (con code per vedere l'opera di Bill Viola) e alla Corea, che ha inaugurato la sede con una rumorosa «processione» partita da piazza San Marco. Per il resto, «vernici» ovunque fino a sabato, quando ci sarà l'inaugurazione ufficiale, con il Presidente della Repubblica Scalfaro.

PITTURA: TEORIA

Il modello del «Déjeuner» di Manet? Su un muro del Veneto

VENEZIA — Sarebbe in Veneto, e più precisamente nella cittadina di Castelfranco, il modello che ispirò Edouard Manet per il suo quadro più scandaloso e famoso, il «Déjeuner sur l'herbe», del 1863, considerato il «manifesto» dell'Impressionismo. Lo ha sostenuto, in una conferenza svoltasi ieri a Venezia, lo scenografo e studioso d'arte Guerrino Lovato, che già lo scorso anno aveva sostenuto che la celeberrima «Tempesta» di Giorgione era un copriritratto allegorico di un ritratto raffigurante Bartolomeo d'Alviano.

Secondo gli storici dell'arte, alla base del quadro di Manet ci sarebbe un'incisione di Marcantonio Raimondi, che però all'epoca era conservata in biblioteca e difficilmente accessibile al pubblico. Una corrispondenza quasi esatta si ritrova invece in un affresco dipinto da un pittore locale della seconda metà del '500, Cesare Costagliola, sulle pareti di un palazzo situato a Castelfranco Veneto, nella centrale piazza Giorgione, che nel 1800 era sede dell'Osteria «della Spada». Fu qui che Manet venne probabilmente ospitato durante il suo secondo viaggio in Italia, compiuto nel 1856, a 26 anni. La cittadina trevigiana, assieme a Venezia, costituiva infatti una delle tappe «obbligatorie» per gli artisti di passaggio nel Veneto, grazie alla presenza di numerose opere del Giorgione, tra cui la «Tempesta» e la «Pala Costanzo».

L'affresco presente sui muri dell'Osteria «della Spada», di recente restaurato, per lungo tempo venne attribuito a Giorgione. E fu probabilmente Costagliola - secondo Lovato - il «tramite» fra Raimondi e Manet. L' affresco presenta infatti elementi comuni alla stampa cinquecentesca, ma anche altri particolari che ricorrono nel «Déjeuner», e solo in quello. Nel dipinto, colorato a tinte vivaci, compare la figura della bagnante sul fondo del quadro di Manet, inesistente nella stampa di Raimondi; la posizione del personaggio con il berretto in primo piano corrisponde esattamente a quella riprodotta nell'affresco e non a quella del modello inciso.

Secondo l'ipotesi di Lovato, quindi, il pittore francese trovò l'ispirazione per il suo capolavoro in quell'affresco, scambiandolo probabilmente per un'opera di Giorgione, di cui era appassionato. Già altri studiosi avevano notato, tra l'altro, che Manet eseguì a Firenze una copia «da viaggio» della «Venere di Urbino» di Tiziano, che gli sarebbe servita da riferimento per la sua «Olimpia», dipinta a Parigi nel 1862.

COME ORIENTARSI NELLA "GIUNGLA" DEL VOTO DI DOMENICA

Domande in cerca di soluzione

QUESITI N. 6, 9

Negozi: il dilemma di orari e licenze

Monarchia o Repubblica? Divorzio: favorevoli o contrari? Altri tempi quando i referendum ponevano domande fondamentali su cui il corpo elettorale doveva decidere in modo chiaro e preciso. Adesso i referendum si sono decuplicati e le schede elettorali sono diventate come lenzuoli con la richiesta di «misteriose» abolizioni di leggi (o frammenti di leggi) per legiferare in modo indiretto. Anche su argomenti particolarmente complessi che molto difficilmente possono essere ridotti ad un sì o a un no.

È il caso dei due referendum sul commercio, entrambi proposti dai Club Pannella.

Referendum numero 6 scheda rosa

Il primo mira ad abolire i vincoli comunali nell'apertura di nuovi negozi.

Se vince il sì chiunque potrà aprire nuovi negozi come e dove vuole.

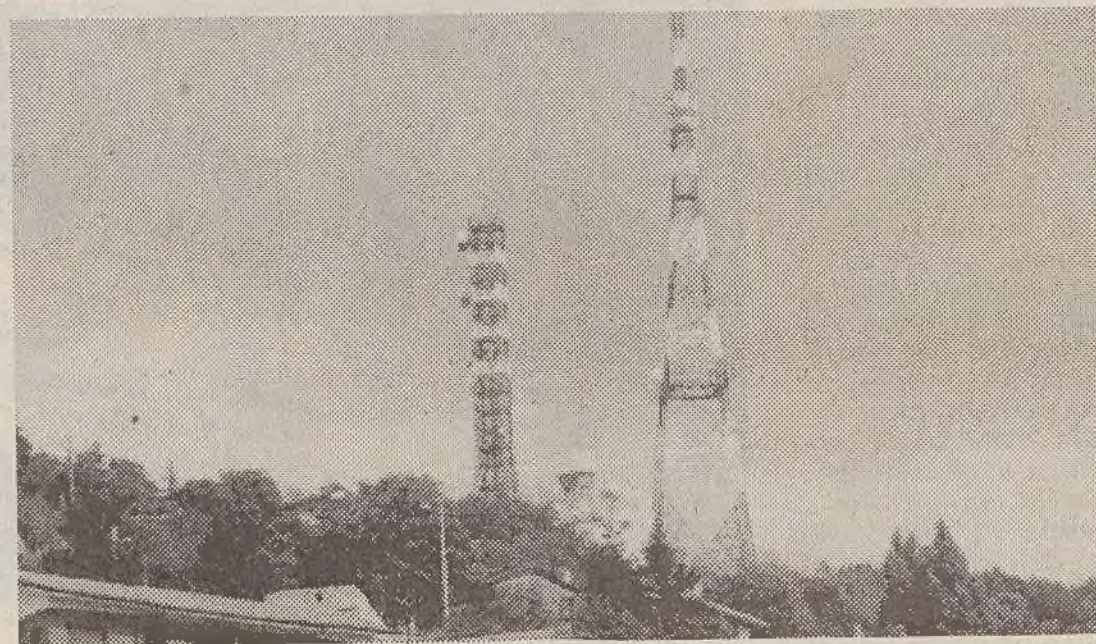
Referendum numero 9 scheda viola

L'altro referendum «commerciale» vuole invece ottenere la completa liberalizzazione degli orari dei negozi (l'eventuale vittoria dei sì, in teoria, non modificherebbe le cose nella nostra regione, che ha una specifica legislazione a riguardo). I promotori sostengono che la completa liberalizzazione del commercio sarà un vantaggio per gli utenti che potranno comprare come e quando vorranno e magari spendere meno come conseguenza della concorrenza generalizzata. I rappresentanti del commercio e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore, invece, inorridiscono.

Secondo il segretario generale della Confcommercio, Luigi Trigona, la vittoria dei sì «avrebbe risultati devastanti sul territorio e un aumento dei prezzi». «L'unico vantaggio sarebbe – dicono – per la grande distribuzione, magari straniera, che è in grado di sopportare costi ed orari dilatati». Le piccole aziende familiari – secondo questa interpretazione – sarebbero destinate a sparire. Anche chi lavora da dipendente diffida del referendum: «C'è il rischio che non ci sia più alcun controllo sull'orario di lavoro e che saltino tutte le regole».

Repubblica o monarchia? Altri tempi.

QUESITI N. 5, 10, 11, 12

I quiz per cambiare il sistema radio-Tv

Sono i quattro quesiti sul sistema radiotelevisivo quelli che hanno surriscaldato la battaglia referendaria, movimentandola fino all'ultimo con continui colpi di scena (oscuramento delle reti Fininvest sì, oscuramento no). Su queste consultazioni si è giocato il vero scontro ideologico, con la conseguenza che sono passati quasi nell'oblio altri referendum ugualmente significativi, primo fra tutti quello sull'eliminazione del sistema del doppio turno, con ballottaggio per l'elezione del sindaco. Ma vediamo un po' più da vicino i quattro referendum radiotelevisivi, tenendo presente che non riguardano le antenne locali.

Referendum numero 5 scheda arancione

Si propone l'abolizione (articolo della legge Mammì) della concessione del servizio pubblico a una società per azioni a totale partecipazione pubblica e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato delle azioni della Rai. Se si vota "Sì" a questo quesito, proposto dal Club Pannella-Riformatori, viene abolita la concessione del servizio pubblico a una società per azioni, come in effetti è la Rai, a totale partecipazione pubblica e le sue azioni cessano di appartenere obbligatoriamente all'industria di Stato. Nel caso di vittoria dei "sì", quindi, si potrebbe procedere alla privatizzazione totale o parziale della Rai.

Referendum numero 10 scheda verde scuro

Si propone l'abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale. E' ovvio, quindi, che votando "sì" a questo referendum promosso dalle Acli un privato potrà avere una sola rete nazionale, mentre se si vota "no" resta in vigore l'attuale normativa.

Referendum numero 11 scheda marrone

Si propone l'abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali. Anche questo quesito è stato proposto dalle Acli e prevede che le opere trasmesse in Tv vengano interrotte solo negli spazi fissati dagli autori (fra il primo e il secondo tempo o fra un atto e l'altro).

Referendum numero 12 scheda azzurra

Abolizione della possibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive a diffusione nazionale, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano. Se quindi si vota "sì" verrà limitata la possibilità di raccolta pubblicitaria delle imprese di pubblicità private e pubbliche. Ultimo referendum promosso dalle Acli insieme ad altre associazioni: mira a far sì che la Sipra (per la Rai) e la Publitalia (per la Fininvest) non possano raccogliere pubblicità per più di due reti nazionali.

QUESITI N. 1, 2, 3, 7

Una rivoluzione in casa sindacale

Ben quattro referendum su dodici affrontano tematiche sindacali. Per qualcuno, evidentemente, i sindacati sono l'ultima cittadella della prima repubblica, e quindi da convertire a una «maggiore democrazia».

Referendum numero 1 scheda gialla

Il primo referendum chiede in sostanza di demolire il monopolio delle rappresentanze sindacali in mano a Cgil, Cisl e Uil. Voluto dai Cobas, chiede in sostanza l'abolizione di ogni vincolo alla costituzione di rappresentanze aziendali.

Referendum numero 2 scheda avorio

Il secondo proposto da Rifondazione Comunista, segue la stessa logica del primo referendum, ma con una abolizione solo parziale dei limiti alla costituzione delle rappresentanze sindacali.

Referendum numero 3 scheda grigia

Il terzo referendum sindacale si rivolge al pubblico impiego e vuole abolire la determinazione da parte del presidente del Consiglio di quali sono i sindacati «maggiormente rappresentativi» (attualmente sono più di una trentina, ndr), agganciandosi alla logica del referendum numero uno.

Referendum numero 7 scheda verde chiaro

Ma il referendum che fa accapponare la pelle ai sindacalisti è l'ultimo quesito richiede l'abolizione della trattenuta sindacale direttamente in busta paga.

I proponenti, i Club Pannella, si appellano a una maggiore responsabilità e democrazia sindacale. «Chi vuole aderire al sindacato – dicono i riformatori di Pannella – lo potrà fare liberamente ogni anno e potrà versare volontariamente la quota sindacale». I sindacati, naturalmente, non ci stanno. «Si tratta di un attacco – dicono – all'autonomia economica del sindacato, che fino a oggi si è autofinanziato in modo trasparente». E comunque i sindacati, in caso di vittoria dei sì, hanno già pronto un fuoco di sbarramento legale. «In caso di approvazione della proposta abrogativa – recita un documento espresso dalla Cgil nazionale – il meccanismo della cosiddetta ritenuta sindacale continuerebbe a operare in base alle previsioni dei vari contratti collettivi». Ma allora, tanto rumore (e soldi) per nulla?

Elezione del sindaco: nei macro-comuni si sceglie tra ballottaggio e turno unico

Referendum numero 8 scheda blu

Elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con più di 15 mila abitanti. Votando "sì" l'elettore abolisce il sistema del doppio turno, con ballottaggio per l'elezione del sindaco, e sceglie di estendere il sistema del turno unico anche ai comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti. In caso di vittoria dei "sì" il sindaco verrebbe eletto con sistema maggioritario a turno unico.

Questo referendum, nelle intenzioni dei proponenti, intende favorire la costituzione di uno schieramento unitario che esprima un candidato sindaco, senza secondi turni. In questo caso è il candidato sindaco che caratterizza la lista e quest'ultima raccoglie persone che condividono un certo programma, indipendentemente dalla loro appartenenza o provenienza.

I sostenitori del "no", al contrario, replicano che il ballottaggio è il sistema per l'elezione del sindaco che finora ha dato i migliori risultati, garantendo una situazione di stabilità politica e la maggiore rappresentatività. L'eletto sindaco, infatti, conseguirebbe la vittoria comunque sempre con un esito pari almeno 51%, mentre nel sistema a turno unico basta una percentuale di molto inferiore per raggiungere l'obiettivo, con pericolo di antidemocraticità.

Soggiorno cautelare: "trasferte" o no per chi è legato a organizzazioni criminali

Referendum numero 4 scheda rossa

Soggiorno cautelare. Chi vota "sì" a questo quesito sceglie di abolire il potere del procuratore nazionale antimafia di ordinare il soggiorno cautelare in zone lontane dalla residenza per i sospetti mafiosi, allo scopo di impedire l'esportazione del fenomeno della criminalità organizzata. Votando "no", al contrario, si mantiene l'attuale normativa.

I promotori del referendum sottolineano che oggi la mafia si è in gran parte modernizzata, quindi questa misura non solo appare ridicola, ma ha portato nel tempo alla contaminazione di aree 'vergini' dal fenomeno mafioso. Molti dubbi di carattere garantista sono inoltre suscitati dal fatto che il pubblico ministero può arbitrariamente privare della libertà di movimento una persona sospetta non di aver compiuto, ma solo di accingersi a compiere un reato. Inoltre, la scelta della località è a completa discrezione del procuratore antimafia e il Comuni non hanno alcuna possibilità per opporsi a questa sgradita 'immigrazione'.

Le ragioni del "no", dall'altra parte, si fondano sulla considerazione che l'allontanamento di persone legate in qualche misura alla criminalità dal loro ambiente può contribuire efficacemente a spezzare la catena delittuosa.

LE OPINIONI DI ALCUNI PERSONAGGI A PIU' DIRETTO CONTATTO CON I TEMI REFERENDARI

"Una battaglia sulle persone, non sui problemi"

TELEVISIONE

Eliana Pierini: "Temi tecnici, riguardano i parlamentari'

Eliana Pierini, direttore di Telequattro. Come professionista di un'emittente televisiva, la giornalista non ritiene corretto esprimere la sua opinione sui quesiti referendari che riguardano il settore in cui è direttamente coinvolta. «Mi auguro - dice soltanto - che la gente vada a votare. Si tratta di quesiti squisitamente tecnici, che avrebbero dovuto risolvere i nostri parlamentari. Purtroppo la campagna referendaria si è risolta in una battaglia pro o contro Berlusconi, pro o contro i sindacati, piuttosto che guardare alla sostanza dei quesiti, già abbastanza complicati».

E l'informazione offerta dai mezzi radio-televisivi sui dodici referendum? "La nostra emittente ha fatto il suo dovere, presentando la materia in modo molto semplice - aggiunge Eliana Pierini - ma non so se tutti abbiano fatto sufficiente informazione. Al momento è anche difficile prevedere come risponderanno gli elettori, se andranno o meno alle urne".

SINDACATO

Roberto Treu: "L'obiettivo è un attacco trasversale"

«È chiaro che si tratta di un attacco politico al ruolo del sindacato in Italia». **Roberto Treu**, del direttivo regionale della Cgil, non ha dubbi e spiega le sue opinioni per votare «no» ai referendum che trattano di problematiche sindacali. «I due referendum che hanno maggiore valenza politica – spiega Treu – sono quello numero uno e soprattutto quello numero sette sulle trattenute sindacali... ». Ma il rinnovo annuale della tessera non garantisce maggiore democrazia sindacale? «Ogni lavoratore che ha aderito liberamente a un sindacato – continua Roberto Treu – legge ogni mese sulla sua busta paga esattamente quanto gli viene trattenuto, e poi, se cambia idea, può revocare il mandato immediatamente...». In qualsiasi momento? «In qualsiasi momento e il mese successivo la trattenuta sindacale sparirà dalla sua busta paga. Solo nel pubblico impiego la scadenza per la revoca è entro il 31 ottobre di ogni anno». Se dovesse vincere il no, come voi auspicate, tutto rimarrebbe come prima? «Tutt'altro. Il Senato aveva già approvato una proposta di legge per verificare le iscrizioni sindacali alla scadenza dei contratti, ogni 3 o 4 anni, ma il Polo lo ha boicottato alla Camera e questa legge non è passata. Da qui si vede che l'obiettivo reale non è la democrazia sindacale ma un attacco strumentale al sindacato». Secondo lei era altrettanto pericoloso il referendum numero uno. «Apparentemente introduce maggiore democrazia sindacale, in realtà cancella la rappresentatività nazionale frammentando il sindacato in mille rivoli e in microsindacati, paradossalmente composti anche da una sola persona».

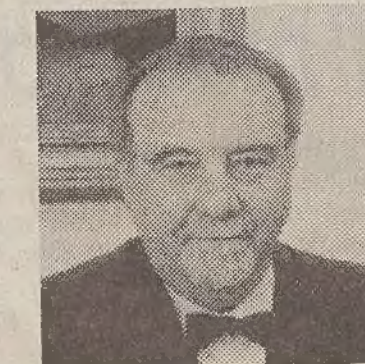
RADICALI

Paola Sain: "Un pacchetto di 'sì' a favore della libertà"

Paola Sain, membro del consiglio generale del Club Pannella. «Noi suggeriamo agli elettori di votare nove "sì" e tre "no". "No" solo ai referendum televisivi, in quanto riteniamo che vada rivisto l'intero assetto radiotelevisivo, ma non a colpi di accetta bensì con un ripensamento globale del servizio pubblico. "Sì", invece, al referendum sull'elezione del sindaco nei Comuni con oltre 15 mila abitanti. Questo faceva parte di un pacchetto, poi in parte bocciato dalla Corte Costituzionale, che rispondeva a una precisa logica interna: noi sosteniamo la necessità di un sistema elettorale a turno unico, molto chiaro, semplice, maggioritario e con elezione diretta del sindaco. Quest'ultimo è un punto fondamentale. Il turno unico, poi, fa sì che la coalizione si presenti subito, senza ballottaggi in grado di salvare gli sconfitti del primo giro. Gli altri referendum, sul commercio e sui sindacati rientrano nella logica che si oppone al sistema partitocratico: "sì" ai referendum sul commercio per dare la possibilità a ciascun operatore di decidere l'orario migliore in base alla sue esigenze e a quelle dell'utenza, e per eliminare un controllo soffocante sulle licenze commerciali, che spesso nasconde un sistema di corruttele. I radicali, in questo campo, vogliono più chiarezza e più libertà. Questo vale anche per i referendum sul sindacato. Contrariamente a quanto viene detto, non siamo contro il sindacato bensì per una nuova forma di sindacato, più rappresentativo, non sovrastimato, non fondato sull'istituto del silenzio-assenso nel rinnovo delle quote associative, ma sull'effettiva e libera adesione dei lavoratori».

COMITATO DEL NO

De' Vidovich: "Rischiamo di arretrare di 15 anni"

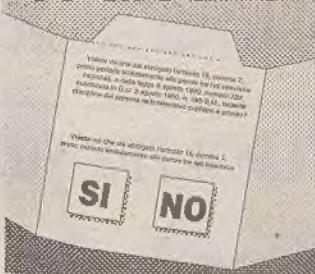
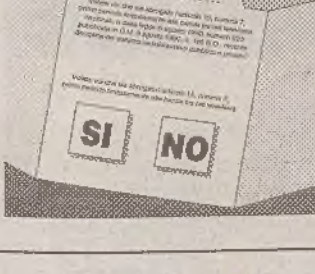
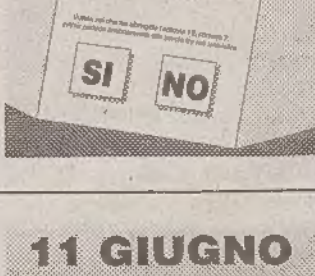
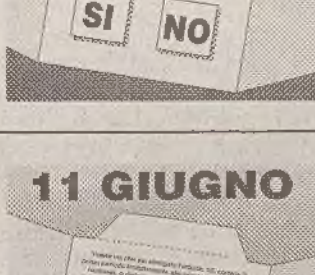
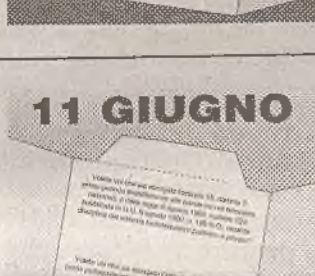
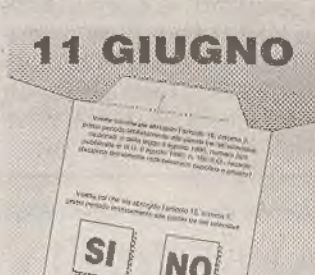
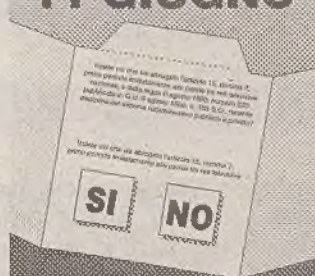
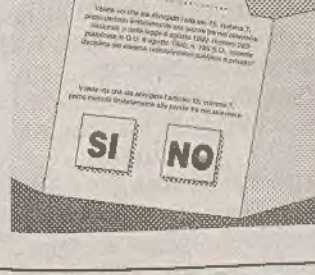
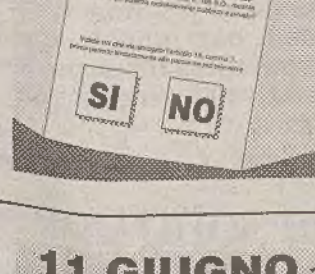
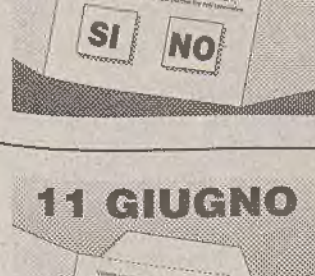
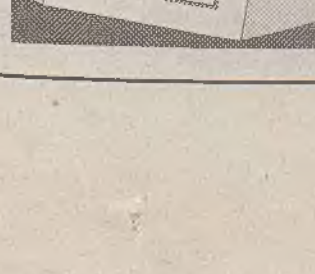
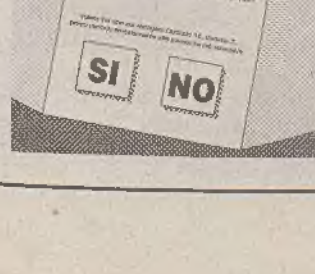
Renzo de' Vidovich, presidente del Comitato del "no" per la libertà d'antenna di Trieste e Gorizia ha condotto la sua battaglia solo sui tre ultimi referendum riguardanti la titolarità delle reti, le interruzioni e la raccolta pubblicitaria. "Siamo passati dal monopolio Rai - commenta - a una presenza nutrita di televisioni private che infastidisce la vecchia classe dirigente di Tangentopoli. Se vinceranno i 'sì' faremo un salto indietro di 15 anni e, ritorneremo al monopolio Rai, una vera anomalia italiana. Le reti private invece non potrebbero sopravvivere in quanto si fondano solo sulla pubblicità. La nostra è una battaglia di libertà, per non farci strappare il telecomando da D'Alema". De' Vidovich rimarca come gli avversari si siano accorti che la gente ha capito la portata della battaglia. "Infatti - conclude - non insistono sulla loro posizione ma sul fatto che sono stati presentati alcuni progetti di legge in materia, che finirebbero tutti nel cestino dopo la vittoria del 'sì'".

CONFINO

D'Agostino: "Oggi la mafia comunica via Internet"

Nessuno ha speso una lira per propagandare le ragioni del «no» su questo referendum che chiede l'abolizione del «soggiorno cautelare» di presunti mafiosi in paesi lontani dalla loro terra. L'unico a difendere questa norma è rimasto Siclari, procuratore nazionale antimafia.

Non è del suo parere **Bruno D'Agostino**, dirigente della Digos a Trieste. «Nella nostra città non esistono casi del genere – spiega D'Agostino – ma francamente questa norma mi pare che ormai non abbia alcun senso. Ormai si può comunicare con il telefonino, con il computer via Internet. Non è così che si tagliano le radici del potere mafioso legato al territorio». Rimane il pericolo della diffusione del potere mafioso – come sostengono i promotori del referendum – in zone diverse dalle loro. «È proprio quello che è successo in questi anni. Purtroppo lo abbiamo verificato con la mafia del Brenta, in Lombardia, in Piemonte. Lo ripeto, secondo me, il soggiorno cautelare al giorno d'oggi non ha alcun senso».

COMUNI

Il sindaco Illy: "Il ballottaggio impedisce le spartizioni"

«Ho firmato con altri sindaci di grandi città un appello per il "no" sul referendum che vorrebbe abolire il doppio turno nei comuni superiori ai quindicimila abitanti». Se qualcuno aveva pensato a un sindaco Illy distratto o poco disponibile su questo argomento si è sbagliato di grosso. Le sue opinioni sono precise e argomentate. «Non mi sarei nemmeno candidato – spiega – se ci fosse stato un sistema uninominale secco che permette di essere eletto solo con una quota ridotta di consensi, anche il 20%, da parte dei cittadini. Il secondo turno di ballottaggio permette invece di essere eletto con la maggioranza assoluta dei votanti e costringe le ali estreme a convergere al centro senza imporre condizionamenti partitici e senza spartizioni di potere.

«Il turno unico – continua il sindaco Illy – costringe i partiti a coalizzarsi prima realizzando un'immediata spartizione, decisa dalle segreterie dei partiti, o a livello di programma o di assessorati. Non solo, personalmente sono fautore dell'eliminazione della quota proporzionale e dell'introduzione del doppio turno anche nelle elezioni per la Camera e il Senato. È chiaro che in democrazia non esistono soluzioni ideali, ma solo quelle più adatte a un determinato momento. Per questo dobbiamo imparare dai francesi, che hanno dimostrato di saper cambiare (sono alla quinta repubblica, n.d.r.) quando è necessario. In Italia dobbiamo imparare a usare il maggioritario, almeno fino a quando non ci sarà un reale bipartitismo. Fino a quel momento la soluzione migliore è il doppio turno».

Una tabella ragionata per orientarsi meglio

SCHEDA	NUMERO	COLORE	TITOLO SULLA SCHEDA	COSA CHIEDE	SE DITE SÌ	SE DITE NO	SÌ	NO
11 GIUGNO SI NO	1	GIALLO	«Organizzazioni sindacali: abolizione totale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali».	Di abolire il monopolio delle rappresentanze sindacali, oggi controllate da Cgil-Cisl-Uil.	Cadrebbe la barriera della «rappresentatività», che oggi assegna un ruolo nelle contrattazioni ai soli sindacati principali.	Resterà confermato il peso preminente di Cgil-Cisl-Uil e di poche altre organizzazioni sindacali autonome.		
11 GIUGNO SI NO	2	AVORIO	«Organizzazioni sindacali: abolizione parziale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali».	È la stessa richiesta del referendum n. 1, espressa in forma più moderata.	Vedi sopra.	Vedi sopra.		
11 GIUGNO SI NO	3	GRIGIO	«Organizzazioni sindacali: abolizione dei poteri attribuiti al presidente del Consiglio per stabilire quali siano le confederazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative».	Identica richiesta del referendum n. 1, ma limitata al settore del pubblico impiego.	Vedi sopra.	Vedi sopra.		
11 GIUGNO SI NO	4	ROSSO	«Soggiorno cautelare: abolizione del potere del procuratore nazionale antimafia di ordinare il soggiorno cautelare».	Ai sospetti mafiosi non deve più essere inflitto il soggiorno obbligato.	Molti centri del Nord non sarebbero più costretti a ospitare persone sospettate di frequentazioni di stampo mafioso, con conseguente rischio di «contagio».	Conserveremmo uno strumento di lotta contro la criminalità organizzata che, secondo i sostenitori del No, fa perdere influenza ai presunti mafiosi.		
11 GIUGNO SI NO	5	ARANCIO	«Sistema radiotelevisivo: abolizione della concessione del servizio pubblico a una società per azioni a totale partecipazione pubblica, e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato delle azioni della Rai».	La Rai deve essere sottratta al controllo politico e privatizzata.	Una parte delle azioni Rai potrebbe essere messa sul mercato, come è già avvenuto per Ina o Imi. E i partiti smetterebbero di lottizzare.	La Rai non verrebbe venduta, ma resterebbe un patrimonio pubblico, sottoposto al controllo del Parlamento.		
11 GIUGNO SI NO	6	ROSA	«Commercio, pianificazione: abolizione dei poteri dei Comuni in materia di pianificazione della vendita al pubblico».	Si mira ad abolire i vincoli comunali all'apertura dei negozi.	Ognuno potrebbe aprire il negozio che vuole e dove vuole. Ne guadagnerebbero i consumatori, grazie alla concorrenza spietata che i commercianti si farebbero tra loro.	I commercianti sospirerebbero di sollievo. Infatti temono una concorrenza selvaggia, dove vince non chi offre la merce migliore, ma chi ha più mezzi finanziari.		
11 GIUGNO SI NO	7	VERDE CHIARO	«Organizzazioni sindacali: abolizione della trattenuta sul salario dei contributi sindacali».	Niente più trattenuta automatica delle quote di iscrizione ai sindacati.	I datori di lavoro non preleverebbero più dalla busta paga le quote dei contributi sindacali. Al versamento dovrebbero provvedere i lavoratori che intendono farlo.	L'autorizzazione al prelievo dei contributi sindacali resterebbe automaticamente confermata di anno in anno. Con possibilità di revocarla in ogni momento.		
11 GIUGNO SI NO	8	BLU	«Abolizione del maggioritario a doppio turno per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei Comuni con più di 15 mila abitanti».	Per eleggere il sindaco, una sola volta a votare anziché due.	Nei Comuni superiori ai 15 mila abitanti verrebbe adottato lo stesso sistema di elezione del sindaco (turno unico) in vigore per i centri più piccoli.	Eleggeremmo anche in futuro i sindaci delle città con il «ballottaggio»: scegliendo cioè tra i due candidati che hanno ottenuto più voti al primo turno.		
11 GIUGNO SI NO	9	VIOLA	«Commercio, orari: abolizione dei poteri delle Regioni e dei sindaci in materia di orari di negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio».	Liberalizzare l'orario di apertura dei negozi.	Ogni negoziante potrebbe aprire o chiudere il proprio esercizio quando meglio crede. I consumatori premierebbero i più volenterosi.	Si salverebbero le piccole botteghe che, a differenza dei supermercati, non hanno abbastanza personale per tenere aperto anche di domenica e fuori orario.		
11 GIUGNO SI NO	10	VERDE SCURO	«Sistema radiotelevisivo: abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale».	Nessun privato deve possedere più di una rete televisiva nazionale.	La Fininvest sarebbe costretta a cedere due reti, la Rai ne conserverebbe tre. Per alcuni, un passo avanti verso il pluralismo. Per altri, un ritorno al monopolio.	La legge attuale sull'emittenza televisiva dovrà essere riformata ugualmente, per effetto di una recente sentenza della Corte costituzionale.		
11 GIUGNO SI NO	11	MARRONE	«Sistema radiotelevisivo, pubblicità: abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali».	Gli spot nel film vanno trasmessi solo durante l'intervallo.	I film sulle reti commerciali non potrebbero essere più interrotti dagli spot. Eliminando la pubblicità, però, diventerebbe anche meno conveniente trasmetterli.	Continueremmo a vedere i film con tre interruzioni pubblicitarie: una nell'intervallo, una nel primo tempo e una nel secondo tempo. Come nel resto d'Europa.		
11 GIUGNO SI NO	12	AZZURRO	«Abolizione della possibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive nazionali, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano».	Non si deve più poter raccogliere la pubblicità per tre reti televisive nazionali.	Il limite colpirebbe Publitalia, concessionaria Fininvest, che raccoglie pubblicità per Canale 5, Italia 1 e Rete 4: dovrebbe rinunciare a rifornire una delle tre.	La Fininvest potrebbe continuare a raccogliere pubblicità sufficiente per mantenere in vita le sue attuali tre reti, che non fanno pagare il canone.		

GIUDICI / IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA CONFERMA LA NECESSITÀ DI ULTERIORI «ATTIVITÀ CONOSCITIVE» PER MANI PULITE

Il Pool ancora nel mirino degli ispettori

Mancuso ha dichiarato di essere «oggetto di minacce di morte», ma di aver reagito coraggiosamente eliminando un'auto di scorta

ROMA — Il Pool è ancora sotto inchiesta. Il ministro della Giustizia Mancuso ha confermato ieri, per sgomberare il campo dagli equivoci, che i suoi ispettori torneranno alla procura di Milano. Sul capo dell'ufficio Borrelli, sul suo vice D'Ambrosio e sui due sostituti procuratori Davigo e Colombo occorre svolgere infatti ulteriori «attività conoscitive». Ma Dini ha cercato di smorzare i toni, di minimizzare la portata dell'inchiesta per evitare un nuovo scontro con la maggioranza che lo sostiene. Così nella nota distensiva diffusa da Palazzo Chigi, subito dopo quella del ministro Mancuso, si precisava in poche, dosate righe, che non c'è in ballo «nessuna nuova ispezione».

Di fatto il capo dell'esecutivo vuole evitare una nuova bufera. Ed è stato chiamato ad un nuovo gioco di equilibrismo per disinnescare la mina Mancuso. O, se si vuole, ad un gioco di parole: non una nuova ispezione, bensì la continuazione della precedente. Una nuova tornata di accertamenti sarà necessaria agli 007 per completare il lavoro cominciato dagli ispettori mandati da Biondi a Milano alla fine di novembre del '94. Loro non erano potuti andare fino in fondo nell'ispezione perché erano stati «intimiditi». L'incontro Dini-Mancuso di martedì sera a Palazzo Chigi non è servito dunque a fermare il Guardasigilli che, anzi, è uscito allo scoperto dicendo - in una breve nota diffusa ieri di buon mattino da Via Arenula - che non si fermerà. La nuova ispezione era «inderogabile». Del resto il supplemento d'inchiesta sulla squadra di Mani pulite era «conforme alla Costituzione e alla legge e per nulla contrastante con le proposizioni conclusive della mozione del Senato in data 31 maggio scorso».

Gli ispettori sono già al lavoro e dovranno accertare se è vero che in qualche caso i magistrati del Pool abbiano abusato con la custodia cautelare, come denunciato in nove esposti arrivati al ministero della Giustizia dopo la prima ispezione. Ieri mattina sono stati ascoltati i primi testimoni. Stretto il riserbo sulle persone convocate, ma sembra che tra queste ci fosse pure l'avvocato di Venezia Ivo Tonini (che aveva assistito un indagato). Terminati gli interrogatori gli ispettori dovrebbero passare alla fase successiva, ascoltare cioè i magistrati del Pool. Ma per il momento la data della trasferta a Milano non è stata fissata.

Nel pomeriggio di ieri è salito sul Colle il Procuratore generale della Cassazione, Da Galli Fonseca, presumibilmente, il presidente della repubblica Scalfaro voleva approfondimenti sull'iniziativa che il Pg sta conducendo sul Pool dopo l'avvio dell'azione disciplinare per Borrelli e soci decisa da Mancuso. E in serata un colpo di scena: protagonista lo stesso Guardasigilli.

In una «rovente» audizione davanti alla Commissione Stragi, a proposito della relazione condotta sulla Uno Bianca da Di Pietro (che gli aveva registrato uno scontro tra il ministro e l'ex magistrato di Mani pulite), Mancuso ha detto di essere «oggetto di minacce di morte». Con questo lasciava intendere che è costretto a lavorare, a fare il suo dovere, in un clima di crescente tensione. Negli ultimi mesi - ha proseguito il Guardasigilli - ho ricevuto «insulti cocenti alla persona, all'ufficio e alla vita privata». E ancora: ho subito «azioni spionistiche» da parte di alcuni giornalisti. Alle minacce il coraggioso ministro della Giustizia ha reagito «eliminando una delle due macchine di scorta». Poi ha commentato: «questa è dignità, serietà, imparatela», con il che ha provocato una vivace reazione del presidente Pellegrino.

GIUDICI / REAZIONI

Borrelli è tranquillo D'Ambrosio: «Monito per tutti i magistrati»

MILANO — I magistrati di Mani pulite hanno accolto con apparente tranquillità la notizia arrivata da Roma di una nuova probabile ispezione al Palazzo di giustizia di Milano. Lapidaria ieri la dichiarazione del procuratore capo Francesco Saverio Borrelli: «L'ispezione? Ormai sappiamo che sarebbero venuti. Non ci resta che attendere gli ispettori». Gherardo Colombo e Pier Camillo Davigo invece non hanno voluto dire neanche una parola sulla contestata iniziativa del ministro di Grazia e Giustizia Mancuso che rischia di minare anche la solidità del governo. I due pm hanno soltanto detto che hanno molte cose da fare e poco tempo da perdere in chiacchiere.

Più loquace invece il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, il «vice» di Borrelli. Secondo il magistrato, quello che sta avvenendo è «un monito per l'intera magistratura». «Il resto sono chiacchiere - ha aggiunto il vice di Borrelli - Noi siamo qui e li accoglieremo nel modo migliore, anche se inevitabilmente ci faranno perdere un po' di tempo. Ma anch'essi devono svolgere il loro lavoro. Insomma non c'è niente di nuovo sotto il sole».

Alla domanda se sapesse qualcosa sui presunti 9 punti che si sono aggiunti ai 14 quesiti indicati dal Guardasigilli al Senato, D'Ambrosio ha risposto seccamente: «non li conosco». D'Ambrosio poi ha risposto con una battuta a chi gli chiedeva di due intercettazioni telefoniche che sarebbero avvenute il 17 e il 19 maggio dell'anno scorso per captare due conversazioni tra il procuratore aggiunto Ilio Poppa e il tenente della Guardia di Finanza Emilio Stolfo, che in seguito è stato arrestato. «Il 17 maggio? - ha risposto D'Ambrosio - per l'amor di Dio, il 17 stacco il telefono perchè non voglio guai».

A differenza dei suoi colleghi, il pubblico ministero Paolo Ielo, uno dei sostituti del Pool Mani pulite, è stato più polemico sulla nuova ispezione a Palazzo di giustizia. «Se basta un esposto per generare ispezioni - ha dichiarato il pm, uno dei più giovani del Pool - non c'è procura della Repubblica al mondo che possa salvarsi. Ogni imputato o indagato sa che se vorrà salvarsi potrà presentare un esposto e far scattare un'ispezione. Per me possono farne quante ne vogliono e possono durare anche un'eternità».

Intanto ieri l'avvocato Taormina, legale del generale della Guardia di Finanza Cerciello, ha rilasciato nuove dichiarazioni sempre sul tema delle ispezioni. «Potrebbe essere l'occasione per fare un'ispezione sulla precedente ispezione», ha detto l'avvocato. «Il problema non va spostato verso falsi obiettivi - ha aggiunto Taormina - ma bisogna stabilire se la precedente ispezione ha condotto nelle conclusioni che ne sono state tratte ai risultati che avrebbe dovuto invece portare sulla base degli atti acquisiti. Basta rileggere quegli atti e sentire gli ispettori e gli altri organismi ministeriali responsabili, per accorgersi che qualcosa non quadra».

E ieri l'Associazione nazionale magistrati per bocca dei suoi vertici ha definito «quantomeno inopportuna» la nuova ispezione e «un grave pericolo di interferenza nell'attività della magistratura milanese in particolare in quella del Pool».

GIUDICI / IL MAGISTRATO CHE INDAGA SULL'EX P.M.

«Non vogliamo fare verifiche sui conti in banca di Di Pietro»

MILANO — Un'altra giornata «calda» ieri al Palazzo di Giustizia di Brescia. Mentre il pm Fabio Salamone, titolare dell'inchiesta su Antonio Di Pietro, continuava gli interrogatori, a Milano la Digos bresciana perquisiva le redazioni del Corriere della Sera, di Repubblica e del Giornale di Feltri nell' indagine sulla fuga di notizie sulla vicenda dell'ex pm molisano. Salamone ieri ha anche precisato che Di Pietro questa settimana non sarà interrogato.

Nella mattinata di ieri il pm bresciano ha ascoltato per tre ore e mezza Mario Donzelli, avvocato civilista e consulente da due anni di Giancarlo Gorrini, ex presidente della Maa assicurazioni che ha accusato Di Pietro di aver fatto pressioni per un prestito a favore del comandante dei vigili di Milano Eleuterio Rea. Dopo il faccia a faccia, Donzelli non ha rilasciato dichiarazioni.

Salamone avrebbe chiesto chiarimenti al legale sui movimenti di denaro della Maa, per verificare le accuse di Gorrini nei confronti di Di Pietro e Rea. L'ex patron della Maa avrebbe sostenuto di aver prestato 600 milioni al comandante dei vigili, dietro richiesta dell'ex pm. La circostanza è stata smentita da Di Pietro nel memoriale presentato il 29 maggio scorso alla Procura della Repubblica di Brescia. E anche la moglie dell'ex magistrato simbolo di Mani pulite ha presentato ieri un esposto denuncia a Brescia contro ignoti, chiedendo di far chiarezza sull'intera vicenda, e ha preannunciato un memoriale.

Nel pomeriggio di ieri, il pm Salamone ha tenuto una conferenza stampa per fare il punto delle indagini. «Non abbiamo alcuna intenzione di verificare i conti correnti bancari di Antonio Di Pietro che non ci interessano - ha sottolineato il magistrato -. Ci siamo limitati a chiedergli la documentazione relativa agli assegni utilizzati per rimborsare il debito di 100 milioni». Un debito al centro dei veleni di questi giorni. L'avvocato Di Noia, difensore di Di Pietro, a proposito degli assegni ha smentito le notizie apparse sui giornali in merito al conto corrente bancario dell'ex pm molisano.

«I conti bancari di Di Pietro non sono in attivo - ha detto Di Noia -. Le notizie pubblicate sono false. Anzi il conto di Di Pietro è addirittura in passivo». Ma anche attorno al pm Salamone cominciano a circolare «veleni» in merito a una storia che vedrebbe come protagonista il fratello del magistrato. Il fratello di Salamone infatti sarebbe implicato in una storia di tangenti siciliane, di cui si occupò nel '93 anche l'allora pubblico ministero Antonio Di Pietro.

Salamone, sempre nella conferenza di ieri, ha poi smentito la notizia circolata nei giorni scorsi secondo la quale la prima inchiesta su Di Pietro per abuso d'ufficio sarebbe ormai per concludersi.

GIUDICI / CONTRAPPOSIZIONI POLITICHE

La sinistra protesta il Polo invece plaude

ROMA — Il ministro di Grazia e giustizia Filippo Mancuso con i suoi controcomunicati si sta abilmente prendendo gioco del progressisti: martedì sera ha lasciato intendere che non ci saranno nuove ispezioni al Pool di Milano; mercoledì mattina ha affermato che l'ispezione «è vieppiù inderogabile». Ma le due dichiarazioni, spiega il presidente dei senatori di An, Giulio Maceratini, non sono in contraddizione: non ci saranno «nuove» ispezioni semplicemente perchè continuerà quella vecchia, quella ordinata dall'allora guardasigilli Biondi.

«In questo quadro estremamente confuso - è la tesi di Maceratini - l'unica certezza giunge dalla conferma da parte del ministro Mancuso della ispezione alla procura di Milano da lui annunciata al Senato nell'infuocata seduta dell'11 maggio scorso e definita ora vieppiù «inderogabile». Il senatore di Alleanza nazionale trae conforto da questa sua interpretazione degli avvenimenti i quali «dimostrano che l'accertamento della verità, in uno stato di diritto, non può essere subordinato alle pressioni politiche».

Con la sua ultima dichiarazione, rileva con soddisfazione Maceratini, «il Guardasigilli ha dimostrato di non avere alcuna intenzione di "mettersi o sottomettersi" ai voleri della sinistra».

Maceratini crede a Mancuso. I progressisti credono a Dini. «Andiamo alla sostanza - taglia corto il presidente dei senatori progressisti, Cesare Salvi - dopo l'incontro tra il presidente Dini e Mancuso l'ispezione a Milano non ci sarà». Il resto è chiacchiericcio inconcludente, una telenovela. Questo susseguirsi di comunicati e controcomunicati, avverte Salvi, «è indice di una situazione poco decorosa per il Parlamento, il governo e lo stesso ministro». Una situazione che «sarebbe meglio risolvere una volta per tutte», ammette il senatore della Quercia, «anche per evitare che il presidente Dini debba continuare a perdere il suo tempo prezioso nell'azione di contenimento dell'iniziativa del dott. Mancuso». E se il ministro diramasse un altro comunicato, meno sibillino dei precedenti? Allora, risponde il presidente del senatori progressisti, «proporremmo, anche istituzionalmente, la questione Mancuso».

Il ministro Mancuso

A porre la «questione Mancuso» ci hanno intanto già pensato i verdi che per bocca di Ripa di Meana chiedono le dimissioni del guardasigilli: «Un ministro che è in contrasto con il presidente del Consiglio - osserva il portavoce dei Verdi - non può mantenere il suo incarico. Si tratta di una incompatibilità che in genere riconosce il ministro stesso per primo. Ma se tarda a farlo toccherà nelle prossime ore a Dini: una terza ipotesi non è data».

I vertici dell'Associazione nazionale magistrati vanno al sodo. Definiscono la «nuova» ispezione al Pool «un grave pericolo di interferenza nella attività della magistratura milanese». Il vice-presidente dell'Anm, Mario Cicala e il segretario generale Edmondo Bruti Liberati concordano nel ritenere »quantomeno inopportuna« l'iniziativa del ministro Mancuso che «presenta il rischio di uno sconfinamento», di un «tentativo di mettere sotto tutela la Procura di Milano». Un timore, incalza Cicala, «aggravato dal fatto che il ministro ha proceduto a epurazioni nell'ispettorato allontanando due colleghe ispettrici che avevano sottoscritto la prima relazione ispettiva». Da via Arenula il ministro fa capire di essere disposto soltanto a concessioni formali: l'ispezione si chiamerà «indagine cognitiva». Ogni cosa ha il suo nome.

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER FERRÉ, KRIZIA, ARMANI, VERSACE ED ETRO

Tangenti: «Processate gli stilisti»

Avrebbero pagato mazzette alle Fiamme gialle per «ammorbidire» i controlli fiscali

MILANO — Mani pulite chiede di processare per tangenti l'alta moda italiana. Ieri il pm Piercamillo Davigo ha chiesto il rinvio a giudizio di 25 persone, tra cui gli stilisti Giorgio Armani, Gianfranco Ferré, Krizia, Santo Versace e Girolamo Etro. L'accusa per tutti è di concorso in corruzione che si riferisce alle presunte tangenti pagate dai personaggi dell'alta moda italiana alla Guardia di Finanza per «ammorbidire» i controlli fiscali ed evitare di pagare forti imposte.

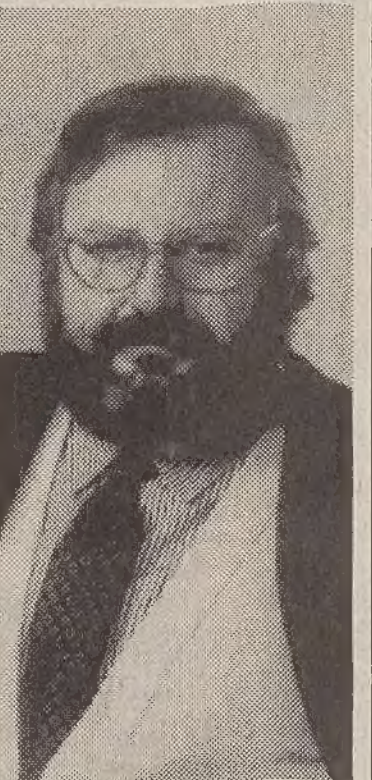
L'inchiesta era stata aperta l'anno scorso da Antonio Di Pietro e, dopo le sue dimissioni dalla magistratura, è passata, come tante altre indagini nelle mani del sostituto procuratore Piercamillo Davigo. Ora sarà il gip Anna Conforti a valutare se rinviare a giudizio gli indagati oppure archiviare il procedimento.

Dalle case di moda ieri, sono arrivati pochissimi commenti. Armani, Krizia e Versace sono impegnati nella preparazione delle collezioni che presenteranno il 25 giugno prossimo, mentre Ferré è all'estero. «Stiamo lavorando, lasciateci in pace», dicono alla maison di Versace. «La notizia non ha nulla di sorprendente - ha detto Giorgio Armani - si tratta di formalità perfettamente coerenti nel procedimento di cui si è già ampiamente e esaurientemente dibattuto». Stefano Dominella capo della casa di moda Gattinoni, invece ha chiesto di non cercare di non danneggiare l'immagine del made in Italy.

Gli stilisti erano stati interrogati nel settembre scorso da Antonio Di Pietro e tutti avevano ammesso di aver pagato, precisando però che le somme furono loro estorte dalle ispettori delle Fiamme Gialle. Etro fu anche arrestato, mentre gli altri tornarono a casa come indagati per corruzione.

Le tangenti furono pagate nel '90 durante ispezioni del Secit, il servizio centrale di controllo del ministero delle Finanze: 100 milioni da parte di Armani, 300 da Ferré e altrettanti da Krizia, 270 da Santo Versace. In carcere invece finirono quasi tutti i percettori delle tangenti. Tra questi il colonnello della guardia di Finanza Carlo Capitanucci, che è rinchiuso nel carcere militare di Peschiera del Garda da 11 mesi.

Dall'interrogatorio degli stilisti è emerso, infatti, che sarebbe stato lui il punto di arrivo delle tangenti. Krizia, il cui vero nome è Mariuccia Mandelli, ha raccontato ai magistrati che nell'occasione della verifica fiscale guidata da Capitanucci le venne prospettato un blocco di tutta l'attività della ditta se non avesse allargato i cordoni della borsa. «Fui obbligata a pagare» disse nel settembre scorso Krizia a Di Pietro.

Tra le altre persone di cui Davigo ha chiesto il rinvio a giudizio ci sono il capo servizio dell'ufficio verifiche contabili delle imposte dirette di Milano Gesualdo Renna, l'ufficiale della guardia di Finanza Aldo Lattanzi, il funzionario delle imposte Luigi Campli e l'ispettore del Secit Vincenzo Enea.

Gianfranco Ferré

DOPO L'ARRESTO DEI DODICI ESTREMISTI ALGERINI

Caccia a un integralista

Sarebbe sfuggito al blitz - Cominciati gli interrogatori dei terroristi

NAPOLI — Una «centrale terroristica» di matrice integralista, su cui si è cominciato a far luce proprio nel periodo immediatamente precedente il G7, il vertice dei sette Paesi cosiddetti grandi (otto, con la presenza russa dello «zar» Eltsin) che si sono confrontati all'ombra del Vesuvio nel luglio scorso. Fu allora che, mentre gli investigatori passavano al setaccio ogni possibile focolaio di «pericolo», si iniziarono ad intercettare le telefonate di alcuni personaggi - di origine nord africana - via via divenuti sempre più «sospetti». Fino al culmine delle indagini: il mega-blitz dell'altra mattina, che ha portato i carabinieri del Ros, su ordine della Procura partenopea, ad ammanettare dodici persone (una delle quali, forse la più pericolosa in quanto esponente di primo piano del Fronte di salvezza islamico (Fis), si trova già in cella - a Vigevano - su ordine di un Tribunale francese).

L'operazione si è snodata tra le province Napoli, Milano, Pavia e Roma, per l'esattezza. Il «pericoloso» gruppo terroristico si ritiene sia collegato al Fis, responsabile a sua volta di atrocità in tutta Europa, oltre che in Algeria (basti ricordare la strage dei marinai di Monte di Procida, sgozzati nel luglio scorso mentre dormivano a bordo della Lucina, motonave ancorata nelle acque africane). Le accuse per i componenti di questa centrale - vanno dall'associazione sovversiva alla banda armata, dalla detenzione di armi alla falsifcazione di documenti. I sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia di Napoli hanno già cominciato gli interrogatori: i primi ad essere ascoltati, secondo il calendario fissato dai pm, sono gli indagati rinchiusi nelle carceri romane e di Ariano Irpino. Poi, tappa a Vigevano, per ascoltare Luonici Djamel, fatto ammanettare dalla magistratura parigina perchè sospettato di esser coinvolto in alcuni attentati contro cittadini francesi.

All'appello delle manette, a quanto si è appreso, mancherebbe almeno un'altra persona, ancora non rintracciata. Le indagini, ad ogni buon conto, proseguono spedite. Bisogna chiarire quale fosse il ruolo specifico di questa centrale terroristica italiana. Scopo principale, potrebbe essere il reclutamento di nuovi adepti guerriglieri e la propaganda islamica (oltre alla raccolta di fondi, naturalmente: in casa di uno degli arrestati, infatti, sono stati trovati cento milioni di lire). Poi, altro fatto rilevante, sembra che il gruppo fungesse da cellula d'appoggio logistico per i fuoriusciti delle «guerre-sante» in Algeria e in Bosnia, dove pare si provvedessero a spedire anche armi (all'esercito che combatte in nome dei musulmani).

Infine, vanno chiariti i collegamenti della centrale napoletana con quelle milanesi e romane. E quelli con le altre «basi» distribuite sull'intero territorio del vecchio continente.

VENDETTA ATROCE A CASERTA CONTRO UN GIOVANE SEVIZIATO, AMMAZZATO E TRASCINATO LEGATO A UN'AUTOMOBILE

Lui la lascia, ma il padre e i fratelli del cognato lo torturano e lo uccidono

CASERTA — Una vendetta atroce, crudele: lui - ventenne, incensurato e di buoni natali - decide di troncare la relazione con una ragazza, ma il fidanzato della sorella di questa (preoccupato delle conseguenze di una rottura sull'immagine della famiglia con la quale sta per imparentarsi) organizza una vera e propria spedizione punitiva contro il malcapitato autore dello «sgarro» sentimentale.

Un raid di morte che è stato portato a termine da quattro assatanati: padre e tre fratelli, tutti allevatori.

Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri (che, per ordine della magistratura hanno già fermato i presunti assassini), l'intero «clan» avrebbe prima torturato, poi ammazzato - a colpi di revolver in pieno petto - e successivamente trascinato, come si fa con le bestie o succede nelle più classiche pellicole western, il cadavere del «nemico» (legato con la corda alla loro auto) per oltre un chilometro.

Macabra punizione che, nelle intenzioni, doveva servire anche ad evitare pericolose macchie di sangue nella vettura di famiglia.
Probabilmente avevano intenzione di scaricare quell'«ingombro» nel fiume Volturno, ma la corda - per loro sfortuna - si è spezzata prima che il piano fosse portato a termine.

Teatro dell'incredibile vicenda - una storiaccia sicuramente d'altri tempi - alcuni piccoli centri della provincia casertana. Vittima dell'atroce vendetta, Sebastiano Bonocore, classe '75, trovato dai militari dell'Arma senza vita nelle campagne di Cancello Arnone (a segnalare il cadavere è stata una telefonata anonima).

Figlio di un funzionario di banca di San Cipriano d'Aversa, il ragazzo aveva da qualche giorno interrotto la relazione sentimentale che lo legava ad una coetanea del posto, un rapporto che andava avanti da diverso tempo.

Una normale pur se dolorosa rottura, ad ogni modo, solo che i Cantelli - la famiglia di Ernesto - non potevano mandar giù questa decisione.

Perchè? Con il mondo alle soglie del duemila, loro erano convinti che lasciando la sorella di una futura... Cantelli, la stirpe stessa ne sarebbe uscita fuori con l'immagine deteriorata.

E così Nicola, il padre cinquataquattrenne, con i figli Giuseppe di 22, Vincenzo di 20 ed Ernesto di 24 avrebbero organizzato il blitz assassino.

Almeno questo è quello che sospettano i carabinieri ed il pubblico ministero di Santa Maria Capua Vetere, Francesco Curcio.

L'esecuzione sarebba stata preceduta da una lunga razione di sevizie. Forse volevano far cambiare idea allo sventurato ventenne, che invece avrebbe ribadito l'intenzione di lasciare la ragazza per fidanzarsi con un'altra.

A quel punto, non «restava» che passare alla fase finale del raid: tre pallottole piantate nel torace. Infine, il macabro trasporto, legato all'auto, con una corda. Fune che, come detto, si è spezzata prima che la vettura raggiungesse il Volturno.

Quando lo hanno trovato, ennesimo particolare raccapricciante, Sebastiano aveva le mani legate dietro la schiena.

Ora gli inquirenti indagano per scoprire i retroscena dell'atroce vicenda e ricostruire con precisione il macabro rituale della spietata esecuzione.

Paolo De Luca

«Queste manette sono unte» Il giudice deve dargli ragione

FIRENZE — Un processo di mafia è cominciato ieri con due ore di ritardo a Firenze per la protesta di un imputato, che si lamentava perchè da mesi viene trasferito dal carcere all' aula con i polsi bloccati da vecchi schiavettoni: «Sono sempre unti o arrugginiti - ha spiegato - mi sporcano tutti i vestiti».

Il rifiuto di Antonio Anastasio di salire con i ferri ai polsi sul cellulare che dal carcere di Arezzo doveva trasportarlo a Firenze, ha provocato il ritardo nell' inizio dell' udienza del processo nell' aula bunker contro 42 persone ritenute legate al clan mafioso dei Nicotra di Misterbianco (Catania). L' uomo alla fine è stato trasportato a Firenze dai carabinieri con i soliti schiavettoni, ma in aula il presidente del tribunale Francesco Maradei, dopo aver ascoltato le sue proteste, gli ha dato ragione, ordinando che d' ora in poi il trasferimento sia eseguito con le semplici manette a bracciale.

«Per colpa di questi ferri - ha detto Anastasio - sono costretto a cambiarmi i vestiti tre volte la settimana, al termine di ogni udienza, e io in carcere non ho certo un gran guardaroba...».

INTERVENTO RASSICURANTE DEL MINISTRO DELLA SANITÀ GUZZANTI

«Plasma dall'estero»

«Il milione di donatori italiani dovrebbe comunque essere sufficiente»

SERIE DI BLITZ NEI CENTRI TRASFUSIONALI

Marcucci: «Il blocco non è per un ricatto»

FIRENZE — La guerra al sangue sospetto continua. Controlli, ispezioni, sequestri in tutta Italia. Ma anche paralisi produttive, polemiche, smentite, preoccupazioni tra i dipendenti del gruppo Marcucci. Ieri la giornata è iniziata con una visita nei centri trasfusionali di Prato, Pistoia e Borgo San Lorenzo da parte dei carabinieri del Nas di Firenze su richiesta della Procura di Roma. Tutto il materiale documentale è stato sequestrato. I controlli proseguiranno oggi nelle province di Siena, Arezzo e Firenze. Per ordine della procura di Trento la Guardia di finanza ha invece visitato 15 centri trasfusionali nelle Marche, Foggia, Perugia, Ravenna, Taranto e Catanzaro per l'acquisizione di documenti nell'ambito dell'inchiesta sulla trasformazione del sangue in emoderivati.

Intanto il gruppo Marcucci, numero uno in Italia, alza le mani e si ferma. Non è una ritorsione. Ma la conseguenza dei sequestri e delle inchieste che si intrecciano. Sono due le procure che le coordinano da Roma e da Trento. Due filoni separati, ma uniti da un unico fulcro e bersaglio: le aziende della triade Marcucci (Sclavo, Farmabiagini e Aima) che controllano il 30 per cento del mercato degli emoderivati. La raffica di avvisi di garanzia arrivata da Trento con le accuse di epidemia colposa e violazione della legge sul sangue (nella lista c'è Guelfo Marcucci, c'è la figlia Marialina scelta come vice presidente della Regione toscana e assessore alla cultura, il figlio Paolo e due dirigenti della ditta Copla di Santa Marinella in provincia di Roma) e l'ordine di sequestro di migliaia di flaconi alla Sclavo partito da Roma ha scatenato la reazione del gruppo toscano. Paolo Marcucci e Roberto Morini, titolare e direttore tecnico della Sclavo e Pierluigi Biagioni e Andrea Capuano rappresentante legale e direttore tecnico della Farmabiagini sono indagati dal Pm di Roma Antonio Marini con le accuse di epidemia colposa, abuso d'ufficio e violazione della legge sulle trasfusioni.

Controlli al percorso del sangue verso le industrie

Il blocco della produzione di emoderivati da parte della Sclavo, dell'Aima e della Farmabiagini è «dovuto esclusivamente a una oggettiva mancanza di materia prima». Così le aziende, in una nota, respingono l'accusa di «ricatto». «Le scorte — prosegue la nota — sono composte da plasma italiano e dal plasma di importazione per un totale di circa 50 mila litri, il tutto corrispondente a circa due settimane di attività. Alla luce dei sequestri effettuati presso i magazzini di Padova e gli stabilimenti di Siena, Rieti e Bolognana, il materiale disponibile per la lavorazione è così suddiviso: Siena zero, Rieti tremila litri, Bolognana 12 mila litri. Tutto il plasma ancora sequestrato ai magazzini di Padova (circa 30 mila litri) di proprietà delle regioni è destinato allo stabilimento di Siena. Per scongiurare il fermo produttivo e garantire la disponiblilità dei farmaci salvavita sul mercato italiano — afferma inoltre la nota delle aziende — Sclavo, Aima e Farmabiagini si stanno adoperando in stretta collaborazione con la direzione generale del servizio farmaceutico del ministero della Sanità, per predisporre autorizzazioni che siano esenti da qualsiasi spazio interpretativo. Nello stesso tempo — conclude — si ribadisce che le importazioni di plasma sono sempre avvenute nel rispetto delle norme vigenti e in presenza delle prescritte autorizzazioni ministeriali».

Ma i guai per il gruppo farmaceutico non sono finiti. Paolo Marcucci è finito sotto inchiesta anche a Roma dopo il sequestro di plasma alla ditta Sclavo di Siena ordinato dal sostituto procuratore Antonio Marini. Insieme al rampollo della Marcucci, rappresentante legale della «Sclavo» nel registro degli indagati ci sono pure Roberto Morini, direttore tecnico, nonchè Pierluigi Biagioni e Andrea Capuano, rispettivamente responsabile legale e direttore tecnico della «Farma Biagini» di Castelvecchio Pascoli (Lucca). Nei loro confronti il pm Marini avrebbe ipotizzato il reato di epidemia colposa, la violazione dell'art.17 della legge 107 del '90 e l'abuso d'ufficio. I nuovi provvedimenti si sono resi necessari dopo il sequestro di 15 mila sacche di sangue.

Serena Sgherri

Elio Guzzanti

Si svolgerà il 15 la giornata della «Sanità per il cittadino»

ROMA — «Se gli emoderivati che produciamo non saranno sufficienti, la soluzione è solo questa: importarli. E anche se in Italia, per il plasma, siamo praticamente in regime di monopolio, niente ci vieta di ricorrere alle 14 o 15 cooperative internazionali che garantiscono la massima qualità: di fronte alla vita e alla salute della gente, non possiamo correre rischi». Il ministro della Sanità, Elio Guzzanti, rassicura i cittadini sull'emergenza-sangue. E durante la presentazione della Giornata della Sanità, che si celebrerà il 15 giugno in tutta Italia, ammette che «le difficoltà sono enormi e gli episodi criminali sono tanti, ma il milione di donatori italiani è sufficiente per coprire quasi del tutto il fabbisogno italiano di sangue, mentre per gli emoderivati non staremo certo ad aspettare con le mani in mano».

E quasi ringrazia i donatori per la loro minaccia di scioperare: «Era una provocazione nei confronti del ministro, e così ci hanno stimolato a fare di più. Troveremo soluzioni adeguate per garantire il rifornimento e soprattutto per garantire sicurezza. A costo di rivolgerci altrove».

Mentre continuano a susseguirsi notizie allarmanti sul commercio e sull'importazione di sacche di sangue, il ministro si dice fiducioso anche sui rapporti con le imprese produttrici di emoderivati: «Anche se la situazione ora è critica mi auguro che ci sarà presto un rapido chiarimento».

La situazione «di monopolio di fatto che caratterizza la produzione di emoderivati in Italia — ha detto il ministro — potrà essere successivamente modificata con nuovi provvedimenti che dovranno essere studiati dalla Commissione nazionale per il servizio trasfusionale». La legge 107 del '90, che secondo Guzzanti ha permesso l'instaurarsi di un regime di monopolio nella produzione di emoderivati e nella lavorazione del plasma, «non aveva questo scopo ma voleva solo assicurare che il ciclo di produzione venisse controllato, per motivi di sicurezza all'interno del territorio nazionale». Guzzanti ha infine assicurato che se giungeranno segnalazioni di carenze di emoderivati l'intervento sarà immediato.

Intanto Guzzanti ha convocato la Giornata della «Sanità per il cittadino» nella speranza che «dalle critiche e dalle proteste possano arrivare anche stimoli e si possa riaprire il dialogo con gli utenti». E assicura che «la Sanità italiana non è poi in una situazione così disastrosa anche rispetto agli altri Paesi: ce lo conferma la diminuzione della mortalità infantile e il prolungamento della vita media, che è oggi la più alta in Europa». Certo, continua, c'è molto da fare, «specie ora con i gravi problemi legati al reperimento del sangue e degli emoderivati. Riformare la sanità sarà molto complesso, eppure dobbiamo pensare in positivo. E poi una cosa è certa: sparare sul pianista non conviene a nessuno, perchè poi si resta senza musica. Se mai, meglio insegnargli a suonare».

Daniela Mecenate

IN BREVE

Poliziotta fatta fuori dal colpo di mitra «partito» al collega

FIRENZE — Un'agente di polizia all'ultimo mese di prova, Anna Maria Marzillo, 23 anni, di Salerno, è morta raggiunta al cuore da un colpo partito da una mitraglietta M12 di un suo collega. L'incidente è accaduto ieri alle 13 nel deposito postale del binario 1 della stazione di Santa Maria Novella, davanti ad altre cinque persone. Anna Maria Marzillo, che tra un mese avrebbe terminato il periodo di prova e sarebbe diventata agente effettivo, aveva appena cominciato il suo turno e stava parlando con gli altri colleghi appena arrivati o che stavano smontando. All'improvviso, dall' M12 imbracciato da un agente di 22 anni, fiorentino, del quale non è stato reso noto il nome, è partito un solo colpo che ha raggiunto al cuore la ragazza.

Visita per revisione-infermità a un giovane senza una gamba

ANCONA — E' approdato in Parlamento, con un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Famiglia presentata da tre deputati progressisti, il caso di un ragazzo anconetano di 20 anni che un anno fa, dopo una grave malattia, ha subito l' amputazione di una gamba e ora ha ricevuto dalla prefettura l'invito a sottoporsi a una visita per la revisione dell' infermità. Il caso era stato sollevato dal Tribunale dei diritti del malato. Nel giugno del '94 il ragazzo aveva ottenuto il riconoscimento di un'invalidità del 100% e avrebbe quindi dovuto percepire l'assegno di accompagnamento. Finora, denunciano i parlamentari nell' interrogazione, non solo non si è visto corrispondere alcuna indennità, ma ha anche ricevuto la richiesta, «offensiva e beffarda» di una visita di controllo.

Padre nonna e zia in libertà: forse non c'è stata violenza

BIELLA — Sono tornati in libertà nel Biellese la donna di 65 anni e i suoi due figli, un'insegnante di 40 anni e un impiegato di 35, arrestati domenica con l'accusa di violenza carnale su minori. Il gip ha respinto l'ordine di custodia cautelare emesso dal pm. Secondo l'accusa i tre avrebbero abusato sessualmente di un bambino di 9 anni e di una di 6. Era stata la madre di uno dei due ragazzini, separata da due mesi dal marito, a denunciare l'uomo, la cognata e la suocera alla polizia. Secondo il racconto della donna e dei minori, quando i bambini si trovavano a casa della nonna erano oggetto di attenzioni morbose. Nell'udienza di ieri nè il gip nè il pm si sono voluti pronunciare sull'ipotesi che si tratti di una storia completamente inventata dai bambini e dalla madre separata.

Muore punta dalle spine di una rosa che le provocano un' emorragia

FROSINONE — Soffriva da anni di un male alle vene varicose e le spine di un ramo di rose l'hanno graffiata proprio su una di queste provocandole una forte emorragia che, nello spazio di pochi minuti, ne hanno determinato la morte.

Vittima dell' incidente è stata una pensionata di 82 anni, Margherita Patriarca, di Roccasecca, che era andata nell'orto a cogliere alcune rose.

La poveretta è stata subito soccorsa dai familiari, ma per lei non c'è stato nulla da fare. Secondo il medico legale, dopo l'abbondante perdita di sangue è sopravvenuto l'infarto.

Ieri pomeriggio, dopo il nulla osta del magistrato, si sono svolti i funerali.

DOPO DIECI ANNI DI CARCERE

Sì per il lavoro esterno a Barbara Balzerani, ex «primula rossa» Br

ROMA — Adriana Faranda scrive libri e compare sempre più spesso in tv. La vedova di un agente ucciso dalle Br chiede la «par condicio» sui mass media per le vittime degli anni di piombo. E mentre infuriano le polemiche arriva una notizia: una protagonista di una delle pagine più inquietanti della nostra storia recente è uscita dal carcere.

Barbara Balzerani, 45 anni, la «dura» delle bierre condannata ad alcuni ergastoli per la strage di via Fani e per numerose azioni condotte dalla colonna romana delle Br e la «Walter Alasia», dal 27 marzo ha lasciato il carcere di Rebibbia, dove è rinchiusa da dieci anni, per andare a lavorare fuori, dalle 7 del mattino alle 21. Lavora come tecnico informatico alla cooperativa sociale Blow Up, a Trastevere, che in passato ha già dato lavoro ad altri carcerati. Il tribunale ha concesso l'autorizzazione al lavoro esterno alla ex terrorista, che non si è mai pentita nè è dissociata, in applicazione dell'articolo 21 della cosiddetta Legge Gozzini. Ma «Sara» ha obblighi precisi da rispettare: gli orari sono rigidi, il percorso per andare al lavoro è stato concordato con la direzione del carcere, non può fare straordinari e anche per il pranzo va a mangiare in un bar, sempre lo stesso, dove non può scambiare quattro chiacchiere con nessuno. Il suo stipendio viene consegnato alla direzione di Rebibbia, lei può richiederlo rispettando le stesse regole degli altri carcerati.

«Quella che è stata concessa alla Balzerani — ha spiegato un suo amico — non è certo la semilibertà. La gente deve sapere che la sua situazione è molto diversa da quella di cui gode, a esempio, Renato Curcio. Adesso che è uscita la notizia — continua sfiduciato l'amico — siamo sicuri che domani i giornali usciranno con i soliti articoli sui brigatisti rimessi in libertà».

Con il nome di battaglia «Sara» Barbara Balzerani è stata una delle esponenti femminili di spicco delle Brigate rosse. Una dura. Ciociara, l'ex terrorista, definita ai tempi della lunga latitanza «la bella primula rossa dallo sguardo di ghiaccio», forse anche a causa della sua miopia, si avvicinò alla sinistra extraparlamentare verso la metà degli anni Settanta. Nello stesso periodo, proprio in quell'ambiente, conosce Antonio Marini, esponente di Potere Operario, e nel '76 lo sposa.

Laureatasi a pieni voti in filosofia, Barbara l'anno successivo lascia il lavoro in un asilo nido per handicappati ed entra in clandestinità nel '76. Il suo nome diventa noto nel 1978 con il rapimento di Aldo Moro, organizzato e portato a termine dalla colonna romana delle Br. Secondo l'accusa, all'agguato e alla conseguente strage di via Fani erano presenti, oltre alla Balzerani, Moretti (in quel periodo indicato come suo nuovo compagno), Morucci, Fiore, Seghetti, Bonisoli, Gallinari, Casimirri e Lojacono.

BOLZANO

Quintana medievale vicino l'Alpe di Siusi

BOLZANO — Il fine settimana sarà all'insegna dello spettacolo medioevale nella lucente cornice dell'altopiano dello Sciliar, venti chilometri sopra Bolzano, a ridosso dell'Alpe di Siusi. La tredicesima edizione della Cavalcata Oswald von Wolkenstein promette anche quest'anno di fare il pieno di turisti, che nel giugno scorso furono oltre ventimila.

La rappresentazione equestre, con tanto di tornei che impegnano più di trenta squadre, ricorda le gesta del poeta-guerriero Oswald, che visse in queste storiche terre vicine all'impero dal 1377 al 1445. Dei tre Comuni dell'altopiano dello Scilliar dove alternativamente si svolge questa insolita quintana nordica, stavolta sarà il centro turistico di Castelrotto a ospitare, fra feste di paese e altri intrattenimenti all'insegna del folclore altoatesino, la manifestazione. Il programma si articolerà nelle giornate di sabato e di domenica, quando i concorrenti a cavallo saranno impegnati in quattro prove: il passaggio degli anelli, il labirinto, il galoppo a ostacoli e lo slalom fra le porte.

Quest'anno ci sarà anche il gemellaggio fra il comitato organizzatore della Cavalcata e quello della discesa libera dell'Hahnenkamm di Kitzbuehel, occasione di incontro di genti dei due Tiroli, sempre più idealmente vicini. Lo spettacolo cavalleresco vero e proprio, in costume, inizierà domenica mattina.

b. u.

NOVARA

Presi i dodici responsabili dell'omicidio di 4 anni fa

NOVARA — Il 25 gennaio 1991 un palermitano trentenne residente da tempo a Prato Sesia (Novara), Enzo Pirrone, venne freddato da quattro killer sulla porta di casa: ora, a distanza di più di quattro anni, gli assassini hanno un nome e un volto. L' inchiesta, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Armando Spataro (che ha raccolto le rivelazioni di un pentito), si è conclusa con l' emissione di 12 ordini di custodia cautelare firmati dal gip Guglielmo Leo. Per esigenze istruttorie, solo due nomi vengono rivelati, quelli dei fratelli Lorenzo e Giovanni Di Giovanni. I due, palermitani di origine, ma residenti a Prato Sesia, sarebbero stati soci di Enzo Pirrone in una banda dedita al traffico di sostanze stupefacenti dalla Sicilia alla Val Sesia.

Mentre l' ordine di custodia è stato notificato a Lorenzo Di Giovanni nel carcere dove è detenuto per altri reati, Francesco, 34 anni, è stato arrestato dagli uomini della squadra mobile della questura di Novara (che ha collaborato in questi anni all'inchiesta) nella sua abitazione. Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, anche grazie alle dichiarazioni di alcuni pentiti, Enzo Pirrone sarebbe stato ucciso perchè non aveva saldato rilevantissimi debiti al clan dei Di Giovanni.

SALERNO

All'ateneo rieletto il rettore in carcere

SALERNO — Il rettore dell'Università di Salerno, Roberto Racinaro, 47 anni, arrestato nei giorni scorsi per irregolarità nella gestione delle mense universitarie, è stato riconfermato per la terza volta nella carica. Racinaro ha ottenuto 170 voti favorevoli, 47 sono state le schede nulle, 18 i voti dispersi e 72 le schede bianche. Hanno votato 305 dei 416 aventi diritto tra professori di ruolo, stabilizzati, rappresentanti degli incaricati, assistenti e ricercatori eletti nei consigli di facoltà.

Roberto Racinaro, sospeso dall'incarico e dallo stipendio, aveva conservato l'elettorato passivo ed era l'unico candidato. Venerdì scorso era stato arrestato per falso ideologico, favoreggiamento, abuso di ufficio e altri nove capi di imputazione nell'ambito dell'inchiesta sulle mense universitarie che ha portato la magistratura salernitana all'emissione di 10 provvedimenti di custodia cautelare.

Alle 12 era stato già raggiunto e superato il quorum per la validità della votazione, ovvero 139 votanti, un terzo dei 416 aventi diritto.

A conclusione dello spoglio, in serata, si è visto che il partito delle schede bianche non ha imposto un aggiornamento della consultazione. Il rettore resterà in carica per un triennio, fino al 1998.

JESSICA RIZZO

Case di riposo per pornostar: «Proposta ridicola»

BOLOGNA — Per la pornostar Jessica Rizzo è «ridicola» l' idea di aprire una casa di riposo per le attrici del cinema 'hard', lanciata a Bologna dagli organizzatori della rassegna annuale «Erotica». «Mi sembra — fa sapere — che sia l' ennesima idea (futile), atta solamente a cercare spazi pubblicitari (gratuiti) sui mezzi d' informazione, da parte di alcune organizzazioni di settore. Le stesse evidentemente sono prive di iniziative che abbiano un minimo di spessore, al punto di dover ricorrere continuamente a questi escamotage per far parlare di sè». L' attrice commenta inoltre i risultati di un sondaggio svolto tra il pubblico dell' ultima edizione di «Erotica», il mese scorso, secondo il quale la pornostar preferita è Eva Henger, seguita da Venere Bianca e Jessica Rizzo; il 66,4% degli uomini non ritiene però le pornostar possibili compagne di vita. «Non sono mai stata a conoscenza di un qualsivoglia sondaggio — fa sapere Jessica Rizzo —. Sono estranea a questo tipo di iniziative e ritengo la presenza del mio nome un ulteriore sfruttamento della mia immagine per scopi pubblicitari e promozionali da parte degli organizzatori di tali iniziative». L' attrice annuncia azioni legali nei confronti «di quanti altri facessero uso del suo nome, della sua immagine e del suo marchio senza prima averne avuto autorizzazione o liberatoria».

---

†

E' mancato al nostro affetto il

PROFESSOR

Bruno Monda

insegnante a riposo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli LUCIA e NINO con i parenti e gli amici tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 9 giugno alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 giugno 1995

---

†

Dopo lunga sofferenza, cristianamente accettata, il 6 giugno 1995 si è spento serenamente

Mario Giurgevich

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ELVIA, il fratello EMILIO e le sorelle AUGUSTA, NERINA, MARCELLA, i cognati NINO, ANGELO e SILVIA, FRANCO e MARIA, FERRUCCIO e MARIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì 9 giugno, ore 12.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 giugno 1995

Si associano MARIA, CLAUDIO e figlie.

Trieste, 8 giugno 1995

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Fernanda De Rosa ved. Rinaldi

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, venerdì 9, ore 11.20, da via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 8 giugno 1995

---

†

Prematuramente è mancato

Giovanni Succhi (Gianni)

Addolorati lo annunciano la sorella FLORINA con i figli, zia GIGETTA, gli zii e cugini.
I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 10.40 dal cimitero di Barcola.

Trieste, 8 giugno 1995

Si uniscono al dolore di MAURIZIO per la scomparsa del nonno

Alessandro Reppi

i colleghi della CIEFFE, CLAUDIO, FABIO e famiglie.

Trieste, 8 giugno 1995

Giovanni Maschietto

Sei sempre vicino a noi.

I tuoi familiari

Trieste, 8 giugno 1995

I ANNIVERSARIO

Sergio Pelos

Nel pensiero, nel cuore, per sempre.

SONIA, SUSANNA e parenti tutti

Trieste, 8 giugno 1995

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Guglielmo Vanini

la famiglia ti ricorda con infinito affetto.

Trieste, 8 giugno 1995

I ANNIVERSARIO

Azor Braini

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 8 giugno 1995

III ANNIVERSARIO

DOTTOR

Fabio Vinzi

Il tuo dolce ricordo vive nei nostri cuori e il tempo non potrà mai cancellare il nostro dolore.
Una S. Messa sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa di Poggio.

I tuoi cari

Poggio Terza Armata, 8 giugno 1995

I ANNIVERSARIO

Otello Babini

Il tempo scorre inesorabile ma il tuo ricordo è presente e incancellabile.
Con tanto affetto e rimpianto

la moglie JOLE, il figlio GIAMPAOLO con la moglie IDA

Trieste, 8 giugno 1995

X ANNIVERSARIO

Alessandro Azzalini

Sei sempre presente e vivi nei nostri cuori.

Mamma, papà, e ANDREA

Sagrado, 8 giugno 1995

V ANNIVERSARIO

Bruno Plisco

Insieme, come sempre, con infinita nostalgia.

MARIAGRAZIA

Trieste, 8 giugno 1995

8.6.1989 8.6.1995

Vladi Marinaz

Il tempo non cancella ma ravviva il pensiero del bene perduto.

I tuoi cari

Trieste, 8 giugno 1995

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Nicolò Gavinel

Ne danno il triste annuncio la figlia ATTILIA, il genero, la sorella ANITA, il cognato, la cognata LINA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 9 giugno alle ore 13 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 8 giugno 1995

---

†

Il giorno 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Madon

Addolorate lo annunciano le cugine CARMELA e MARIA con i familiari.
Le esequie seguiranno domani venerdì 9 alle ore 12.40 dalla chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 giugno 1995

Il giorno 4 giugno 1995 è mancato

Edgardo Mernik

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BETTI, le figlie DIANA con il marito ARDUINO, ILANA con il marito FABIO, i nipoti ALESSANDRO, MANUELA con il marito FABIO, MICHELA, THOMAS, la cognata MARIA.
Le esequie avranno luogo venerdì 9 alle ore 12 dalla chiesa di Servola.

Trieste, 8 giugno 1995

SERGIO TRAUNER è vicino al dolore di SASHA e famiglia per la scomparsa della sua cara mamma

Sonia Weiler in de Polo Saibanti

Trieste, 8 giugno 1995

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Sonia de Polo Saibanti

DARIO, DANIELE, SUSANNA, MICHELE, DEBORA.

Trieste, 8 giugno 1995

VII ANNIVERSARIO

Marcella Vigini in Chermaz

Passano gli anni ma ti ricordo sempre.

TIZIANA

Trieste, 8 giugno 1995

8.6.1994 8.6.1995

Giovanni Mameli

Ci manchi tanto.

La tua EMMA, i tuoi cari

Trieste, 8 giugno 1995

DOPO IL RILASCIO DI ALTRI 111 CASCHI BLU, L'INVIATO DEI GRANDI ABBANDONA BELGRADO

Rotte le trattative, di nuovo guerra

Milosevic, forte della mediazione vincente con Pale, alza troppo il livello delle richieste - Intanto, bombe e morti a Sarajevo

ARRIVANO I RINFORZI

Per britannici e francesi un'armata decisa a tutto

SPALATO — Sono già 600 i soldati arrivati in Bosnia, via Spalato, per andare a rafforzare il contingente britannico secondo la decisione presa la scorsa settimana dal primo ministro John Major dopo la cattura dei caschi blu da parte dei serbo-bosniaci.

I 600 soldati, prima pattuglia di un contingente che arriverà a seimila uomini, hanno raggiunto Gornj Vakuf e Vitez rispettivamente quartier generale e base operativa del contingente britannico che già faceva parte dei 23 mila caschi blu dell'Unprofor in Bosnia. Oltre ai soldati sono già state inviate a Gornj Vakuf anche sei batterie di cannoni da 105 millimetri, un'arma micidiale con una gittata di 17 chilometri, ma soprattutto con una grande precisione di tiro; può infatti centrare un obiettivo aereo e terrestre con uno scarto di 50 metri.

Già quattro settimane fa in un normale avvicendamento del battaglione britannico erano arrivati alla base di Vitez 400 'Warriors', carri armati velocissimi che possono raggiungere gli 80-90 chilometri all'ora su un terreno accidentato. I Warriors sono anche dotati di un'armatura doppia, di acciaio e neo-ceramica che, secondo gli esperti inglesi, non può essere forata dalle artiglierie in mano ai serbi-bosniaci.

I 600 uomini arrivati, più i mille soldati già presenti nella Bosnia centrale, si stanno rapidamente organizzando sotto il comando del gen.Jeff Cook, assumendo il nome di «Tactical combat group». Gli inermi caschi blu che per tre anni hanno subito ogni sorta di soprusi e di attcchi fino alla cattura di dieci giorni fa stanno riassumendo il profilo di una vera forza militare.

E questa diventerà davvero temibile quando sarà arrivata in Bosnia la 24/a brigata aeromobile di Colchester: 5.500 uomini altamente specializzati con una grande rapidità di movimento e un' autosufficienza di viveri e munizioni per due settimane. La 24.a brigata dispone di 108 elicotteri, Chinook, Puma, Lynx e Gazelle.

La presenza occidentale in Bosnia aumenterà con gli uomini della «forza di intervento rapido» decisa sabato scorso a Parigi dai ministri degli Esteri della Nato e della Ueo. Di questa task force faranno parte francesi, britannici, olandesi e forse anche spagnoli e canadesi. E' stato indicato un numero di 4.000-5.000 uomini che potrebbero però arrivare fino a diecimila. Non è ancora chiaro se della task force faranno parte anche i seimila britannici dei rinforzi decisi in precedenza da Major.

Ciò che invece è molto chiaro è che francesi e britannici si sono sottratti alle decisioni politiche di Yasushi Akashi, l'inviato del segretario generale dell' Onu Boutros-Boutros Ghali. Dal gennaio del '94, facendo infuriare i militari, Akashi ha bloccato ogni tentativo di risposta anche minima ai soprusi dei serbo-bosniaci, ma anche dei musulmani, contro i caschi blu dell' Onu.

Pur restando sotto l'autorità delle Nazioni Unite, la task force avrà un comandante francese e un vice britannico che risponderanno solo al francese Bernard Janvier capo dei caschi blu per l'ex Jugoslavia e al britannico Rupert Smith comandante del contingente in Bosnia. E a differenza di due settimane fa ora i caschi blu sono autorizzati a rispondere al fuoco.

BELGRADO — Mentre la guerra continua in tutto il suo orrore, ancora ieri bombe con morti a Sarajevo e nelle enclave musulmane dell'Est, sembra avviarsi a soluzione il dramma degli ostaggi in mano ai serbo bosniaci. Dopo i primi 121 rilasciati venerdì, altri 108 sono stati liberati la scorsa notte e tre in giornata. Un'altra cinquantina potrebbero essere rilasciati già nelle prossime ore, e comunque fonti concordanti parlano di una soluzione globale in tempi molto brevi.

Il rilascio dei caschi blu e degli osservatori dell'Onu è stato ottenuto soprattutto grazie alle pressioni sui leader serbo bosniaci del presidente serbo Slobodan Milosevic, coadiuvato ieri e l'altro ieri dai ministri degli esteri e della difesa greci (Atene è nella Nato, ma anche da sempre al fianco dei serbi) Carolos Papoulias e Gerassimos Arsenis.

I «duri» di Pale, inoltre, non devono essere indifferenti al dispiegamento in corso della Forza d'intervento rapido: soldati decisi e ben armati che faranno la differenza rispetto ai caschi blu attuali, bloccati da mille lacci e lacciuoli procedurali prima di poter sparare un solo colpo.

Ma Milosevic, forte del suo successo, e mentre appare sempre più l'unico interlocutore utile per evitare il definitivo avvitamento militare della crisi, ha alzato le richieste nel suo negoziato in corso con i «Grandi». Che, in conseguenza, si è oggi interrotto: si spera per poco.

Robert Frasure, il rappresentante americano del Gruppo di Contatto (Usa, Russia, Francia, Germania e Gran Bretagna), a nome del quale stava conducendo da mercoledì scorso una trattativa ad oltranza con Milosevic, ha infatti lasciato Belgrado. Già da sabato i colloqui erano sospesi, ma il Dipartimento di Stato aveva chiesto a Frasure di attendere ancora, prima di rientrare per consultazioni, per accertarsi che fosse compiuto il massimo sforzo per garantire la libertà e la sicurezza degli ostaggi.

In Bosnia giungono i massicci rinforzi voluti da Londra per evitare che siano catturati altri ostaggi.

I nodi centrali di scontro - peraltro nell'ambito di un negoziato la cui cornice appare definita - sono due. Revoca o sospensione delle sanzioni che colpiscono dalla fine di maggio del '92 la Serbia ed il Montenegro; e riconoscimento della nuova Federazione Jugoslava (appunto Serbia e Montenegro) quale erede legittima della precedente, quella dissoltasi sanguinosamente, che comprendeva anche Croazia, Slovenia e Macedonia. Un problema delicatissimo dal punto di vista geopolitico, e dalle enormi conseguenza economiche.

Per quanto riguarda l'embargo, sono allo studio molte possibili soluzioni tecniche che permettano di uscire dall' antinomia secca sospensione-ritiro: non dovrebbe essere molto difficile. Più delicato il problema dell'eredità tra la vecchia e la nuova Jugoslavia. In cambio, Belgrado garantisce il riconoscimento, peraltro condizionato, della Bosnia.

Nel senso che la Bosnia verrà accettata come Stato, ma composto di due entità: la Federazione croato-bosniaca, già riconosciuta e destinata a confederarsi con la Croazia; ed i serbi di Bosnia, da riconoscere, ed a cui dovrà essere concesso di potersi confederare con la Serbia.

Certo, notano gli osservatori, se Belgrado riconoscerà la Bosnia, per effetto «domino» lo stesso potrebbe avvenire con le altre repubbliche sorte dalle ceneri della ex Jugoslavia, con la conseguenza possibile di far infine decantare la crisi.

Il negoziato, però, è interrotto. E a questo punto i rischi si accentuano, perchè il fattore tempo non è certo una variabile indipendente. Molti «signori della guerra», infatti, l'intesa non la vogliono, a nessun costo. Lo prova il fatto, drammaticamente ribadito anche ieri, che sul campo non si riesce ad ottenere la minima tregua: se l'artiglieria serbo bosniaca continua a martellare centri civili bosniaco musulmani, spesso aree «protette» dell'Onu; le truppe di Sarajevo non esitano a lanciare, e proprio da quelle aree, incessanti offensive.

Ma i segnali di ragionevolezza sembrano moltiplicarsi: perfino il premier bosniaco musulmano Haris Silajdzic ritiene accettabile una sospensione (non la revoca, ovviamente) delle sanzioni a Belgrado in cambio del riconoscimento della Bosnia; mentre da Pale, lentamente e pressati anche da una Unprofor più risoluta, le «colombe» sembrano prevalere sui «falchi».

«Io ufficiale spagnolo, usato come scudo umano sulla pista di un aeroporto dei serbo-bosniaci»

NOVI SAD — Il sollievo provato dal comandante Jose Manuel Cortes Mendez, l'unico spagnolo tra i 108 ostaggi rilasciati dai serbo bosniaci ieri notte, è forse maggiore dei colleghi: la libertà ritrovata ha un sapore speciale quando per giorni e giorni sei stato usato come «scudo umano» e piazzato sulla pista di un aeroporto per sconsigliare gli aerei della Nato da sganciarvi le loro bombe.

«Se loro attaccano, sarai il primo a morire», gli lasciavano detto come viatico ogni mattina i suoi carcerieri. Appena arrivato a Novi Sad in Serbia nell'albergo che li ha accolti nella notte, si è affrettato a telefonare alla sua famiglia e a quella del suo collega, capitano Josè Antonio Romero, l'altro spagnolo preso in ostaggio e ancora in attesa di essere liberato. È detenuto a Banja Luka nel cuore della Bosnia serba a partire dal 26 maggio. La procedura era uguale tutte le mattine: lo portavano al centro della pista della base aerea, dove passava la giornata in una specie di garritta sotto il sole e con il riverbero dell'asfalto. Non credeva molto alla possibilità che la Nato attaccasse, quando sapeva l'uso che i serbi facevano degli ostaggi, ma guardava spesso il cielo sperando nel passaggio di qualche nuvola che gli portasse pioggia e refrigerio.

I suoi carcerieri non insistevano più di tanto nel convincerlo nella bontà della loro causa ma si limitavono a ricordargli che se lo avevano scelto a fare da scudo umano era perchè due aerei spagnoli avevano partecipato all'attacco del 25 maggio contro i depositi di munizioni di Pale.

«Mi hanno anche detto che non potrò più tornare a fare l'osservatore militare nel loro territorio perchè mi hanno messo sulla "lista nera", ma mi concedono di essere utlizzato dalle Forze di pace in altre parti della ex Jugoslavia, come la Macedonia o la Croazia».

Al comandante spagnolo veniva servito un pasto formato da un piatto di fagioli con riso o pasta, due volte al giorno, sempre lo stesso per tutta la prigionia.

Lo spettacolo che si è parato davanti ai suoi occhi nel viaggio da Banja Luka al confine con la Serbia è stato desolante: campagne incolte e case e fabbriche sventrate o abbandonate.

L'esperienza fatta induce Cortes a una considerazione:

«Se vogliono la pace qui dovranno cambiare tante cose, non basta deporre le armi: bisognerà disarmare odi antichi, tanto musulmani che serbi e croati, e fare strada a una generazione nuova disposta a ricominciare da capo».

«GUARDIAN»

«Scarsa eco in Italia»

LONDRA — Al «Guardian» non piace come i mass-media italiani coprono il dramma della Bosnia: per la «carenza di reportage dalla prima linea».

In una analisi, pubblicata ieri sotto il titolo «Gli italiani esitano davanti al groviglio balcanico», il quotidiano britannico tira in ballo i mezzi di informazione della Penisola per spiegare come mai l'Italia «mostra poco interesse» per il dramma in Bosnia e «per la maggior parte del tempo» lo tratta come se fosse un evento «dall'altra parte del pianeta».

«La carenza di reportage dalla prima linea - scrive il «Guardian» - significa che i combattimenti possono spesso sembrare ancora più remoti che in paesi più lontani dal campo di battaglia. Al culmine della crisi la settimana scorsa, soltanto uno dei maggiori quotidiani italiani aveva un reporter a Sarajevo. E il grosso della copertura televisiva consisteva di filmati di agenzia con sopra incisa la voce di giornalisti a Zagabria e a Belgrado».

John Hooper, corrispondente a Roma dell'autorevole foglio inglese, trova curioso il «poco interesse» in Italia tenendo conto, egli rileva, che la Penisola è a due passi dalla Bosnia e fa da cruciale base logistica all'impegno militare internazionale.

E la stessa accusa ai giornali italiani viene anche dalla stampa francese: «Sembra che la guerra sia lontana migliaia e migliaia di chilometri. Eppure tra Ancona e la costa dell'ex Jugoslavia vi è solo un braccio di mare».

IL PARLAMENTO SLOVENO SI APPRESTA A DISCUTERE LA MODIFICA COSTITUZIONALE

Legge sulle proprietà, iter lento

Lo straniero potrà disporre del terreno su cui sorge il fabbricato, ma proprietario resterà sempre lo Stato

CAPODISTRIA — Fresco di stampa (la data è del 6 giugno), l'ultimo bollettino del Parlamento sloveno pubblica due soli documenti che la Camera di Stato della Slovenia dovrà discutere in futuro: la proposta per l'avvio della procedura per emendare la Costituzione e la proposta di legge sulla proprietà e i diritti ad essa collegati.

La loro sostanza è riassumibile nella cancellazione del paragrafo della Costituzione slovena che vieta agli stranieri il diritto di proprietà sui terreni e la promulgazione di una legge che come principio consentirà un allargamento del diritto di proprietà sui beni immobili agli stranieri che svolgono in Slovenia un'attività permessa dalla legge o che hanno residenza permanente in Slovenia.

Annunciati ufficialmente nel corso della riunione straordinaria del governo sloveno di lunedì 29 maggio, i due documenti «profumano» d'Europa in quanto sono quei passi che il governo sloveno doveva fare prima di poter pensare di firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea.

Li aveva annunciati sei mesi fa e ora Lubiana li sta concretizzando in quanto «il clima politico è maturo». Come si legge nelle motivazioni delle due proposte (per ora non si sa quando verranno inserite all'ordine del giorno dei lavori parlamentari) le modifiche costituzionali e la nuova legge si sono rese necessarie per eliminare un divieto alla proprietà sui terreni agli stranieri che non ha eguali negli altri Paesi europei, e sancire il definitivo distacco normativo da una legislazione che tuttora faceva emergere residui diritti di proprietà di tipo collettivistico, ossia la «proprietà sociale».

Affrontiamo la questione costituzionale, ovvero il tanto discusso articolo 68, il cui primo paragrafo recita testualmente: «Gli stranieri possono acquisire il diritto di proprietà sugli immobili alle condizioni stabilite dalle legge». Il secondo, quello di cui si propone la cancellazione, invece dispone che «gli stranieri non possono acquisire il diritto di proprietà su terreni, salvo mediante successione o a condizioni di reciprocità».

I divieti e le limitazioni rimarranno in vigore pressapoco ancora due anni, ossia il periodo che passerà dalla firma all'applicazione dell'accordo di associazione all'Ue, periodo che il governo di Lubiana ritiene necessario per mettere in atto tutte le disposizioni della nuova norma rendendole operative.

Non essendoci ancora la legge, a cui la Costituzione si richiama, continua a restare in vigore la legge costituzionale secondo la quale gli stranieri non possono essere proprietari degli immobili in genere e non solo della terra.

Attualmente le limitazioni non riguardano le società economiche e gli enti fondati in Slovenia a capitale misto oppure interamente straniero in quanto essi sono soggetti giuridici sloveni. Il diritto di proprietà sugli immobili è invece vietato alle ditte straniere la cui sede centrale è fuori della Slovenia e quindi non sono un soggetto giuridico sloveno. Diritto di proprietà negato pure ai soggetti giuridici e fisici nel caso l'immobile sia destinato ad altre attività. Per esempio, niente villette.

La legge, di cui ora si propone l'esame in Parlamento, colmerebbe il vuoto oggi presente in questo settore nella Costituzione. Composto da 107 articoli, il testo di legge sulla proprietà presentato in prima lettura ai parlamentari, ne dedica nove ai diritti specifici degli stranieri sui beni immobili.

Tra le novità introdotte, oltre al principio di generale liberalizzazione dell'accesso ai beni immobili agli stranieri, e quindi della loro equiparazione ai cittadini sloveni, c'è quella del diritto di disporre del terreno su cui sorge un edificio o sul quale s'intende costruire, per esempio, una fabbrica. A ogni modo, formalmente il proprietario del terreno è lo Stato sloveno.

Questo a livello di principio. Poi bisognerà comunque tenere presenti le disposizioni riguardanti gli stranieri inserite nelle singole leggi visto che la Slovenia, analogamente ad altri Paesi, è fermamente intenzionata a tutelare quelli che sono gli interessi nazionali in determinati settori.

Loris Braico

INCONTRO FRA I DUE PREMIER

Lubiana e Zagabria: Osimo non si tocca

OTOCEC — «Le questioni aperte tra Slovenia e Croazia sono gravi e complesse e sappiamo che l'opinione pubblica da entrambe le parti vuole che si risolvano. Nonostante queste difficoltà, abbiamo fatto un importante passo avanti e sulla questione confini resta da affrontare principalmente il problema del Golfo di Pirano e dell'accesso della Slovenia alle acque internazionali».

Lo ha dichiarato il primo ministro sloveno Janez Drnovsek al termine dell'incontro informale con il premier croato Nikica Valentic. A Otocec, dove a porte chiuse hanno discusso per più di un'ora, i capi degli esecutivi dei due Paesi hanno affrontato anche le relazioni di Lubiana e Zagabria con Roma, trovandosi concordi nel giudizio che «gli accordi di Osimo (1975) e Roma (1983) sono definitivi e non si può accettare la loro revisione».

Diversità di vedute è stata invece espressa sull'accordo giuridico patrimoniale tra i due Paesi. Seppure non esistano sostanziali riserve sul testo del documento, a parte il fatto che in entrambi gli Stati deve ancora essere concluso il processo di privatizzazione, Zagabria continua a insistere nel volerlo firmare insieme all'accordo sulla Banca di Lubiana per tutelare gli interessi dei risparmiatori croati. Per Drnovsek, invece, ci vuole prima una verifica su come sono stati spesi i mezzi affidati alla Banca di Lubiana.

Inoltre, per la parte slovena si tratta di un problema da affrontare nell'ambito della questione più ampia della successione dell'ex Jugoslavia e un accordo bilaterale potrebbe diventare un precedente a rischio per le future trattative sull'eredità della Federativa.

Il prossimo incontro tra i due premier è stato fissato per il mese di luglio. Nel frattempo, le due commissioni diplomatiche per i confini sono state incaricate di formulare perlomeno una proposta di soluzione temporanea per i problemi aperti, se non si riuscirà a trovare un accordo definitivo sul contenzioso.

f.d.

ALGERIA: ANZIANA COPPIA FALCIATA DAL TERRORISMO INTEGRALISTA

Uccisi altri due francesi

Sale a 84 il numero degli stranieri trucidati dall'inizio della guerra civile, meno di due anni fa

ALGERI — Due francesi, marito e moglie, sono stati uccisi ieri mattina da un gruppo islamico armato in un quartiere residenziale di Algeri.

Con le uccisioni di ieri sale a 84 il numero degli stranieri che hanno perso la vita nella guerra strisciante che in Algeria oppone al potere gruppi armati dell'integralismo islamico. Di questi 30 erano cittadini francesi.

A Parigi, il ministero degli Esteri ha condannato questo ennesimo spargimento di sangue definendolo «odioso» ed è tornato a raccomandare ai francesi «la cui presenza non è indispensabile in Algeria» di abbandonare il paese.

Secondo il comunicato dei servizi di sicurezza algerini, «terroristi armati» hanno ucciso ieri mattina, verso le 7.50, Luis e Gaby Jourdan, di 65 e 61 anni, mentre a bordo della loro autovettura transitavano a El-Biar, un quartiere residenziale sulle alture di Algeri considerato relativamente sicuro, dove si trovano le sedi di molte ambasciate tra cui quella italiana.

La coppia, a quanto riferiscono suoi conoscenti, viveva in Algeria dal 1983. Al momento dell'attentato marito e moglie stavano giungendo alla sede della loro impresa di import-export.

In Algeria, il terrorismo di matrice islamica ha cominciato a colpire gli stranieri nel settembre 1993, con l'uccisione di due geometri francesi.

E' il Gruppo islamico armato (Gia) - che a più riprese ha intimato a tutti gli stranieri di abbandonare il paese pena la morte - ad aver rivendicato la maggior parte degli attentati contro immigrati, attentati condannati invece dal Fronte islamico di Salvezza (Fis, disciolto).

L'obiettivo dichiarato degli integralisti del Gia è quello di porre fine alla «collaborazione» economica di paesi terzi con il «regime algerino»: In quest'ottica vanno inquadrati i numerosi attacchi a cantieri di imprese estere in varie parti del Paese.

Così, per timore e su

Passavano in macchina

per El-Biar, un quartiere

residenziale di Algeri

considerato tranquillo

indicazione delle ambasciate, l'ingente comunità internazionale residente in Algeria si è ridotta al minimo. Oggi i francesi, un tempo molto numerosi nel paese (la Francia è il primo partner commerciale dell'Algeria), sono solo un migliaio, perloppiù tecnici che lavorano nel settore degli idrocarburi, qualche religioso e impiegati delle rappresentanze diplomatiche.

Nella notte tra domenica e lunedì - riporta il quotidiano algerino «Liberté» - un commando di varie decine di islamici armati ha assaltato la cittadina di Arbaa, una trentina di chilometri da Algeri, distruggendo il tribunale.

Tra gli 84 stranieri uccisi in Algeria dall'inizio dell'ondata terroristica fondamentalista nel settembre '93 ben 30 sono francesi, 12 croati, nove italiani e sette russi. Ecco un breve riepilogo degli episodi principali.

19 ott 1993: a Tiaret sono uccisi tre tecnici della società italiana Sadelmi (un peruviano, un filippino e un colombiano).

15 dic: a Tamezguida sono uccisi 12 lavoratori croati.

15 gen 1994: Algeri, uccisa una impiegata consolare francese.

1 feb: un cameraman francese è ucciso ad Algeri.

22 mar: sempre ad Algeri, due francesi sono sgozzati nella loro casa.

8 mag: ad Algeri sono uccisi un prete e una suora francesi.

18 mag: a Jijel durante un attacco ad un autobus sono uccisi tre tecnici russi.

3 lug: a Oued Kebsh, una località a metà strada fra Ghardaia e il vicino centro petrolifero di Hassi-R'Mel, è rapito il tecnico italiano Ferruccio Franchini. La sua uccisione sarà confermata dalle autorità il 14 marzo 1995.

7 lug: a Djendjen sono uccisi sette marinai italiani.

11 lug: ad Algeri, in due attentati, sono uccisi un russo, due bielorussi, un ucraino, un romeno e due serbi.

3 ago 1994: due funzionari d'ambasciata e tre gendarmi francesi sono uccisi nel centro residenziale di Ain Allah ad Algeri.

12 ott: a Bordj el-Bahri, località lungo il litorale di Algeri, è ucciso il direttore della filiale dell' impresa sudcoreana 'Daewo'.

18 ott: un ingegnere italiano, Maurizio dell'Angelo, viene ucciso a Khenkhela insieme al francese Philippe Hetet.

24-25 dic: a bordo di un Airbus dell'Air France dirottato da un commando integralista sono uccisi tre passeggeri, due dei quali stranieri: un diplomatico vietnamita e il cuoco dell' ambasciata francese ad Algeri.

27 dic: a Tizi Ouzou, capitale della Cabilia, 110 chilometri a est di Algeri, sono uccisi quattro religiosi cattolici, tre francesi e uno belga, dell' Ordine dei Padri Bianchi.

22 gen 1995: a Algeri è ucciso un francese d'origine ebraica.

5 mag: nel cantiere dell' azienda Anibib, nella zona industriale di Bounoura, estremisti del Gia uccidono cinque tecnici stranieri (due francesi, un canadese, un britannico e un tunisino).

VISITA ARAFAT A GERICO

Kohl porta aiuti ai Territori e Israele apre all'Europa

GERICO — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl ha incontrato ieri a Gerico il leader palestinese Yasser Arafat. E l'autorità autonoma ha fatto di tutto per accreditare la sua natura di governo di uno stato. Davanti al quartier generale di Arafat era stato steso un tappeto rosso e l'ospite, salutato da una banda che ha intonato l'inno nazionale della Germania, ha passato in rassegna una guardia d'onore composta da truppe scelte e poliziotti palestinesi. Il capo dell'Olp, che indossava l'uniforme militare, ha accolto personalmente il capo del governo di Bonn e l'ha accompagnato all'interno del suo quartier generale per un colloquio centrato sugli aiuti e gli investimenti tedeschi in favore della disastrata economia dei territori.

In tutta la zona sono state predisposte rigidissime misure di sicurezza. Kohl è arrivato a Gerico da Gerusalemme e a un posto di controllo dell'esercito israeliano poco fuori dalla città è salito insieme alla sua delegazione a bordo di un pullman palestinese. Lungo la strada sono state dislocate numerose pattuglie della polizia dello stato ebraico e a tutti gli automobilisti israeliani è stato vietato l'accesso a Gerico.

Gli obiettivi dell'incontro sono stati illustrati dal «ministro» palestinese per la programmazione Nabil Shaath, che ha sottolineato anche come Arafat auspichi un più attivo ruolo della Germania nel negoziato di pace con Israele. «E' il grande cancelliere di un grande paese. Ha contribuito a mutamenti storici in Germania e in Europa e vogliamo che svolga lo stesso ruolo in Medio Oriente», ha dichiarato Shaath.

Per parte sua, Kohl ha già chiarito che il suo governo non intende farsi coinvolgere direttamente nelle trattative di pace.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, la Germania ha già garantito ai palestinesi 155 milioni di marchi (più o meno 186 miliardi di lire).

Al termine dell'incontro, durato un'ora e mezza, Kohl ha annunciato che il suo governo fornirà all'Autorità nazionale palestinese aiuti per altri dieci milioni di marchi e valuterà l'opportunità di contribuire alla costruzione di un complesso industriale e di un aeroporto nei territori.

La visita di Kohl nello Stato ebraico ha avuto ieri il suo riflesso più positivo nella decisione del governo israeliano di adottare all'unanimità il testo di un accordo di associazione con l'Unione europea, principale partner commerciale di Israele.

L'adozione del testo - in cui si stipula anche l'inizio di un «permanente dialogo politico con l'Ue» - è stata decisa in una riunione straordinaria del consiglio dei ministri all'indomani dei colloqui avuti col cancelliere, sul cui appoggio in ambito Ue Israele contava per ottenere facilitazioni che rendano più competitivi i suoi prodotti sui mercati europei.

Fonti vicine al consiglio dei ministri hanno reso noto che il governo israeliano chiederà comunque all'Ue di appianare nei prossimi giorni le ultime «divergenze», più che altro di terminologia, prima che l'accordo venga ufficialmente firmato il mese prossimo dopo quasi un anno di negoziati e rinvii.

BOMBA SOTTO LA SUA AUTO

Ferito in attentato islamico il capo degli ebrei di Ankara

ANKARA — Un docente universitario, capo della minuscola comunità ebraica di Ankara, è rimasto ferito ieri per la deflagrazione di un ordigno piazzato sotto la sua auto ed esploso quando ha acceso il motore.

Il prof. Yuda Yurum, della facoltà di chimica dell'Università di Hacettepe nella capitale turca, è stato ricoverato in ospedale ma le sue condizioni vengono giudicate soddisfacenti.

Erano le 7.50 circa. Yurum è entrato nella vettura parcheggiata davanti a casa per recarsi al suo ufficio, ha girato la chiave di accensione e immediatamente è esplosa la prima bomba che per sua fortuna l'ha scaraventato fuori dall'auto. E' subito seguita un'altra esplosione così potente che ha mandato l'auto ruote all'aria e ha appiccato un incendio.

Secondo la polizia, il duplice ordigno era confezionato con un esplosivo al plastico utilizzato in diversi altri attentati in Turchia.

Non è la prima volta che gli ebrei sono presi di mira nel paese e la polizia sospetta anche in questo caso una matrice integralista islamica. Le autorità avevano offerto a Yurum un agente di scorta ma il docente aveva rifiutato. La comunità ebraica di Ankara è formata da un centinaio di persone. La grande maggioranza dei 25.000 ebrei turchi vive a Istanbul.

Due anni fa due militanti della filiazione locale di Hezbollah, il filo-iraniano Partito di Dio, fuorilegge in Turchia, attentarono alla vita di un esponente ebraico di Istanbul. Nel 1986, i terroristi islamici presero di mira una sinagoga di Istanbul, provocandovi 22 morti.

EPISODI E STATISTICHE AGGHIACCIANTI

America violenta Pagano i bambini

CHICAGO — Una gioventù devastata dal consumo di droga e alcool, esposta alla violenza e agli abusi sessuali. E' il quadro che emerge da una serie di studi condotti alla Scuola di medicina della Johns Hopkins University di Baltimora, le cui conclusioni sono state pubblicate sulla rivista dell'Associazione medica americana.

Le ricerche hanno confermato il «trend» di lento ma inesorabile peggioramento delle condizioni di salute dei giovani, una tendenza che dura da tre decenni ormai. E' in continuo aumento anche il numero di ragazze madri: nel 1991 sono rimaste incinte un milione e centomila teenagers dai 15 ai 19 anni. Viene così confermato un altro triste primato degli Stati Uniti, paese con un tasso di gravidanze indesiderate altissimo rispetto ad altri paesi avanzati.

Questo fatto dà ragione anche di tragici e sconcertanti episodi di abbandono e disinteresse verso i minori da parte di madri giovanissime e immature. Il caso più recente è stato registrato ieri nel Tennessee. Due bimbi di uno e due anni di età hanno incontrato una morte atroce sotto il sole nell'auto ermeticamente chiusa, dove li aveva lasciati la madre per passare almeno otto ore in un motel.

E' stata la donna stessa - una ventenne - a portare i piccoli all'ospedale, ma i medici non hanno potuto che constatarne la morte. La madre era in evidente stato di ubriachezza. «Non credo si rendesse neppure conto di quello che era successo», ha riferito il capo della polizia. I bambini sono morti per disidratazione e asfissia. Erano rimasti tutto il tempo legati con le cinture di sicurezza ai loro sedili, i finestrini dell'auto completamente chiusi. La temperatura esterna aveva raggiunto i 32 gradi. La giovane donna aveva lasciato l'auto nel parcheggio alle 3 e mezzo di notte.

Un atroce incredibile episodio di violenza sui bambini è stato invece registrato a Little Rock, Arkansas. Tre tuomini sono entrati in una casa cercando la loro vittima per ucciderla, ma non l'hanno trovata e allora hanno ucciso tre ragazzi di 10, 12 e 17 anni. La vittima designata era la figlia diciannovenne della padrona di casa: due settimane fa la ragazza aveva assistito all'omicidio di un uomo col quale aveva avuto un figlio. L'ufficio del procuratore distrettuale ha reso noto che si appresta a chiedere per i tre assassini la pena di morte. Un quarto uomo è ricercato.

TOKYO / SCANDALO INDUSTRIALE

Giappone, aste truccate dai «big» dell'elettronica

TOKYO — Due giganti dell'elettronica come Hitachi e Toshiba e altre sette società giapponesi sono state deferite alla magistratura per uno scandalo di aste truccate che ha suscitato enorme clamore a Tokyo, dove la società esige che anche per le aziende private sia fatta salva una facciata di incorruttibilità.

Secondo la denuncia presentata dalla Commissione governativa per la concorrenza leale, le società avevano costituito una specie di racket per spartirsi gli appalti delle commesse pubbliche senza farsi la guerra dei prezzi. Il sistema funzionava anche grazie alla complicità di funzionari compiacenti all'interno dell'amministrazione statale.

L'inchiesta, limitata per ora al solo esercizio finanziario chiuso il 31 marzo del 1994, ha accertato che sono stati assegnati così contratti di fornitura di macchine elettroniche per 46,8 miliardi di yen (890 miliardi di lire), ma è convinzione sempre più diffusa che si tratti della punta di un iceberg dalle dimensioni insospettate.

Il caso in questione investe l'Ente nazionale per i lavori delle fognature e - nel più perfetto stile nipponico - il suo presidente, Itaru Nakamoto, ha presentato le dimissioni dall'incarico assumendosi la responsabilità morale per la corruzione di uno dei dipendenti, il funzionario la cui identità non è stata resa pubblica. A mezzo del suo portavoce, Nakamoto ha dichiarato di «sentire una grave responsabilità come n. 1 dell'ente per avere concorso a infondere sfiducia nel pubblico». L'ente gestisce contratti di lavori e commesse pubblici per oltre 7000 miliardi di lire l'anno.

La Commissione ha annunciato che in base al dossier raccolto la procura formulerà i capi d'accusa contro le società implicate, contro 17 loro dirigenti e contro il funzionario dell'Ente fognature.

Oltre alla Hitachi Ltd. e alla Toshiba Corp., le altre aziende sono Mitsubishi Electronic Corp., Fuji Electric Co., Meidensha Corp., Yaskawa Electric Corp., Nissin Electric Co., Shinko Electric Co. e Takaoka Electric Mfg. Co. Tutte e nove sono iscritte al listino principale della Borsa di Tokio.

Secondo l'accusa, i responsabili per le gare d'appalto delle aziende si accordavano a tavolino sui prezzi d'offerta da presentare in busta chiusa, con un sistema a tutta prova che garantiva loro l'assegnazione delle commesse secondo una spartizione concordata. La fattispecie ricade sotto la legge antitrust, che prevede ammende fino a un massimo di 100 milioni di yen (un miliardo e 900 milioni di lire). Ma nessuna pena detentiva.

Negli ultimi anni una serie di scandali che avevano chiamato in causa anche numerosi uomini politici aveva rivelato la diffusione del sistema delle aste truccate nel ramo delle costruzioni, ma si era preferito stendere un velo pudico sui sospetti che la corruzione fosse un male a contagio diffuso nei pubblici appalti. Ora i giornali cominciano a chiedersi se non sia vero che l'inquinamento sia esteso a tutto il sistema.

Politici e funzionari di governo non perdono l'occasione per dichiarare la loro certezza della sanità di fondo dell'amministrazione pubblica e che è assolutamente fuori di luogo pensare che le aste truccate siano più la regola che l'eccezione. Ma non sono pochi, poi, quelli che in privato sostengono che in realtà si tratta di una pratica utile e opportuna per garantire lavoro a migliaia di aziende traballanti che altrimenti affogherebbero.

La questione ha risvolti non irrilevanti sul piano internazionale: da tempo Stati Uniti e gli altri partner occidentali premono sul Giappone perchè risani il sistema degli appalti delle grandi opere in quanto - sostengono - proprio grazie alle aste truccate le aziende giapponesi riescono a tagliare fuori la concorrenza delle ditte straniere, rigorosamente escluse dal giro.

TOKYO

Stipendio autoridotto

TOKYO — Il ministro della Difesa giapponese Tokuichiro Tamazawa ha deciso di decurtarsi del 20 per cento lo stipendio di giugno per assumersi la responsabilità del coinvolgimento di alcuni militari in atti illeciti compiuti dalla setta Aum Shinrikyo (Suprema verità), responsabile degli attentati al sarin nella metropolitana di Tokyo. I partiti di opposizione avevano chiesto le dimissioni di Tamazawa

Il ministero ha precisato che il viceministro è stato punito con un taglio del 10 per cento mentre dieci dirigenti sono stati ammoniti per non aver sufficientemente vigilato. Verrà tagliato anche il «soldo» di cinque dirigenti delle forze terrestri di autodifesa, alle quali appartenevano cinque dei militari, arrestati per aver aiutato gli Aum a rubare tecnologie in una industria militare e aver passato loro segreti sulla fabbricazione di armi.

La procura di Tokyo ha formalmente incriminato per strage Shoko Asahara, il guru della setta, assieme ad altri 37 membri dell'organizzazione criminale.

«PULIZIA ETNICA» IN DUE QUARTIERI DELLA CAPITALE BUJUMBURA

Burundi: hutu spazzati via dai soldati

Decine di morti negli scontri degli ultimi giorni - Nessuna conseguenza per i missionari italiani

BUJUMBURA — Centinaia di soldati dell'esercito del Burundi (a maggioranza tutsi), hanno 'ripulito' degli estremisti hutu Kamenge e Kimana, i due quartieri a nord di Bujumbura, dopo aver abbattuto con mezzi pesanti le barricate erette durante i recenti scontri.

Non ci sono conferme, ma secondo notizie raccolte a Bujumbura cifre ufficiali parlerebbero di 36 morti negli scontri degli ultimi sette giorni. Fonti attendibili di Bujumbura ritengono che il numero reale sia più alto. L'operazione, annunciata due giorni fa dal primo ministro Antoine Nduwayo, si è conclusa ieri pomeriggio con un sopralluogo del presidente burundese Sylvestre Ntibantuganya e di osservatori internazionali.

Ieri mattina l'esercito è entrato nei due quartieri - circondati con carri armati e blindati - alle 7.15 circa, dopo aver invitato per alcuni minuti con megafoni la popolazione disarmata ad allontanarsi. Dopo l'annuncio sono uscite circa 200 persone, ma la maggior parte dei 50.000 abitanti di Kamenge e quasi altrettanti di Kimana erano fuggiti nei giorni scorsi.

«I militari hanno avviato l' operazione - si è appreso dalla stessa fonte - senza attendere, come era previsto, l' arrivo di osservatori internazionali che avrebbero dovuto sorvegliare l'istituzione di un 'cordone umanitario' all' esterno del quartiere, attraverso il quale far passare gli abitanti che volevano andar via».

«Abbiamo udito numerose detonazioni - continua la descrizione, raccolta dall'Ansa per telefono - e ci dicono che alcune case sono state bruciate quando i soldati sono passati nei vari edifici. Adesso è in corso il sopralluogo da parte di osservatori civili e militari. Sarebbero stati trovati molto debilitati alcuni anziani perchè non erano riusciti a procurarsi cibo da sette giorni, quando era iniziato l'assedio.

Il rastrellamento era stato ordinato dopo che nei quartieri erano entrati tra i 150 e i 200 miliziani hutu che avevano tentato senza successo di mandar via i soldati che vi stazionavano da tempo. Nell'operazione, secondo la radio locale, sono stati impiegati circa 1500 soldati con carri armati, blindati ed armi pesanti.

I missionari saveriani di Bujumbura hanno confermato che non si sono avuti problemi di alcun genere nel »Centro Giovani« dello stesso ordine, che si trova al confine tra Cibitoke e Kamenge e nel quale sono rimasti, nonostante gli inviti ad evacuare, due missionari italiani, uno messicano, una dottoressa di Parma, una suora italiana, una argentina ed una burundese, di etnia tutsi.

Un bambino vittima della violenza a Bujumbura, innescata dai contrasti tra esercito tutsi e hutu.

DRNOVSEK IN VISITA ALLA CITTÀ INCONTRA IL SINDACO E I PRIMI CITTADINI DEI COMUNI MINORI

Lubiana «frena» Capodistria

Juri mette sotto accusa l'eccessivo centralismo della capitale che impedisce lo sviluppo delle autonomie locali

CAPODISTRIA — Una delegazione del governo sloveno, guidata dal premier Janez Drnovsek, è giunta ieri a Capodistria su invito delle autorità del comune istriano. Sul tappeto le problematiche più impellenti: autonomie locali, privatizzazione delle aziende, sfruttamento delle coste e del mare, legislazione scolastica e tutela sociale. Non ultimo il capitolo «off-shore», cui Drnovsek ha dedicato buona parte del suo intervento (e del quale riportiamo i contenuti in pagina economica). L'incontro è servito più che altro a mettere a conoscenza gli esponenti governativi di determinate situazioni che, come ha detto il sindaco capodistriano Aurelio Juri «...non consentono al Comune di svilupparsi come ha fatto negli ultimi cinque anni». Situazioni deplorevoli che, secondo gli esponenti comunali, sarebbero spesso determinati da una progressiva centralizzazione dei poteri. Si è parlato di rapporti con la Croazia, non una parola invece per quelli con l'Italia.

Per quanto riguarda la privatizzazione del porto «Lubiana, secondo il nuovo statuto approvato in Parlamento ne è proprietaria di maggioranza» Drnovsek ha sottolineato «...il nostro fine non è quello di accaparrarci più soldi, ma di investire questi introiti in maniera adeguata». Al che Juri ha espresso rammarico per il fatto che le competenti autorità locali non siano state consultate. Per la Cimos, società che oggi si ritrova delle proprietà in Croazia (Pinguente), il primo ministro ha annunciato soluzioni a breve termine. Proprio nei giorni scorsi ha affrontato la questione con l'omologo croato, Valentic. L'assessore comunale per questioni finaziarie, Darko Kavre, ha evidenziato il brusco calo di finanziamenti. Un calo del 18 per cento rispetto l'anno precedente che ha causato importanti tagli al bilancio comunale. Mentre la rappresentante della Comunità italiana, Isabella Flego, ha rivendicato maggiore soggettività e autonomia decisionale in tema di scuole e finanziamenti.

Ma il nodo più evidente rimane senz'altro quello relativo alla costituzione dei comuni alla luce della nuova legge in materia. Nonostante le battaglie per mantenere inalterato il territorio del comune la questione sembra ancora aperta. A Lubiana preferirebbero vedere quest'area suddivisa in tre o quattro comuni più piccoli. E come non si è rispettato in pieno il voto referendario dei capodistriani (che vogliono un comune unico), così il governo sembra ignorare anche quello espresso dagli abitanti di Zazid, Rakitovec e Podgorje. Per cinquant'anni, questi tre paesi istriani, sono stati accorpati al Comune carsico di Sesana, anche se hanno sempre gravitato su Capodistria. Ora, con la nuova realtà politica, vorrebbero tornare in Istria. I 450 abitanti hanno espresso la loro volontà per mezzo di referendum (Capodistria ha già incluso i paesi nello statuto comunale) ma Lubiana continua a fare orecchie da mercante, tant'è che ci si trova di fronte ad una situazione caotica. «Alcuni documenti andiamo a farli a Capodistria, altri — dicono i paesani — ci tocca farli ancora a Sesana». Juri ha trasmesso tali richieste al premier sloveno, auspicando una soluzione a breve termine. In conclusione di questo breve incontro con gli assessori locali, Drnovsek ha avuto un incontro, a porte chiuse, con i sindaci dei tre comuni costieri.

a.c.

SARÀ RICOLLOCATO SULLA CHIESA

Leone di S. Marco Ritorno a Fianona

FIANONA — Potrà tornare nella sua sede storica, sul fronte della chiesa di Fianona (comune di Chersano), la lapide marmorea a libro aperto del Leone di San Marco, donata nel 1770 dalla Repubblica di Venezia alla «fedelissima Fianona». Per questo scopo la giunta regionale del Veneto, su proposta dell'assessore ai rapporti internazionali Ettore Beggiato, ha deciso di stanziare un finanziamento che verrà devoluto all'Unione degli istriani-famiglia Fianonese di Trieste, promotrice delle iniziative per la ricollocazione della lapide. Il contributo rientra nelle previsioni della legge regionale n. 15 del 1994 che ha istituito «interventi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia.

«Il valore simbolico di questa lapide – afferma Beggiato – è notevole in quanto si tratta di una delle più belle testimonianze dei legami storici e culturali che hanno accomunato nel tempo e accomunano tuttora la terra veneta e quella istriana le cui due istituzioni regionali, non a caso, sono formalmente gemellate dallo scorso febbraio». Il leone alato di San Marco fu collocato una prima volta sulle Lombarde di Fianona nel 1770. Nel 1797 fu abbattuto dagli austriaci. Venezia lo ridonò a Fianona nel 1929, ma la lapide tornò ad essere divelta dagli jugoslavi.

IN BREVE

Rabbia silvestre: sconfitta in Quarnero allarme in Dalmazia

FIUME — Notizie rassicuranti dai veterinari fiumani in merito all'epidemia di rabbia silvestre che nei giorni scorsi ha fatto allertare tutte le competenti istituzioni in Dalmazia. Infatti, in questa regione il moltiplicarsi dei casi di rabbia è diventato preoccupante, ma almeno per il momento il pericolo sembra scongiurato nella regione del Quarnero e del Gorski Kotar. Ciò si deve al fatto che l'azione di vaccinazione dei cani è stata condotta in tempo, soprattutto nei sobborghi fiumani, dove sono state vaccinate anche le volpi, fatte attirare da polpette di carne contenenti il siero. La campagna di prevenzione ha fatto sì che per la prima volta nella regione non sia stato registrato neppure un caso di animale rabido dall'inizio dell'anno.

«Jadrolinija», nuovi orari e aumento dei biglietti

FIUME — È entrato in vigore l'orario estivo dei collegamenti della «Jadrolinija», che contempla potenziamenti nei servizi di linea sia nazionali che transadriatici. Ecco le novità di maggior rilievo: il rientro nei ranghi della più grande unità dell'armatrice quarnerina, la «Marco Polo», che sarà impiegata tra Fiume e Ragusa e tra Spalato e Ancona. Per sette volte alla settimana, partenze dallo scalo fiumano in direzione di Spalato e Ragusa. Due viaggi settimanali, invece, lungo la Ancona-Brbinj (Isola Lunga)-Zara e Sebenico e un collegamento settimanale sulla tratta Ancona-Lissa-Stari Grad-Vela Luka. Da aggiungere che le tariffe dei biglietti per tutte le linee marittime subiscono un aumento del 20 per cento.

Enti fiumani alla ricerca di una nuova sede fieristica

FIUME — Sono diciotto le potenziali ubicazioni della futura sede che ospiterebbe le varie manifestazioni fieristiche a Fiume. L'attuale spazio, ovvero il Palazzetto dello Sport di Tersatto, si è dimostrato inadeguato e perciò Comune, Regione e Camera dell'economia stanno cercando una nuova sede. Entro gli inizi di luglio dovrebbe venire redatto uno studio sull'individuazione del futuro spazio. Prima della realizzazione del progetto, che richiederà tempi lunghi, molto probabilmente le fiere verranno allestite in ambienti provvisori e qui si fa il nome del Delta, a Fiume. Ma anche a Buccari non rinunciano all'idea di sostituire la cokeria con un'area fieristica permanente, atta ad ospitare soprattutto manifestazioni di turismo nautico.

Patroni fiumani: messa solenne (in italiano) giovedì 15 giugno

FIUME — Non sarà celebrata oggi, ma giovedì prossimo 15 giugno, la messa solenne in italiano nella cattedrale di Fiume per la festa dei santi patroni Vito, Modesto e Crescenza. Ci scusiamo dell'errore con i lettori e ricordiamo che nella stessa giornata saranno assegnati i premi «Schwarzenberg» e «Rivista Fiume» nell'aula magna dell'ex Liceo e che, nella serata, si terrà un incontro a Palazzo Modello. Alle manifestazioni, che sono organizzate dalla Comunità degli italiani del capoluogo quarnerino, sono attese anche molte comitive di esuli. Ricordiamo ancora che nell'occasione saranno organizzati tornei di briscola e tressette, esibizioni bandistiche dei gruppi di San Lorenzo-Babici, Torre, Buie e Visinada (che sfileranno per le vie cittadine) e la presentazione della rivista «La Tore».

CONCORSI PROMOSSI A PORDENONE

Ragazzi istriani premiati da «Cinema a scuola»

PORDENONE — Partecipazione massiccia e riconoscimenti per le scuole italiane dell'Istria ai concorsi «Cinema e scuola» e l'«Europa e i giovani», di cui si sono svolte recentemente a Pordenone le premiazioni.

Per quanto riguarda il primo, sono state premiate le classi 5.a e 6.a della «De Castro» di Pirano per il video «Io, proprio io, l'oliva», le classi 1.a, 2.a, 3.a, e 4.a della «V. De Castro» di S. Lucia per il video «Quel trenino che andava a Trieste», le classi 5.a, 6.a, 7.a 8.a della «V. De Castro» di Sicciole per il video «Paesi nel silenzio», le classi 5.a, 6.a, 7.a, 8.a della «V. De Castro» di Pirano per il video «Cara, vecchia Parenzana» e «Omaggio a Tartini» e gli insegnanti Milada Monica, Ruggero Paghi, Liliana Stipanov, Adelia Biasiol per il video «Tartini & Pirano». Indetto fra gli studenti delle scuole materne, elementari, medie inferiori e medie superiori dal Centro iniziative culturali di Pordenone, il concorso «Cinema e scuola» ha avuto il patrocinio di Catherine Lalumière, segretario generale del Consiglio d'Europa, e ha visto la partecipazione di 2500 ragazzi e oltre 200 insegnanti delle scuole del Friuli-Venezia Giulia, di diverse regioni italiane, oltre che austriache e slovene.

Fra gli studenti sloveni che hanno partecipato al concorso «L'Europa e i giovani» sono stati premiati un gruppo di allievi del Liceo ginnasio di Pirano per due originali bozze di dépliant turistico sulla Slovenia e per una guida (anche in video) realizzata su Pirano: il tema da loro scelto (fra le tracce proposte) era infatti l'invito a trasformarsi in operatore turistico e a promuovere una città, o un itinerario, della propria zona. Fra i più piccoli, sono stati inoltre premiati gli alunni delle elementari Strukelj di Nova Gorica. Al concorso — promosso dall'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio della Regione, degli uffici per l'Italia della Commissione delle Comunità europee e del Parlamento europeo e con il sostegno del Consorzio Banche popolari del Friuli-Venezia Giulia e l'Ente autonomo Fiere di Pordenone — hanno aderito oltre 1700 studenti delle scuole di Alpe Adria.

PRESTITO AMERICANO PER COMPLETARE L'INFRASTRUTTURA

Autostrada Fiume-Zagabria: in arrivo 80 milioni di dollari

benzi2

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 15,20 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 327,65 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 1.204,85 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.247,05 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 1.092,04 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.184,70 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

FIUME — Verranno impiegati quasi esclusivamente per finanziare i lavori alla costruenda autostrada fra il capoluogo quarnerino e Zagabria gli 80 milioni di dollari concessi dalla Banca mondiale alla Croazia. Il prestito è stato concordato nella sede della Banca mondiale a Washington, e a sottoscriverlo a nome del governo croato è stato il vicepremier Borisav Skegro. Il finanziamento avrà decorrenza pressoché immediata e servirà a imprimere una decisa accelerazione alla messa in atto del progetto. I lavori sulla Fiume-Zagabria (anzi, per la precisione, sul tratto tra Fiume e Karlovac, che attraversa la regione montana del Gorski kotar) non sono mai stati interrotti, ma proprio in seguito alla carenza di finanziamenti non hanno potuto mantenere il ritmo previsto. Ora le cose dovrebbero cambiare, e l'opera potrebbe effettivamente venire ultimata nell'autunno dell'anno prossimo, anche se alcuni segmenti potrebbero venire aperti al traffico anche prima.

Dal ministro delle Finanze croato, Prka, anch'egli a Washington, si sono appresi anche altri particolari in merito all'accordo siglato con la Banca mondiale, il cui appoggio finanziario alla Fiume-Zagabria comporta, da parte croata, pure determinati impegni sul piano fiscale, organizzativo e ambientale. Alla dirigenza croata si chiede, per esempio, di «congelare» (se non di ridurre) l'attuale carico fiscale sui carburanti (probabilmente il più elevato in Europa), di limitare o ridurre le sovvenzioni al settore ferroviario e di garantire la diffusione dei distributori di benzina verde o senza piombo, adeguandosi agli standard europei. Da notare che l'accordo sottoscritto con la Banca mondiale prevede inoltre svariate forme di assistenza tecnica, specie per quanto attiene alla manutenzione delle principali vie di comunicazione e alla ristrutturazione del sistema ferroviario. Il prestito di 80 milioni di dollari verrà rimborsato nell'arco di 17 anni (con una moratoria di 4) e al tasso d'interesse del 7 per cento.

QUATTRO NAVI COMMISSIONATE DA TEHERAN AI CANTIERI CROATI

Commesse iraniane contese

Due sono già state assegnate a Spalato, per le altre sono in lizza Fiume, Pola e Traù

Operai al lavoro nel cantiere di Pola.

FIUME — Affari in vista per i cantieri navali «3 Maggio» e «Scoglio Olivi»? Negli ultimi giorni una rappresentanza della compagnia amatoriale iraniana «Irisl» ha fatto visita agli stabilimenti navalmeccanici fiumano e polese, incontrandosi con le rispettive dirigenze per colloqui incentrati sulla possibile stipulazione di contratti per la costruzione di alcuni mercantili polivalenti. Si tratta in pratica della realizzazione dei recenti accordi di cooperazione economica firmati a Zagabria dal vicepresidente dell'Iran, Hasan Habibi, e dal premier croato Nikica Valentic, documenti che riguardano pure l'ordinazione di una serie di quattro navi gemelle, tutte unità polivalenti.

Per il momento l'unica certezza è che la costruzione di due navi è stata affidata al cantiere navale di Spalato e dunque sulle due restanti unità si sono appuntati logicamente gli interessi degli arsenali di Fiume, Pola e Traù. Ancora una volta dunque i vertici statali croati finiscono per accontentare in primo luogo lo stabilimento spalatino (non per niente il ministro dell'Economia, Vidosevic, è originario del capoluogo dalmata), ponendo gli altri maggiori cantieri in una posizione di inferiorità. E dire che simili navi polivalenti sono state già costruite sugli scali del «3 Maggio», che dunque può vantare una consolidata esperienza in materia. A Cantrida spira comunque aria di ottimismo in quanto si è certi di venir inclusi nel progetto croato-iraniano, che comprende una seconda commessa, sempre di quattro navi polivalenti. «Se non riusciremo ad entrare nel primo progetto – così Vladimir Brusic, direttore generale del «3 Maggio» – allora verremo inclusi nella realizzazione dell'ordinazione-bis. Le navi iraniane sono troppo importanti per noi che, oltre alla commessa russa, non abbiamo altre ordinazioni».

Nelle prossime settimane saranno gli stessi responsabili dell'armatrice iraniana a decidere a chi affidare la costruzione dei due mercantili.

CAPODISTRIA, NOMINA RATIFICATA DALLA RTV SLOVENA

Programmi italiani radio e Tv: il direttore è Antonio Rocco

LUBIANA — Antonio Rocco, già caporedattore del programma italiano di Radio Capodistria, è il nuovo direttore dei programmi italiani di Tv e Radio Capodistria.

La sua nomina è stata ufficializzata ieri dal consiglio della Radiotelevisione slovena. Rocco è la prima persona che ricopre questo incarico. Nel vecchio statuto della Rtv, i due programmi erano separati e incorporati in due unità distinte: Tv Capodistria e Radio Capodistria. Il consiglio della Rtv slovena ha nominato pure i facenti funzione alle cariche di capiredattore. Nei prossimi tre mesi, fino alla pubblicazione dei bandi di concorso per questi posti, a facente funzione

di caporedattore del programma italiano della tv è stato nominato Roberto Apollonio, che subentra a Tatiana Juratovec, mentre l'incarico di facente funzione di caporedattore del programma italiano della radio è stato affidato a Bruno Fonda, che copre il posto lasciato vacante da Antonio Rocco.

Il consiglio ha discusso inoltre della grave situazione finanziaria in cui si trova la Radiotelevisione slovena, la cui dirigenza ha proposto una serie di provvedimenti per sanare il deficit di circa 9 miliardi di lire. Parte delle responsabilità, secondo il direttore generale Zarko Petan, spetta anche al governo, che non avrebbe rispettato tra l'altro l'obbligo di finanziare i programmi delle minoranze. Il programma di risanamento è di competenza della dirigenza dell'ente, ha replicato il consiglio, ma ogni eventuale taglio dei programmi va discusso e il governo deve essere informato delle possibili conseguenze. Per sanare il deficit, sono previsti anche numerosi altri provvedimenti: riduzione dei salari del 7 per cento, diminuzione degli onorari, ridimensionamento della rete di ripetitori, tagli del personale. Le trattative con i sindacati sono in corso.

Al governo, comunque, verrà nuovamente presentata la proposta di aumentare il canone, già respinta il mese scorso.

Red

EDILIZIA / DOPO LA DISCUSSIONE DI IERI, OGGI IL VOTO IN CONSIGLIO SULLE NUOVE AGEVOLAZIONI

Mutui casa ancora più facili

Tra gli altri punti elevata anche la soglia del reddito massimo - Approvata la legge sul diritto allo studio

TRIESTE — Una nuova legge sulla casa (la cui votazione è stata poi rinviata a oggi), è stata affrontata ieri dal consiglio regionale nel testo proposto dall'assessore Gianfranco Moretton, una legge che alle normative del settore apporta le ultime modifiche, anche per dare soluzione a tante questioni pendenti, nell'attesa della predisposizione, in tempi accelerati, a un testo unico che disciplini organicamente la complessa materia.

Il provvedimento interessa vari punti dell'edilizia residenziale agevolata, sovvenzionata e pubblica, recando nuove norme riguardanti gli enti locali in materia di opere pubbliche. Per esempio viene data ai Comuni la possibilità di realizzare parcheggi pubblici urbani con contributi, per l'abbattimento dei mutui, pari al 10 anziché al 5 per cento come prescrive la legge nazionale.

La legge consente poi l'elevazione del massimale da 40 a 50 milioni del reddito per l'ammissione ai contributi per la prima casa. E per contro diminuisce da 10 a 5 anni il vincolo d'occupazione degli alloggi oggetto di contributi prima della loro eventuale alienazione. Altra innovazione, da tempo attesa da numerosi cittadini, la sanatoria per coloro che hanno fatto domanda di contributi per un alloggio in un dato comune e poi si sono spostati a risiedere in un comune diverso: ebbene, anche queste domande saranno ammesse, purché lo spostamento rientri nel territorio della stessa provincia.

Infine, tornando alle opere pubbliche, vengono confermati i contributi già concessi anche se i Comuni, ad avvenuta approvazione di un progetto, decidano poi di cambiare radicalmente il progetto stesso.

Il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato poi a maggioranza (contrari Pds, Rc, Verdi e Si, astenuta An) una legge sul diritto allo studio riguardante i contributi agli alunni che frequentano scuole private della regione.

Il relatore Giancarlo Vatri (Ppi), ha spiegato che il provvedimento non entra nel merito del problema dei diritti di chi frequenta una scuola privata che è già regolato da una legge regionale. Lo scopo, invece, è di far sì che la stessa legge possa essere attuata e applicata uniformemente su tutto il territorio regionale. Tale legge, infatti, aveva manifestato delle carenze applicative, con conseguente esclusione dai benefici di una consistente parte degli alunni aventi diritto.

IL PDS E AN ATTACCANO

«La maggioranza è una minoranza Ha solo 28 voti»

TRIESTE — «Non è stato un fallimento dell'opposizione, bensì la prova che l'attuale maggioranza, con i suoi 28 voti, è in realtà una minoranza». Così il capogruppo del Pds in consiglio regionale Renzo Travanut ha commentato l'esito del voto in aula di martedì scorso. «Giunta e maggioranza navigano a vista - continua Travanut - e questa situazione è destinata ad aggravarsi anche perchè le forze di opposizione non sono disponibili a fare da stampella alla precarietà della maggioranza. In questa situazione - conclude poi il capogruppo della Quercia - ogni singolo consiliere che sostiene la giunta Guerra acquisisce sempre maggior potere di condizionamento ed è noto a tutti che i motivi di insoddisfazione serpeggiano e sono crescenti proprio tra i componenti della maggioranza».

Parole dure quelle di Travanut, alle quali fanno eco quelle altrettanto severe del capogruppo di An, Dressi. «Se due medici di idee diverse (An e Pds) sono d'accordo sulla diagnosi vuol dire che la situazione è davvero grave». In ogni caso Dressi sottolinea anche che non è intenzione dell'attuale opposizione costituire una maggioranza, considerata la posizione antitetica dei vari gruppi dal punto di vista politico. «Ciò però non significa - conclude Dressi - che non faremo di tutto per far cadere il peggiore governo regionale degli ultimi 20 anni».

Sul fronte opposto, per ora la maggioranza gioca in difesa. E per consolidare il proprio catenaccio, la Lega Nord presente in consiglio ha chiesto e ottenuto la dispensa personale di Umberto Bossi dai lavori del Parlamento del Nord, riunito ieri per la prima volta a Mantova. In caso di votazioni, infatti, la coalizione di giunta non poteva permettersi assenze. La differenza tra maggoioranza e minoranza, in questi giorni, è di solo un voto.

fe. ba.

EDILIZIA / LA PROTESTA DI AN

«Quelle della giunta sono unicamente mosse demagogiche»

TRIESTE — Proprio mentre la giunta regionale ha annunciato nuovi stanziamenti per i mutui casa e parallelamente il consiglio ha varato la nuova legge di eledilizia agevolata, il gruppo di An, per bocca del suo presidente Dressi, lancia un duro attacco alla giunta, bollando come mosse demagogiche i recenti annunci della giunta. «L'annuncio dei nuovi contributi - spiega Dressi - arriva soltanto perchè ora più che mai questa giunta si sente in pericolo. Mentre per quanti riguarda l'annuncio dello spostamento di personale, agli uffici tecnici dell'edilizia, per rendere possibile il disbrigo dei documenti, delle cinque persone annunciate ne sono arrivate soltanto 2 a tempo pieno e una a part-time. Ecco qual è la realtà dei fatti». Secondo Dressi poi la nuova legge discussa ieri dall'aula non farà altro che aumentare la confusione nella complessa giungla delle leggi regionali in materia di edilizia agevolata.

FIGLIO DEL LEADER DI AN

Minacce con siringa e rapina notturna: derubato Parigi junior

PORDENONE — Ferdinando Parigi, figlio dell'europarlamentare di Alleanza nazionale Gastone, è stato rapinato ieri notte in centro a Pordenone da un uomo che, secondo quanto riferito dal giovane, lo avrebbe persuaso a dargli quanto aveva minacciandolo con una siringa. L'episodio si è verificato mentre Parigi, da solo, stava facendo rientro a casa. Sempre secondo quanto dichiarato dal figlio dell'europarlamentare, un uomo sulla quarantina, probabilmente un tossicodipendente, lo ha affrontato brandendo una siringa e dicendogli: «Se non mi dai quello che hai ti contagio». Parigi, a quel punto, gli ha consegnato quel che aveva: trecentomila lire in contanti e un milione e mezzo circa in valuta estera. Interrogato dalla polizia sull'accaduto Ferdinando Parigi non è stato in grado di fornire particolari di conforto alle indagini in quanto probabilmente, al momento dell'aggressione, è rimasto piuttosto scioccato. Da alcuni mesi Ferdinando Parigi lavora stabilmente con il padre a Bruxelles, di cui è portavoce ufficiale dal momento dell'elezione del pordenonese al Parlamento europeo. E' la prima volta, almeno a quanto è dato sapere, che in regione si verifica un fatto del genere, ossia una rapina per minaccia con una siringa.

ma. bo.

IGNOTI ALL'OPERA IN PROVINCIA DI UDINE

Malviventi da record Tre rapine in un'ora

UDINE — In meno di un'ora e mezzo due banditi hanno rapinato due uffici postali e un'agenzia bancaria della provincia di Udine. Il primo colpo è avvenuto verso le 10.30, quando i rapinatori, armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna di colore rosso, sono entrati nell'ufficio postale di Coseano, che si trova nei pressi del municipio, e si sono impossessati di circa venti milioni di lire tra danaro contante e assegni.

Saliti a bordo di un'«Alfa 33» rossa hanno poi raggiunto Santa Margherita del Gruagno, nel comune di Moruzzo, e nell'ufficio postale, che già era stato preso di mira dai rapinatori lo scorso mese di aprile, si sono fatti consegnare dagli impiegati una dozzina di milioni.

Poco prima di mezzogiorno, infine, si sono presentati nell'agenzia di Osoppo della Banca Antoniana, dove il bottino è stato di una trentina di milioni. Sono poi fuggiti con la stessa auto.

Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la provincia di Udine appena scattato l'allarme dopo il primo colpo. Impegnati nelle indagini sulle rapine messe a segno a Coseano e a Santa Margherita del Gruagno sono gli uomini della polizia postale e quelli della squadra mobile della questura di Udine. Questi ultimi collaborano anche con i carabinieri per quanto riguarda il colpo alla banca.

L'auto utilizzata dai banditi, che indossavano tute blu da lavoro, era stata rubata la scorsa notte a Codroipo. Nessuna inflessione dialettale ha tradito i due banditi, secondo le testimonianze raccolte tra gli impiegati da polizia e carabinieri. La polizia postale fa rilevare che entrambi gli uffici, quello di Coseano e quello di Santa Margherita, sono totalmente privi di qualsiasi sistema di sicurezza passiva. Nel pomeriggio è stata ritrovata ad Amaro, in autostrada una lancia Delta integrale, risultata rubata. Mentre fra Coseano e Santa Margherita gli inquirenti hanno rinvenuto una scatola, contenente gli assegni rubati.

IN BREVE

Riforme statutarie Al posto di Caligaris arriva un magistrato

TRIESTE — Sarà probabilmente un magistrato del Consiglio di Stato a subentrare al dimissionario generale Caligaris nella Commissione paritetica per le norme d'attuazione dello statuto regionale. L'ha comunicato ieri in aula la presidente Guerra, nel riferire dei propri passi presso il presidente del Consiglio, Dini, e il ministro per gli Affari regionali, Frattini, conseguenti alla mozione approvata a larghissima maggioranza dal Consiglio regionale sull'inopportunità della designazione di Caligaris. Date le resistenze governative a riconsiderare la nomina, la Guerra era intervenuta daccapo presso Frattini, il quale le ha ora comunicato di aver ricevuto le dimissioni del generale e l'ha informata che la sostituzione avverrà quanto prima.

Il presidente dell'Inps Billia indagherà sulle pensioni slave

ROMA — Il senatore Rinaldo Bosco (Lega Nord), promotore dell'inchiesta parlamentare sulle corresponsioni improprie di pensioni a cittadini della ex Jugoslavia, ha incontrato il presidente dell'Inps Billia e il responsabile del settore delle pensioni per l'estero dell'ente previdenziale Improta. Lo rende noto un comunicato di Bosco. Il parlamentare leghista ha riferito che Billia «si è detto sensibile e prontamente disponibile ad affrontare il problema, mentre il dottor Improta ha assicurato l'avvio di approfondite indagini per risolvere le situazioni controverse». L'inchiesta, decisa due settimane fa dalla commissione lavoro del Senato, vuole verificare la sussistenza dei requisiti per gli eventuali aventi diritto residenti nella ex Jugoslavia, in Croazia e Slovenia.

Pordenone: inchiesta Autovie In manette un altro costruttore

PORDENONE — Continua a mietere «vittime» l'inchiesta del pm Tito sui presunti illeciti avvenuti nella spartizione degli appalti per l'autostrada A28 Pordenone-Conegliano. Ieri mattina i carabinieri hanno tratto in arresto Renzo Acco, imprenditore portogruarese, accusato di corruzione. Secondo Tito una piccola parte della tangente transitata nelle mani del direttore in carica Sergio Pase — agli arresti domiciliari — sarebbe stata pagata proprio dal Veneto. Si parla di 25 milioni su un monte complessivo di 360, arrivati nelle mani del manager tra l'89 e il '92. Acco è stato prelevato dalla sua abitazione e condotto nelle carceri di Pordenone. Inevitabile la lettura di questo nuovo provvedimento con la scarcerazione di Pase.

Convegno sul pubblico impiego dopo il nuovo contratto

UDINE — Si terrà domani nella sala del consiglio provinciale di Udine, in piazza Patriarcato, il convegno su «Il nuovo contratto collettivo di lavoro e la disciplina delle assunzioni e della mobilità», organizzato da Upi, Anci e Uncem, del Friuli-Venezia Giulia. A partire dalle 10 verranno illustrate le principali novità introdotte dal contratto recentemente siglato. Principali relatori saranno Arnaldo Becci, segretario generale del Comune di Cividale del Friuli, Alberto Isola, dirigente dell'amministrazione provinciale di Udine e Gianfranco Rucco, dirigente delle relazioni sindacali dell'Anci nazionale. In primo piano sarà naturalmente il tema di strettissima attualità, e che sta facendo molto discutere i lavoratori coinvolti, ovvero l'introduzione della settimana corta e dell'orario spezzato.

I numeri di oggi

PER INFORMAZIONI TELEFONA AL NUMERO DEL BINGO DA LUNEDI' A VENERDI' 9-13 E 15.30-18.30 **040/37.33.296**

Premi settimanali

CONTINUA LA GRANDE KERMESSE CHE FINO AL 15 LUGLIO REGALA PREMI FAVOLOSI OGNI SETTIMANA

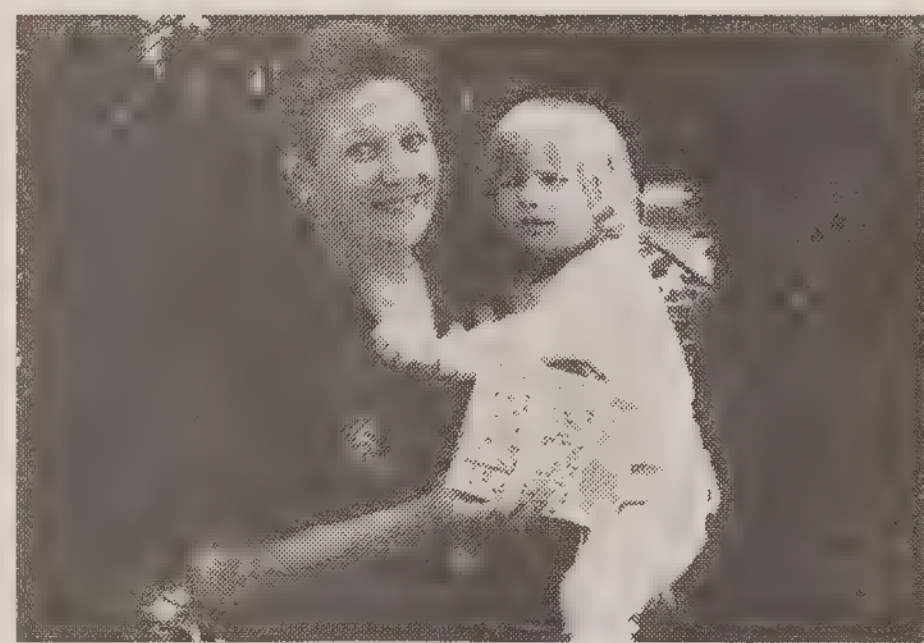
Oggi al Giulia il quarto sorteggio

Appuntamento questo pomeriggio alle 16.45 al Centro commerciale dove verranno estratti la Fiat Punto e gli altri bellissimi premi

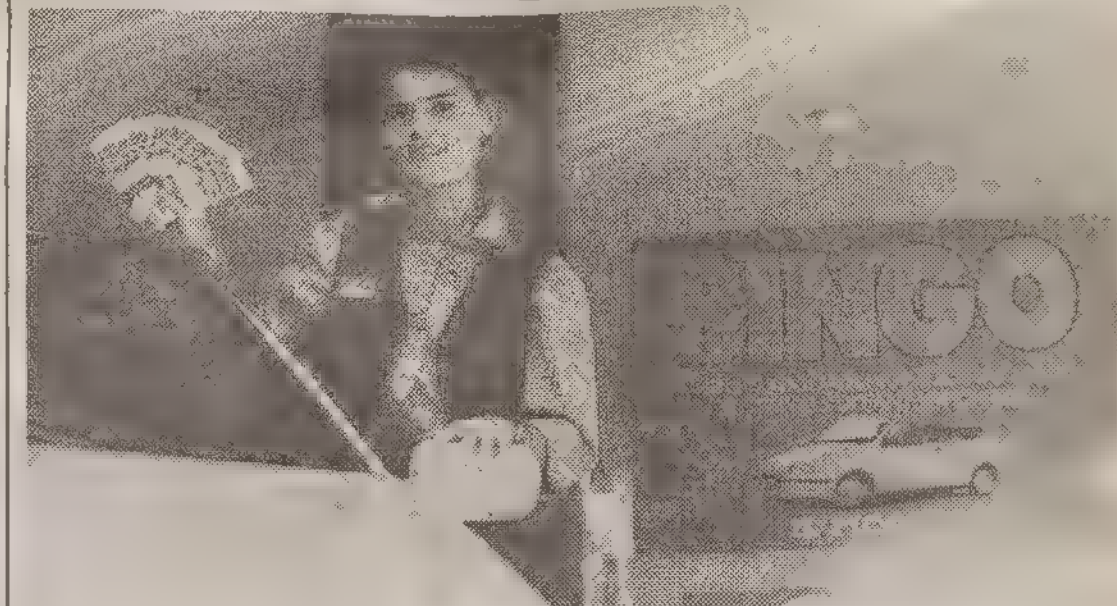
Gioco 5, finora sei giocatori hanno fatto Bingo

Ecco l'elenco dei 10 lettori che hanno vinto al gioco 4

DARIO BAN	(Trieste)
NEDDA CHIRANI	(Trieste)
ARIANNA CHITRIZZA	(Trieste)
ENNIO COSTANZO	(Gorizia)
CORONATO FILIPUT	(Corona di Mariano)
SONIA KALEGARICH	(Trieste)
GLORIA MANZINI	(Gorizia)
MICHELA PRINCIPE	(Trieste)
GIOVANNI SURAN	(Trieste)
GABRIELE VIVODA	(Trieste)

In alto il giovane triestino Grabriele Vivoda. Qui sopra Sonia Kalegarich di Trieste, insieme alla figlia. (Foto Lasorte)

Sopra la signora Arianna Chitrizza di Trieste, mentre posa indicando la cartella vincente. A destra, Dario Ban insieme alla fidanzata. Ha vinto con una cartella ritirata al Giulia.

Dieci aspiranti automobilisti si contenderanno questo pomeriggio una fiammante Fiat Punto, quella in palio con il gioco numero 4. L'appuntamnto è fissato per le ore 16.45, al Centro commerciale «Il Giulia», dove si terrà la tradizionale festa del Bingo per l'assegnazione dei premi settimanali. Uno solo dei fortunati amici si porterà a casa l'ambita automobile. Ma gli altri nove non andranno certo a casa a mani vuote: per loro ci sono tv color, una telecamera, collier d'oro, impianti stereo, eccetera. Ospite d'onore della manifestazione, sarà la velista triestina Arianna Bogatec, che l'anno prossimo difenderà i colori azzurri della nazionale italiana alle olimpiadi. Tutti sono dunque invitati alla cerimonia di questo pomeriggio: vincitori, amici e parenti dei vincitori, e naturalmente i clienti del Giulia. Ma prima di passare al gioco in corso, il numero 5, vediamo insieme i nomi degli amici che questo pomeriggio giocheranno con noi: Dario Ban, Nedda Chirani, Arianna Chitrizza, Sonia Kalegarich, Michela Principe, Giovanni Suran e Gabriele Vivoda, tutti di Trieste: Ennio Costanzo e Gloria Manzini di Gorizia, nonché Coronato Filiput di Corona di Mariano (Go). Sette a tre: questa volta i giocatori del capoluogo giuliano hanno battuto nettamente i «colleghi» dell'Isontino. Passiamo intanto al gioco 5. Oggi in alto a sinistra trovate altri sei numeri da segnare sulla cartella. I vincitori sono saliti intanto a quota sei (l'elenco ve lo forniremo domani). Una raccomandazione importante: conservate tutte le copie integrali del giornale di questa settimana: solo così potrete confermare l'eventuale Bingo. Continua anche la pubblicazione in prima pagina dei bollini per l'estrazione finale di una Fiat Punto Cabrio by Bertone. Oggi è la volta del numero 33. Se avete già completato le altre quattro schede precedenti (dall'1 al 28) potete consegnarle al Punto Bingo del Giulia, oppure spedirle (o consegnarle) alla redazione del Piccolo, in via Guido Reni n. 1.

Il Punto Bingo al Giulia

Anche la nostra hostess Caroline De Fays non ha potuto resistere alla Fiat Punto Cabrio esposta all'ingresso del Centro commerciale Il Giulia. Caroline potrà comunque fornirvi dal Punto Bingo decine di cartelle che potrebbero farvi vincere una splendida automobile. (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo

Non avrà probabilmente ancora imparato a camminare il nostro giovane amico. Ma ritirare le cartelle del Bingo, da «Chic» gli riesce benissimo.

Le vetrine del Bingo

Le cartelle così come le caramelle sono irresistibili per chiunque. Specie se a fornirle sono i negozi della «Sweet sweet way». (Foto Sterle)

FIRMATO L'ACCORDO CON CGIL, CISL E UIL, MA GLI AUTONOMI (PER ORA) NON CI STANNO

Il Comune apre al pomeriggio

Gli sportelli funzioneranno per il pubblico il lunedì e il mercoledì anche dopo la pausa del pranzo

Ma la vera rivoluzione avverrà fra quasi un anno quando entrerà in funzione il progetto «Cronometropoli»

Raggiunto l'accordo tra Comune e sindacati sugli orari: hanno firmato comunque solo Cgil, Cisl e Uil. Critiche da parte di Cisal, Cisas e Cisnal che oltre a non aver siglato l'intesa hanno stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione sul nodo-occupazione.

Da oggi parte la fase organizzativa che fra circa un mese, quando gli orari entreranno in vigore, porterà una rivoluzione nella vita dei dipendenti: fissati due rientri pomeridiani, il lunedì e il mercoledì nei quali i cittadini troveranno, secondo precisi orari, gli sportelli aperti. Ma non è la sola novità: per chi deciderà il rientro sono stati fissati alcuni incentivi (tra cui anche il rimborso di una parte del buono pasto) che porteranno in tasca del dipendente circa 26 mila lire in più ogni volta.

Un accordo definito "buono" dall'amministrazione e in particolare dal protagonista, l'assessore al personale Giorgio Zanfagnin con specifico incarico alla riorganizzazione operativa dell'apparato comunale. E che qualcuno, tra i sindacati, ha già definito "storico". Venerdì mattina Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato un'assemblea generale dei dipendenti e si potrà "saggiare" il gradimento. Ma questa rivoluzione in realtà prepara la vera grande rivoluzione che un gruppo di studio sta mettendo a punto in Comune. Si tratta di Cronometropoli ed è un progetto di riorganizzazione e armonizzazione degli orari di tutti gli enti. Spetta al Comune e in particolare al sindaco il coordinamento. Per Cronometropoli occorrerà attendere 10 mesi. Il Comune intanto, dopo l'iniziale apertura pomeridiana dei centri civici, parte con quella degli uffici amministrativi. Su circa 3 mila dipendenti ne saranno interessati, a rotazione, gruppi di 275. «L'orario unico risale ai tempi della guerra - commenta Zanfagnin - Abbiamo tentato un'operazione che soddisfi in primo luogo l'utente, il cittadino. E allo stesso tempo però anche i dipendenti e non crei problei all'organizzazione interna». Fra un mese alcuni uffici a contatto con il pubblico (e altri necessariamente collegati) resteranno aperti anche il lunedì e il mercoledì pomeriggio, con orari che saranno fissati, in una fascia oraria tra le 14 e le 16. In tutto il resto della settimana, sabato compreso, i servizi continueranno come sempre. E la novità introdotta con l'accordo è anche la flessibilità dell'orario per i dipendenti che potranno modulare ingressi e uscite tra le 7.30 e le 8.30 e tra le 12.30 e le 13.30, e nel pomeriggio tra le 14 e le 17 con uscita alle 19. Chi rientra al pomeriggio, e si tratta di una scelta volontaria, potrà restare a casa il sabato e beneficerà di un indennità di rientro e del rimborso del buono pasto. In totale circa 26 mila lire ogni volta. In questi giorni il Comune sta mettendo a punto l'accordo con la società che gestirà i rapporti con i ristoranti. Soddisfatto Zanfagnin, ma anche il ditrettore del personale, Giancarlo Calacione. «Un buon accordo - conferma l'assessore - hanno collaborato tutti i sindacati. Alcuni non hanno firmato ma sono sicuro che lo faranno. E' sul mio tavolo, li attendo anche per chiarire alcuni particolari».

g. g.

ATTO FINALE PER L'ACQUISTO

Ferriera di Servola, nasce la società Bolmat-Lucchini

E' il giorno decisivo per la Ferriera di Servola: non siamo ancora all'atto di vendita ma all'ultimo round della trattativa privata. Stamane alle 11.30 i due gruppi che hanno fatto l'offerta congiunta di 51 miliardi e 200 milioni si incontreranno con i tre commissari della Ferriera, Asquini, de Ferra e Fanchiotti per concludere l'accordo da portare al ministero. A Trieste giungeranno Giuseppe Lucchini e Antonio Gozzi amministratore delegato della Bolmat. Nel pomeriggio dovrebbe essere fatto l'atto costitutivo della società.

Ed ecco i tempi probabili per la chiusura e la vendita: la prossima settimana sarà fissata la riunione del Comitato di sorveglianza che ascolterà i commissari e analizzerà l'accordo di vendita. Nei giorni successivi, tra il 15 e il 16 giugno, il ministro dell'Industria, Alberto Clò potrebbe mettere la firma sul decreto finale di vendita.

Oggi infine, ma è comunque una formalità, si potrebbe conoscere il nome della società formata da Bolmat e Lucchini per la Ferriera. Il prezzo di vendita comunque dovrebbe essere quello indicato dall'offerta congiunta: il gruppo dell'ex presidente della Confindustria Lucchini e la Bolmat di Bruno Bolfo e Vittorio Malacalza avevano avanzato un'offerta di 51 miliardi e 200 milioni da corrispondere in più tranche. Il prezzo definitivo quindi, al termine del pagamento si collocherà tra i 51,2 miliardi e i circa 41 (40,8).

I giochi comunque appaiono conclusi. Resta aperta soltanto la partita del personale ed è il nodo più sentito da parte dei sindacati. Sono ancora da definire nei particolari le modalità dei passaggi da un'azienda all'altra. E soprattutto la grana dei Tfr che, nel caso l'azienda in regime Prodi non riesca a garantire, dovranno essere versati ai lavoratori che se ne vallo dallo Stato e in particolare dai fondi di garanzie dell'Inps.

CONTESTATO DAGLI ALTRI SINDACATI IL VIA LIBERA DATO DALLA UIL

Ferrovieri, altri 90 esuberi

Personale troppo all'osso per garantire funzionalità al servizio - Triveneto penalizzato

Continua la destrutturazione nel settore Ferrovie: gli esodi del personale si susseguono, si stanno verificando grossi problemi di gestione e manutenzione per la mancanza di uomini e da qualche giorno c'è spaccatura con uno dei maggiori sindacati, la Uil.

Un quadro fosco che allarma le forze sindacali: dopo l'accordo nazionale siglato tra tutte le organizzazioni sindacali (compresi Cobas e autonomi) con le Ferrovie che prevedeva 8600 dipendenti in prepensionamento, 154 a livello regionale (per Trieste circa la metà) e l'assunzione di 33 dipendenti, la Uiltrasporti nazionale, singolarmente, ha chiesto un accordo per un ulteriore esodo: interessate altre 90 persone in regione tra cui anche dirigenti. Le polemiche sono già scoppiate, e sono state annunciate manifestazioni di protesta e azioni legali. Alcuni sindacati hanno anche denunciato che non si riescono più a soddisfare le esigenze del trasporto merci. Molti treni sono fermi alle frontiere, mancano locomotori e personale per condurli e, ancor più grave, le officine non riescono più a garantire una manutenzione efficiente. Ma quello che è apparso ancora più grave è l'accordo unilaterale con le Fs, un avallo all'azienda, proprio alla vigilia di referendum nati con l'obiettivo di minare la forza delle organizzazioni di tutela dei lavoratori. C'è già chi paventa la concretizzazione della demolizione del diritto alla tutela del lavoratore.

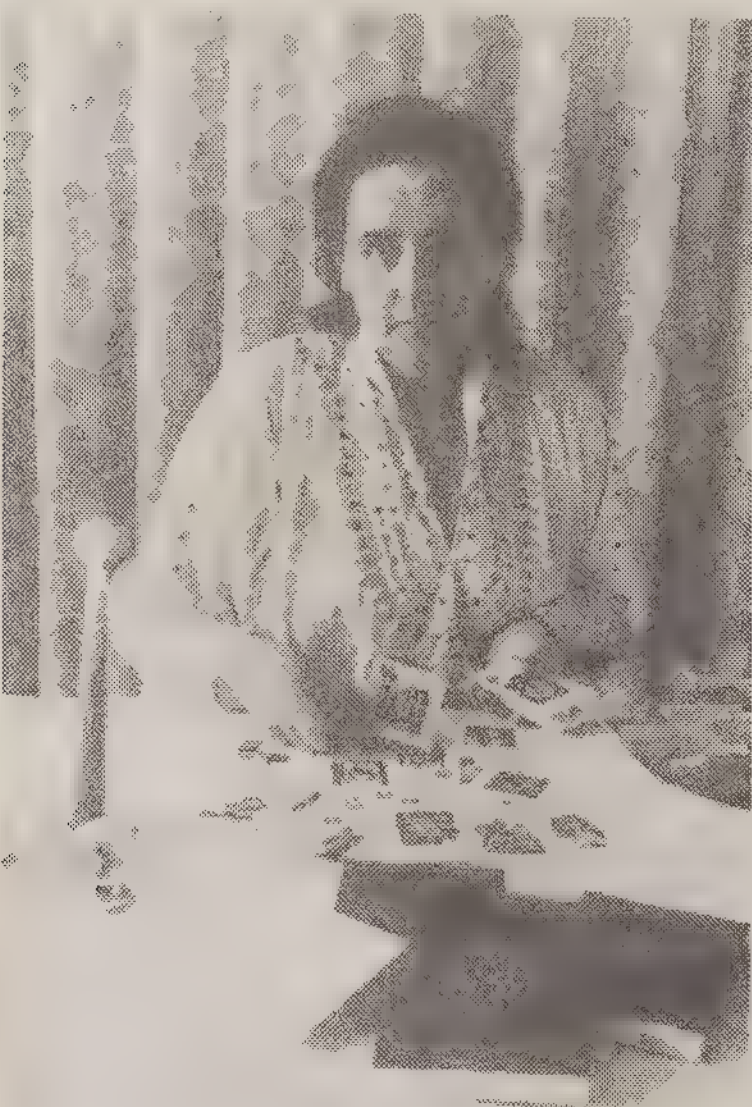
Una questione esplosa nei mesi scorsi quando, nonostante la ferma opposizione di una parte del sindacato che aveva già rischiato la spaccatura, le Ferrovie hanno deciso di aprire le domande di prepensionamento. Della regione sono 519 ad aver chiesto di andar via e si è dato spazio ad aspettative per molta gente che in realtà non potrà lasciare il servizio. Cgil, Cisl e Uil con autonomi e Cobas infatti in maggio hanno raggiunto l'accordo con le Fs, dopo innumerevoli difficoltà, per l'esodo di sole 154 persone (contro le 519 domande). Si tratta del nono prepensionamento dal '90 che dissangua ancora un'azienda che, a detta dei sindacati, è al limite della funzionalità. Tagli che le Ferrovie (obiettivo l'eliminazione degli esuberi per pareggiare il bilancio) hanno cercato di ottenere in tutti i modi, con forti pressioni, utilizzando la legge 141 del '90.

A sorpresa ecco la lettera della Uiltrasporti alle Ferrovie per chiedere una ulteriore quota di prepensionamenti, in base alle domande non ammesse, guardando al «personale ultracinquantenne, inidonei e quadri». A maggio c'era stato un accordo per l'assunzione di 33 dipendenti (su 154 che se ne andavano), in questo caso la Uil nella lettera parla comunque di «rimpiazzi, assunzioni mirate o trasferimenti» ma senza far numeri precisi di fronte ai 90 che se ne vanno. I 154 dovrebbero restare a casa definitivamente da metà giugno, i 90 concordati tra Uil e Fs il 16. Un'opportunità che le Fs non si sono lasciate sfuggire e hanno confermato alla Uiltrasporti il «pieno accordo dell'azienda». Ora a parlare saranno le proteste e le azioni legali.

E a rendere ancora più cupo il quadro è la notizia, della recente firma del Ministro dei trasporti Caravale e dell'amministratore delegato delle Ferrovie, Necci, alla nuova stesura del Contratto di programma per gli investimenti: il Triveneto e in particolare il Friuli Venezia Giulia (che registrano il 22 per cento del traffico nazionale merci e il 14,5 per cento passeggeri) non hanno avuto nessun miglioramento di trattamento dopo i primi allarmi lanciati dai sindacati sul fatto che su un totale di circa 30 mila miliardi per il Nord Est erano previsti solo 3 mila miliardi, il 6 per cento degli investimenti previsti. Ora il testo passa alle commissioni in Parlamento e sarà battaglia per le modifiche.

Giulio Garau

Scuola, arrivederci

Ultimo giorno di scuola, ieri, per gran parte degli studenti triestini. Per molti di essi, però, le fatiche non sono concluse. Nelle prossime settimane sono infatti in calendario gli esami, che per le elementari e le medie s'inizieranno il giorno 14. Gli esami di maturità scatteranno, con la prova di italiano, una settimana più tardi, il 21 giugno. Nessuna data certa invece per i tanto attesi scrutini. In seguito all'uso delle scuole perle votazioni dei referendum, il ministero della Pubblica Istruzione ha infatti inviato al Provveditorato agli studi diverse circolari con le istruzioni del caso. Ad ogni modo, gli scrutini dovranno essere conclusi entro il giorno 13 dato che, come si diceva, il 14 s'inizieranno gli esami nelle elementari e nelle medie. Quello che si è concluso ieri è stato comunque un anno non certo felice per la scuola triestina. Un anno che il Provveditore ha definito sfortunato quanto a «produttività». Il numero dei giorni di lezione è stato decurtato dalla protesta degli studenti, e l'abolizione degli esami a settembre è stata calata in una realtà che aveva bisogno di una riforma generale. I corsi di recupero hanno creato problemi infiniti, e quelli da attuare a settembre restano ancora un interrogativo. Altra novità, tutta da verificare, le commissioni per gli esami di maturità formate da docenti locali: per la loro formazione si è già incontrato qualche scoglio. Problemi di imparzialità saranno inevitabili. (foto Sterle)

La maga Malika ha concluso la sua carriera di sensitiva e cartomante.

DUE MONFALCONESI E UN CIVIDALESE SONO DETENUTI IN FRANCIA PER LO STESSO HASHISH

Manette ai marocchini amici di Malika

Tre africani sono stati bloccati in città, in un appartamento della maga, altri quattro nell'Isontino e in Friuli

Servizio di **Silvio Maranzana**

Già stamane gli arrestati interrogati dal Gip

Un colossale traffico di hashish ruotava attorno alla maga Malika. E' quanto sono propensi a ritenere gli inquirenti che negli ultimi giorni hanno fatto partire una sventagliata di arresti che hanno portato in carcere sette marocchini. Sono stati «rastrellati» anche nell'Isontino e in Friuli, ma la centrale della banda era a Trieste, dove, in un appartamento intestato proprio alla cartomante ben nota in città, sarebbero scattate le manette ai polsi di tre di questi africani.

L'operazione, coordinata dal sostituto procuratore Antonio de Nicolo, è stata condotta dai carabinieri della sezione antidroga. Già stamattina, alcuni di questi marocchini saranno interrogati dal Giudice per le indagini preliminari Alessandra Bottan.

E' questo un risvolto clamoroso dei sequestri di stupefacenti compiuti in Francia nei mesi scorsi e sui quali soltanto adesso stanno trapelando alcuni particolari. Uomini della Gendarmerie avevano bloccato prima Malika e un suo amico cividalese che nascondevano in macchina 56 chili di hashish, quindi due uomini abitanti nel Monfalconese che avevano nella propria auto altri 27 chili di droga.

All'inizio di aprile la donna aveva lasciato il carcere di Perpignan (per essere però successivamente arrestata a Ronchi) dove sono ancora rinchiusi i due isontini e il friulano. E nella prigione francese si è recato alcune settimane orsono Antonio de Nicolo. In base soprattutto alle ammissioni fatte dai due monfalconesi, il sostituto procuratore ha chiesto al Gip l'emissione di una numerosa serie di ordini di custodia cautelare. Due non sono però stati eseguiti. Riguardano altri due africani, probabilmente due pezzi grossi, tuttora latitanti. E' probabile che i due si trovino proprio in Marocco.

Marina Sever, probabilmente scagionata dal cividalese con il quale era in macchina, aveva potuto lasciare la Francia un paio di mesi fa ed era tornata a Trieste. Non dormiva a casa, ma in una pensioncina. Era però stata vista in città e si era recata anche da un avvocato. Era stata nuovamente arrestata pochi giorni dopo, stavolta dalla polizia italiana, all'aeroporto di Ronchi, mentre si accingeva a partire per il Marocco.

Da allora è rinchiusa nel carcere di Udine, ma solo perchè il Coroneo, in fase di ristrutturazione, non ospita attualmente detenute donne. Le sue condizioni fisiche non sembrano particolarmente buone. Per questo i suoi difensori, gli avvocati Loisi di Trieste e Genovese di Monfalcone, hanno chiesto che venga scarcerata. Il tribunale del riesame deve decidere proprio in questi giorni.

SU ORDINE DEL GIUDICE PRIORE

Strage di Ustica, perquisita anche una società triestina

C'è anche una società triestina, fra quelle che sono state perquisite dalla Digos, dall'Ucigos e dalla Guardia di Finanza, su disposizione del giudice Priore, nell'ambito delle indagini sulla strage di Ustica. A Roma, Cagliari e Trieste sono stati appunto perquisiti stabilimenti e sedi amministrative di alcune società di interesse aeronautico che in passato avrebbero organizzato corsi di addestramento per militari libici e iracheni. Gli investigatori avrebbero acquisito una grande quantità di materiale che è ora al vaglio. La documentazione acquisita potrebbe rivelarsi utile per trovare conferme all' ipotesi che il Dc 9 Itavia sia stato abbattuto da un missile lanciato per errore su un aviobersaglio durante una esercitazione.

Come si ricorderà, il Dc 9 dell'Itavia si inabissò nel mare di Ustica il 27 giugno del 1980.

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE DA LUNEDI' A VENERDI' PROSSIMI

Verso la maratona sul Prg

La commissione terza ha discusso ieri sui requisiti che dovrà avere il nuovo direttore dell'Acega

Consiglio comunale pronto per la maratona sul piano regolatore. Da lunedì a venerdì l'assemblea cittadina sarà convocata giornalmente, e da mercoledì lavorerà sia in mattinata, sia nel pomeriggio. Giovedì 15 scade il termine per l'approvazione del Prg concesso dalla Regione. Ma certamente l'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia non interferirà su un'assemblea impegnata a pieno ritmo per dare il via libera allo strumento urbanistico.

Domani invece è convocata una riunione del Consiglio per passare, in prova d'appello, il piano regolatore particolareggiato «Barriera - zona ospedale», pena la perdita dei circa 370 milioni stanziati a suo tempo ad hoc dalla Regione. All'ordine del giorno potrebbero essere allegate le nuove clausole per la nomina del direttore dell'Acega. Se laureato, dovrà avere almeno dieci anni di servizio in un'azienda con elevato numero di addetti e di fatturato. L'Acega cerca quindi un dirigente con responsabilità generali in imprese industriali e di servizi affini all'attività dell'azienda. Qualora non fosse laureato, dovrà avere 15 anni di dirigenza alle spalle e, in ogni caso, non più di sessant'anni d'età.

Alleanza nazionale a parte, che giudica non opportuna la nomina di un direttore all'Acega in questa fase di privatizzazione, gli altri gruppi, con le clausole citate, sarebbero favorevoli. Sull'argomento si è svolta ieri una commissione consiliare seconda presieduta da Bran del Ppi.

Oltre al presidente, c'erano Sulli (An), Piero Camber (LpT), Giona e Clabot della Lega e Andolina del Pds. Bran ha stigmatizzato la scarsa presenza di esponenti della coalizione nella sua commissione che si occupa di servizi pubblici industriali.

Nel pomeriggio la commissione seconda (bilancio) ha invece concordato sul fatto di attendere il via libera del Coreteco (Comitato regionale tecnico di controllo) sulla delibera che affida all'Italinpa la gestione del parcheggio al Polo Dreher. E questo prima di dare il disco verde alla gara sulla cessione del diritto di superficie a mezzo asta pubblica.

Dopo le polemiche che avevano caratterizzato l'ultima riunione del consiglio comunale, la settimana prossima sul Prg si annuncia importante. Vedremo fra i gruppi ci sarà un confronto costruttivo o se prevarranno le logiche di parte.

ALLOGGI

Il Comune interpella la Regione sulle vendite

La commissione speciale del consiglio comunale che sta trattando l'alienabilità del patrimonio immobiliare, ha chiesto un parere alla Regione sul metodo da intraprendere. Lo ha reso noto il presidente Andrej Berdon di Alleanza per Trieste. Era una strategia già concordata nei giorni scorsi fra i gruppi politici. La domanda è stata inoltrata all'assessore regionale all'edilizia, Gianfranco Moretton.

Il presidente ha inviato la documentazione che comprende, fra gli altri documenti, le due relazioni, la prima sottoscritta dalla maggioranza dei consiglieri che fa propria l'ipotesi di vendita degli alloggi, ritenuti patrimonio disponibile, a norma della legge 403 del '90, mediante asta pubblica con diritto di prelazione degli inquilini residenti.

La seconda relazione invece, spiega Berdon, fa propria la tesi dell'applicazione della legge regionale 75 del 1982, con affidamento in gestione degli immobili allo Iacp. Berdon fa inoltre presente che al Comune è pervenuto un parere dalla direzione regionale delle autonomie locali, servizio degli affari giuridici, dal quale si desume che il diritto di prelazione debba essere garantito mediante trattativa privata con l'inquilino, ove si applichi la legge 403, evitando quindi l'asta pubblica.

Ecco che a questo punto la commissione speciale chiede alla Regione un parere, auspicando un pronunciamento della giunta regionale al fine di avere certezza in materia.

Il presidente della commissione segnala infine all'assessore Moretton che il settore decimo, immobiliare, del Comune, ha richiesto un altro parere in proposito alla direzione regionale per le autonomie locali. Un pronunciamento della giunta, ad avviso di Berdon, fornirebbe quindi un'interpretazione autentica e porrebbe fine alla delicata questione, dando al Comune e agli inquilini certezza giuridica.

«VERDI»

Jorio: «Ma io continuo ad essere preoccupato»

«Continuo ad avere parecchie preoccupazioni». Il Sovrintendente del Teatro Verdi, Lorenzo Jorio, dopo l'incontro di martedì con il Sottosegretario alla Presidenza del consiglio Daddio nutre ancora molti dubbi sul futuro assetto degli enti lirici. Al consiglio di presidenza dell'Anels (che riunisce tutti i sovrintendenti) Daddio ha assicurato che non saranno presi provvedimenti immediati, che lo stesso consiglio sarà debitamente consultato. «Da parte nostra gli abbiamo ribadito - spiega Jorio - che tutti i tredici enti sono di serie A, e non uno solo (il riferimento è alla Scala, ndr)».

I sovrintendenti hanno comunque deciso di coinvolgere le segreterie di Cgil, Cils e Uil Spettacolo. «Hanno gli stessi nostri interessi - aggiunge Jorio - e stiamo discutendo assieme il nuovo contratto di lavoro. Si è quindi stabilito di ritrovarsi a più riprese per seguire l'andamento della situazione».

L'«alleanza» con i sindacati dev'essere giunta alle orecchie del sottosegretario, tant'è vero che ieri pomeriggio Daddio ha riunito i funzionari del ministero e il presidente dell'Anels sen. Mazzarolli per gettare le basi di una commissione mista che dovrà studiare il problema dell'assetto degli enti lirici, in vista della decisione definitiva. «E' la sede giusta - commenta Jorio - per esaminare e difendere le nostre posizioni».

TRIBUNA APERTA

«La nostra città non deve dialogare solo con l'Est»

«E' necessario costruire una cultura a 360 gradi»

Pressburger in un recente intervento su «Il Piccolo» ha richiamato l'attenzione su alcune questioni culturali che meritano una riflessione: a Trieste, dice, c'è una cultura insensibile all'Est e invece chi amministra dovrebbe fare del nostro essere punto di confluenza con l'Est un momento chiave della vita cittadina. Sono, a parer mio, questioni che vanno discusse seriamente perché vertono sulla natura dei cambiamenti che coinvolgono Trieste oggi.

Dico subito che non sono d'accordo con Pressburger: il problema non sta nell'essere «ponte», interprete, canale di comunicazione. Non mi convincono le vocazioni «unidirezionali»: Trieste deve essere messa in grado, anche con le iniziative degli amministratori locali, di dialogare sui problemi dell'oggi «con il mondo»; dobbiamo essere attori di un processo di sviluppo civile di conoscenza, di confronto, di creatività, di cooperazione con il Nord, il Sud, l'Ovest e l'Est, attori nella e della cultura dell'oggi.

Se Trieste assume, come può, questo respiro, allora è in grado di avere un ruolo: Parigi, il Cairo, New York come normali punti di riferimento, come sanno quelli che operano a Trieste. Così come fanno a Praga, a Lubiana, a Zagabria, dove non si pensa certo che Trieste sia «la porta» dell'Occidente. Trieste non sarà di nuovo «capolinea» dell'Impero asburgico, né l'avamposto dell'Italia, ma neppure il diffusore d'ufficio della cultura dei paesi del Centro Europa, sarà un luogo di scambio e di creazione di cultura, con «quadrante» i punti più alti della cultura del mondo, e quanto più elevata sarà la qualità e più sostenuto il suo dinamismo culturale, tanto più diventerà luogo vivo di attrazione e di trasformazione. Ma questa operazione va fatta a 360 gradi: nel passato ci hanno imposto il limite dei 180 gradi, l'Est era escluso; ora non ci serve riprodurre un'altra, speculare, limitazione puntando sugli altri 180 gradi.

Certo, sul piano economico appare evidente che è prevalente l'interesse all'interazione con l'Est e con il Centro Europa, ma sul piano culturale ben diversa è l'esigenza. Del resto la padronanza di tutti gli strumenti legati allo sviluppo economico, sociale e civile è figlia di una cultura a 360 gradi. C'è un punto nell'intervento di Pressburger che va colto appieno: Trieste e i suoi amministratori locali si misurino come capacità complessiva di stabilire rapporti di qualità elevata con i centri più vivi della cultura contemporanea, all'altezza della sfida a cui Trieste deve sapere rispondere oggi, quella delle condizioni nuove, libere rispetto alle compressioni dei diversi passati. È qui, a questo livello, che non vediamo ancora un impegno adeguato dell'assessore Damiani.

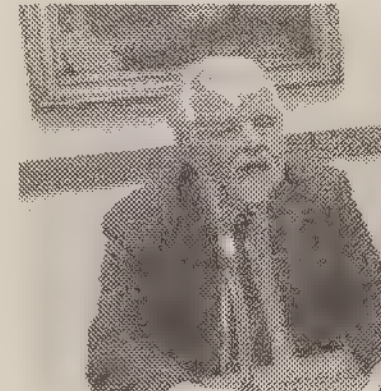
Stefania Iapoce
consigliere comunale Pds

BUDINICH E LA HACK FAUTORI DI UNA MOZIONE AL CONSIGLIO COMUNALE

«Città della scienza? Non ancora»

Sollecitato un convegno per fare il punto sulle istituzioni locali, i loro costi e la presenza sul territorio

«Trieste non è ancora la città della scienza, ma può diventarlo. Di certo può già essere il porto delle merci e delle conoscenze». Paolo Budinich e Margherita Hack buttano il sasso nello stagno. Quello di una città che dà per scontati certi luoghi comuni, ma in realtà non ha ancora sviluppato una reale "cultura", non ha ancora realizzato la valenza delle istituzioni scientifiche che la nobilitano. Gli ultimi esempi, citati ieri mattina, riguardano un satellite messo in orbita da Cape Canaveral e da considerare almeno al 40 per cento "triestino" e l'imminente firma di una convenzione a livello ministeriale che dovrebbe fare di Trieste un polo scientifico-ambientale.

Notazioni importanti, ma che spesso la città, per scarsa conoscenza o disinteresse, ignora. E così i due scienziati, per dare immediata concretezza alle loro parole, hanno una volta tanto scelto la via "politica". Si sono cioè fatti promotori, nella loro veste di consiglieri comunali, di una mozione che è stata presentata al sindaco a firma dei partiti della maggioranza (Pds, Ppi, ApT e Pri). Un documento che si pone come primo obiettivo l' organizzazione, nel prossimo autunno, di un incontro che vorrebbe costituire una specie di check-up degli organismi scientifici che operano a Trieste. «Troppo spesso - ha rilevato Budinich - ci siamo sentiti dire che la ricerca costa troppo, o magari serve solo a soddisfare le ambizioni di qualche docente universitario. Personalmente mi permetto di ricordare che attorno agli istituti di ricerca si sono sviluppati nel corso degli anni almeno 3000 posti di lavoro, che potrebbero raddoppiare nei prossimi 10 anni, se solo sapremo coordinati gli sforzi». Una frase, quest'ultima, che ha trovato anche il consenso di Bruno Zvech della Cgil, che ha criticato la scarsa comunicazione esistente tra gli enti di ricerca, e soprattutto la qualità scadente del management locale.

Per quanto riguarda il convegno, nelle intenzioni dovrebbe costituire una vera carta al tornasole dell'inserimento nel territorio di strutture come Sincrotrone, Sissa, centro di biotecnologia eccetera. Corredata di dati precisi sui loro costi, i loro rapporti con le istituzioni, il tasso di crescita avuto nell' ultimo decennio e, soprattutto, le prospettive occupazionali che possono rivestire, le loro capacità di attrazione per l' imprenditoria e cosa rimane da fare perchè diventino un reale strumento di sviluppo.

L' intento dei firmatari, del resto, è ambizioso: al termine dell'assise Budinich e gli altri vogliono arrivare a una specie di documento di sintesi che si possa raccordare al Progetto Trieste. Di più: c'è la volonta di creare un Comitato permanente con funzione di organo di consulenza per il sindaco e la giunta quando si entra nel terreno, per molti versi ancora vergine, della ricerca.

«Vista l'importanza dei temi trattati - hanno concluso i due scienziati - confidiamo che su questa mozione si possa raccogliere il consenso dell'intero consiglio comunale».

f.b.

DA PARTITI E MOVIMENTI UNA PIOGGIA DI COMUNICATI

Referendum, una lotta all'ultimo voto

Confermate le tendenze, ma c'è anche chi invita all'astensionismo dall'urna come scelta politica

Sarà indubbiamente una scelta difficoltosa, quella che attende gli elettori domenica. Dodici quesiti referendari, in effetti, costituiscono un malloppo non indifferente anche e solo a livello di schede. Le indicazioni, estremamente variegate, fornite in questi giorni dalle segreterie contribuiscono inoltre a rendere i referendum popolari di ancor più difficile decifrazione. Il principale nemico dell'elettore, dunque, sarà domenica la paura di sbagliare, anche a dispetto delle scelte cromatiche adottate per le schede.

Le note che arrivano in questi giorni in redazione da parte delle varie forze politiche sembrano comunque incentrate prevalentemente sui quesiti legati al sistema radiotelevisivo. C'è da aspettarsi, dunque, un'enfasi nettamente maggiore sul problema della revisione della legge Mammì, o magari della privatizzazione della Rai.

Questa linea di tendenza potrebbe anche risolversi in un'interesse minore per gli altri otto argomenti, che più di qualcuno vede già a rischio di quorum. Lontani, cioè. da quella soglia del 50 per cento più uno di votanti che è necessaria affinchè siano convalidati.

Domani, i vari raggruppamenti si giocheranno comunque le ultime cartucce, nell'ultimo giorno utile della campagna referendaria, prima del black-out di sabato.

SCETTICA LA LISTA PER TRIESTE

«I quesiti referendari sono una pazzia senza precedenti»

«Una pazzia che non ha precedenti»: così titola il supplemento della «Voce libera», il notiziario informativo della Lista per Trieste, che da oggi viene distribuito ai triestini dai vari banchetti dislocati in città e nelle cassette postali; la pazzia è quella dei referendum, «quesiti assolutamente incomprensibili, fatti apposta – si legge ancora nel sommario – perché la gente rinunci a votare». L'iniziativa della distribuzione di 50 mila copie della «Voce libera» è stata presentata ieri da Giulio Camber e Gianfranco Gambassini che con l'occasione hanno fornito le indicazioni di voto agli elettori, «nonostante – è stato detto – che uno strumento democratico e di potestà legislativa del popolo come il referendum debba essere usato con intelligenza, discernimento e conoscenza».

Il contrario – sostiene il movimento autonomista – di quello che avverrà domenica, tanto che la Lista «accorda il massimo rispetto a quanti, a ragion veduta, sceglieranno di non votare». Per gli altri, «per chi entrerà nel seggio turandosi il nasò», il Melone suggerisce tre no ai quesiti sulle televisioni (scheda 10 color verde scuro, scheda 11 color marrone e scheda 12 color celeste), altri due no ai quesiti sul commercio (scheda 6 color rosa e scheda 9 color viola), libertà di scelta sulla sceda rossa numero 4 sul soggiorno cautelare e sulla scheda arancione numero 5 sulla privatizzazione della Rai; sì a tutti gli altri, scheda gialla numero 1, scheda avorio numero 2, scheda grigia numero 3, scheda 7 verde chiaro (quesiti sui sindacati) e scheda 8 azzurra (sull'abolizione del sistema a doppio turno con ballottaggo per l'elezione del sindaco e relativa estensione del turno unico anche per i Comuni sopra i 15 mila abitanti).

g.l.

COMITATO PER IL "SI"

«Non è vero che le Tv rischiano la chiusura, usciamo dai monopoli»

«La libertà può essere garantita solo dall'abolizione di ogni monopolio pubblico e privato». E' questa l'opinione del locale comitato per il sì ai referendum n° 10, 11 e 12, quelli cioè sull'emittenza televisiva. «Quelli del no - si legge in una nota - vi dicono che la vittoria del sì significherebbe cancvellazioni di reti televisive, meno programmi, licenziamento di lavoratori del settore radiotelevisivo, ma non è vero!». Il comitato, in tal senso, precisa che un sì a tali quesiti comporterebbe invece la moltiplicazione delle reti; la diversificazione di programmi, contenuti e livelli, assicurando a ogni fascia sociale programmi adatti alla sua cultura e al suo gusto; l'uscita dall'attuale sistema monopolista, che blocca assunzioni, riduce organici, frena le necessarie innovazioni tecnologiche.

Solo il sì, pertanto, nelle parole del comitato,consente una riforma strutturale del nostro sistema radiotelevisivo, adeguata alla realtà europea, pemette la creazione di un libero mercato e la pluralità delle opinioni, può fermare il costante impoverimento e appiattimento prodotto dall'attuale sistema monopolistico, consentendo invece una respon sabile analisi critica della realtà che ci circonda.

L'appello a votare «in favore di un sistema di comunicazione che eviti i danni prodotti dall'attuale subordinazione degli interessi generali agli interessi particolari di gruppi di potere o affaristici» è corredato da numerose firme, tra le quali citiamo quelle di Benno Albrecht, Daniele Amati, Marino Andolina, Tarcisio Barbo, Paolo Budinich, Fulvio Camerini, Franco Codega, Maria Grazia Cogliati, Giacomo Costa, don Mario Del Ben, Giuseppe Dell'Acqua, Giorgio Depangher, Arturo Falaschi, Mimma Gallina, Nando Gazzolo, Elvio Guagnini, Margherita Hack, Claudio Magris, Franca Maselli Scotti, Silvana Monti, Giorgio Negrelli, Franco Panizon, Giuseppe Petronio, Ottavia Piccolo, Joze Pirjevec, Juan Octavio Prenz, Franco Rotelli, Antonio Sodaro, don Mario Vatta e Miguel Virasoro.

LE INDICAZIONI DI NORD LIBERO

«Nove "sì" e tre "no", ma manca quello sulla Regione Giulia»

Sui dodici referendum di domenica scende in campo anche Nord Libero con una serie di indicazioni agli elettori.

Sono nove sì e tre no le «croci» che il raggruppamento politico indica ai suoi seguaci, anche se il commento del segretario Giorgio Marchesich suona come una specie di appuntamento per i triestini: «Quelli di Roma hanno fatto dodici, potevano fare tredici», ha detto l'ex leghista riferendosi al progetto di Nord Libero di indire per il prossimo autunno una petizione popolare di almeno 50 mila firme in favore della costituzione della regione Giulia, sempre integrata negli ambiti già esistenti, ma autonoma e ben distinta dal Friuli, sul modello di quanto già avviene per Trentino e Alto Adige.

Ipotesi di distacco a parte (in questi giorni si sta formando il Comitato che seguirà la sottoscrizione, primo passo concreto verso il nuovo referendum, «alla faccia – ha detto ancora Marchesich – degli sciacalli che si riempiono la bocca di federalismo, ma che in concreto non fanno niente»), Nord Libero voterà sì alla liberalizzazione delle rappresentanze sindacali (scheda gialla), all'abolizione delle rappresentanze sindacali nella contrattazione collettiva (scheda avorio), all'abolizione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego (scheda grigia), all'abolizione del soggiorno cautelare (scheda rossa), alla privatizzazione della Rai (scheda arancione), all'abolizione delle trattenute per i sindacati (scheda verde chiaro), alle concessioni per la radiodiffusione televisiva (scheda verde scuro), all'abrogazione della norma sull'interruzione dei film (scheda marrone) e alla raccolta della pubblicità radiotelevisiva (scheda celeste).

I tre no sono quelli sulla liberalizzazione delle licenze (scheda rosa), sulla legge elettorale per i comuni (scheda azzurra) e sulla liberalizzazione degli orari dei negozi (scheda viola).

gil.

TRIESTINA CONDANNATA PER FALSA TESTIMONIANZA AD AOSTA

Due anni alla teste

E' scattato un altro clamoroso arresto che ha coinvolto una cugina dell'imputato

FINANZA

Altri piccoli imprenditori del mirino dei giudici

Potrebbero esserci altre ditte coinvolte nell'«affaire» che ha inguaiato due sottufficiali della Guardia di Finanza, (sui quali le autorità mantengono uno stretto riserbo: un quotidiano locale ne ha rilevato i nomi, ma questi sono, a detta degli inquirenti, errati).

Le indagini sono quanto mai avvolte dal segreto istruttorio, ma sembra che nel mirino degli inquirenti ci siano altre ditte con le quali gli inquisiti avrebbero avuto a che fare. Presto, dunque, l'idraulico Giovanni Alessi, attualmente agli arresti domiciliari, potrebbe non essere più l'unico piccolo imprenditore coinvolto nell'inchiesta.

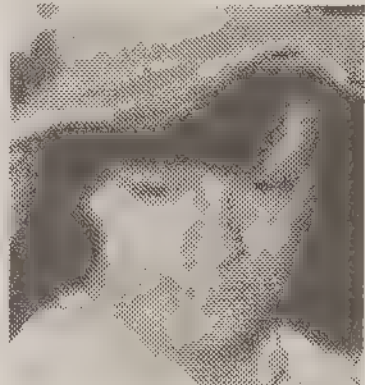
Oltre alle fatture gonfiate per lavori di idraulica, sulle quali appunto sta indagando la magistratura, altre piccole ditte che effettuano lavori al Comando di via Giulia potrebbero aver «gonfiato» le tariffe.

E il giro sarebbe comunque circoscritto a una mini-banda di sottufficiali delle Fiamme gialle: anche tra di loro qualcun altro potrebbe essere inquisito.

Ma soprattutto nel mirino degli inquirenti ci sono altre ditte che hanno avuto appalti in via Giulia. Sembra che gli inquisiti abbiano già fatto qualche ammissione in tal senso, e non è escluso che nelle prossime ore possa essere emessa qualche altra informazione di garanzia. L'accusa è sempre quella: corruzione.

Ha subito una condanna a due anni, ma la concessione della condizionale le ha permesso di lasciare il carcere dov'era rimasta rinchiusa per una decina di giorni. Secondo il Tribunale di Aosta, la triestina Cinzia Birri avrebbe nascosto la verità nel corso del processo per il duplice omicidio di Champex per tentare di alleggerire la posizione di Eliseo Jorioz, il figlio degli anziani coniugi, prima condannato a 25 anni e poi assolto.

La frase incriminata, che è costata a Cinzia Birri la condanna per falsa testimonianza, sarebbe questa: «Stavolta la cazzata la faccio grossa: entro stasera li uccido». A pronunciarla, conversando con la donna, sarebbe stato lo stesso Eliseo la mattina del delitto. Cinzia Birri l'avrebbe riferita ai poliziotti il giorno dopo il duplice omicidio, ma poi, nel corso del procedimento,

Cinzia Birri (nella foto) ha lasciato il carcere

avrebbe negato di aver sentito queste parole. Nel corso di un recente interrogatorio si sarebbe nuovamente contraddetta. Sono scattati così prima l'arresto e poi la condanna.

Si starebbe così sostanziamente ricostruendo il castello accusatorio contro Eliseo Jorioz. In questa ottica evidentemente rientra anche l'ultimo clamoroso arresto, quello effettuato appena martedì e che ha coinvolto una cugina di Eliseo, Laura Jorioz. L'accusa per lei è di favoreggiamento e sarebbe da mettere in relazione con le dichiarazioni fatte dalla donna all'ultimo processo davanti alla corte d'assise d'appello di Torino che alla fine ha mandato il figlio delle vittime assolto.

Laura Jorioz, il 30 marzo aveva riferito ai giudici che una nipote, Rosa Colette, avrebbe detto ai vecchi: «Questi soldi vi porteranno nella tomba». I parenti della donna uccisa, secondo lei, avrebbero reclamato una parte del ricavato dalla vendita di alcuni terreni a Courmayer.

Laura Jorioz aveva anche sostenuto in aula che dopo l'omicidio era sparita dalla casa delle vittime una cassetta a fiori dove i vecchi tenevano tutti i documenti importanti e inoltre che essendo lei la persona deputata a lavare tutti gli abiti di Eliseo aveva potuto appurare come non vi mancasse nessuno e nessuno fosse stato imbrattato di sangue come invece avrebbero dovuto essere i vestiti dell'assassino.

Anzichè indagare in altre direzioni dunque sembra che gli inquirenti siano intenti a cercare prove più evidenti contro Eliseo. Ma c'è da tener presente che il prossimo giudizio avverrà in Cassazione la quale appena potrà confermare o annullare la sentenza di assoluzione. Dopo di che appena, eventualmente, partirà il terzo processo, e stavolta alla Corte d'assise d'appello di Milano.

Silvio Maranzana

IN VIALE XX SETTEMBRE

Colto da malore, muore mentre si reca al lavoro

Lo hanno trovato alcuni inquilini dello stabile di viale XX Settembre 22 verso le 7. L'uomo era riverso sulle scale, ormai privo di vita.

E' morto così, per un malore, Libero Fermo, nato a Pirano nel 1927, e residente in viale XX Settembre, poco lontano da dove ha perso la vita.

Lì, in quello stabile, Fermo lavorava in un ufficio di ragioneria.

Ogni mattina si recava di buon'ora al lavoro, ma ieri non ha fatto nemmeno in tempo a mettere le chiavi nella toppa: colto da malore, si è accasciato sul pianerottolo, le ginocchia piegate e le braccia in avanti.

Alcuni inquilini che scendevano le scale lo hanno trovato così, immobile, e hanno subito dato l'allarme.

Sul posto è arrivata un'ambulanza del 118, ma i sanitari hanno impiegato poco a capire che per l'uomo non c'era più niente da fare.

Così sono stati chiamati i carabinieri di via Hermet, il medico legale Fulvio Costantinides, ed è stato avvertito il magistrato di turno.

Nessun dubbio sulle cause del decesso: si è trattato di un malore.

Dopo i rilievi del medico legale, una volta arrivato il nulla osta del magistrato il corpo è stato portato via.

ACEGA

«Bollette sì, ma a rate»

Il consigliere regionale socialista Roberto De Gioia considera «inaccettabili», prive di buon senso e non sopportabili per l'utenza» le bollette inviate in questi giorni dall'Acega, che contengono conguagli da capogiro. De Gioia ha pertanto chiesto alla presidente della Giunta regionale di intervenire perché faccia richiesta a Comune e Acega di dilazionare il pagamento delle bollette.

LAVAVETRI PROTAGONISTA DI UN MOVIMENTATO EPISODIO

Marocchino arrestato: faceva il diavolo a quattro

Un marocchino clandestino, Mohamed Karsob, del 1955, senza fissa dimora, è stato arrestato dalla polizia al termine di un movimentato episodio nel quale sono rimasti contusi due poliziotti. Il fatto è accaduto alle 21 di martedì in via Rismondo angolo via Battisti. Qui Mohamed Karsob, visibilmente ubriaco, tentava di pulire i vetri alle auto di passaggio, ma essendo malfermo sulle gambe combinava più guai che altro. Sono stati gli stessi agenti della «Volante», accorsi sul posto su segnalazione di alcuni passanti, a notare Mohamed Karsob che bloccava le auto in arrivo «armato» di spazzola, alzava con una certa violenza i tergicristalli ma poi stramazzava sui cofani con ovvio disappunto degli automibilisti. Il vice sovrintendente Fabrizio D'Andrea, l'agente scelto Mauro Vindigni e l'assistente Antonio Lacerta si sono così avvicinati al marocchino per chiedergli i documentri. Ed è successo il finimondo. Prima il giovane extracomunitario ha cominciato a dare in escandescenze offendendo gli agenti, poi è scappato a gambe levate. Gli agenti lo hanno però raggiunto dopo un breve inseguimento, e a quel punto il «lavavetri» ha cominciato a scalciare e a tirare pugni. La peggio l'ha avuta D'Andrea centrato da un «puntalone» nelle parti intime. Cinque giorni di prognosi. Ma anche gli altri agenti hanno dovuto sudare non poco ricevendo diversi colpi prima di riuscire ad ammanettare il marocchino ficcandolo nella volante. Lo «show» è continuato in questura, e alla fine Mohamed Karsob è stato arrestato e portato al Coroneo, visto che oltretutto a suo carico c'era già un decreto di espulsione.

Non è la prima volta che i lavavetri di via Rismondo provocano guai con la polizia, che è dovuta intervenire a varie riprese su segnalazione dei cittadini. Ma martedì uno di loro ha passato il segno.

INTERVENTO IN CAMPO SAN GIACOMO

Colpito da infarto salvato in extremis

Un minuto per strappare un uomo a morte certa.

E' il tempo che hanno impiegato i soccorritori del 118 per arrivare a San Giacomo dove un uomo di 62 anni era stramazzato al suolo colto da infarto.

L'allarme è scattato alle 10.10, alle 10.11 due auto medicalizzate con a bordo i medici Zalukar e Sarto e un'ambulanza erano sul posto.

L'uomo già non respirava più, non c'era più battito cardiaco.

I sanitari si sono dati da fare e in trenta minuti di terapia intensiva sono riusciti praticamente a riportare in vita l'infartuato.

Poi la corsa all'ospedale Maggiore, dove l'anziano è stato ricoverato in rianimazione.

Ma ormai, a detta dei sanitari, era fuori pericolo. Sembra che l'uomo sia stato colpito dall'infarto dopo un'accesa discussione in strada con un'altra persona. In quel momento la strada era molto affollata, per cui appena l'anziano si è sentito male è stato immediatamente dato l'allarme al 118, che ha appunto impiegato un minuto esatto per giungere sul posto.

I soccorritori del 118, inoltre, sono stati costretti a chiamare i carabinieri per allontanare la folla di curiosi che si era accalcata attorno al punto dove i medici stavano rianimando l'uomo.

«Big Horn», rifornimenti per la Sharp Guard

Arrivata in porto domenica, rimarrà attraccata al molo Settimo fino a venerdì. La colossale sagoma grigia è quella della «Big Horn», nave rifornitrice della Sesta flotta Usa impegnata con altre unità della Nato e dell'Ueo nell'operazione «Sharp Guard» per il controllo dell'embargo nei confronti della Bosnia. Assieme alla «Big Horn», è giunta al molo Settimo anche la nave ausiliaria della Marina inglese «Olna», che ripartirà la prossima settimana. Ieri è altresì giunta l'unità francese «Meuse», che riparte già stamane, mentre lunedì arriverà il caccia Usa «Hue City». (foto Lasorte)

OLTRE UN MILIONE DI QUINTALI RACCOLTI LO SCORSO ANNO NELLA PROVINCIA

Rifiuti, una marea che sale

Le carenze di organico nella Nettezza Urbana coperte in parte facendo ricorso a ditte esterne

CARTA

Raccolta differenziata: aumentano i contenitori

Un capitolo a parte, ma sempre più importante, riguarda la raccolta differenziata. Carta, vetro, plastica, lattine e altri materiali che non vengono distrutti nell'inceneritore ma sono destinati al riciclaggio. La loro raccolta, obbligatoria per legge, viene effettuata da ditte specializzate che operano in appalto.

Anche se i materiali vengono poi rivenduti da queste ditte, la raccolta differenziata ha dei costi per il Comune che in qualche caso non sono di poco conto. Per la plastica, ad esempio, ammontano infatti a oltre 500 mila lire la tonnellata.

Un discorso a parte va fatto per la carta che, considerato l'andamento dei prezzi, potrebbe giungere a pareggiare il costo sostenuto dal Comune. Negli ultimi mesi, infatti, il costo della carta da macero proveniente dalla raccolta differenziata è passato da qualche lira a ben 60-70 lire. E la tendenza è al rialzo

Carta, vetro, plastica e lattine, com'è noto, vengono depositati in appositi contenitori. Sul territorio comunale ce ne sono 250 per la carta e altrettanti per il vetro. Un numero che l'amministrazione intende portare a 300 sia per il vetro sia per la carta. Nei piani c'è inoltre l'eliminazione dei contenitori per le pile, in quanto quelle attuali non contengono più metalli pesanti e quindi non vengono più classificate come rifiuti tossici pericolosi.

ANNO	TRIESTE	DUINO AURISINA	MONRUPINO	MUGGIA	S. DORLIGO	SGONICO	MEDICINALI SCADUTI	RIFIUTI OSPED.	PRIVATI	PRIVATI GRATIS	PRIVATI INGOMB.	TOTALE RACCOLTO (quintali)	TOTALE A DISCARICA	TOTALE INCENERITO	SCORIE	POLVERI ELETTRO-FILTRI
1994	902.071	38.352	6.163	52.976	21.224	9.687	3.137	27.236	36.067	26.625	1.251	1.124.788	16.105	1.108.683	384.376	16.100
1993	866.662	36.247	5.734	49.648	20.140	8.784	3.253	23.564	50.919	11.384	557	1.077.696	17.288	1.060.408	388.702	14.250
Raffronto percent.	+4,09%	+5,8%	+7,48%	+6,7%	+5,38%	+10,28%	-3,69%	+15,58%	-29,17%	+133,9%	+124,6%	+4,36%	-6,85%	+4,55%	-1,2%	+12,98%

RACCOLTA DIFFERENZ.	CARTA			VETRO			PLASTICA			PILE			FERRO	BATTERIE
	N. cont.	q.li	costi	N. cont.	q.li	costi	N. cont.	q.li	costi	N. cont.	q.li	costi	q.li	q.li
1994	250	21.629	161.989.000	250	13.180	40.072.000	80	1.547	87.720.000	63	22	4.188.800	6.545	377
1993	250	25.244	95.437.000	200	12.829	38.027.000	80	973	110.043.000	63	53	7.764.750	6.688	372
Raffronto percent.	/	-14,32%	+69,72%	+12,5%	+1,97%	+5,37	/	+58,99%	-20,29%	/	-68,5%	-46,06%	-2,14%	+1,34%

Un milione 124 mila quintali: è la quantità di rifiuti di tutti i tipi raccolta lo scorso anno nella nostra provincia. Un'entità enorme, destinata per gran parte all'inceneritore (va detratto quanto ricavato dalla raccolta differenziata, che rispetto al '93 è aumentata di oltre il 4 per cento.

Per combattere la quotidiana battaglia dei rifiuti il Comune dispone complessivamente di 347 dipendenti (su un organico previsto di 420), ma solo circa metà di essi è impegnata nell'asporto delle immondizie. A questi va aggiunta un'ottantina di operatori, dipendenti da ditte private che lavorano in appalto.

Per questo gravoso impegno il settore comunale dispone di 38 autocarri e 13 motocarri, con i quali si «coprono» le 38 zone di asporto in cui è divisa la città (in 15 delle quali operano le ditte private). Ogni giorno, o quasi, i netturbini devono provvedere allo svuotamento di 4300 cassonetti metallici (da 1100 litri), di 1299 bottini (di capacità variabile fra i 110 e i 240 litri), di 24 cassoni da 5 metri cubi (posizionati nelle caserme e in altre «comunità»), e di 11 cassoni da 24 metri cubi (situati nel centri di raccolta dei rifiuti ingombranti).

Con riguardo ai cassonetti metallici – il piano di sistemazione è iniziato nel '78 e si è concluso nel '93 – verso la fine dell'anno partirà la sperimentazione per quelli da 2400 litri, con apertura a pedale. Questi cassonetti, che potranno essere svuotati con il sistema meccanico presentato a suo tempo (l'autista del mezzo esegue l'operazione e la controlla attraverso alcune telecamere), andranno a sostituire via via quelli attuali.

C'è poi il problema della pulizia delle strade, per le quali le ditte private impiegano 18 persone e una spazzatrice meccanica. A queste il Comune affianca 80 spazzini; ma per svolgere tutto il lavoro quotidiano ce ne vorrebbero almeno 140. «Il problema – spiega l'ingegner Fabio Devescovi, responsabile della ripartizione Nettezza urbana – non è l'entità della superficie da pulire ma la particolare situazione della città. Ad esempio via Battisti viene pulita ogni giorno, Corso Italia due volte al giorno, alla mattina e di notte. In una stessa strada – aggiunge – ci sono poi disomogeneità nel grado di insudiciamento, come avviene attorno ai cassonetti nei pressi di negozi. Ma il problema principale è costituito dalle auto in sosta, che impediscono l'uso di spazzatrici meccaniche».

Tornando ai dati sui rifiuti, riportati nella tabella più in alto, è il caso di fare alcune puntualizzazioni. Le colonne relative ai medicinali scaduti e ai rifiuti ospedalieri includono quantitativi che giungono anche da fuori provincia, per ragioni di costi. Ad esempio, smaltire a Padova una tonnellata di rifiuti ospedalieri costa il doppio che a Trieste, e così le strutture ospedaliere di Udine e Pordenone utilizzano il nostro inceneritore.

Nella colonna accanto figurano i dati sui rifiuti «privati», raccolti cioè da ditte private presso utenti industriali non serviti dalla Nettezza urbana. Ancora, nella colonna «privati gratis» sono inseriti i quantitativi di rifiuti ingombranti portati direttamente all'inceneritore, anziché nei centri di raccolta. I «privati ingombranti» sono invece rifiuti, portati anche questi direttamente all'inceneritore, ma per i quali viene fatti pagare un'apposita tariffa.

Infine, il «totale a discarica» riguarda quei rifiuti che, in seguito a guasti dell'inceneritore, vengono portati in discariche fuori Trieste a spese della società che gestisce l'impianto di incenerimento.

I mezzi per lo svuotamento automatico dei cassonetti dovrebbero iniziare a operare verso fine anno.

LA PRIMA STRUTTURA A TRIESTE FU INAUGURATA NEL 1915, SULL'AREA DI VIA ORSERA

Inceneritore: una strada lunga 80 anni

Già allora vantaggi evidenti anche se in quegli anni i rifiuti urbani non costituivano un grosso problema

Il primo impianto di incenerimento di Trieste, costruito in via Orsera nel 1914. La ciminiera è stata demolita lo scorso anno.

«L'opera municipale inaugurata domenica in via dell'Istria e che certamente è una delle più belle degli ultimi tempi...». Così s'inizia un articolo apparso su «Il Piccolo» del 28 febbraio 1915. Sì, proprio del 1915, e riguarda il primo inceneritore per i rifiuti costruito dal Comune sull'area dove attualmente si trovano la direzione, le officine e l'autoparco della Nettezza urbana.

L'impianto, che aveva inizialmente una potenzialità di 65 tonnellate/giorno, produceva con la termodistruzione del rifiuto anche energia elettrica. Nell'articolo si legge che la deliberazione di costruire questo impianto era del 1911, e sembra che già nel 1912 fosse stata avviata la prima delle due linee di incenerimento. Vediamo dunque come già ottant'anni fa i nostri amministratori avessero scelto la termodistruzione del rifiuto e il recupero energetico. Va sottolineato che allora il potere calorifico del rifiuto era tanto basso da non consentire l'autocombustione, motivo per cui a esso veniva aggiunto del polverino di carbone.

Ci si chiede perché si era imboccata quella strada quando il rifiuto era molto scarso (meno di 250 grammi/abitante)?

Per il semplice motivo che l'incenerimento dei rifiuti comporta la completa distruzione delle sostanze organiche, riduce i volumi a meno della decima parte, il peso a meno di un terzo.

Inoltre il potere calorifico del rifiuto può essere recuperato sotto forma di calore o di energia elettrica. Già allora, poi, non esistevano siti, prossimi alla città, dove gestire in modo corretto una discarica.

L'emergenza rifiuti verificatasi dopo la prima guerra mondiale, quando l'impianto venne spento, è nota e i più anziani possono ricordare l'inferno dantesco della discarica con cernita di Zaule e quella di Trebiciano. Il problema dello smaltimento dei rifiuti infatti trovò soluzione solo nel 1972 quando, voluto dalla giunta Spaccini, venne attivato il nuovo impianto di via Giarizzole.

Grazie a questo impianto la provincia di Trieste non ha conosciuto più l'emergenza rifiuti e da allora sono state termodistrutte oltre 2 milioni di tonnellate, per un volume pari a circa 26 milioni di metri cubi. Una montagna con 3 km di lato e alta altrettanto.

Verso la fine degli anni '80 si è avviata la progettazione di un nuovo impianto in sostituzione di quello attuale, ormai insufficiente a trattare tutto il rifiuto prodotto nel bacino provinciale, prossimo alla fine della sua vita tecnologica, e senza alcun recupero di energia tanto che vengono dispersi giornalmente 720 milioni di chilocalorie.

Il nuovo impianto, che sta sorgendo sulla riva destra del canale navigabile di Zaule, tratterà con due linee di incenerimento oltre 420 tonnellate/giorno di rifiuti e produrrà oltre 4500 kWh, di cui un terzo verrà assorbito dall'impianto stesso e il rimanente potrà essere venduto all'Acega o all'Enel. Questo impianto, cui sarà aggiunta in futuro una terza linea di riserva, prevede le tecniche più sofisticate e moderne per la depurazione dei fumi, che saranno trattati con latte di calce, depolverizzati con filtri a maniche, lavati e post-riscaldati in modo da togliere anche il pennacchio di vapore che caratterizza quasi tutti gli inceneritori dei rifiuti solidi urbani.

E l'impianto produceva energia elettrica

Per molte altre municipalità invece l'eliminazione del rifiuto costituisce un'emergenza ricorrente, alla quale si cerca di porre rimedio con disegni di legge, ordinanze e «grida», mentre l'emergenza rifiuti può essere risolta se gli amministratori hanno la lungimiranza di scegliere la soluzione tecnica più rispondente al territorio provinciale, alla quantità e qualità dei rifiuti prodotti nel bacino, e tecnologicamente più avanzata ed economica.

La termodistruzione dei rifiuti è infatti una delle soluzioni tecniche più seguite nel mondo e sopravanza di molto ogni altro impianto alternativo, sia di riciclaggio, di trasformazione in compost e di Rdf. Infatti, dopo una moratoria di alcuni anni, nella seconda metà degli anni '80 nel mondo è stata ripresa la costruzione di inceneritori, e ciò grazie all'applicazione e agli studi che le industrie del settore hanno messo a punto per minimizzare l'impatto ambientale e ottimizzare il recupero di energia. Oggi un moderno inceneritore con recupero di energia produce infatti una quantità di inquinanti inferiore a quella prodotta da un'equivalente centrale termoelettrica a combustibile fossile.

Una panoramica mondiale degli inceneritori in attività mette al primo posto il Giappone, dove oltre il 75 per cento del rifiuto prodotto nel Paese viene termodistrutto, e ciò nonostante la puntuale e attenta raccolta differenziata che si è posta l'obiettivo di recuperare dal rifiuto almeno il 20 per cento delle frazioni merceologiche più rilevanti.

In Europa i Paesi che più ricorrono alla termodistruzione sono la Svizzera (75 per cento), la Danimarca (65 per cento), la Francia (40 per cento) e la Germania (23 per cento). Complessivamente nell'Ue sono in attività oltre 500 impianti di incenerimento che trattano oltre 32 milioni di tonnellate all'anno. L'Italia si trova in uno degli ultimi posti, con solo 51 impianti che trattano circa il 10 per cento del rifiuto nazionale.

I vantaggi dell'incenerimento si riconoscono nella completa inertizzazione di tutte le frazioni organiche, nella riduzione del volume e del peso, nel recupero energetico, particolarità che consigliano la termodistruzione in aree densamente abitate e dove non vi è spazio sufficiente da destinare a discariche.

L'aspetto del recupero energetico è pure molto rilevante, considerato l'elevato potere calorifico del rifiuto (2000 kcal/kg) e la costante ricerca di fonti alternative.

Le stime di quanta energia si potrebbe ricavare dai rifiuti in Italia sono approssimative, comunque sufficienti per formulare un quadro della situazione. Nel nostro Paese vengono prodotti rifiuti solidi pari a 128 milioni di tonnellate/anno, il cui incenerimento darebbe un contributo termico massimo di 2,3 Mtep/anno (milioni di tonnellate di petrolio equivalente), cioè circa l'1,5 per cento del consumo totale di energia in Italia.

Considerando le limitazioni connesse al fatto che non tutto il rifiuto viene prodotto in centri di rilevanza locale, tali da giustificare la costruzione e l'esercizio di un inceneritore, si può tuttavia ipotizzare un recupero elettrico dei rifiuti solidi urbani pari a 1,8 miliardi di kWh pari allo 0,8 per cento del consumo complessivo nazionale di elettricità. E tutto ciò senza considerare i rifiuti provenienti dall'industria, dall'agricoltura e dall'allevamento.

IN BREVE

L'Area di Padriciano domenica aperta a tutti i cittadini

«Area Science Park» apre le porte ai visitatori. Domenica dalle 10 alle 13 i laboratori di Padriciano saranno aperti al pubblico. Ad accogliere i visitatori ci saranno ricercatori e impiegati del parco scientifico. Un bus navetta dell'Act garantirà un servizio di trasporto speciale con cinque corse da piazza Oberdan, ogni mezz'ora dalle 10 alle 12. È un'occasione per accostarsi alle attività dell'Area –– si legge in una nota — recentemente rinnovata nelle sue strutture esterne, che con i suoi 40 ettari di estensione sull'altipiano del Carso, tra Padriciano e Basovizza, è il primo parco scientifico multidisciplinare italiano, uno dei più importanti esistenti in Europa. «Sono passati tredici anni da quando, con l'apertura del primo laboratorio, il parco scientifico è diventato operativo e da allora – spiega il presidente dell'Area, Domenico Romeo – il prestigio delle nostre attività di ricerca e innovazione è cresciuto in Italia e all'estero. Dobbiamo però liberarci dal paradosso di non essere sufficientemente conosciuti dai cittadini di Trieste e delle borgate carsiche. Per noi è importante che la gente abbia un rapporto di "confidenza" con il parco, che veda come funziona e per questo domenica terremo aperti i laboratori, simulando l'attività quotidiana del comprensorio di Padriciano. Devo ringraziare i ricercatori e gli impiegati che con la loro presenza renderanno possibile quest'incontro festoso con visitatori e curiosi». Al termine della visita, chi lo desiderasse, potrebbe approfittare della disponibilità del vicino Globojner Park per uno spuntino all'aperto.

«Trieste ai margini di un Nord-Est in crescita?»

«Trieste ai margini di un Nord-Est in crescita?», è il titolo di un pubblico dibattito promosso dalla sezione dell'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti) in programma oggi alle 18, nell'aula magna del Seminario diocesano (via Besenghi). Protagonista dell'incontro è Giorgio Dominese, direttore del Centro studi Nord-Est, giornalista professionista, contrattista presso le università Luiss di Roma e Ca' Foscari di Venezia, collaboratore del Censis e di altri istituti di ricerca italiani e stranieri. La sua conferenza tenta un confronto tra gli indicatori economici di Trieste con quelli del resto del Nord-Est, area da più parti considerata la nuova locomotiva dello sviluppo italiano. La marginalità reale o presunta di Trieste in tale contesto e le sue prospettive in campo economico e geo-politico saranno al centro della relazione di Dominese, inviato dall'Ucid in un momento particolarmente delicato per la realtà economico-produttiva della città.

Divieto di sosta in via San Nicolò

Per poter cominciare i lavori di restauro dell'edificio al numero 2 della via San Nicolò, è stata disposta, solo per il tempo necessario, l'istituzione del divieto di sosta e fermata sulla stessa via, sul lato dei numeri dispari, per un tratto di 40 metri a partire dal numero 3, in direzione delle Rive. I veicoli in sosta abusiva saranno rimossi.

Lavori all'illuminazione nelle vie Canova e Alfieri

Per consentire l'esecuzione dei lavori di modifica dell'impianto d'illuminazione stradale, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli sulla via Canova, lato dei numeri dispari, dal numero 23 al 29, nonché l'istituzione dello stesso divieto sulla via Alfieri, lato dei numeri dispari, dal numero 13 all'angolo con via Canova.

Santa Croce: strade chiuse per trenta giorni

Per poter eseguire i lavori di sostituzione e potenziamento di un tratto della condotta acqua per il serbatoio di Santa Croce, è stata disposta per la durata di 30 giorni la chiusura in due fasi successive dei tratti di strada: primo tratto: dall'incrocio con la stradina che porta al numero 363 di Santa Croce all'incrocio con il tratto di via del Pucino, in direzione della stazione ferroviaria di Santa Croce; secondo tratto: dall'incrocio con il tratto di via del Pucino, in direzione della stazione di Santa Croce al numero 657 di Santa Croce.

Lavori dell'Acega in via Piccardi e Pascoli

Per lavori di sostituzione e potenziamento delle condotte Acega, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli in via Piccardi, sul lato dei numeri pari, nel tratto compreso tra la via dei Leo e la via Pascoli, nonché lo stesso divieto in via Pascoli, per un tratto di 25 metri, a partire dall'incrocio con la via Piccardi e in direzione della via Rossetti. Inoltre in via Pascoli è previsto il divieto di transito per tutti i veicoli, nel tratto compreso tra la via Conti e la via Piccardi. In via Conti è stata disposta la revoca della corsia preferenziale per i mezzi pubblici, nel tratto compreso tra la piazza Perugino e la via Pascoli, nonché l'istituzione del divieto di sosta e fermata su ambo i lati.

«Malinconiche o depresse?» al Centro Donna

Per la serie di incontri «Donna-psichiatria. La qualità della risposta nei servizi», oggi dalle 14.30 in poi, al Centro Donna di via Gambini 8, si terrà il settimo incontro intitolato «Malinconiche o depresse?». Relatrici: Marilena Modica (Università di Catania) e Lella Ravasi Bellocchio (Centro italiano di psicologia analitica).

Associazione bioetica: domani assemblea annuale

L'Associazione per lo studio e la divulgazione dei problemi di bioetica organizza domani, alle 17.30, al Circolo della stampa in corso Italia 13, l'assemblea annuale dei soci. Nel corso della riunione sarà illustrato il programma 1995-'98. La partecipazione è aperta a tutti coloro che intendono collaborare alla realizzazione di iniziative culturali e scientifiche nei settori della bioetica medica, ambientale e animalista.

Manifestazione degli animalisti davanti al consolato di Germania

Domani il Coordinamento nazionale animalista terrà una manifestazione davanti al consolato della Germania, in via Beccaria 8, dalle 11 alle 12, chiedendo al console di «adoperarsi perché il traffico di cani e gatti verso la Germania abbia a finire».

LA MANIFESTAZIONE IN PROGRAMMA SABATO E DOMENICA AL CASTELLO DI DUINO

Il Carso presenta i suoi vini

Due giornate di iniziative per rilanciare un prodotto «che ha i numeri per affermarsi a livello qualitativo»

Un momento di incontro tra produttori, ristoratori e consumatori. Un'occasione per tracciare il percorso sino ad oggi compiuto per la valorizzazione dei vini doc del Carso, una sensibilizzazione verso una viticoltura di qualità perfettamente inserita nell'ambito di un territorio triestino per certi versi ancora integro e ricco di tradizioni. Tutto questo e altro ancora sarà a «Enocarso», manifestazione a cura del Consorzio tutela vini doc Carso in collaborazione con i ristoratori della città di Trieste e dell'Altipiano e con il contributo e il patrocinio della Provincia di Trieste, della Camera di commercio, della Comunità montana del Carso e dei Comuni della provincia triestina.

La manifestazione, in programma sabato e domenica, si svolgerà nella prestigiosa cornice del castello di Duino. Durante la due giorni dei doc Carso ci sarà la presentazione, sabato ore 17, dell'attività di lavoro del giovane consorzio, mentre domenica alle 9 si terrà una tavola rotonda tra gli operatori vitivinicoli del comparto triestino sugli sviluppi e prospettive della produzione provinciale.

Sempre domenica, dalle 10 alle 20 (con breve sosta 14-16) verrà aperta la degustazione dei vini doc Carso (a invito) con la diretta partecipazione dei singoli produttori affiancati dai ristoratori, alla ricerca di nuovi connubi e abbinamenti tra vini e specialità gastronomiche locali.

Già a partire dallo scorso weekend, gli inviti per la partecipazione alla degustazione del vino Carso sono stati distribuiti in alcuni ristoranti e ritrovi della città e dell'altipiano, dove alcuni produttori hanno presentato le proprie bottiglie alla clientela intervenuta.

«Grazie alla sensibilità e al contributo degli enti che hanno patrocinato "Enocarso" – ha affermato il presidente del consorzio, Edi Kante, durante la conferenza stampa di presentazione della manifestazione tesuntasi alla Camera di commercio – il Consorzio tutela dei vini doc Carso comincia a muovere i suoi primi passi per la valorizzazione di un prodotto triestino che possiede i numeri per affermarsi a livello qualitativo. La realtà vitivinicola triestina – ha continuato Kante – deve tendere a questo obiettivo, non esistono i numeri che ci consentano di produrre grossi quantitativi.

«Ma produrre vino sul territorio triestino, oltre a soddisfare quei palati esigenti che potranno godere di sicure soddisfazioni nella produzione locale, vuol dire pure recupero di tradizioni, valorizzazione di un territorio dalle caratteristiche uniche e mantenimento dello stesso dalle incurie e da eventuali abusi».

Maurizio Lozei

SONO 1.220 LE AZIENDE, QUASI TUTTE DI MODESTA DIMENSIONE

La malvasia istriana vitigno più diffuso

Aziende agricole con vigneti nella provincia di Trieste

COMUNI	N. aziende	Superf. investita a vite (ettari)
TRIESTE	662	95,4
S. DORLIGO DELLA VALLE	209	53,7
DUINO-AURISINA	102	50,8
SGONICO	76	44,3
MUGGIA	144	41,6
MONRUPINO	27	11,2
TOTALE	1.220	297,0

Sono complessivamente 1220 – secondo quanto è emerso dall'ultima rilevazione censuaria – le aziende agricole che nella provincia di Trieste praticano la viticoltura: costituiscono oltre i due terzi (esattamente il 69 per cento) delle aziende agricole esistenti nella nostra provincia. La superficie investita a vite si estende su un'area di 297 ettari.

Dal confronto fra questi dati scaturisce la constatazione che si tratta prevalentemente di aziende aventi dimensioni piuttosto modeste, l'80,2 per cento delle quali – vale a dire, quattro su cinque – ha una superficie agraria utilizzata inferiore a un ettaro, mentre il 62,2 per cento non supera gli 0,2 ettari di superficie a vite. Inoltre, quasi tutte le aziende sono a «conduzione diretta del coltivatore» e impiegano quasi esclusivamente manodopera familiare.

Sul piano territoriale, dei 297 ettari coltivati a vite nella nostra provincia circa un terzo – esattamente il 32,1 per cento, pari a 95,4 ettari, suddivisi tra 662 aziende – si trova nel comune di Trieste, 53,7 ettari (18,1 per cento) sono ubicati in quello di San Dorligo della Valle e 50,8 (17,1 per cento) nel comune di Duino-Aurisina, 44,3 e 41,6 ettari rispettivamente nei comuni di Sgonico e di Muggia e 11,2 in quello di Monrupino.

I vitigni maggiormente diffusi sono Malvasia istriana (la cui coltura si estende su una superficie di 158,8 ettari, dei quali 14,3 destinati alla produzione di uva per vini Doc), il Terrano (52,6 ettari, di cui 8,9 per vini Doc), il Merlot (19,8 ettari) e il Sauvignon (8,5). Quindi vengono il Tocai friulano, il Pinot bianco, il Prosecco, la Ribolla gialla e il Pinot grigio.

Complesivamente i vitigni che producono uva per vini Doc si estendono su una superficie di 23,3 ettari (suddivisi fra 37 aziende), dei quali 7 sono ubicati nel comune di Sgonico, 5,4 in quello di Muggia, 4 nel comune di Duino-Aurisina, 2,8 e 2,7 rispettivamente nei comuni di San Dorligo della Valle e di Trieste e 1,4 in quello di Monrupino.

Giovanni Palladini

IN BREVE

San Dorligo: studenti premiati al concorso sulla fine della guerra

Si è svolta a San Dorligo la premiazioni dei partecipanti al concorso indetto dal comune sul tema: «Sono trascorsi 50 anni dalla conclusione della seconda guerra mondiale: quale mutamento storico ha portato questo evento storico». Il concorso era rivolto alle scuole elementari e medie del comune. I diplomi so sono stati consegnati dal sindaco e dall'assessore all'istruzione.

Proiezione di un documentario sulle risorgive del Timavo

«Timavo 2000: ricerche speleo-subacquee alle risorgive del Timavo»: il documentario sarà proiettato questo pomeriggio alle 17,30 nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina di Corso Saba 6, a cura della Fondazione per il Benessere e la Difesa di Trieste e del Carso. La visione del documentario, che sarà commentato da Fabio Forti, è a ingresso libero.

Duino Aurisina, scuole materne chiuse per i Referendum

Chiusura delle scuole in occasione dei Referendum. Il comune di Duino Aurisina comunica che per i Referendum popolari dell'11 giugno prossimo, saranno sospese le lezioni nelle scuole materne comunali con lingua d'insegnamento slovena di San Pelagio e Malchina da lunedì 12 sino a martedì 13. Le regolari lezioni riprenderanno mercoledì. Due giorni quindi di vacanza per i bambini

MUGGIA / INAUGURATO NEL GIARDINO ALLA SCUOLA MEDIA «NAZARIO SAURO»

Lezioni accanto allo stagno

Rientra nei programmi di educazione ambientale finanziati dal Comune - Concerto di fine anno in palestra

Il concerto eseguito in palestra. (Foto Lasorte)

Uno stagno per amico. Una piccola pozza di un metro di profondità, con tutto il suo variegato popolo di girini, rane, rospi e tritoni, ma anche di insetti e uccelli che vengono ad abbeverarsi alle sue acque, tra piante acquatiche e anfibie, salici, iris e ninfee. Un gioiellino naturale che si trova incastonato sul retro del giardino della scuola media «Nazario Sauro» e che ieri mattina ha dato il via alla manifestazione conclusiva dell'anno scolastico.

A buon diritto, infatti, lo stagno artificiale può essere definito il fiore all'occhiello dei programmi di educazione ambientale finanziati quest'anno dal Comune di Muggia con fondi propri e della Provincia. A realizzarlo sono stati circa 40 studenti della II A e II B con il supporto degli insegnanti Giuliana Gombassi, Rita Fresia, Giuliano Vascotto e la «regia» di un esperto esterno, la professoressa Luisa De Vecchi.

«Si tratta di un esperimento tra i più interessanti dal punto di vista didattico – commenta la De Vecchi – ponendosi quale osservatorio permanente e richiedendo pochissima manutenzione. Un paziente lavoro di scavo all'aria aperta e diverse escursioni alla ricerca di piante ed animali tra gli ambienti umidi del territorio (i laghetti delle Noghere e i corsi d'acqua stagionali, senza escludere però i salici che crescevano sul cornicione della scuola) ed ecco che lo stagno ha preso vita.

E dopo il taglio del nastro ad opera dell'assessore all'ambiente Otellò Tibaldi e di uno dei ragazzi, la manifestazione si è spostata in palestra, in attesa del gran concerto finale sotto la bacchetta di Patrizia Nicoletti e di Liliano Coretti. Ma prima che quest'ultimo desse il «la» ai mini-concertisti in maglietta bianca, ricevendo una speciale menzione da parte dell'assessore per la sua pluridecennale attività di diffusione della musica tra i giovani, il preside Giovanni Lucio ha ricordato la vittoria al concorso «Julius Kugy», i corsi di educazione stradale e la nuova veste editoriale del giornalino scolastico.

Senza dimenticare le adozioni a distanza, per le quali ieri si sono raccolte le offerte con la vendita di piantine coltivate dagli alunni. A coronare il tutto la «Fameia muiesana» ha poi donato alla scuola tre plastici raffiguranti Muggia nel 1700, nel 1818 e nel 1991, facenti parte della mostra «Oggi & Ieri. Fotografie a confronto sul centro storico».

Barbara Muslin

ALLA CASA DELLO STUDENTE SLOVENO

Due alberi segno di amicizia

Un momento «musicale» della manifestazione alla Casa dello studente

Due alberi per il futuro. Con questi auspici si è svolta alla Casa dello studente sloveno Srecko Kosovel di via Ginnastica la serata conclusiva dell'anno scolastico. Dopo l'esibizione di gruppi folcloristici e cori, il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, e il collega di Lubiana, Dimitrij Rupel, hanno simbolicamente piantato due giovani alberi in segno di amicizia e come augurio per la convivenza tra i due popoli.

Nella splendida cornice del parco di via Ginnastica, sede della Casa dello studente sloveno, il programma della serata è stato aperto con l'esibizione del gruppo folcloristico triestino e coro «Stu Ledi», preceduto dal coro della scuola elementare «P. Vergerio» di Capodistria. Sono poi seguite le note del complesso bandistico dei ricreatori comunali «Gentilli-Toti». Alle 21, poi, è toccato al sindaco Illy, alla presenza di numerose personalità della vita pubblica triestina – come il prefetto Canarozzo, il vicepresidente del consiglio regionale Milos Budin, l'assessore alla cultura Damiani e i sindaci di San Dorligo e Sgonico –, piantare un esemplare di pino italico. Al gesto simbolico ha fatto seguito quello di Rupel, che ha sistemato un po' di terreno attorno a un tiglio, simbolo della Slovenia.

«Vorrei ringraziare Edvin Svab – ha dichiarato Illy – per questa magnifica idea. Vogliamo con questo gesto rappresentare l'amicizia tra i due popoli, che sono certo si concretizzerà sotto vari aspetti, sia culturali che economici. Mi auguro che questo diventi un appuntamento che ogni anno possa verificare i passi in avanti».

«Spesso è necessario tornare indietro e ricordare il passato – ha concluso Rupel –. Un tempo italiani e sloveni hanno convissuto bene in queste terre. Prima di dar vita a nuove iniziative bisogna tornare alle condizioni del passato. Con questo gesto voglio ribadire che le due realtà che qui rappresentiamo possono fare molte cose assieme».

Riccardo Coretti

SAN DORLIGO / SAGGIO

Gli studenti di Domio attori per un giorno al teatro «Preseren»

Fiabe, musica e teatro in un mix di grande effetto per festeggiare la fine dell'anno scolastico a San Dorligo della Valle. Ad esibirsi sul palco del «Preseren» sono stati ieri mattina i ragazzi della scuola media di Domio. Una troupe di piccoli attori che sotto i flash dei genitori ed insegnanti entusiasti che affollavano la sala, ha messo in piedi uno spettacolo davvero delizioso. Si va dalla fiaba in musica realizzata dagli alunni della I E con la regia delle insegnanti Elisabetta Groppi ed Eliana Pograri, «Poldino e lo scettro fatato», all'originale allestimento della III E, condotto sotto la guida di Giorgio Brischi.

Stiamo parlando di «Scene da un prossimo futuro», liberamente tratte dai racconti di Robert Sheckley, Fredric Brown ed Isaak Asimov, con quel tocco irripetibile che è dato dalla spontaneità della recitazione infantile. Ad aprire la serie è stato «Il magazzino dei mondi»: un deposito di cianfrusaglie di ogni genere dove è possibile rivivere, «microsecondo per microsecondo», i propri ricordi sotto l'effetto di un farmaco potentissimo. Immagini di guerra o d'amore che affiorano da un passato altrimenti perduto, rappresentate dalle silhouette dei bambini in controluce su uno sfondo blu.

Umoristica e divertente, invece, la storia delle margherite giganti (animate dai ragazzi) che rivelano ad una moglie tradita la love story tra il marito scienziato e la sua assistente, grazie a un apparecchio per decifrare il linguaggio dei fiori. «Una bellissima giornata», infine, ci catapulta in un Duemila ultratecnologico dove l'uomo ha perso ogni contatto con l'esterno. A chiudere in bellezza è stato poi il coro di tutte le classi con accompagnamento di chitarra.

b.m.

DUINO AURISINA / OPERAZIONE DEL WWF

Tremila chili di rifiuti raccolti dai volontari

Tremila chili di rifiuti tra i quali un'ottantina di pneumatici, vasi di solventi e vernici ad alto potenziale inquinante, elettrodomestici dismessi, parti di autoveicoli, frammenti di motore privi d'olio già penetrato nel terreno, plastiche di ogni tipo.

E' quanto è stato rinvenuto domenica scorsa, nel Comune di Duino - Aurisina, dai volontari del Wwf impegnati nell'operazione «Bosco Pulito».

Armate di sacchi e guanti le squadre ambientaliste hanno setacciato in poche ore circa dieci ettari di bosco carsico compreso tra le ferrovia e il ciglione carsico nei pressi della vedetta intitolata a «Tiziana Weiss». «L'area interessata - si legge in una nota del Wwf - possiede un elevato valore naturalistico tanto che ambientalisti e esperti concordano nell'affermare che tutta la zona dovrebbe far parte del futuro Parco Internazionale del Carso. Per contro - prosegue il Wwf - su questa zona gravano due pesanti minacce come la costituenda zona artigianale e le discariche abusive».

Per quanto riguarda il primo argomento, gli ambientalisti si battono da anni contro la realizzazione del polo artigiano in quest'area che nel 1992 ha già perduto 40mila metri quadrati di bosco. «Gli autori del disastro - ricorda la nota del Wwf - hanno già subito due condanne, che se dovessero venir definitivamente confermate dalla Cassazione, obbligheranno gli stessi al restauro naturalistico dell'area».

Sempre nel corso dell'operazione «Bosco Pulito» una squadra di volontari ha iniziato un impegnativo intervento di bonifica in una vecchia cava di calcare in disuso in via di renaturalizzazione spontanea, adibita però da parecchi anni a discarica abusiva. Utilizzando corde a carrucole hanno rimosso un ingente quantità di rifiuti da una profondità di una trentina di metri. «Per completare la bonifica - scrive il Wwf - chiederemo però la collaborazione del Comune affichè ci metta a disposizione una gru. va detto infine che l'abbandono dei rifiuti nell'ambiente carsico, considerata la natura dell'ambiente particolarmente permeabile, può costituire una pericolosa fonte di contaminazione delle risorgive carsiche e quindi di parte dell'acqua che i triestini bevono. Pertanto - concludono gli ambientalisti - rivolgiamo un appello agli enti competenti perchè rafforzino la sorveglianza dei sitit a rischio e programmino delle opere di bonifica delle aree compromesse».

e.o.

MUGGIA

Torrenti al setaccio

I torrenti di Muggia si rifanno il look. Grazie all'intervento congiunto della squadra muggesana di protezione civile, della sezione triestina dell'Ana (Associazione nazionale alpini) e della Guardia forestale, i corsi d'acqua del territorio sono stati tirati a lucido. Via i cespugli, le ramaglie e il verde cresciuto in libertà in tanti anni di abbandono, ma anche i rifiuti che hanno ridotto alcuni fiumi in una sorta di discarica. È il caso del torrente Farnei, da dove i volontari hanno asportato una grande quantità di immondizie, tra cui pezzi di cucine e frigoriferi. Per fortuna, come ha osservato il coordinatore della protezione civile Mario Gili, non tutti i rii erano nelle stesse condizioni: quello della Luna, a esempio, nonostante la vicinanza di un supermercato si è rivelato abbastanza pulito.

«Ci siamo limitati perciò a liberare il letto dalla vegetazione — riferisce — anche se, in generale, sarebbe opportuno compiere un lavoro più approfondito di regimazione idraulica, in modo da garantire il deflusso dell'acqua a fronte di piogge e acquazzoni».

b. m.

LE ORE DELLA CITTA'

Separarsi da amici

Oggi esperti con la mediazione familiare per una separazione o un divorzio da amici senza traumi economici, legali e psichici sono a disposizione all'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815).

Asili nido comunali

All'asilo nido «Matteotti», via P. Veronese 14, con orario lunedì dalle 15 alle 17.30 e giovedì dalle 9 alle 11, sono in corso le iscrizioni per la frequenza agli asili nido comunali a partire da settembre. Si rammenta che, come da regolamento, le domande pervenute dopo il 10 giugno non potranno essere prese in considerazione.

Unione sportiva Acli

L'Unione sportiva Acli organizza per il 25 giugno una manifestazione sportiva aperta a tutti comprendente una prova di nuoto di circa 200 m da svolgersi nel tratto di mare all'esterno del porticciolo di Duino (circa 100 m di lato da percorrere 2 volte), una di mountain bike lungo i sentieri che portano da Duino al Villaggio del Pescatore / Baia degli Uscocchi e, infine, una corsa lungo le strade del Villaggio. Per informazioni rivolgersi alle Acli, sede provinciale, via S. Francesco 4/1 (tel. 370408).

«Internet» al Rotary

«Inernet: un valido aiuto alla propria professione» è il tema della conversazione che l'ingegner Igor Bonat terrà oggi al Rotary club Trieste. La riunione «al caminetto» si svolgerà, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, con inizio alle 13.

Imprenditori cristiani

Oggi, alle 18, nell'aula magna del seminario vescovile, il dottor Giorgio Dominese, direttore del Centro studi Nord-Est parlerà sul tema: «Trieste ai margini di un "Nord-Est" in crescita?».

Round Table 9

Questa sera, alle 20.15, all'antica trattoria da Suban, si terrà la prima riunione conviviale del mese di giugno. Il presidente Puzzer relazionerà in merito alla Agm e sull'organizzazione del Round table day che avrà luogo il giorno 22.

Saggi al Tartini

Questa sera, alle 20, saggio finale degli allievi dei proff. M. Gon, E. Calvano, C. Lenuzza, R. Lantieri.

STATO CIVILE

NATI: Cenni Alessandro, Pribetic Gloria, Peloso Nicolò, Corbatti Mariailaria.

MORTI: Vlahovich Petronilla 88, De Marchi Angelina 68, Serpo Federico 60, Karis Luciana 67, Weiler Sara 82, Viola Giustina 84, Bizzuto Norma 74, Valle Elide 85.

I judoka del Ferroviario al saggio di fine corso

Il gruppo judo del Dopolavoro ferroviario ha organizzato come ogni anno il saggio di fine corso per i judoka del sodalizio. Quest'anno, ricorrendo il settantesimo anniversario della nascita del Dopolavoro ferroviario, i dirigenti del gruppo judo hanno voluto dare alla manifestazione un carattere di particolare spessore, essendo anche il trentacinquesimo anniversario della nascita del gruppo judo del Dlf, uno dei più antichi della regione.

Circolo del dialetto

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini (via Trento 8), il prof. Bruno Maier parlerà dell'opera poetica di Sergio Pirnetti, da molti anni attivo con una voce sincera e personale nell'ambito della lirica in dialetto triestino. Alcuni suoi testi saranno letti dall'attore e regista Ugo Amodeo. La manifestazione è promossa dal Circolo amici del dialetto triestino. L'ingresso è libero.

Proiezione sul Timavo 2000

Oggi, alle 17.30, a cura della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso, nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi-Sordina di corso Saba 6, proiezione sul tema «Timavo 2000: ricerche speleo-subacquee alle risorgive del Timavo». Il documentario sarà commentato da Fabio Forti. Ingresso libero.

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio, si terrà un concerto lirico del soprano Lorella Turina e del tenore Franco Nallino. Saranno eseguite arie di Donizetti, Mozart, Bellini, Massnet, Bizet, Puccini, Verdi e Rossini. La partecipazione gratuita è aperta al pubblico.

Amici del cuore

L'associazione Amici del cuore mette a disposizione come di consueto, in vari punti della città, l'Unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale dell'associazione, oggi, domani e sabato sarà in piazza Garibaldi con orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Nora

Località Mattonaia (Domio), sabato 10 serata musicale con Evergreen, orchestra, prenotazioni tel. 825687.

Ingresso gratis al Paradiso

Periodo estivo nel bellissimo giardino i sabati disco liscio, le domeniche sera disco-dance e musica dal vivo con un complesso rock.

Grande festa al Paradiso

Venerdì, domani sera la scuola di ballo Club '60 organizza la festa di fine corso. Spettacolo e coreografie dei bravissimi allievi. Il trattanimento è completato dalla musica latino-americana e anni '60-'70 scelta da Edy Milani d.j. Attenti ai palloncini.

Associazione deportati

Oggi, alle 17, nella sede dell'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti di via Mazzini 30, avrà luogo una riunione degli ex lavoratori coatti, già deportati nello Straflager «Paula» (campo di punizione di Suonecchia), nel settembre del 1944. Sono invitati pure coloro che, essendo stati deportati nel campo di punizione di Seiane (Straflager «Emma»), non sono intervenuti all'incontro del 26 maggio scorso.

Il mito della madre

Conferenza organizzata dall'Istituto di ricerca psicanalitica «Associazione cifrematica di Trieste» sul tema «Il mito della madre a Trieste». Oggi nell'aula magna del liceo classico Dante Alighieri, via Giustiniano 3 la psicanalista veneziana Maria Rosa Ortolan parlerà sul tema «Il fare artistico. Dal fantasma materno al mito della madre». Interverranno Raffaella Busdon, Clelia Caldesi Valeri, Paolo Cervi, Sergio Molesi, Erika Stocker, Antonella Ursic.

Si ritrovano gli ex dipendenti del Burlo Garofolo

Più di cento ex dipendenti dell'istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» si sono ritrovati in un allegro e festoso incontro conviviale durante il quale sono stati ricordati «l'importanza dell'istituzione e i valori umani e sociali che in essa sono maturati a tutti i livelli lavorativi». Valori che anche il commissario straordinario dell'istituto, Guido Gerin, ha puntualizzato nell'indirizzo di saluto inviato via fax ai convenuti, apprezzando l'opera da ognuno di loro compiuta per contribuire alla importanza del Burlo, definito «vanto della città».

Sposi da 55 anni

Cesare Cattaruzza ed Elide de Petronio festeggiano oggi i 55 anni di matrimonio. Felici di questo traguardo fanno loro gli auguri più cari figli e nipoti.

British film club

Oggi, il British film club conclude la stagione 1994/'95 con la proiezione (alle 14 - 16.30 - 19 - 21.30) del film «In the name of the father» con Daniel Day-Lewis ed Emma Thompson. Regia di Jim Sheridan. Colonna sonora originale in lingua inglese. Durata del film 133 minuti. Le proiezioni sono riservate ai soci. Si raccomanda la puntualità.

Amici della lirica

Questa sera alle ore 18, nella sede di corso Italia 12, presso la Lega Nazionale, il prof. Nesbeda terrà l'annunciata conferenza sulla «Storia della sinfonia».

Famea orsarese

Continua nella sala maggiore dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, ogni giorno dalle 16 alle 20, la mostra di quadri, lavori di artigianato istriano e fotografie di Orsera. Domani, alle 18, saranno proiettate diapositive sonorizzate a colori, a cura di Ondina Aquilante. La mostra si concluderà sabato alle 20.

Unione micologica

Per il corso di micologia a carattere formativo per principianti, oggi, alle 18, nell'oratorio San Giuseppe di Montuzza, Anna Dolzani parlerà su: «Introduzione al mondo dei funghi: cosa sono, come vivono, come sono fatti».

Centro studi archeosofia

«Il simbolismo dello zodiaco», questo il titolo della conferenza che si terrà questa sera, alle 21.15 al Centro studi di archeosofia, in via Cologna 5, che tratterà dei segni, dei geroglifici e dei miti che dall'antichità illustrano le 12 case del sole.

L'amore per la montagna

La mostra fotografica intitolata «L'amore per la montagna nel ricordo dei fiumani» dedicata ai 110 anni di attività rimarrà aperta al pubblico fino a domani nella sede sociale della XXX Ottobre, in via Battisti 22, dalle 18 alle 20. La manifestazione è stata organizzata dal Gruppo montagna della Comunità degli italiani in collaborazione con l'Università popolare di Trieste e con l'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai.

PICCOLO ALBO

Dal 25 maggio è scomparso Poldino, gatto domestico trigrato grigioverde con collarino verde, di due anni, «mascotte» del condominio di via dei Berlam 1-3. La bestiola è molto socievole. Si teme sia stato portato altrove, non esclusa la zona carsica. Chi l'avesse visto è pregato di telefonare al 414021 (8-9.30; 15-16).

Ritrovato in via Combi mazzo di chiavi. Per informazioni telefonare al 304466.

TEOLOGIA

Il volume di Malnati tradotto in spagnolo

Filo diretto teologico di Trieste con la Spagna. «Teologia del laicato», il libro di don Ettore Malnati, parroco di Nostra Signora della Provvidenza e di Sion, ha varcato i confini italiani. Il testo, edito dalla Lint nel febbraio del '92, è stato infatti tradotto in spagnolo (e recentemente anche in rumeno) e adottato dagli istituti di studi superiori di Scienze religiose della Penisola iberica. L'autore, docente di teologia ai Seminari di Trieste e Udine nonché titolare della cattedra di Dottrina della pace corso di laurea in Relazioni diplomatiche e internazionali di Gorizia, approfondisce e sviluppa la dottrina conciliare sulla partecipazione del laico ai tre uffici di Cristo. «Il frequente richiamo ai testi conciliari – aveva rilevato il cardinale Vincenzio Fagiolo nella sua prefazione al volume – e ai più solenni documenti del Magistero pontificio, conferiscono al discorso di Malnati solidità di dottrina, chiarezza di esposizione e precisione di ruoli, senza cadere in "confusionismi" di compiti e poteri, soprattutto per quanto concerne il ruolo della donna nella Chiesa. Temi espressi con chiarezza e competenza, in modo da permettere al lettore di conoscerli con facilità».

Sempre di don Malnati in questo periodo sta per uscire per i tipi della Piemme il volume «La Chiesa: lettura teologica del suo sorgere», il quale viene a seguire «Autorità e ministero di Pietro» del '93 e «Il cristiano nella storia oggi» del '94 e con la prefazione di padre Vanzan.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non c'è l'uomo cattivo che sia solo.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 15,4; massima: 22,6; umidità: 50%; pressione: 1011,8 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: da Ovest Ponente; mare: quasi calmo con temperatura di 20,5 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.14 con cm 6 e alle 16.57 con cm 44 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.22 con cm 29 e alle 12.15 con cm 18 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 8.14 con cm 15 e prima bassa alle 2.03 con cm 41.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

CLUB CINEMATOGRAFICO

Scorci di vita triestina dai cinegiornali dei fratelli Vitrotti

Il Club cinematografico triestino organizza domani, alle 20.30, nella sede di via Mazzini 32, una serata di particolare interesse storico con la presentazione di quattro numeri del cinegiornale «Cosmos» prodotti dai fratelli Vitrotti 46 anni fa.

Si tratta di un settimanale cinematografico composto esclusivamente di avvenimenti di vita triestina che apparverro sugli schermi dei cinema cittadini durante l'arroventata atmosfera del periodo che precedette le elezioni amministrative del 1949 a Trieste.

Questi cinegiornali, gli unici girati a Trieste su pellicola 35 mm, appartengono ormai all'archivio cinematografico dell'attualità giornalistica e risultano interessanti specie dal punto di vista retrospettivo. Essi sono da considerare documenti insostituibili entrati a far parte della storia di immagini del cinema triestino.

Il cinegiornale «Cosmos» era diretto da Gianni Alberto Vitrotti e Claudio Pelizzon con la collaborazione di Franco Vitrotti, Francesco Biamonti, Gianni Quaia, Vittorio Valente, Piero De Vescovi e altri.

Saranno presenti Gian Alberto Vitrotti e Francesco Biamonti che introdurranno la serata, a ingresso libero. Nella stessa data, ora e sede dovranno venir consegnate le opere partecipanti alla rassegna «Un anno di film '95». Nella foto la testata del cine-giornale (archivio Vitrotti).

SABATO

Canottieri Trieste: apertura stagione

Sabato, alle 18, la Cannottieri Trieste-Stella d'oro al merito sportivo, in occasione del suo 99° anno di fondazione, celebrerà, nella sede sociale al pontile Istria 4, l'apertura della stagioe remiera 1995-1996 con il varo di una nuova imbarcazione propedeutica al cannottaggio.

La cerimonia di inaugurazione si concluderà con la tradizionale riunione conviviale, in programma venerdì 16 giugno, con inizio alle 20, durante la quale verranno festeggiati e premiati i traguardi di fedeltà alla società dei soci Livio Bernich e Luciano Glavina (25 anni); Guido Illeni, Massimiliano Lucchetta, Giulio Mazzoli e Duilio Tagliaferro (40 anni); Ottavio Magliacca (50 anni); ed infine, con ben 70 anni di associazione, il socio onorario Piero Slocovich, che raggiunge uno dei primati di fedeltà (e di assiduità) alla Cannottieri Trieste.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 5/6 all'11/6

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: Campo S. Giacomo 1, tel. 639749, via Commerciale 21, tel. 421121, piazzale Monte Re 3 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: Campo S. Giacomo, 1, via Commerciale 21, via Ginnastica, 44, piazzale Monte Re 3, Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Ginnastica 44, tel. 421040.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 3505050, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Renato Lipolt nel I anniv. (21/5) dalla moglie Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Barba per il 35° compleanno (26/5) dalla famiglia Alessio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Manuela Chiandussi in Doerfler per il X anniv. (30/5) dal figlio Massimiliano 100.000 pro A.N.M.I. Movm A.Zotti.
— In memoria di Gianfranco e Cristina Tevarotto nel I anniv. (4/6) dalla mamma e nonna Orietta e da Carlo Alberto 50.000 pro Agmen, 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Vittorio Benolli (5/6) dai familiari 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Copi per l'81° compleanno (8/6) dalla filgia Nadia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del dott. Vincenzo Di Gennaro nel XXII anniv. (8/6) dalla moglie Marcella 30.000 pro Ist.Rittmeyer, 30.000 pro Monastero S.Cipriano, 40.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del caro marito Giovanni (8/6) da Emma Mameli 30.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Teresa Giraldi e di Maria e Dario Andrian nel 50° anniv. dalla figlia e nipote Rosita 50.000 pro Itis.
— In memoria di Giovanni Gurian nel I anniv. (8/6) dalla figlia Silvana 40.000 pro Anffas, 30.000 pro Chiesa S.Giovanni Decollato, 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri); dal genero Mario 40.000 pro C.A.I. XXX ottobre (alpinismo giovanile), 30.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù, 30.000 pro Opera Figli del Popolo; dal nipote Giuliano 30.000 pro Astad, 40.000 pro Ist.Burlo Garofolo, 30.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Enrico Krauseneck nell'anniv. (8/6) da Gina Krauseneck 50.000 pro assoc. Amici della Lirica G. Viozzi, 50.000 pro Ass de Banfield, 50.000 pro Ass.Amici del cuore, 50.000 pro Comunità evangelica augustana, 50.000 pro Lega tumori Manni, 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Tullio Molinari nel L anniv. da Nerina Maraldo 50.000 pro Uic.
— In memoria di Bruno Plisco da Mariagrazia Zigon Plisco 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Aldo Vascon per il compleanno (8/6) dalla moglie 30.000 pro Sogit.
— per un triste anniversario da Gianna Fabbro 50.000 pro Astad.
— In memoria di Rocco Nobilio da Elsa Spetz Nobilio 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe "Bepi" Pavan dal gruppo teatrale "La Barcaccia" 200.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.
— In memoria di Agostina Pintar ved. Baschiera dalla figlia Amelia e genero Silvano 200.000, dai nipoti Claudia e Georgi 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lucia Riosa ved. Schwagel dall'Associazione triestina tiro pratico sportivo 200.000 pro Ist.Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Stanislao (Franco) Rustia da Giovanni Pinto 30.000, dalle fam. Lodovico Vodopivec e Bruno Meriggioli 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Guerrina Serli in Armellin dalle fam. Cattarini, Fabbri e Fait 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela ved. Stopar dalla cognata Sofia Stopar e famiglia Gasperi 100.000 pro Airc.
— In memoria di Edoardo Tommasini da Alfea e Livio Beltrame 50.000 pro Sweet Heart; da Mariuccia e Licio Zettini 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Marisa Turco Babuder da Bice, Sauro e Adriana Pesante 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido Zorzetti dalle amiche di Valeria: Delia, Isa, Nice e Vanna 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Italo Zuin dalla moglie Alice e figlia Emanuela 50.000, dalla cugina Vera 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria dei propri genitori da Nerea Tosoni Pittoni 300.000 pro Astad.
— In memoria di Silvana de Puppi ved. Comel da Chiara, Mimma e Livio 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.
— In memoria del comm. Nello de Stauber da Estella e Giuseppe Vinciguerra 50.000 pro Cri - sez. femminile.
— In memoria di Domenico Bartole da Giovanni, Gabriella e Luciano Agnelli Ciana 100.000 pro Unicef (pro Monzambico).
— In memoria di Liliana Centrone da Riosa 200.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Renato Cravos dal fratello, moglie e famiglia Bohm 100.000, dalle famiglie Carone 140.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Mario Del Greco da Alfredo Biloslavo e Paolo Muran 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Gioconda Del Piero dalla famiglia De Vecchi 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Stefano Fuligno dalla famiglia Cotar 20.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Eleonora Galli dagli amici di Giovanna Polotti: Amati, Fantoni, Santoro, Ghirardi, Resta, Panizon, Camerini, Dalla Palma, Tosatti, Tamburini, Senatore e Fasolino 265.000 pro Ass.de Banfield, 265.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Maria Grassi ved. Monticolo dalle sorelle Carlin 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Alberto Gruden da Fulvio e Patrizia 30.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Fiorenzo Hrastic da Mariateresa, Rosanna, Paolo e Tullio 80.000 pro Cro - Aviano.
— In memoria di Emma Humar dall'amica Ines Druscovich 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lea da Ellade, Duilio e Fulvio 550.000 pro Astad.
— In memoria di Olimpia Lorenzini ved. Pizzolito da Paola Vittori 20.000 pro Uildm.
— In memoria di May Meak da Graziamaria ed Enrico Corelli 200.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Rosa Mercede ved. Marchetti dalle cognate Marchetti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

INCONTRI DI CONFRONTO E SCAMBIO ALLA MARITTIMA

In una città solidale

Operatori e amministratori sulle politiche di lotta all'esclusione sociale

Il Comune di Trieste, in collaborazione con l'Istituto di ricerche economiche e sociali del Friuli-Venezia Giulia, ha promosso un'iniziativa di confronto e scambio di esperienze tra mondo della ricerca, operatori del sociale e amministratori, sui temi delle politiche di lotta all'esclusione sociale. «Il confronto sulle strategie di lotta alla povertà, all'esclusione e al disagio sociale, in atto nello scenario europeo e nazionale - spiegano gli organizzatori - segnala sempre più l'urgenza di una revisione delle politiche sociali attivate; più nello specifico emerge la necessità di un approccio attivo alle problematiche di bisogno».

L'obiettivo è quello di fare il punto sulle esperienze che in questi anni si sono realizzate, prendendo a riferimento tre realtà urbane significative, come quelle di Roma, Milano e Trieste, per comprendere come, giorno dopo giorno, le politiche di contrasto dell'esclusione e delle nuove povertà possano cambiare.

Gli incontri di lavoro si svolgeranno nell'arco di tre sessioni, nella sala Vulcania della Stazione marittima; la prima sarà dedicata a introdurre le riflessioni che provengono dal mondo della ricerca, la seconda ad approfondire con l'intervento degli operatori le problematiche legate al ruolo crescente del privato sociale – dalle organizzazioni del volontariato alle esperienze di impresa sociale – nella riforma delle politiche di contrasto dell'esclusione sociale; la terza sessione sarà infine dedicata a raccogliere le impressioni e le indicazioni degli amministratori sul futuro delle politiche sociali urbane e a fare il punto finale sui risultati dell'iniziativa.

Domani, alle 15, prima sessione: «Tra ricerche ed esperienze: politiche urbane e riforma del welfare». La sessione si svilupperà attraverso un «workshop» in cui interlocutori attivi nel campo della ricerca e della riflessione teorica e valutativa attorno al disagio e alle politiche di contrasto si confronteranno per definire assieme le prospettive di riforma dei sistemi di welfare, cercando di partire dalle esperienze locali per raccordarle al dibattito in corso a livello europeo.

Sabato, alle 9.30, seconda sessione: «Le politiche, gli strumenti, le risorse». La sessione si svilupperà attraverso un «workshop» in cui operatori del privato sociale saranno chiamati a portare le loro esperienze di campo, ma anche a distillarne insegnamenti spendibili nella riprogettazione delle politiche sociali. Si pensa a un confronto aperto e franco, in cui gli operatori trovino modo di dialogare con il mondo dei ricercatori e dei progettisti e con gli amministratori, ma trovino anche il modo di dialogare tra loro, discutendo dei punti di forza e debolezza delle esperienze del volontariato come di quelle più recenti di impresa sociale.

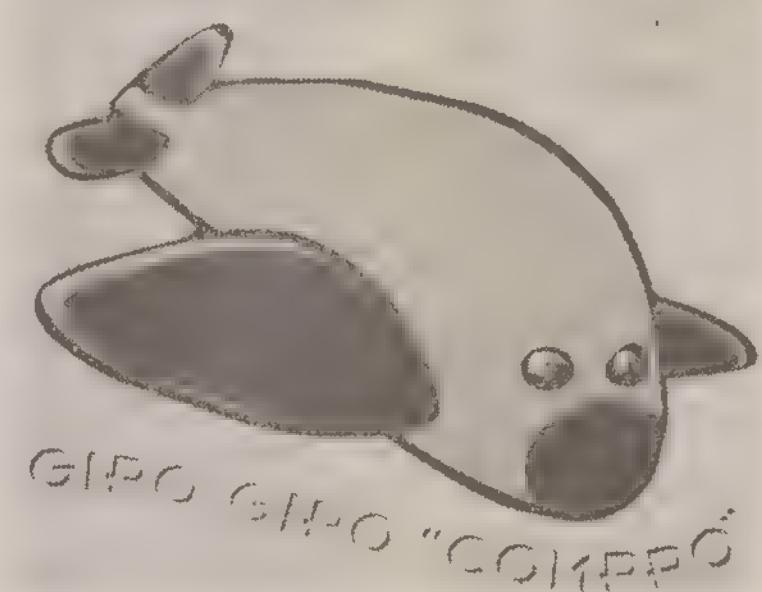
Sempre sabato, alle 15, terza sessione «Per una città solidale: difficoltà e opportunità delle politiche di contrasto dell'esclusione sociale». La sessione conclusiva degli incontri di lavoro vuole offrire agli amministratori locali l'opportunità di portare a loro volta l'esperienza accumulata in questi anni di grandi trasformazioni delle politiche sociali, ma anche di riflettere collettivamente sui messaggi e le indicazioni maturate nel corso delle due precedenti sessioni, al fine di delineare l'incontro possibile tra operatore pubblico e privato sociale nella gestione della riforma delle politiche sociali nelle aree urbane e nella riprogettazione degli interventi nel sociale. Si pensa, in questo senso, a politiche di lotta all'esclusione destinate a perdere ancor a un po' della loro funzione di supplenza e ad acquistare via via il significato di un processo dinamico, in cui si può realizzare la riappropriazione delle capacità di partecipazione attiva allo scambio sociale da parte dei soggetti che ne sono stati esclusi.

Agli incontri di lavoro parteciperanno per il Comune il sindaco Riccardo Illy, l'assessore ai servizi sociali Gianni Pecol Cominotto, che terrà una relazione alla tavola rotonda di sabato pomeriggio, il dirigente del settore servizi sociali Adriano Marson che terrà una relazione nel corso del workshop di sabato mattina. Saranno altresì presenti il vicepresidente della giunta regionale, Roberto Antonione, e rappresentanti dei comuni di Milano e Roma, ricercatori ed esperti del mondo universitario, dirigenti e tecnici delle imprese sociali e del volontariato.

L'INIZIATIVA «GIRO GIRO COMPRO»

Grande mercato di giochi dai bambini per i bambini

Ragazzi, volete disfarvi di qualche numero doppio della vostra collezione di «Topolino»? Oppure vi manca la figurina che da tempo cercate? Troverete quello che fa per voi a «Giro, giro, compro». Un mercatino dell'usato, riveduto e corretto, organizzato dal Comune di Trieste con il patrocinio dell'Unicef e messo in piedi dalla cooperativa «Duemilauno», che si svolgerà sabato in piazza Unità d'Italia, dalle 14 alle 20. Il Portobello, che coinvolge scuole, ricreatori, associazioni, oltre al Servizio socioeducativo minori del Comune, vuole essere un momento di riappropriazione degli spazi cittadini da parte dei bambini che potranno, nell'occasione, comprare, vendere, scambiare giochi, burattini, bambole, giornalini ed altro.

L'iniziativa, che impegna il Settore XVII e XVI del Comune, è stata presentata ieri in una conferenza stampa. «Il Servizio socioeducativo minori del Comune – ha chiarito l'assessore ai servizi sociali, Pecol-Cominotto – che viene gestito in convenzione dalle cooperative "La Quercia" e "Duemilauno", ha due obiettivi: combattere il disagio giovanile e prevenirlo, anche con una certa progettualità d'interventi. In questo senso, legata alla sensibilizzazione e alla prevenzione, va la festa per i giovanissimi, dai 6 ai 14 anni, di sabato».

L'assessore alle attività ricreative, Damiani, ha puntualizzato come da parte dell'Amministrazione ci sia un grande interesse verso le nuove generazioni. Dario Malutta, della cooperativa «Duemilauno», ha spiegato che la manifestazione non sarà solo un'occasione per gli scambi tra giovani ma offrirà anche una caccia al tesoro (alle 15), organizzata dagli scout del Cngei, un concerto, diretto dal maestro Tramontini, del ricreatorio «Gentilli» (alle 17). Ed ancora, uno spettacolo, un balletto, dei laboratori (organizzati dai ricreatori). Una costruzione di giochi e strumenti musicali ad opera dell'Arciragazzi. Interverrà, inoltre, la scuola media «Bergamas» con la cooperativa «Era ora», la media «Addobbati-Brunner» con il laboratorio «L'oasi». Ed infine, Linea azzurra, il Movi, La Marmotta, l'Anfaa e l'Associazione fibrosi cistica, Servizio sociale di base e Comunità alloggio per minori. Gli incassi delle vendite saranno devoluti in beneficienza all'Unicef e all'Associazione fibrosi cistica.

Daria Camillucci

A lezione di inglese con gli scienziati di Miramare

La III C sperimentale della scuola media Fratelli Fonda Savio di via Pascoli ha partecipato ad una insolita e divertente lezione di inglese conversando con alcuni professori del centro di Fisica teorica di Miramare provenienti per la maggior parte dal Terzo Mondo. I ragazzi hanno potuto così venire a contatto con la «scienza» e nello stesso tempo si sono allenati nella conversazione in una lingua straniera. Alla visita, organizzata da Sergio Bradaschia, hanno partrecipato anche le insegnanti Laura Iaut e Ada Belfassi.

DA 40 MILA RAGAZZI DELLE SCUOLE DI TUTTA ITALIA

Racconti e immagini sull'ambiente

Fra i vincitori del concorso nazionale gli alunni della scuola media Campi Elisi

Gli alunni della scuola media Campi Elisi sono tra i vincitori della terza edizione del concorso nazionale «Un racconto e un'immagine per l'Ambiente».

Il concorso organizzato dall'Associazione Verdi Ambiente e società, ha visto la partecipazione di oltre 40 mila ragazzi provenienti da tutta Italia. Alunni delle scuole elementari, medie, e per la prima volta anche degli istituti superiori, che si sono confrontati, attraverso diverse tecniche, nella rappresentazione grafica e scritta del rapporto tra l'acqua e l'aria, i due fluidi essenziali da cui dipende ogni forma di vita. La scrittura, l'immagine, il video, la ricerca sono state le diverse sezioni espressive nelle quali gli allievi della scuola media Campi Elisi hanno sviluppato, coordinati dalle professoresse Liviana Zandomeni e Annamaria Gutty, un lavoro di interpretazione grafica attraverso l'uso di prodotti naturali e riciclati, assicurandosi così il premio di tre milioni.

«E' stata un'occasione per approfondire il rapporto interdisciplinare tra professori e alunni, attraverso la quale è stato possibile rappresentare le riflessioni del mondo dell'istruzione— ha commentato Maria Mayer Zuani, preside dell'istituto — un'iniziativa che anno dopo anno, propone un tema che si inserisce in un percorso didattico ben preciso che ha lo scopo di sensibilizzare i ragazzi a guardarsi intorno per misurarsi con le realtà».

E' il concorso nato sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con i patrocini della presidenza del Consiglio dei ministri e dei dicasteri della Pubblica istruzione, dell'Ambiente, dei Beni culturali e ambientali ha visto, nel corso dell'anno scolastico, gli allievi della scuola Campi Elisi confrontarsi, giorno dopo giorno, in un lavoro che è stato definito dagli stessi ragazzi «indimenticabile».

E i giovani ambientalisti sono stati premiati per le loro fatiche dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, durante una festa a loro dedicata sabato scorso al Quirinale. E' stato infatti proprio il Capo dello Stato a consegnare nelle mani di Daniela Skarlavaj, in rappresentanza degli alunni delle classi II C-E e delle terze E-B della scuola media triestina, il premio in denaro che dovrà essere destinato a un progetto di difesa, recupero, valorizzazione ambientale. Il premio vinto servirà infatti per sviluppare una naturale estensione del piccolo ambiente d'acqua dolce, ripristinato nel 1993, dagli stessi alunni della Campi Elisi, proprio nel giadino della scuola. «La rivitalizzazione dello stagno potrebbe consistere nella formazione di un boschetto di piante da frutto con il ciclo di fioritura e fruttificazione in periodi collegati al calendario scolastico — hanno raccontato le professoresse Zandomeni e Gutty — consentendo così agli alunni di osservare i ritmi vegetativi stagionali.

Roberto Vitale

I ragazzi della Campi Elisi con alcuni lavori presentati al concorso

IL CONCORSO NAZIONALE DI TEATRO

Scolari-attori a Lignano

Terzo premio a «Parole e pubblicità» di una media triestina

Lignano per due giorni è stato il regno del teatro. Di quello spontaneo, genuino, derivato dalle nostre radici. Centinaia e centinaia di studenti delle scuole elementari e delle medie inferiori, accompagnati da molti insegnanti e genitori, provenienti da tante località dell'Italia centrale e del Nord hanno partecipato al primo concorso nazionale «L'immaginifico a Lignano Sabbiadoro», promosso dalla locale Azienda di promozione turistica. Sono partiti da lontano e hanno viaggiato e soggiornato a Lignano a proprie spese, per far vedere quanto avevano appreso di quell'attività scenica che possiamo far risalire al mitico «Carro di Tespi»

I lavori presentati dagli alunni, il 5 e 6 maggio nelle selezioni e nello spettacolo di premiazione, non avevano proprio niente di dilettantistico. Sembravano tutte brevi rappresentazioni predisposte e attuale da vecchie volpi del teatro; e su un palcoscenico, quello del Cinecity, che assolutamente non conoscevano.

E per di più con tempi stretti, con la premura di dare spazio ai gruppi successivi e con poche possibilità di provare in precedenza. Tanto che la giuria formata da Giovanni Calendoli, un esperto nel campo della ricerca teatrale, dalla etnografa Andraina Nicoloso Ciceri, dall'antropologo Giampaolo Gri e da Giancarlo Pretini, ha avuto delle grandi difficoltà nell'assegnare i tre premi stabiliti; contenuti nel numero esclusivamente per qualificare il concorso.

Il primo premio è andato alla scuola elementare di Comenduno Albino (Bg) che ha presentato un'affascinante rassegna dei sentimenti che albergano negli uomini, con musiche e mascheroni di immediato significato, appunto dal titolo «I sentimenti».

Il secondo premio alla scuola media di Sarmede (Tv), con una lavoro modernissimo di ombre e personaggi recitanti proiettate, dal retro, su uno schermo e alternate in evanescenza da scene e colori fisse, dal titolo «Orfeo ed Euridice».

Il terzo premio, infine, alla scuola media triestina «Ai Campi Elisi» per la presentazione di «Parola e pubblicità. Oggi e domani», una pièce imperniata sull'importanza delle parole, rese visibili con cartelli e altri ingegnosi accorgimenti, e dei significati che possono avere nelle differenti utilizzazioni dei media.

Conduttore della serata di premiazione è stato lo strabiliante, non è assolutamente esagerato il termine, «Margherito», clown per vocazione, che da solo, durante i complessi cambi di scene, teneva letteralmente in pugno tutto il pubblico entusiasta che gremiva il teatro. Ovazioni e applausi scroscianti a tutti.

Studenti attori triestini sul palcoscenico

CACCIA AL TESORO BENEFICA

«Non solo lippe» sul Carso con otto scuole della città

Si è svolta domenica scorsa una manifestazione dal titolo «Non solo lippe» organizzata da otto scuole della città. La manifestazione di solidarietà, che consisteva in una caccia al tesoro articolata lungo i sentieri di Gabrovizza, ha visto 192 partecipanti, alunni delle scuole: G. Deledda, Max Fabiani, S. de Sandrinelli, G. Carducci, V. Bachelet, F. Petrarca, G. R. Carli e G. Galilei. Un aiuto importante è stato fornito da cinque insegnanti del Deledda, Bachelet e del Sandrinelli.

Il ricavato di 2.150.000 lire verrà interamente devoluto all'asilo di Krizevci in Croazia attraverso la collaborazione di alcuni ragazzi che fanno parte dell'organizzazione dei «Giovani per un mondo unito».

La caccia al tesoro è stata seguita da un rinfresco nel giardino di un'alunna del Deledda. In tale occasione sono intervenuti anche i ragazzi del gruppo musicale della stessa scuola. Un ringraziamento particolare va agli organizzatori dell'iniziativa e ai volontari della Sogit e al medico dott. Stefano Martinolli che si sono occupati dell'assistenza medica. Un grosso sostegno economico per la realizzazione della manifestazione è stato dato inoltre dai contributi di banche, assicurazioni ed esercizi commerciali cittadini.

È stata una domenica diversa, durante la quale i ragazzi si sono divertiti, ma, allo stesso tempo, hanno realizzato un piccolo ideale di solidarietà.

PREMIATO

Il maschio ecologico

La raccolta di racconti «Il maschio ecologico» della scrittrice triestina Marina Torossi Tevini è risultata tra i vincitori della XII edizione del premio internazionale «Carrara Halstahammar». Il premio è stato promosso dall'Interart di Carrara, congiuntamente all'Interrart di Vasteras (Svezia) e l'Italiensk kulturell forening di Hallstahammar. Le opere sono state selezionate da una giuria italo-svedese.

FESTA DI FINE ANNO ALLA SCUOLA ELEMENTARE «PERTINI»

Teatro e video realizzati dai bambini

È stata una festa di fine anno da non dimenticare quella vissuta sabato scorso dagli allievi e dai genitori della scuola elementare «Pertini» di Melara, realizzata assieme al Servizio integrativo scolastico, nella sede di via Forlanini, tra proiezioni di dia-tape, video, momenti teatrali e musicali, e la messa in esposizione di disegni e manufatti dei ragazzi a dimostrare il notevole impegno scolastico '94-95.

Circa ottanta bambini a 150 familiari hanno partecipato alla manifestazione, volta anche a divulgarne i risultati della collaborazione con il Servizio integrativo scolastico. Il Sis, quale servizio di doposcuola scolastico comunale, promuove infatti attività di drammatizzazione, ginnastica, danza e musica, e funziona anche quando vengono sospese le lezioni.

Per l'occasione è stato così riproposto in visione interna alla scuola il diatape (realizzato dalla classe II) intitolato «I bambini senza scuola», vincitore del secondo premio al concorso interregionale «Cinema e scuola '95». Come noto, la scuola ha deciso di devolvere il riconoscimento in denaro agli scolari della scuola elementare di Mostar (Jugoslavia). Del tutto inedito invece il video «Sull'educazione stradale» (classi III e IV) creato nell'ambito del progetto ministeriale «Ragazzi 2000».

Un tema significativo sia perché solo da poco obbligatorio di studio alle elementari, sia come prevenzione al traffico davvero pericoloso della via Fornalini sottostante all'edificio scolastico: fatto quest'ultimo che la «Pertini» non si stanca di segnalare anche con petizioni recenti al Comune.

e. la.

RAS

Direttivo anziani

E' stato eletto il nuovo direttivo dell'associazione che raggruppa i lavoratori anziani delle società del gruppo Ras. Presidente è Angelo Anghilleri, mentre il consiglio direttivo è composto da Fulvio Rossit (vice presidente), Luciano Tassini e Paolo Ciana.

I bimbi della Pertini attorno ai plastici realizzati per la festa di fine anno

LA «GRANA»

Perché ridurre gli spazi scolastici a Borgo San Sergio?

Care Segnalazioni,

strade che sprofondano, marciapiedi interrotti da buche giganti e radici, fermate d'autobus spostate, carovane e accampamenti di nomadi e zingari parcheggio carrozzoni di luna park, depuratore di acque luride, fognature intasate, depositi di rottami, mancanza di manutenzione, servizi sociali scarsi, pantigane e invasioni di zecche causa la sporcizia: questo e altro sono le condizioni di borgo San Sergio. Ed ora, grazie all'assessore Damiani, la proposta di ridurre gli spazi scolastici. Troppo costoso mantenerli, mentre scuole, direttrice e preside, insegnanti e personale e genitori, nipoti e nonni cercano nuove forme di aggregazione sociale («100 progetti di servizio dei cittadini» - Piano integrativo d'area). Ma al Comune e all assessore questo non interessa. Tanto la gente di Borgo paga sempre.

Elio Cesaratto

Un paesaggio carsico al campo XI del cimitero

Venerdì due giugno sono andato al cimitero, al campo XI, dove è sepolta mia suocera. Sono rimasto interdetto di fronte all'incuria e all'inciviltà che hanno ridotto un luogo ove si va a trovrare i propri cari defunti in un paesaggio carsico. Le tombe sono sparite sotto la vegetazione e ci sono muri di cespugli che non permettono il passaggio. Se tutto questo rappresenta la società civile forse sarebbe meglio ritornare a quella antica. Non ho parole, ma forse non servono, bastano le immagini.

Silvano Cerise

SCUOLA / LA BIENNALE D'ARTE AL DANTE

In festa per guardare al futuro

Leggevo sulle «Segnalazioni» di qualche giorno fa, le proteste o meglio il lamento di un signore nei confronti di Trieste, dei suoi giovani specialmente della loro maleducazione e inciviltà.

È vero. Ma io ho qualcosa da dire. Sono la madre di due ragazzi, uno di 12 e l'altra di 16 anni, che frequentano il «Dante». I due «Dante» (medie e liceo) a Trieste sono scuole «di valore». Questo almeno è l'opinione che ho raccolto presso gran parte dei genitori, lungo l'arco degli anni della frequenza dei miei ragazzi, con i quali ho scambiato pareri, certezze, paure, dubbi e desiderio di miglioramento. Il Dante ha un famedio ricco di nomi importanti, famosi, celebrati. Queste scuole e i loro professori hanno ospitato e preparato ragazzi di ogni ceto e valore, hanno anche forgiato le «famiglie» più prestigiose e celebri della città, hanno dato a Trieste uomini colti ed eroici.

Ma al di là di tutto questo, gli istituti hanno anche «spaventato» gli eventuali loro fruitori con questa fama! Per la severità del loro insegnamento, per la forma mentale chiusa di certi loro docenti (e anche genitori), per la vetustà e la trasandatezza degli edifici e per la loro ubicazione non proprio fortunata.

Ebbene, come genitore, come cittadina di questa difficile e magnifica città, desidero segnalare un fatto eccezionale. Il giorno 26 maggio sulla strada antistante le due scuole, c'è stata una «festa». Per l'inaugurazione della «1.a biennale internazionale d'arte didattica 1995» è stata promossa una manifestazione vivace, simpatica, vera. Il «pilota» era il prof. Cisco — delle medie —. Non occorre dire nulla di un «mito» dei muli. Solo grazie di esserci. Copiloti erano altre due colonne del liceo: il prof. Molesi e il prof. Nesbeda. Attraverso la collaborazione di due scuole vicine (addirittura comunicanti), diverse per ordine e grado, si è potuto osservare in città, finalmente, qualcosa di particolare e bellissimo. Qualcosa che è andato oltre il «no se pol» di Trieste, città delle contraddizioni e dei veti.

Grazie signore presidi (due donne), grazie valenti, entusiasti e coraggiosi professori (uomini) che hanno voluto, ideato e allestito la mostra. È stato veramente producente questo appoggio e scambio tra docenti. Grazie a tutti gli artisti, conosciuti e sconosciuti, italiani e stranieri, che hanno prestato le loro opere fiduciosi e aperti, e grazie ai ragazzi che vi si sono ispirati e confrontati. Grazie al personale scolastico e no che ha vigilato sorridente e... sereno. Grazie per i corridoi seriosi e un po' squallidi delle due scuole, illuminati dall'arte.

Oltre alla gioiosa partecipazione degli studenti (mescolati, tutti insieme, piccoli delle medie e grandi del liceo) davanti al camion del complessino dei «Settimo Senso», tutti entusiasti a tentare passi di danza e a seguire le parole delle canzoni, ho notato la presenza di tanti professori di ambedue le scuole: pronti per una volta a perdonare e arginare la voglia di scatenarsi dei ragazzi. Ho visto la presenza di genitori un po' perplessi, ma sempre piacevolmente sorpresi e meravigliati.

Il «clou» della festa è stato raggiunto al taglio del nastro d'inaugurazione della mostra, quando i palloncini tricolori si sono alzati nel cielo e i fumogeni con i colori della bandiera sono stati accesi. Alla fine, dal terrazzone dei due Dante, sono stati fatti scoppiare i fuochi d'artificio.

Questa festa — volevo che si sapesse — non è stata, secondo me, solo un fuoco d'artificio. Bellissimo, ma che subito si spegne. È l'inizio e la dimostrazione che l'entusiasmo di pochi, la fattiva collaborazione, la preparazione e il totale coinvolgimento possono produrre un «fuoco» attivo, una volontà di apertura, un amore disponibile per i giovani, per i ragazzi (nostro futuro). Per loro è insegnamento e incoraggiamento. E anche per noi.

Ho segnalato altre volte disfunzioni e peggioramenti scolastici, questo invece è un passo verso la crescita morale e civile di Trieste. Perché altri lettori — come quel gentile signore — possano vedere che i ragazzi, guidati, amati, corretti possono cambiare il volto di una città. Complimenti e ancora grazie, Dante.

Annamaria Cincopan Gasperutti

I meriti del 17.o Distretto

Rismondo e Stuparich autonome: l'interessamento del 17.o Distretto. Il Piccolo del 1.o giugno riporta un articolo sulla revoca della fusione di Stuparich e Rismondo da parte del Ministero. Innanzitutto la notizia era giunta al provveditorato già la settimana scorsa, ma solo ora viene resa pubblica. In secondo luogo, visto che i meriti di questo ripensamento ministeriale vengono dispensati a destra e a manca senza completa cognizione di causa, devo precisare che nemmeno il 17.o Distretto scolastico è stato inerte in questa vicenda. Anzi, pur avendo il sottoscritto delle perplessità sull'intempestiva decisione ministeriale che certamente farà discutere, si deve sapere che il Distretto è l'organo che forse più si è dato da fare.

Dico «forse» perché non so esattamente cosa abbiano fatto gli altri. Quegli altri che paiono tanto sicuri di essersi mossi soltanto loro. So però che quando a Trieste si temeva per questa e altre fusioni, nel periodo prepasquale, il sottoscritto si preoccupò di inviare direttamente al ministero il motivato parere del consiglio distrettuale contrario alla fusione di Stuparich e Rismondo, nella speranza di poter influire, fin che c'era il tempo, sulle decisioni romane.

Si tratta della legittima proposta che già era stata formulata al provveditore. Ai vertici ministeriali la proposta del Distretto fu prontamente vagliata. Infatti, a tre giorni di distanza, il ministero, tramite fax, ci diede risposta. Risposta in cui si diceva sostanzialmente che il ministro aveva già approvato la razionalizzazione accogliendo il progetto del provveditore. Da quella risposta è pure evidente che l'ente locale, Il Comune, il cui parere era richiesto, non si è espresso in alcun modo, a differenza invece del comune di Prosecco che espresse parere negativo per l'accorpamento di proprie scuole.

Il fax ministeriale al Distretto porta la data 11/4/1995. Stando alle cronache, pare che nessuno allora sapesse della già avvenuta approvazione ministeriale del piano presentato dal provveditore. Infatti la notizia giunse ufficialmente a Trieste successivamente e fu diffusa dopo Pasqua. Allora non ritenni opportuno fare alcuna rivelazione per un senso di discrezione e rispetto verso le autorità che mi avevano anticipato la decisione e perché a quel punto ormai persavo che nulla potesse cambiare. Non so cosa sia successo dopo, ma la voce del consiglio del 17.o Distretto è giunta a destinazione e sicuramente è stata ascoltata da chi di dovere.

Probabilmente il Distretto gode a Roma di maggiore considerazione di quanto in provincia si pensi. Preciso inoltre che quanto sopra si riferisce soltanto all'ultimo atto di tutta una serie di iniziative intraprese dal XVII Distretto ccolastico, sia a livello locale sia ministeriale, per far sì che la razionalizzazione non si fondasse su meri calcoli ragionieristici, ma tenesse prioritariamente conto dei preminenti fattori socio-educativi e ambientali, non soltanto però a vantaggio della Rismondo e della Stuparich, ma anche delle altre scuole.

Il presidente del 17.o Distretto scolastico (prof. Franco De Marchi)

ACEGA / GLI AUMENTI DELIBERATI DAL CIP

Norme da riesaminare con maggior equità

Circa un mese fa mi sono recato all'ufficio reclami dell'Acega in via Genova per avere dei chiarimenti sulle ultime due bollette ricevute, in quanto le cifre esposte mi sembravano molto elevate. La risposta datami dalla gentile impiegata è stata la stessa di quella pubblicata sul «Piccolo» il 4 giugno. Mi pare però necessario e doveroso anche nei confronti della comunità cittadina far osservare al riguardo come il provvedimento adottato dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) n. 15 del 1993, che ha deliberato gli aumenti, sia assolutamente iniquo oltre che arbitrario.

Iniquo perché non tiene in alcun conto le fasce familiari, vale a dire con quel provvedimento la persona che vive da sola e quindi consuma poco, può restare al di sotto del tetto consumi specificato dall'Acega e perciò può beneficiare delle riduzioni di costo previste, mentre la famiglia (padre, madre e figli) viene fortemente penalizzata, in quanto evidentemente i consumi risultano maggiori e pertanto al di sopra del tetto previsto.

Il provvedimento è inoltre, a mio parere, anche arbitrario, perché va contro le stesse reiterate raccomandazioni e finalità espresse dal governo e dalle altre amministrazioni centrali e locali, intese a contenere gli incrementi dei prezzi in generale e le tariffe pubbliche in particolare, allo scopo preciso di non favorire con provvedimenti spesso sballati ed «allegri» una delle piaghe sociali del nostro tempo qual è l'inflazione, che colpisce ovviamente soprattutto le fasce più deboli.

Invito perciò gli organi responsabili a riflettere su quanto sopra, con l'auspicio che le norme in materia vengano riesaminate opportunamente e modificate secondo un criterio di maggior equità.

Mario Biancorosso

Chi è stato a sbagliare?

Chiedo un po' di spazio per denunciare ciò che l'Acega pretende da me, nonostante i miei pagamenti bimestrali regolarmente pagati. Come è possibile che un conguaglio per 4 bimestri, porti alla spettacolare cifra di lire 915 mila? Quando tutto l'anno raggiunge appena lire 1.003.000? Senza tener conto del primo conguaglio 1994 che ha dato un accredito di lire 45 mila (inviatomi con un assegno bancario della Crt)? Chi è stato a sbagliare? Perché due conguagli? Certamente una cifra simile io non la pago... questo mese incasso dall'Inps la somma di lire 1.300.000 scarsi!

Lina Castelli

Svarioni politici

Nella cronaca sul convegno sull'autonomia svoltosi sabato nella sede della Lista per Trieste, con riferimento al mio intervento, si è incorsi purtroppo in un incredibile equivoco attribuendomi questo tipo di intervento: «...ovviamente d'accordo sulla necessità di arrivare all'autonomia il presidente della Lista per Trieste Gambassini, che ha comunque ribadito l'appoggio "fermo e deciso" alla giunta Illy...».

Siccome si tratta di uno svarione politico esattamente contrario alla realtà, devo chiedere una doverosa rettifica pubblicando il testo integrale della dichiarazione politica da me rilasciata all'inizio del mio intervento:

«Nell'annunciare il nostro convegno sull'autonomia per Trieste e per l'Istria, il quotidiano "Trieste Oggi" titola "La Lista apre le porte al vicesindaco Damiani" e riporta una polemica nei confronti della Lista per Trieste dell'on. Menia. Desideriamo confermare che la nostra opposizione alla giunta Illy e al tipo di maggioranza che la sostiene resta ferma, decisa, invariata e invariabile nel tempo. Siamo però pronti e disponibili a confrontarci con tutti sul tema e sull'obiettivo dell'autonomia per Trieste ecc.».

Gianfranco Gambassini

Aiutate i miei gatti

Mi rivolgo a tutti i lettori del giornale della mia città. Ho 42 anni mi chiamo G. Esposito e sono detenuta a Udine dal 13 maggio per essermi appropriata indebitamente all'Upim di un jeans ed una maglietta. In Pretura il giudice mi ha dato gli arresti domiciliari per scontare la mia pena, ma il Pm mi ha detto che era impossibile perché il mio appartamento era stato requisito il giorno prima (avevo occupato un alloggio dell'Iacp perché dopo 14 mesi di dormitorio pubblico (Gozzi) non trovavo casa).

Ora i mobili e tutte le mie cose non so dove sono, come i miei 4 gatti (piccoli) dite voi cosa posso fare? Ho scritto inutilmente al sindaco; vi prego aiutatemi ad uscire di qui per aiutare i miei mici, per continuare a fare l'assistente domiciliare, per occupare un altro quartiere o lo stesso che ho abitato tenendolo con la massima cura in via D'Isella n. 4, a Trieste città fra le più civili d'Europa.

Giuseppina Esposito

La Dardi ringrazia

Gli alunni e gli insegnanti delle classi quinte della scuola elementare «Ferruccio Dardi» ringraziano sentitamente il signor Angelo Claudio Cescutti che, a coronamento delle lezioni e ricerche riguardanti la II guerra mondiale, ha messo a loro disposizione le proprie conoscenze e la propria esperienza di vita, presentando i drammatici momenti dell'ultima fase della Resistenza a Trieste.

Undici milioni al giorno

Undici milioni al giorno: c'è chi non li vuole! Questa mia non vuole essere né una polemica, né una critica, ma solo una semplice osservazione. Come riportato da tanti giornali, la Juventus ha offerto la cifra di 4 milliardi al giocatore Baggio (prima ne riceveva 8 all'anno) per firmare il contratto. Bene, mi sono preso la briga di dividere questa somma per i 365 giorni dell'anno. Risultato: 11 milioni al giorno (per tutti, dico tutti i giorni dell'anno); 458.333 all'ora (notti comprese); 7638 al minuto! Pensare che c'è chi non li vuole, non per lavorare, ma per giocare. Lascio ai lettori le giuste riflessioni.

Salvatore Cicala

Brevetti subacquei validi non soltanto se della Fips

Rispondo a quanto scritto il 31 maggio dal signor Emilio Felluga, presidente regionale del Coni. Desidererei da parte sua una chiarificazione in merito a ciò che ha affermato sulla validità dei brevetti subacquei rilasciati da istruttori che non appartengono alla Federazione italiana pesca e attività subacquea (Fips). Quanto scritto, non risponde a verità. Esistono in campo nazionale altre realtà didattiche, riconosciute a livello mondiale che seguono da anni una linea di condotta seria e competente nell'istruzione dell'attività subacquea sportiva dettata dalle direttive della Rstc Europa di cui fanno parte: Padi Yk - Padi international - Ssi Italia - Ssi Europa - Acuc international - Barracuda. Sarebbe gradita quindi una risposta che possa rimediare a quanto scritto, evidentemente con scarsa conoscenza sul tema e sulle sue problematiche, a discapito di coloro che lavorano con impegno per questo sport. Inoltre, vorrei far notare che il Coni è l'organizzazione che coordina l'attività agonistica a livello nazionale e riconosce per ogni singolo sport una federazione cui fare riferimento; mentre per quelle discipline sportive, come quella subacquea, dove non esiste competizione ma unicamente divertimento, ha demandato gli enti di promozione, quale è l'Msp di cui fanno parte molti istruttori Ssi e Padi. Sono comunque d'accordo sulla necessità di mettere sull'avviso l'utente da eventuali mistificazioni, e questo deve essere fatto unendo gli sforzi di tutti gli operatori del settore e promuovendo campagne divulgative sul divertimento dato dall'immersione sportiva.

Elio Stegani
Instructor trainer Ssi presidente reg. sezione sub Msp

In materia di immersione

in relazione alla lettera pubblicata sulla Vostra rubrica il 31 maggio avente per oggetto «Brevetti non validi» a firma del presidente regionale del Coni E. Felluga, i circoli subacquei Sirena Diving club e Murena Diving club intendono precisare che attualmente esistono in Italia altre associazioni quali Acuc, Anias, Fias, Padi, Ssi, ecc. che rilasciano brevetti riconosciuti validi in campo nazionale e internazionale.

Per quanto riguarda l'attuale legislazione in materia di immersione con autorespiratore, duole sottolineare che al momento in Italia non esiste alcuna specifica normativa che imponga l'obbligatorietà del possesso di un brevetto per chi intende immergersi.

Murena Diving club e Sirena Diving club

Il pagamento dell'Ici

In questi giorni ci si appresta a pagare l'Ici, Imposta comunale sugli immobili, per l'anno 1995. Per fare il calcolo dell'imposta Ici da pagare si deve determinare il valore del fabbricato che viene dato dal reddito catastale moltiplicato per 100, che a sua volta viene moltiplicato per il coefficiente Ici determinato dal Comune, che dà l'imposta Ici da pagare. Esempio: Rc 840.000x100 = 84.000.000x4/1000 = L. 336.000. Imposta Ici da pagare.

Perché non si può semplificare il calcolo dell'imposta Ici, senza artifici di calcolo evidenziando che essa si basa esclusivamente sul reddito catastale? Ad esempio: 840.000x40% = L. 336.000 dà ugualmente la stessa imposta Ici da pagare.

Forse si vuol far credere che con l'imposta calcolata sul valore del fabbricato, che è del tutto convenzionale, con l'aliquota dei 4/1000 si viene a pagare un'imposta Ici inferiore a quella calcolata sul reddito catastale con il 40%?

Per quanto riguarda invece il reddito lordo trascritto nel rigo N1 del mod. 740 dal quale si calcola l'imposta netta dell'Irpef che viene trascritta nel rigo N15, risulta che la reddittività del contribuente è sempre determinata dal reddito lordo per usufruire di certe agevolazioni o no, senza aver potuto detrarre da questo l'Ici, l'Irpef e altre tasse che determinano il reddito netto che dovrebbe risultare dallo stesso mod. 740, e questo in virtù della tanto conclamata trasparenza, così anno siamo assogettati ai più svariati aumenti e mutamenti di tasse.

Sergio Cominotti

Elargizioni, per Pavan

Nelle elargizioni in memoria di Giuseppe Pavan, il sacrestano della parrocchia dei Salesiani, recentemente scomparso, sono stati commessi due errori: nella prima (pubblicata il 25 maggio) sono stati menzionati gli allievi di don Bosco, mentre si trattava dell'Unione ex allievi di don Bosco. Nella seconda (pubblicata il 3 giugno) il diminutivo Pepi, con il quale Pavan era da tutti conosciuto, è diventato Pino.

Equo canone

In merito alla segnalazione pubblicata il 30 maggio e riguardante l'equo canone, vorrei precisare che la mia frase andava letta: «Innanzitutto, quando ho sollevato le mie lamentele riguardo il progressivo aumento dell'affitto nei due semestri, ho ben specificato che vi era anche incluso il saldo per le spese dell'esercizio '93, che ammonta a L. 580.000 ripartito nei due semestri dell'anno in corso» (e non come è stato riportato dall'anno scorso).

Gabriella Parenzan Papa

Gli allievi guidatori del corso dell'Acegat

1935: il corso degli allievi guidatori dell'Acegat diretto dal signore al centro della foto con i baffi. Da notare l'aspetto «militaresco» dei componenti il corso. La puntualità e la serietà erano infatti d'obbligo.

Giorgio Dilich

Nonna Pierina da piccola

La nostra nonna Pierina Sion vedova Lavagnini, in una foto che la ritrae quando era piccola. Proprio oggi nonna Pierina compie 84 anni.

Elisabetta e Maurizio Lavagnini

MICOLOGIA

Famiglie di funghi anche velenosi

Con queste ultime successioni di famiglie, si porta a conclusione la classificazione delle due grandi classi di funghi: Ascomiceti e Basidiomiceti. La classica sistematica è tratta da L. Vignoli, da Sistematica delle piante inferiori. Tallofite. 1964. Famiglia Cortinariacee (Cortinariaceae): funghi caratterizzati dalla presenza di una cortina formata da filamenti sericei sottilissimi che dal margine del cappello ssendono sul gambo; talora esiste un residuo di velo. Spore di colore ocraceo-bruno o nerastre. Generi Cortinarius, Agrocybe, Pholiota, Stropharia.

Famiglia Coprinacee (Coprinaceae): funghi per lo più effimeri e deliquescenti; spesso in gruppi, lamelle bianche che diventano a maturità grigie o nere. Generi Coprinus, Psatyrella. Famiglia Agaricacee (Agaricaceae): funghi con gambo facilmente separabile dal cappello: generalmente presenza di anello caduco o mobile. Lamelle bianche (genere Lepiota, con la mazza di tamburo: Lepiota= Macrolepiota procerarosee (genere Volvariao alla fine violaceo-nerastre come pure le spore (genere Agaricus= Psalliota, con i vari prataioli: A. campestris, A. arvensis, A. xanthoderma, ecc). In questa stessa famiglia si comprendono le amanite (genere Amanita) che per alcni autori costituiscono la famiglia Amanitacee; sono funghi con anello e con volva basale (mancano in pochi casi); vi si ascrivono Amanita caesarea, A. muscaria, A. phalloides. Spore sempre bianche anche nel caso dell'A. caesarea, l'unica ad avere lamelle gialle. Famiglia Russulacee (Russulaceae): vi si comprendono il genere Russula e il genere Lactarius, quest'ultimo dotato di lattice acre o pepato.e) funghi di forma globosa almeo allo stato giovanile: Ordine Gastromicetali (Gastromycetales). Famiglia Fallacee (Phallaceae): funghi dapprima globosi e di consistenza gelatinosa, poi stipitati, talora con cappello mitriforme rivestito da una gleba semiliquida verdastra. Sempre puzzolenti. Generi Phallus=Ityphallus, G. Mutinus, Familglia Licoperdacee (Lycoperdaceae): funghi costantemente a forma globosa, talora appena stipitati. Vi si comprendono le vescie (genere Lycoperdon), in gran parte eduli da giovani. Affine è la famiglia della Sclerodermacee, con il genere Scleroderma. Sono funghi velenosi.

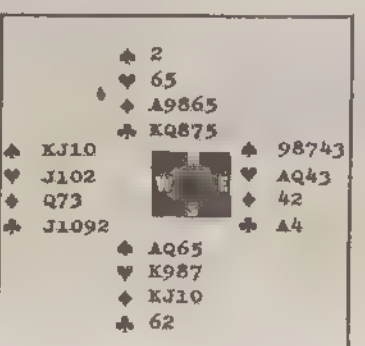
Una specie della famiglia Fallacee, Mutinus caninus.

Anna Bolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

BRIDGE

L'attacco fuori turno

Una irregolarità di gioco prevista anche dal Codice di gara

L'attacco fuori turno indica un attacco erroneamente effettuato da un giocatore che non ne aveva il diritto e rappresenta una irregolarità di gioco previsto dal Codice del bridge di gara. L'attacco iniziale, il più frequente tra i fuori turno, è regolato dall'articolo 54 e comporta inevitabilmente limitazioni e carte penalizzate che possono compromettere il buon esito della difesa. Ad evitare un tanto è opportuno che i partecipanti a gare e tornei di bridge si abituino ad attaccare con la carta coperta e attendere l'O. K. del compagno. Le giocate fuori turno del dichiarante, art. 55, non comportano penalità rilevanti, mentre quelle dei difensori, art. 56, prevedono la penalizzazione che talvolta può comportare anche la perdita di una presa preziosa.

Nella smazzata di questa settimana troviamo il Sud alle prese con il contratto di 5 quadri. Ovest attacca con il J di cuori per l'A di Est che ritorna nel colore. Sud vince con il K e muove subito fiori sperando di trovare l'A ben piazzato. Così non è, Est cattura il K del morto con l'A e rinvia a picche. Come proseguite? Il nostro Sud, vinto il ritorno con la A di picche rigiocò piccola fiori per la Q e fiori per il taglio in mano con il 10 di quadri. Picche per il taglio al morto e ancora fiori tagliata con il J. Ora K di quadri, picche tagliata al morto e A di quadri. Non cadendo la Q il contratto risultò battuto di una levée. La linea scelta da Sud, trovate le fiori 4 e 2, vinceva soltanto con la Q seconda di quadri, 40% delle possibilità. Maggiori possibilità aveva il gioco di tagli incrociati. Vediamo come; vinta la quarta presa con l'A di picche, proseguite con piccola picche tagliata al morto chiave del gioco.

Donna di fiori e fiori per il taglio in mano. Est non risponde, bene, basta trovare la Q di quadri in Ovest, 50% delle possibilà. Picche per il taglio al morto, fiori tagliata in mano, cuori o picche per il taglio al morto e la quinta fiori, ormai vincente, tagliata in mano con il K di Quadri. Ovest è costretto a sottotagliare restando con la Q seconda di atout mentre al morto domina la forchetta di A e 9 di quadri. Sud muove verde e realizza il contratto.

Questa sera, seconda giornata dell'individuale regionale. Partiti 84 concorrenti restano in lizza 56 che si ridurranno alla metà per la fase finale prevista per il 15 giugno. Poche le uscite di rilievo, restano ancora in lizza i più bei nomi del bridge triestino e friulano.

Silvio Colonna

MONTAGNA

Traversata del Baldo

In programma ai primi di luglio una «classica» per gli escursionisti

La commissione gite della XXX Ottobre, organizza per i giorni 1 e 2 luglio un'escursione al Garda per una traversata lungo la cresta sommitale del monte Baldo dal rifugio G. Barana (2147 m) a Bocca Tratto Spin (1780 m) ed a Malcesine (66 m) sul lago. Il Baldo si eleva sulla sinistra orografica del Garda, là dove questi comincia a restringersi e, da acqua di collina a divenire specchio montano. Non c'è persona che abbia salito questo monte, che non ricordi con nostalgia l'eccezionale fioritura, la bellezza del percorso e gli immensi panorami che offre l'itinerario.

La traversata del Baldo è una «classica» per gli escursionisti, come lo sono le più belle vie di parete per gli scalatori, come lo sono i santuari per i pellegrini. Per questo la XXX Ottobre l'ha inclusa nel programma di quest'anno e, sapendo che sarà riproposta forse fra un lustro, ha anche praticato prezzi particolari e trovato condizioni favorevoli presso il Rifugio Gaetano Barana, proprio per non far perdere l'occasione di un'eccezionale escursione agli amanti della bella montagna. La salita al monte inizia da Prada Alta (1000 m), da dove con un sentiero, che passa attraverso i boschi della stretta e suggestiva val delle Nogare, si giunge fino alla Cima Telegrafo (2199 m), poco distante dal rifugio Gaetano Barana, dove si pernotterà. La mattina dopo si seguirà il sentiero che si snoda quasi interamente lungo la displuviale, per cui il panorama è sempre vastissimo, spaziando su 360 gradi dalla pianura a tutte le Prealpi Venete, dalle Dolomiti alle Retiche Meridionali, dalle Prealpi Bresciane al sottostante lago di Garda.

Oltrepassata Cima Telegrafo, si salirà verso punta Pettorina (2192 m) ai cui piedi si apre il Circo doppio di Valle Larga, bellissima conca glaciale. Avanti, sul sentiero, la Cima Valdritta (2218 m), massima elevazione del gruppo. Non tutti la saliranno, perché il tracciato non è facile, i più seguiranno la mulattiera, che tocca la val Finestra e sfiora le cime del Longhino (2179 m) e delle Pozzette (2152 m).

Per un aprico crinale erboso, facile e molto panoramico (veduta sul lago di Pra' da Stua e Pra' Alpesina), si scende alla prativa di Bocca Tratto Spin a quota 1780 (arrivo della funivia da Malcesine) per raggiungere in breve la Colma di Malcesine. Altra eccezionale veduta che va dalla parte settentrionale del Garda con Riva, le Dolomiti del Brenta, i ghiacciai dell'Adamello, Presanella e dell'Ortles. Lunga discesa a Malcesine (1700 m) o la comoda e veloce funivia.

Capogita: Gino Erario. Programma: sabato 1/7, partenza da via Fabio Severo di Fronte alla Rai, alle 8; a Prada Alta alle 12; al rifugio alle 17. Domenica 2/7 in marcia alle 8.30, a Bocca Tratto Spin alle 12; alla Colma alle 12.15; a Malcesine, sulla riva del Garda alle 17.30, partenza alle 18, arrivo a Trieste circa alle 22. Necessarie le prenotazioni entro il 16 giugno al Cai XXX Ottobre via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

sereno variabile nuvoloso nebbia pioggia temporale neve

Tempo previsto

Cielo poco nuvoloso su bassa pianura e costa, sulla pedemontana e sui monti nuvolosità variabile. Possibili locali temporali, più probabili sulla fascia pedemontana e sui monti e nelle ore pomeridiane.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale
Previsioni per DOMANI con attendibilità 60%

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	10	15	[illegible]	variabile	18	32
Atene	sereno	18	35	[illegible]	nuvoloso	23	32
Bangkok	variabile	27	34	La Mecca	variabile	28	44
Barbados	variabile	27	31	Montevideo	variabile	3	13
Barcellona	sereno	15	24	Montreal	nuvoloso	15	26
Belgrado	nuvoloso	16	23	Mosca	sereno	8	18
Berlino	nuvoloso	12	19	New York	nuvoloso	19	28
Bermuda	nuvoloso	22	24	Nicosia	sereno	19	32
Bruxelles	nuvoloso	11	16	Oslo	nuvoloso	11	18
Buenos Aires	pioggia	13	20	Parigi	nuvoloso	9	20
Caracas	nuvoloso	18	30	Perth	pioggia	13	18
Chicago	nuvoloso	20	31	Rio de Janeiro	sereno	13	28
Copenaghen	nuvoloso	10	19	San Francisco	sereno	12	20
Francoforte	variabile	11	19	San Juan	nuvoloso	24	31
Gerusalemme	n.p.	—		Santiago	sereno	4	16
Helsinki	nuvoloso	12	20	San Paolo	sereno	11	25
Hong Kong	sereno	26	27	Seul	sereno	16	26
Honolulu	sereno	24	31	Singapore	sereno	26	33
Istanbul	sereno	18	29	Stoccolma	sereno	11	24
Il Cairo	sereno	20	36	Tokyo	sereno	15	22
Johannesburg	sereno	1	15	Toronto	nuvoloso	17	26
Kiev	nuvoloso	13	23	Vancouver	nuvoloso	11	17
Londra	variabile	13	16	Varsavia	variabile	10	24
Los Angeles	sereno	14	25	Vienna	nuvoloso	13	21

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

GIOVEDI' 8 GIUGNO **S. MEDARDO**

Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.51
La luna sorge alle 15.17 e cala alle 2.32

Temperature minime e massime per l'Italia

	Min.	Max.		Min.	Max.
TRIESTE	15,4	22,6	MONFALCONE	11	24,9
GORIZIA	16,7	25	UDINE	11,4	25,1
Bolzano	10	26	Venezia	14	24
Milano	11	24	Torino	11	25
Cuneo	12	24	Genova	15	22
Bologna	13	26	Firenze	11	25
Perugia	9	24	Pescara	9	24
L'Aquila	6	23	Roma	11	22
Campobasso	10	22	Bari	13	24
Napoli	14	25	Potenza	11	22
Reggio C.	20	31	Palermo	20	27
Catania	17	27	Cagliari	13	24

Tempo previsto per oggi: nuvoloso con precipitazioni sulle regioni alpine. Al Nord si prevede un progressivo aumento della nuvolosità seguita da temporali, che saranno più frequenti e intensi sul Veneto, sulla Lombardia, sul Trentino-Alto Adige e sul Friuli-Venezia Giulia. Al Centro e sulla Toscana cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord. In aumento al Centro e al Sud.

Venti: deboli variabili tendenti a rinforzare da Sud.

Mari: quasi o poco mossi. Aumento del moto ondoso sul Mar Ligure.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con isolate precipitazioni, specie sul settore orientale. Sulle rimanenti regioni nuvolosità in aumento con possibilità di brevi precipitazioni.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: deboli variabili.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Capolavoro di Donatello - **7** Ha due classi - **9** Moglie di Priamo - **12** Hanno i minuti contati - **13** L'Isaac autore di Cronache della galassia - **14** Scrisse le Centurie - **18** Assurdo, inconcepibile - **19** Malvagio, scellerato - **20** Lenite, mitigate - **21** Dentro - **23** Aumentare di volume - **25** Colpo del vogatore - **26** Giovanni a Mosca - **28** Vilfredo noto economista e sociologo - **30** L'arte di Tacito - **31** Amorevolmente - **34** Andata in centro - **35** Il Fittipaldi ex campione di Formula Uno.

VERTICALI: 1 Prefisso nobiliare - **2** Confini di Abidjan - **3** Ultime in arrivo - **4** Victor che fu un famoso direttore d'orchestra - **5** Mucchio, ammasso - **6** Porta la sua croce (abbreviazione) - **7** Fusto di piante arboree - **8** Tagliare... il contratto - **10** Quelli «degli elenfati» sono mitici - **11** Lucia, attrice cinematografica - **12** Sorta di piccolo crostaceo - **13** Montata in collera - **15** Lago umbro - **16** Ordinate, disciplinate - **17** Piaggiatore - **22** Celebre esploratore norvegese - **24** «Gib» e «Gil» tra i grandi del jazz - **25** L'ultima estingue il debito - **27** Uno è il braccio - **29** Basse in poesia - **32** Camera senza cera - **33** Eroe a metà.

CERNIERA (7/6 = 5)
Le figlie della «sora Rosa»
Fanno le fettuccine e coi presenti
si mostrano assai fini e avvicenti,
in fondo è tutta quanta una finzione:
è la madre che domina l'azione
(Ciang)

INDOVINELLO
Il campionato di Maldini
Costante svolgimento ha sempre avuto
all'andata e al ritorno, e s'è accerato
che dove il rosso-nero s'è battuto ha inver letteralmente impressionato.
(Tiburto)

SOLUZIONI DI IERI
Indovinello: Il sabato.
Cambio d'iniziale: Girini - mirini

Cruciverba

SCEVRO■CO■MA
SISAL■PASCAL
■EAP■MISTERI
FLUORESCENTE
OO■RINTINTIN
R■SETTANTUNO
ALATRI■AARE■
TANTO■ALTI■C
TITOV■TEIERA
IVO■APR■■■ER
NERETTO■TELL
ISOLA■■ROMEO

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna vi ha voltato le spalle oscurando di tanto in tanto il vostro buonumore. Le emozioni sono un'altalena di alti e bassi. Cercate di non drammatizzare visto che la situazione di fondo rimane ottima con la protezione di Giove.

Toro 21/4 – 19/5
Venere e Marte positivi vivacizzano la vita sentimentale. Il pianeta dell'amore rimarrà nel vostro segno ancora per poco, approfittatene per superare, una volta per tutte, le piccole incomprensioni, anche le più insignificanti.

Gemelli 20/5 – 20/6
Anche la Luna si unisce alla cordata di Sole e Mercurio positivi, rendendovi più brillanti, esuberanti e creativi del solito. Dovrete guardarvi solo da piccole gelosie e invidie che possono essere in agguato. Soprassedete.

Cancro 21/6 – 21/7
Saturno, Marte e Venere positivi sembrano quasi voler gareggiare per anticipare e concretizzare ogni vostro desiderio. Nel campo affettivo, dopo alcuni cambiamenti, c'è un sottile desiderio di stabilità. Meditate.

Leone 22/7 – 23/8
Cercate di avere sempre un occhio di riguardo per la vostra situazione economica che ultimamente appare un po' fluttuante. Lasciate perdere certi progetti faraonici ma piuttosto ridimensionateli alla vostra portata. Organizzatevi.

Vergine 24/3 – 22/9
Un appuntamento o un viaggio che slittano non devono preoccuparvi: non avrebbero dato il risultato sperato. Alcune strategie andranno rivedute e corrette, per centrare il bersaglio sarà meglio seguire una linea meno dura.

Bilancia 23/9 – 22/10
Curiosità e creatività vanno di pari passo con fortuna e successo. Ottimo periodo anche per i viaggi, studio, nuove amicizie e per migliorare i rapporti con i figli e i giovani. Mercurio in un segno amico offre tutto il suo appoggio.

Scorpione 23/10 – 22/11
Tutto fila per il verso giusto anche se voi non siete molto soddisfatti. Una sottile inquietudine vi spinge a cercare nuove emozioni con tinte più forti e con sfumature quasi pericolose. Le scelte affettive vengono guidate dall'eros.

Sagittario 23/11 – 21/12
Alcuni di voi si sono impegnati in imprese che pochi avrebbero avuto il coraggio di affrontare. Ebbene: «avete voluto la bicicletta e ora non vi rimane che pedalare». Cercate di evitare le buche e organizzatevi per la volata finale.

Capricorno 22/12 – 20/1
È il momento di osare alzando il tiro delle vostre richieste sia professionali che affettive. Le vostre migliori qualità vengono portate in luce e l'approvazione dell'entourage è una piacevole conferma del vostro carisma.

Aquario 21/1 – 19/2
La professione in brillante ripresa vi carica d'entusiasmo. Tutto appare più chiaro e le soluzioni appaiono facilmente alla vostra mente per risolvere piccoli e grandi problemi. Fidatevi di un consiglio di un amico.

Pesci 20/2 – 20/3
Il motto da seguire oggi è «muoversi con cautela». Coinvolti da una insostenibile prigrizia e da una sottile demotivazione potreste fare dei passi falsi. Cercate di rimandare ogni decisione importante e tuffatevi nel quotidiano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440.

Impiego e lavoro
offerte

AFFERMATA società marchio leader presente sul mercato da 45 anni con prodotti di largo consumo, operante con due linee di vendita, la prima diretta al dettaglio tradizionale e dettaglio organizzato,la seconda al settore comunità ed industria, offre zona in esclusiva e portafoglio clienti. L'inquadramento previsto è alle dipendenze con stipendio, diaria e incentivi. Zona di lavoro Trieste e provincia. Scrivere, specificando la linea, a Casella Postale 174 - 22100 Varese. (G157257)

AZIENDE integrate servizi cercano ambiziosi cultura 24/40 6.000.000 mensili. 0438/411080. (GUD)

CERCASI ragazzi/e per volantinaggio. Tel. 040/567481 dalle 12.30 alle 15.30 giovedì venerdì. (A6333)

CERCASI ragazzo giovane come aiuto cuoco e pizzaiolo. Scrivere cassetta n. 19/B Publied 34100 Trieste. (A099)

DITTA import/export cerca impiegata con conoscenza lingua slovena e croata. Telefonare 0481/536210. (B00)

RICERCHIAMO nuovi collaboratori 23/38 anni per ampliamento zona Trieste, ottimi guadagni. Tel. 0421/658882.

SEI disoccupato? Hai delle mete che vorresti raggiungere e la tua situazione economica non te lo permette? Se lavorerai con noi non ti garantiamo di riuscire a realizzare tutto in brevissimo tempo. Ma che riuscirai a raggiungere le tue mete sì. Tel. 0421/658882.

Lavoro a domicilio
artigianato

RIPAROTUTTO per tutte le riparazioni casalinghe di idraulica, elettricità, avvolgibili, serramenti, elettrodomestici tel. 040/810167. Urgenze tel. 0336/901197. (A5576-7)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355.

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. ALVEARE 040/638585 Strada per Opicina, soggiorno, matrimoniale, cucina, bagno, parcheggio, 600.000.

ABITARE a Trieste. Uffici piccole-grandi dimensioni. Zone Tribunale-Stazione. Da 550.000. 040/371361.

ABITARE a Trieste. Vuoti/arredati residenti. Medie/grandi metrature. Centrali, semicentrali. 040/371361. (A6166)

AFFITTIAMO MILIZIE (zona) luminoso cucina 2 stanze servizi 650.000. 040/351359. (A6187)

CAMINETTO affitta appartamento arredato non residenti Opicina, soggiorno, stanza, servizi, terrazzo. Tel. 040/639425. (A6191)

CAMINETTO affitta appartamento ben arredato ultimo piano via Revoltella, soggiorno, stanza, servizi, terrazzo. Non residenti. Tel. 040/639425. (A6191)

CARDUCCI affitta appartamento camera cucina bagno centrale 040/761383 500.000 mensili. (A6352)

IMMOBILIARE BORSA 040/369003 affitta a residente via Commerciale ultimo piano panoramico: matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio. Canone 500.000 mensili. (A6183)

MONFALCONE KRONOS: affittiamo capannoni industriali, artigianali, vare metrature. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: p.zza Cavour, affittiamo ufficio primo piano 55 mq a lit. 600.000 mensili. 0481/411430. (A00)

SIT affitta graziosissimo Opicina in villa cucina tinello saloncino caminetto 2 stanze 2 bagni lisciaia verandata giardino proprio posto auto. 040/636222. (A6345)

SIT affitta prestigioso bipiano Strada del Friuli stupenda vista mare cucina salone 3 stanze tripli servizi taverna lisciaia terrazzoni giardino box 3 auto. 040/633133. (A6345)

Capitali - Aziende

A.A.A. NORMA di legge finanziamenti velocemente qualsiasi cifra qualsiasi categoria. Tel. 0422/423994-424186.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

ATTENZIONE finanziamo realmente a norma di legge aziende e privati qualsiasi cifra e operazione. 049/8710657. (GPD)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 049/8763084. (G90551)

CASAPROGRAMMA avviatissima e centralissima licenza calzature pelletterie abbigliamento intimo. Ottimo prezzo 040/366544. (A099)

CREDIT EST srl
PRESTITI ANCHE PICCOLI
EROGAZIONE DIRETTA
ESITO IN GIORNATA
RESTITUZIONE A BOLLETTINI MENSILI
Via S. Lazzaro 17
Tel. 634025 - Trieste

STUDIO BENCO
E06237 FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15/50
040/630992 - 0481/412027

CERCHIAMO urgentemente attività abbigliamento zona borgo Teresiano definizione immediata. Marketing 040/314646. (A099)

FINANZIAMENTI urgenti per artigiani commercianti autonomi dipendenti. Nessuna spesa. anticipata. 0432/282321.

SILVANA IMMOBILIARE vende RINOMATA pasticceria bar, CENTRALE, vasta clientela, posteggio per tavolini all'aperto, informazioni Mazzini 32. Tel. 040/630980-661766

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie qualsiasi importo ed operazione. Tel. 0041-91-544475.

Case-ville-terreni
acquisti

ACQUISTIAMO nostri clienti alloggi da rimodernare cucina trivani disponibili 185.000.000. Spaziocasa 040/369950. (A099)

URGENTEMENTE cerchiamo ultimi piani terrazzi vista zone residenziali ottime disponibilità Geppa 040/660050.

Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A.A. E' la tua occasione non perderla! La tua villetta a schiera a pochi minuti da Grado a soli 210.000.000. Non ci credi? E' una realtà che susciterà il tuo entusiasmo. Telefona subito senza impegno allo 0337/526092.

BIBIONE Mare: prenota subito le tue vacanze. Ultime disponibilità. Richiedi catalogo gratuitamente. Vendesi villa singola a Lignano. Prezzo da concordare. 0431/438085 - 430429. (A099)

CARDUCCI 040/761383 vende mini appartamento camera cucina bagno 25.000.000 vero affare trattabile. (A6352)

CASAPROGRAMMA Paisiello ultimo piano panoramico saloncino cucina bistanze ripostiglio terrazza due verande riscaldate posto auto in garage. 040/366544. (A099)

DUINO villa indipendente con giardino 240 mq complessivi su due piani eventualmente adattabile a bifamiliare. Evoluzione Casa 040/639140.

ELLECI 040/635222 centrale, libero, perfetto, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, cantina, ripostiglio, riscaldamento autonomo. 160.000.000. (A6172)

ELLECI 040/635222 Opicina, libero, stupendo, attico con mansarda, soggiorno, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazze, box, giardino condominiale, riscaldamento autonomo. 419.000.000.

ELLECI 040/635222 Roiano, libero, tranquillo, signorile, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno, wc, due balconi, ripostiglio, giardino condominiale. 241.000.000.

ELLECI 040/635222 Università nuova, libero, nel verde, soggiorno, camera, cameretta, cucina abitabile, bagno, tre balconi, ripostiglio. 203.000.000. (A6172)

EUROCASA 040/638440 ADIACENZE STAZIONE in stabile signorile, 180 mq lussuosamente ristrutturati, ampio salone, soggiorno caminetto, due matrimoniali, cucina abitabile, dispensa, bagno, autometano, 300.000.000. (A099)

EUROCASA 040/638440 PENDICE SCOGLIETTO recente, matrimoniale, cucina abitabile, bagno, poggiolo, ripostiglio, cantina, 98.000.000.

EUROCASA 040/638440 VENTI SETTEMBRE recente, signorile, quarto piano, ascensore, salone, due matrimoniali, cucina abitabile, bagni, ripostiglio, poggioli, soffitta, possibilità posto macchina, 300.000.000. (A099)

EVOLUZIONE Casa Commerciale villetta con giardino e posti auto cucina soggiorno due camere e taverna. 040/639140. (A00)

GABETTI OP.IMM Via Mazzini, ufficio mq 200, ingresso, reception, cinque stanze, archivio, doppi servizi. Pronto ingresso, riscaldamento autonomo. Lire 450.000.000. Via S. Lazzaro 9, tel. 040/763325.

GEPPA 040/660040 Rossetti adiacenze piano alto ristrutturato riscaldamento autonomo 160.000.000. (A099)

GEPPA 040/660050 San Giovanni alta splendida palazzina vista mare 120 mq portico giardino proprio box. (A099)

GIULIA IMMOBILIARE 040/351450 Molino a Vento libero, soggiorno, due camere, cucinino, bagno, poggiolo, ottime condizioni, 169.000.000.

GORIZIA appartamento recente soggiorno cucina 3 camere 2 bagni cantina garage giardino 200.000.000. Elletre 0481/33362. (B00)

GRADISCA prossima costruzione villette singole 220 mq con taverna, doppio garage, ampio giardino. Prezzo 265.000.000. Visione progetti tel. 0481/92976. (B00)

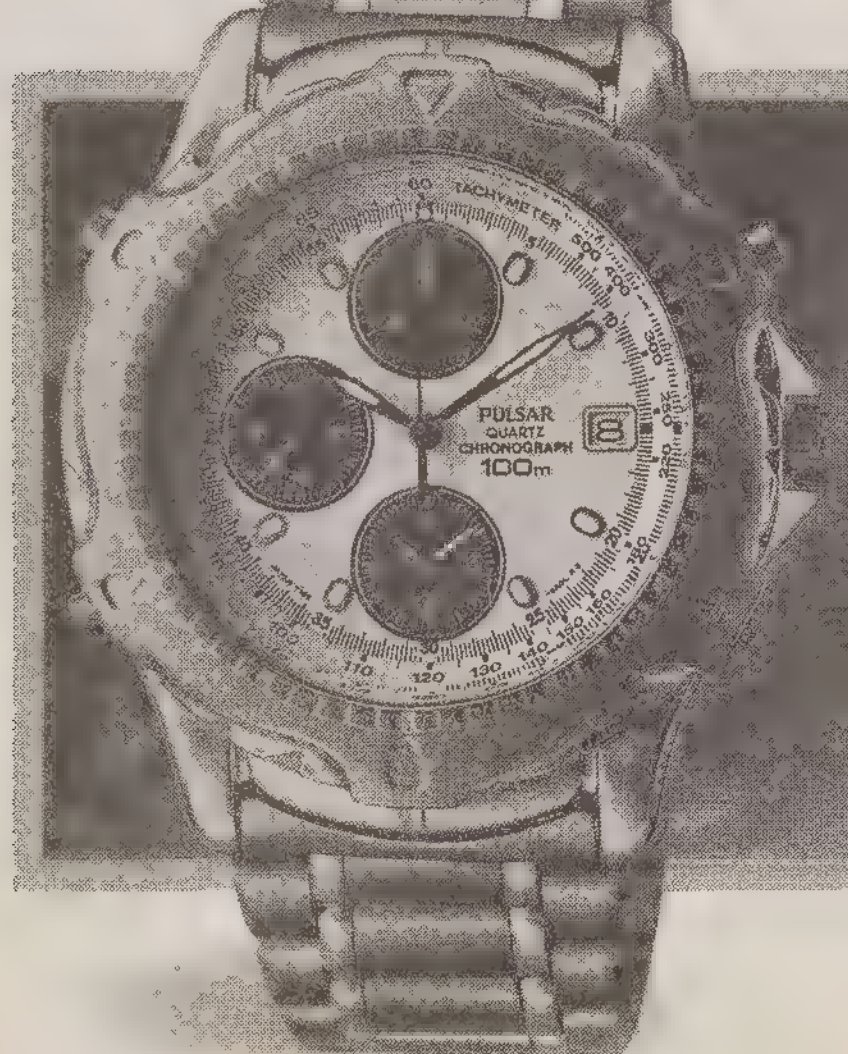
GRADO Pineta. Occasione, graziosissimo appartamento, matrimoniale, soggiorno, grande terrazza, posto auto, 85.000.000. Altre interessanti proposte. 040/636565. (A6348)

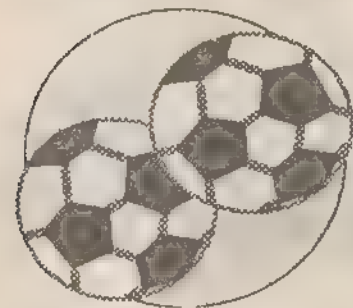
G R I G N A N O attici/appartamenti primingresso, nuovo residence, totale vista Golfo, rifiniture personalizzate, giardini, terrazze, porticati, posti macchina. Progettocasa 040/368283. (A099)

GROPADA stupendo rustico da ristrutturare con progetto approvato, ampio giardino, 320.000.000. Progettocasa 040/368283. (A099)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio Eremo, alloggio circondato da giardino: saloncino, due stanze, cucina, bagno, terrazzo, cantina. 200.000.000. (A6183)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 inizio via della Guardia, perfetto, soggiorno con cucinotto, matrimoniale, bagno, ripostiglio, veranda, cantina. (A6183)

Continua in 26.a pagina

CALCIO

FINALE D'ANDATA DI COPPA ITALIA A TORINO

Alla Juve uno stentato gol

SE VINCERA' IL «NO» ANDRA' AL MILAN

Il destino di Baggio legato al referendum

TORINO — Ieri sera a Torino si è giocato col fantasma. Prima,durante e dopo Juventus-Parma , è stato ancora il nome di Baggio a tenere banco nella calda notte del Delle Alpi. I tifosi bianconeri, prima, durante e dopo Juventus-Parma, hanno continuato, infatti, ad invocare il nome del capitano, del giocatore che, salvo colpi di scena clamorosi, al 30 giugno, giorno di scadenza del suo contratto, lascerà la Signora.

E le invocazioni si sono fatte anche protesta, acuita questa dal fatto che una delle più probabili destinazioni del Divin Codino sarebbe appunto il Parma, il grande avversario della stagione agonistica che si concluderà domenica con la partita di ritorno per l'assegnazione della Coppa Italia. A caricare la pipa del dissenso sono state, infatti, le dichiarazioni di Scala che un paio di giorni fa ha già spiegato come giocherebbe la sua squadra col Codino e di Dino Baggio il quale ha lasciato capire che tutti i giocatori gialloblu, pur di avere Baggio I come compagno di squadra, sarebbero pronti a chiudere un occhio se il suo ingaggio dovesse essere enormemente superiore a quello degli altri.

La Torino bianconera protesta e Parma sogna. Ma il destino di Baggio si giocherà altrove e precisamente domenica nelle urne del referendum. Non esiste, e ci mancherebbe, un quesito riguardante la prossima destinazione del calciatore più popolare d'Italia, ma da fonti milanesi certe si viene a sapere che tutto dipenderà dall'esito dei referendum riguardanti la televisione.

Roberto Baggio

Se vincerà il «no» Baggio passerà quasi certamente al Milan, se invece prevarrà il «sì» Berlusconi, suo malgrado, sarà costretto a rinunciare al colpo calcistico dell'anno e il Codino finirà a Parma.

Detta così può sembrare quasi una battuta. E invece è un'informazione attendibilissima, perchè il Milan, ogniqualvolta ha sottoscritto ingaggi particolarmente pesanti ha provvedduto ad impostare le operazione economica in sinergia con la Fininvest per non appesantire troppo il bilancio della società.

Chi non ricorda, infatti, il caso Lentini ? Il tanto conteso gioiello del Torino diventò appunto rossonero dopo aver avuto l'assicurazione di uno stipendio da capogiro, una retribuzione che in parte sarebbe stata coperta,dagli interventi televisivi che il giocatore avrebbe poi fatto presso le varie rubriche sportive del Biscione di Milano 2, da Pressing all'Appello del Marted e, perchè no ?, a Mai Dire Gol.

Il Milan con la Fininvest a pieno ritmo ha insomma una potenza contrattuale enorme perchè può diversificare gli investimenti e può, di conseguenza, presentare un bilancio sempre in linea con le regole dettate dalla Lega e dalla Federazione.

Ma il Milan, pur continuando ad essere una società economicamente fortissima e all'avanguardia nel nostro calcio, sarebbe costretta a fare affidamento soltanto sugli incassi sportivi se la Fininvest, bocciata dal referendum, dovesse mai incominciare a ridimensionare i propri programmi e non potesse più contribuire alla copertura degli ingaggi più pesanti. Senza Fininvest, insomma, il Milan comincerebbe ad avere qualche problema nell'acquisto di un giocatore per il quale la Juventus pretenderebbe il parametro pienissimo (23 miliardi e rotti) e per il quale bisognerebbe spendere in tre anni la bellezza di 18 miliardi per l'ingaggio. Domenica sera, dunque, sapremo. Se vincerà il no, Baggio passerà al Milan. Se invece vincerà il si , il Codino sarà della Parmalat e del Parma per i quali i referendum rappresentano soltanto la rottura di scatole di andare un'altra volta a votare.

1-0

MARCATORI: 10' Porrini

JUVENTUS: Rampulla (69' Squizzi), Ferrara, Orlando, Toprricelli, Porrini, Sousa (79' Fusi), di Livio, Deschamps (61' Marocchi), Vialli, Del Piero, Ravanelli

PARMA: Bucci, Mussi, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Couto, Branca, Baggio (82' Asprilla), Crippa, Zola, Pin (76' Fiore)

ARBITRO: Amendolia di Messina, colpito da una pallonata in testa e intontito per un minuto

NOTE: Serata asciutta, campo rappezzato e brutto a vedersi. Spettaori 37 mila circa, per un incasso di 1100 milioni. Ammoniti Sousa, Crippa e Mussi.

TORINO — La Juventus deve accontentarsi di un gol di vantaggio per cercare di bloccare poi il Parma nel ritorno della finale di Coppa Italia. Il gol di Porrini è stato fortunoso e anche meritato ma il Parma aveva le possibilità di pareggiare e, addirittura, di vincere in un secondo tempo nel quale in campo pareva una squadra sola, quella giallobiù.

Comunque c'è da dire che alla Juve sono venuti meno Baggio, Tacchinardi, Jarni, Koehler e Carrera. E non è poco, anche se quelli che li hanno sostituiti non li hanno fatti rimpiangere, specie quell'Alessandro Del Piero, bravo, generoso e imprevedibile. Il futuro sostituto di Baggio ha mostrato tutta la straordinaria abilità tecnica ma anche un certo carattere che non sempre il più noto dei Baggio mostrava di possedere in grande copia.

La Juventus parte subito decisa, non vuole rifare la fine fatta in Coppa Uefa e dunque aggredisce il Parma. Dopo pochi secondi è Vialli che va al tiro. Il gioco è piuttosto nervoso ma senza episodi caratteristici da annotare. Finchè al 10', su corner di Del Piero, Bucci e Baggio cozzano l'un contro l'altro come orche marine. E' facile per Porrini appoggiare nella porta sguarnita.

La Juve rischia un poco due minuti dopo, logica la reazione del Parma, ma Rampulla si salva da par suo su un batti e ribatti che finisce con un colpo di testa di Crippa. E i bianconeri tornano decisi a tenere il gioco in salde mani. La formazione di Scala deve affidarsi a certe iniziative di Zola, altrimenti il famoso gioco organizzato si riduce a delle gran pallate in avanti, e tutti a cacciare i rimpalli e le ribattute corte dei difensori: troppo poco.

Del Piero è delizioso in certi suggerimenti e nell'occasione in cui controlla in area, spalle alla porta, palleggia e libera il tiro di Ravanelli ribattuto da Minotti. Gli risponde Zola, tanto per far vedere al giovanotto in bianconero, che non è l'unico in campo a saper fare certe coserelle. Il piccolotto alza il pallone sopra Rampulla e prova il pallonetto che Torricelli allontana dalla linea di porta.

Orlando al 35' su punizione ha fatto schioccare il palo e poi Branca, lanciato in area da solo, tirando a colpo sicuro non s'è accorto che Rampulla ha i riflessi di un gatto selvatico.

Nella ripresa il Parma ci è parso molto più vivo e ha potuto dipanare il suo gioco. Anche perchè la Juve è andata un po' in crisi di stanchezza. Ben presto Zola ha avuto la chance del pareggio, prima con un tiro di precisione e poi con un calcio d'angolo che ha fatto incontrare il pallone con la traversa.

Solo Del Piero è emerso, preziosissimo, in avanti per la Juventus, con un arresto e finta per poi schioccare una botta di sinistro davvero stupenda per l'altrettanto bella parata di Bucci. Lo stesso portiere del Parma si è salvato da una testata maligna di Ferrara, arrivatagli tra le mani, e poi alzandosi a deviare una schioppettata da lontano di Marocchi.

Al 69' pareva cosa fatta il pareggio. Rampulla, già menomato, calpesta il pallone e lo perde a favore di Zola che entra a colpo sicuro ma sbaglia mira come un tapino.

L'ingresso di Asprilla, da centrocampista, mette in crisi ancor di più la Juventus. La mossa ha ravvivato ulteriormente il gioco emiliano ma non è arrivata la concreta possibilità del gol. Arrivederci al ritorno, domenica a Parma.

INTER

Preso Ince

MILANO — L'Inter ha acquistato dal Manchester United il centrocampista Paul Ince. L'accordo è stato raggiunto e sottoscritto ieri nel tardo pomeriggio, all'Old Trafford di Manchester, dai dirigenti italiani ed inglesi. Lo ha confermato la stessa società nerazzurra.

Per l'Inter erano presenti il vicepresidente esecutivo Gianmaria Visconti di Modrone e il direttore generale Paolo Taveggia, i quali - dopo l'intesa con il presidente del Manchester, Martin Edwards, e i suoi collaboratori - hanno cominciato a trattare con il giocatore e il suo manager per l' ingaggio.

NASCE NEGLI USA LA MAJOR LEAGUE

Un soccer di serie A dopo i mondiali

Niente più follie ma solo tanti buoni giocatori tra cui il messicano Campos (Los Angeles)

Campos

NEW YORK — Il campionato di calcio è pronto. Gli Usa hanno la loro serie A. La «Major League Soccer» è una realtà, e la prima partita di campionato è stata fissata per il 31 marzo del 1996. Lo ha reso noto il presidente della federcalcio americana Alan Rothenberg. «Non abbiamo perso tempo come da qualche parte è stato scritto - ha detto - ci siamo solo organizzati e adesso siamo pronti a partire». Rothenberg ha detto di avere trovato una decina di investitori, due reti Tv (Abc e Espn) e 6 sponsor che hanno portato nelle casse della Lega 75 milioni di dollari, circa 123 miliardi di lire. Le spese per i giocatori hanno però un tetto, uguale per tutte le squadre, che ammonta a 1.130.000 dollari (un miliardo e 850 milioni di lire) per ogni team.

I giocatori saranno acquisiti dalla Lega e poi distribuiti secondo criteri di equità alle 10 squadre che daranno vita a due gironi, Est e Ovest. Per ora si sa solo che, per motivi di cassetta, il coloratissimo portiere messicano Campos verrà mandato a giocare a Los Angeles. I club che prenderanno della «Eastern Conference» saranno quelli di Boston, New Jersey, Tampa Bay, Washington e Columbus. Quelle che daranno vita al torneo dell' Ovest giocheranno a Kansas City, Dallas, Denver, Los Angeles e San Josè. Per ora restano fuori Chicago e Long Island, «ma quanto prima - ha detto Rothenberg - saranno incluse nella Lega». I club saranno per ora autorizzati solo a nominare dirigenti e allenatori. Le partite della «MLS» si svolgeranno nei fine settimana, e molte saranno trasmesse in tv.

Però va precisato che, a differenza di quanto si crede in Europa, il calcio professionistico, anche se con compensi modesti rispetto a quelli degli altri sport più popolari, negli Usa è esistito anche in questi anni, e quindi prima della nascita della «Major League». Sono infatti quattro, oltre alla neonata MLS, le leghe presenti su tutto il territorio americano, di cui due dedite esclusivamente al soccer indoor. Di calcio vero e proprio si occupano invece la «A-League», con sette squadre che generalmente giocano davanti a pochi intimi, e la «USISL» («United Systems of Independent Soccer Leagues»).

Quest' ultima è una 'strutturà elefantiaca, la cui stagione regolare va da aprile ad agosto, con l' appendice dei playoff. E' una lega eterogenea, fondata nel 1986, con 57 club professionistici (o presunti tali), 28 composti da dilettanti autentici che giocano tra di loro nelle pause di lavoro, e 22 femminili. Include franchigie nelle Hawaii, Portorico e Canada, ed i campioni in carica tra gli uomini sono i Greensboro Dinamo.

Così anche l' ultimo dei camerieri di McDonald può aspirare a diventare un giorno Presidente degli Usa: è anche in questo il sogno americano. In un paese così diventa persino banale l' obiettivo dei dirigenti che hanno lanciato la Major League di calcio sperando di rivaleggiare un giorno con i popolarissimi (e potenti) basket, baseball, football e hockey. Eppure il compito è improbo: già una volta il calcio delle stelle (Pelè, Beckenbauer, Chinaglia) ha fallito. «Stavolta, però - spiega il presidente della federcalcio Alan Rothenberg - non ci saranno sbagli. Faremo in modo che non ci siano spese pazze. Ci sarà per ogni club il tetto salariale di 1.130.000 dollari (oltre un miliardo e 850 milioni di lire).

TEMPO DI MERCATO ANCHE PER L'UDINESE

Kolyvanov o Simutenkov

Un attaccante russo nel mirino dei bianconeri - Preso Sergio

UDINE — L'Udinese ha messo matematicamente tutti e due i piedi in Serie A, e ora prepara a festa. Una grande festa all'americana che si terrà domenica prossima, giorno di Udinese-Fidelis Andria, ultimo impegno agonistico della stagione bianconera, poco prima del fischio d'inizio. Sfilata degli Udinese Club, sbandieratori e, perfino, un concerto (dei Pooh o di Cocciante, la società sta contattando). E in campo gli undici eroi della promozione numero tre dell'era Pozzo, i quali, per non essere da meno alla cornice di festa, hanno già promesso sorprese.

E dopo? Il futuro. Un futuro che incalza e che, dopo il risultato sul campo deve vedere, giocoforza, protagonisti i dirigenti, che stanno disegnando la rosa per la prossima stagione. Si sa che l'undici friulano, per ben figurare in A nell'anno del centenario, necessita di almeno quattro rinforzi. Il primo, praticamente, è già arrivato e risponde al nome di Raffaele Sergio, fluidificante dell'Ancona. Ventotto anni compiuti lo scorso 27 agosto, il difensore di Cava dei Tirreni vanta oltre 140 presenze in Serie A con le maglie di Lazio (tre stagioni) e Torino (due) e può giocare in diversi ruoli di terza linea (tanto per rubare un termine al rugby).

Terzino sinistro, anche se ha un destro naturale, libero o marcatore: insomma, si tratta di un giocatore poliedrico. Gli altri, molto probabilmente, avranno passaporto straniero. Il presidente Pozzo pare intenzionato a confermare entrambe i giocatori non italiani dell'attuale rosa bianconera, ma è sicuro che arriveranno una punta e un centrocampista in più. La ricerca del primo tassello, per ora, rimane in Italia. Sembra che gli ultimi giocatori entrati nella lista dei sogni in bianconero siano entrambi russi ed entrambi si chiamino Igor: il primo è il centravanti del Foggia, Kolyvanov (forse è solo un sogno: costa troppo per i gusti del paron Pozzo), l'altro è Simutenkov, centravanti della Reggiana. Che caso: entrambi provengono dal vivaio della Dinamo Mosca.

Anche il problema della guida tecnica è tenuto attentamente d'occhio dai dirigenti friulani. Pozzo attende una risposta da Giovanni Galeone in merito alla sua eventuale riconferma, ma il tecnico sta nicchiando un po' troppo. Pare attenda il risultato dello spareggio tra Padova e Genoa (che si giocherà sabato a Firenze) per accasarsi, nel caso i rossoblu si salvino, in riva al Mar Ligure, sotto alla lanterna. L'alternativa c'è già, e risponde al nome di Alberto Malesani, allenatore del miracolo Chievo. Quarantun'anni compiuti da poco, il tecnico veronese ha avuto la sua prima vera opportunità proprio con il neopromosso Chievo, dopo aver passato sette stagioni ad allenare la Primavera della società veneta. Zonarolo convinto, anzi convintissimo, è riuscito a portare a termine un'autentica prodezza in quest'ultima stagione, con l'organico di illustri carneadi del Chievo. La velocità di esecuzione dello schema e il lavoro fisico sono le sue credenziali (e al «paron» piacciono). Fra i giocatori italiani, l'ultima fiamma dei dirigenti di via Cotonificio è Michele Padovano, attaccante della Reggiana (abituato ai dieci gol per campionato), ma piace pure Giuliano Giannichedda, giovane centrocampista del Sora, nonché nazionale under 20 di Serie C.

Nel frattempo sono state decise alcune soluzioni logistiche per la prossima stagione. Il ritiro verrà effettuato, con tutta probabilità, all'hotel «La Fonte» di Arta Terme dal 15 luglio, mentre la campagna abbonamenti sarà aperta il prossimo 15 giugno.

f. c.

GIUDICE SPORTIVO

Il padovano Gabrieli salterà lo spareggio con il Genoa

MILANO — Il giudice sportivo in serie A ha squalificato per una giornata questi dieci giocatori: Brolin (Parma), Amoruso (Bari), Bianchini e Padalino (Foggia), Bordin (Napoli), Gallo (Brescia), Giannini (Roma), Herrera (Cagliari), Mihajlovic (Sampdoria) e Gabrieli (Padova). Galderisi (Padova), che domenica scorsa era stato espulso per doppia ammonizione, è stato ammonito (quinta e sesta sanzione).

Ammonizione con diffida e ammenda di un milione e mezzo a Rambaudi (Lazio) per aver realizzato una rete con le mani. Ammonizioni con diffida a Cervone (Roma), Gregucci (Reggiana), Pioli e Di Mauro (Fiorentina), Minotti (Parma), Conte (Inter).

Tra le società, ammenda di 3 milioni a Bari per invasione di campo da parte dei suoi tifosi.

In serie B squalificati per una giornata Maiellaro (Palermo, che ha avuto anche un' ammenda di 250 mila lire perchè capitano), Caramel e Favi (Acireale), Centofanti (Ancona), Cossato (Chievo), Fattori (Verona), Zanoncelli (Ascoli), Ferrara e Pisciotta (Palermo).

Queste, invece, le terne arbitrali designate a dirigere gli incontri di calcio di serie B in programma domenica prossima con inizio alle ore 16,30.

Acireale-Cosenza: Rosica di Roma, Ancona-Perugia: Borriello di Mantova, Atalanta-Salernitana: Nicchi di Arezzo, Como- Chievo: Lana di Torino, Lucchese-Piacenza: Bazzoli di Merano, Pescara-Palermo: De Santis di Tivoli, Udinese-Fidelis Andria: Messina di Bergamo,Venezia-Lecce: Bolognino di Milano, Verona-Ascoli: Racalbuto di Gallarate, Vicenza-Cesena: Cardona di Reggio Calabria.

DILETTANTI

Comminati tre turni a Gregoric (Zarja)

TRIESTE — In merito alle partite di domenica il giudice sportivo ha preso i seguenti provvedimenti.

Supercoppa

Squalifica per una giornata: Del Fabbro Fabiano (Ita Palmanova) e Mazzolo Alessandro (Pordenone).

1.a Categoria

Squalifica per una giornata a Dussoni Massimo (Zarja).

Squalifica per tre giornate a Gregoric Paolo (Zarja) per aver inveito dalla panchina (era stato sostituito) contro l'arbitro e un guardalinee in seguito alle decisioni del direttore di gara.

2.a Categoria

Squalifica per una giornata a Micoli Renato (Diana), Motto Stefano (S. Vito Torre) e Nassiz Edi (S. Vito Torre).

Squalifica per due giornate a Carlet Stefano (Sarone).

3.a Categoria

Squalifica per due giornate a Rossetti Marco (Cgs).

Torneo Città di Terzo

ALLENATORI

Squalifica fino al 17/6/1995 per comportamento antiregolamentare a Curzolo Giorgio (Chiarbola).

TRIESTINA, DA OGGI ALLENAMENTI AL «GREZAR»

Organico sotto esame

In prestito per il torneo dell'amicizia Borghetti, Menegola e Luciani

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

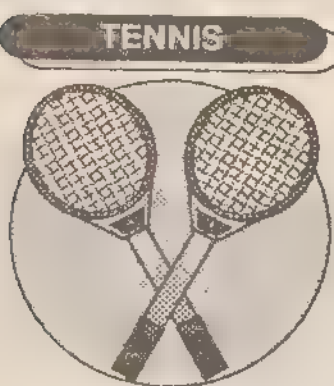
TRIESTE — Comincia oggi la sessione di esami di giugno per gli alabardati. Le fatiche sembravano finite dopo l'ultima di campionato con l'Arco, ma il cambio della gestione tecnica e l'adesione al torneo dell'amicizia hanno allungato la stagione. Questo pomeriggio alla ripresa degli allenamenti i giocatori avranno modo di conoscere meglio i nuovi esaminatori, il direttore sportivo Carlo Osti e l'allenatore Giorgio Roselli. L'esame è articolato in tre prove pratiche, a cominciare dalla partita di domenica di Bolzano e in una serie di verifiche tattico-tecniche che saranno compiute al «Grezar».

Alla compagnia di uniranno tre candidati esterni, ossia tre giocatori che la società ha avuto in prestito per poterli utilizzare nel corso del torneo. Si tratta del mediano Mauro Borghetti ('69) e del centrocampista Davide Menegola ('74), entrambi del Lecco e del giovanissimo attaccante Saverio Luciani ('76), proveniente dalla Civitanovese. Il più referenziato del terzetto è Menegola per essere stato più volte convocato nella rappresentativa di serie C2. Per il momento sono solo prestiti temporanei ma potrebbero tramutarsi in acquisti qualora incontrassero il gradimento dell'allenatore.

Marzi potrebbe restare alla Triestina.

La Triestina sta inoltre stringendo i tempi per assicurarsi il fluidificante. di sinistra della Sanvitese, Battiston. E' un giovane molto potente sul piano fisico e dotato di una discreta personalità. che piaceva a numerose squadre di categoria superiore. Sarebbe il rinforzo ideale per colmare il vuoto che c'e su quella fascia.L'Alabarda già la scorsa estate aveva tentato di prendere Battiston ma il giocatore aveva rifiutato il trasferimento. Altri under per ora non ne arriveranno, visto che Osti preferisce aspettare. Non è ancora chiaro l'orientamento della Federazione riguardo i ragazzi del '76. Se le società dovessero essere obbligate a far loro un precontratto allora i «primavera» verrebbero scaricati con facilità per essere gitati in prestito a formazioni di categoria inferiore. In questo caso anche la Triestina potrebbe attingere a piene mani ai vivai di A, B e C. Se cadesse l'onere del precontratto molti club probabilmente li terrebbero almeno ancora per una stagione. La Triestina, però, non ha fretta di andare a caccia di giocatori del '76 perchè spera di captare segnali positivi dalla sponda della C2. L'Unione, non è un mistero, spera di essere ripesca in qualche modo.

A parte i nuovi arrivati, anche i vecchi (si fa per dire) in questi giorni finiranno sotto esame. Dopo aver fallito la promozione, la Triestina ha già fatto una prima, prevedibile scrematura, ma è possibile che Roselli ne scarti ancora qualcuno. Brescini, Incitti, Liguori, Perziano e Martucci non sono stati confemati, mentre sono rientrati alla base per fine prestito Intartaglia, Ciprietti, Fatone e Zanvettor. Purtroppo la società non ha potuto fare niente per trattenere quest'ultimo. Il Ravenna l'ha voluto a tutti i costi indietro. Gli altri, in linea di massima, dovrebbe restare. Zocchi, Polmonari, Azzalini, Tiberio, Birtig, Pivetta, Pavanel, Jacono, Marsich e Marzi hanno dato la loro disponibilità per vestire nuovamente la maglia alabardata. L'ultima parola spetta adesso a Roselli che giustamente non ha alcuna intenzione di promuovere tutti a scatola chiusa. Non farà testo solo il torneo dell'amicizia (ci mancherebbe!), perchè il tecnico e il diesse stanno visionando le cassette delle partite dei mesi scorsi. Al gruppo che si rimetterà oggi al lavoro sono stati aggregati anche i giovani Barbato, Scrigner, Della Zotta, Trampuz e Luiso (questi due sono militari), Marin, Mezzari, Stefani e Postogna per dare l'opportunità a Roselli di valutare se qualcje elemento è pronto per il salto in prima squadra. «In questo torneo - annuncia Osti - non faremo la comparse. Già cje ci siamo, vogliamo vincerlo».

TENNIS

AGLI INTERNAZIONALI DI FRANCIA OGGI LE SEMIFINALI FEMMINILI, DOMANI QUELLE MASCHILI

Svanito il sogno di Furlan

PARIGI — Definita con gli ultimi due quarti di finale la composizione delle due semifinali del singolare maschile degli Open di Francia. Mercoledì si erano qualificati nella parte alta il russo Evgeni Kafelnikov e l'austriaco Thomas Muster, ieri a staccare gli ultimi due biglietti sono stati il campione in carica, lo spagnolo Sergi Bruguera, e l'americano Michael Chang.

Se Bruguera non ha avuto grosse difficoltà ad eliminare in tre set e 2 ore e 11 minuti l'italiano Renzo Furlan, peraltro condizionato nel gioco da un infortunio alla coscia che ha richiesto l'intervento del fisioterapista, ancor più agevole è stata la qualficazione di Chang. Il cino-americano, vincitore a Parigi nel 1989, ha impiegato solo un'ora e 42 minuti per battere Adrian Voinea, 128/o nell' ultima classifica Atp e proveniente dalle qualificazioni.

Voinea, romeno trapiantato a Perugia, aveva sulle prime causato qualche problema a Chang ribattendogli colpo su colpo e giocando i primi nove giochi alla pari con lui. Poi, forse anche per la stanchezza accumulata negli incontri precedenti (era al suo ottavo incontro in due settimane), Voinea ha avuto un black- out: ha fallito due set point sul 15-40 del decimo gioco, permettendo la rimonta di Chang che ha infilato 13 giochi consecutivi portandosi fino al 4-0 del terzo set.

A quel punto Voinea ha avuto l'ultimo sussulto d'orgoglio aggiudicandosi il quinto game e alzando le braccia al cielo come se avesse vinto l'incontro.

Comunque è da lodare la prova di Voinea, primo romeno ad arrivare nei quarti di finale dai tempi di Ilie Nastase (1977), che è riuscito nel suo cammino ad eliminare Boris Becker ed il russo Andrei Chesnokov.

Oggi intanto il campo Centrale sarà tutto per le donne che disputeranno le semifinali: nel primo incontro la spagnola Arantxa Sanchez, detentrice del titolo, parte favorita contro Kimiko Date, prima giapponese a raggiungere le semifinali al Roland Garros. Scenderanno quindi in campo la tedesca Steffi Graf e la spagnola Conchita Martinez, vincitrice del recente torneo di Roma.

Sta alla nipponica, che in patria ha tolto le prime pagine dei giornali ai lottatori di sumo, e alla tedesca, impedire che ci sia una finale tutta spagnola, come fu l'anno scorso quella del singolare maschile tra Bruguera e Berasategui. «Ho giocato spesso contro Kimiko - ha detto la Sanchez - . E' una giocatrice piena di talento, ma mi sento più a mio agio all'idea di incontrarla sulla terra battuta.» La Date, alla sua seconda semifinale in un Grande Slam (la prima fu agli Australian Open dello scorso anno), si è augurata di non ripetere gli errori commessi a Berlino, quando perse da Arantxa 6-3 6-0.

Più incerto l'esito del secondo incontro: se è vero che la Graf non ha perso un solo set da quando è tornata sui campi a fine febbraio dopo l'infortunio che la costrinse a saltare gli Open d'Australia, è altrettanto vero che Conchita, tra l'altro vincitrice di Amburgo e Roma, quest'anno non ha ancora conosciuto la sconfitta sulla terra battuta.

In questa stagione vi è un precedente tra le due tenniste: la finale del torneo di Delray Beach, vinta dalla tedesca. La Martinez ha detto di aver tratto giovamento da quella sconfitta e che gioca in maniera più aggressiva da quando è allenata dal brasiliano Carlos Kirmayr, ex coach di Gabriela Sabatini.

«Queste prestazioni non cambieranno il mio modo di giocare - ha ribattuto la Graf -. Sono molto concentrata su quello che faccio e penso che il servizio sarà una delle chiavi del match». La tedesca, tre volte vincitrice a Parigi, ha spiegatpo infine che dovrà essere «paziente e non attaccare troppo», per non correre il rischio di essere infilata dai passanti della spagnola.

Risultati della decima giornata degli Open di Francia di tennis.

Singolare maschile (quarti di finale)

Sergi Bruguera (Spa/N.7) b. Renzo Furlan (Ita) 6-2 7-5 6-2

Michael Chang (Usa/N.6) b. Adrian Voiena (Rom) 7-5 6-0 6-1

Gli incontri sono stati in seguito interrotti per la pioggia, ma nel programma restavano da giocare soltanto partite dei tornei di doppio e dei singolari juniores.

LaTris: 13-1-9

MILANO — Sul pesante di San Siro, Sara Sara ha tentato vanamente la fuga, calata di colpo a un centinaio di metri dal traguardo. Così la Tris è spettata a un sorprendente Mr. Love, che, dopo una serie infruttuosa di corse in pista dritta, è stato indirizzato al traguardo da Niccolino Mulas, mentre alle piazze sono approdati Mr. Dominie e il nostro favorito Stukas, che hanno lasciato più in margine Hallali.

Totalizzatore: 211; 67, 32, 37; (1347). Montepremi Tris 10.486.321.000 lire. Combinazione vincente **13-1-9.**

Buona la quota, 7.159.300 lire per 996 vincitori.

E' finito ai quarti il sogno di Furlan a Parigi.

STASERA IL GOLDEN GALA DI ATLETICA

Dentro il maestoso stadio Olimpico Christie sfida Fredericks sui 200 m

ROMA — Dovrebbe essere la festa dell'atletica, e il più importante avvenimento della stagione tra quelli che si svolgono in Italia. Invece il Golden Gala pagherà anche stavolta una collocazione non ottimale a livello di date, ma nella quale gli organizzatori continuano a credere. Ai primi di giugno i protagonisti della stagione estiva non possono essere al massimo, e quest'anno ci sono anche i Trials americani a complicare le cose. Ecco perché, ad esempio, all'Olimpico mancheranno Carl Lewis e Michael Johnson, per avere i quali a Roma avrebbero fatto carte false.

Così, su 18 gare in programma, ci saranno soltanto 20 degli atleti ai primi posti delle graduatorie mondiali stagionali, ma proprio il Golden Gala potrebbe essere l'occasione buona per ritoccare questo tipo di primati, come già è successo in passato.

Di sicuro, tra le cose da vedere, ci sarà il doppio impegno di Linford Christie, che però sui 100 eviterà lo scontro con Dennis Mitchell, mentre nei 200 non avrà remore a misurarsi contro i migliori, Regis e Fredericks, il quale si dice pronto. «Vedremo domani in che forma sarà Christie - spiega il namibiano - Io sono pronto a sfidarlo e a far divertire il pubblico romano».

Interessante anche lo sprint femminile, con Merlene Ottey ai blocchi dei 200. La giamaicana è fresca reduce da Hengelo, dove lunedì scorso ha corso i 100 metri in 11", mondiale stagionale.

Lambruschini fa presente di essere ancora in rodaggio. Tra gli italiani più attesi, in questa stessa gara, ci sarà anche Angelo Carosi. Gennaro Di Napoli si misurerà invece nei 5000, gara che ancora non gli si adatta perfettamente e dove troverà un nugolo di africani, mentre D'Urso sfiderà gli olimpionici Tanui ed Ereng sugli 800.

Attraenti le gare degli ostacoli, con Colin Jackson sui 110 («quest' anno voglio vincere tutto, e quindi anche a Roma»), e il match Matete-Ottoz sui 400. Fiona May sfiderà con poche probabilità di successo Heike Drechsler nel lungo donne, mentre nel peso ci sarà l'iridata cinese Huang.

L' inizio delle gare è previsto per le 19, mentre l'ultima prova, i 3000 donne, è in programma alle 22,25.

La Rai non trasmetterà l'avvenimento, limitandosi a mandarne in onda una sisntesi a orari da sbadiglio. L'ente radiotelevisivo di stato ha comprato i diritti coi soldi dei cittadini per poi rifilarci una fotocopia di certi scipiti varietà o film su Sissi, Scappiamo col malloppo o Ritorno al futuro n.3!. Hanno protestato ufficialmente la Iaaf e la Fidal.

TENNIS

Cannone e la Fantina brillanti protagonisti nel torneo di Monfalcone

TRIESTE — Festosa conclusione sui campi della Società del Tennis di Monfalcone del torneo giovanile inserito nell'ambito del circuito della provincia isontina.

Nella categoria «under 12» il triestino Cannone (attualmente tesserato per il Tc Zaccarelli) ha avuto la meglio sul muggesano Ellero per 6-2, 6-2. Nel toreo femminile «under 12» vittoria della triestina Raffaella Fantina (AT Opicina) che si è sbarazzata della goriziana Greta Sossol in due set (6-2, 6-4).

La stessa Raffaella si è ripetuta nel torneo aperto alle «under 14» domando le velleità di rivincita della stessa Sossol 6-1, 6-3). L'allieva di Olivo e Pietrobelli si è confermata così in evidente progresso, dimostrando di poter ambire a nuovi traguardi in campo interregionale.

Tra gli «under 14», facile successo dello sloveno Spazzapan sul triestino Grando (6-2, 6-0).

Tennis: Torneo «Il Campione» al Circolo Ferriera di Servola

Il Circolo Ferriera di Servola organizza sui propri campi di via S. Lorenzo in Selva, dal 10 al 26 giugno 1995, il torneo di tennis «Il Campione». Le gare in programma sono il singolare maschile non classificati e il singolare femminile per le categorie C3-C4 e NC. Le iscrizioni devono pervenire alla segreteria del circolo (tel. 040/8989466) entro le ore 15 di giovedì 8 giugno. Gli incontri si disputeranno al meglio di due set su tre con la disputa del tie-break in tutte le partite. Le gare avranno inizio sabato 10 giugno e si giocherà anche con la luce artificiale. Gli orari di gioco del giorno successivo saranno esposti tutti i giorni, entro le ore 19, presso la sede dei campi.

Inoltre dal 16 al 26 giugno sempre sui campi del Circolo Ferriera di Servola si disputerà l'8.a Coppa Primavera, torneo nazionale giovanile maschile e femminile per le categorie under 14, under 12 e under 10 promozionale. Per questo appuntamento le iscrizioni devono pervenire entro le ore 15 di mercoledì 14 giugno presso la segreteria del circolo (tel. 040/8989466).

Ostacolato dalla pioggia, ha preso intanto il via con qualche giorno di ritardo il torneo organizzato al Tc Obelisco riservato ai giocatori Nc. Dopo il primo turno che presentava ben 142 iscritti, tutte le prime quattro teste di serie del tabellone, Bedrina, Govoni, Longo e Cucchi, hanno proseguito senza difficoltà il loro cammino. Tra i favoriti, soltanto Graziano Paloettich è stato costretto al terzo set nel match d'esordio da Fontanot, che, dopo aver fatto sua la prima partita per 6-3, ha ceduto al suo avversario i rimanenti due set con un doppio 6-2.

Si è conclusa la prima fase della Coppa Italia maschile che vedeva presenti nei cinque gironi eliminatori i team della provincia di Trieste e Gorizia, che si affronteranno ora con le 8 formazioni di Pordenone e le 14 di Udine in tabellone a 32 squadre con la formula dell'eliminazione diretta. Nel primo girone l'ha spuntata l'At Campagnuzza, seguita dall'Ss Gaja, mentre nel secondo raggruppamento il Ca Generali, dopo il netto successo dell'ultima giornata per 5-1 sull'St Ronchi A, ha guadagnato il primato nel girone. Nel terzo la Polisportiva San Marco, sconfitta per 4-2 dal Tc Sant'Elia, è giunta alle spalle della formazione goriziana. Nel quarto girone l'St Monfalcone si è qualificata davanti al Tc Campi Rossi, mentre nel quinto la Polisportiva Opicina e il Tc Zaccarelli hanno beffato il Tc Grado.

BILANCIO AZZURRO DOPO LA COPPA DEL MONDO DI RUGBY

Un deficit di gioco e polemiche

Cuttitta lascia la nazionale, il ct Coste non piace a nessuno – Giocatori senza personalità

JOHANNESBURG — Per il rugby azzurro l'avventura sudafricana si è chiusa definitivamente con il volo partito dall'aeroporto di Johannesburg alla volta di Milano. La comitiva azzurra lascia la World Cup '95 con l'inevitabile rimpianto di chi non ha potuto o non ha saputo esprimere al momento giusto tutte le sue potenzialità. Un fardello di cui il rugby italiano non riesce mai a disfarsi nelle competizioni internazionali di grande prestigio.

In effetti, le ambizioni erano di ben altra portata alla partenza e non a torto: la federazione puntava da due anni a questa manifestazione e per riuscire nell'intento non ha badato a spese, sia sul piano organizzativo, sia su quello tecnico, a cominciare dall'arco di tempo messo a disposizione del ct francese Georges Coste per allestire un «quindici» competitivo. E del resto un mese fa, all'indomani della vittoria sull'Irlanda a Treviso, la febbre del rugby era cresciuta a dismisura attorno alla squadra.

A maggior ragione, la disfatta nell'esordio contro le Western Samoa ha fatto precipitare di nuovo tutto l'ambiente nel solito complesso di inferiorità fisica. Un complesso che in realtà nasconde ben altri problemi di natura tecnica, per primo quello dei placcaggi, degli schemi offensivi, e non ultimo di un deficit di personalità dei giocatori nell'assumersi le responsabilità nei momenti topici della gara.

Sotto questo profilo, sono pochi gli azzurri ad avere meritato la sufficienza. Tra questi vanno segnalati Paolo Vaccari, autore di tre mete, il capitano Massimo Cuttitta, Bordon, Orlandi e a sprazzi Gardner. In ultimo, a bilancio, ma in negativo va iscritto il caso Cuttitta.

Marcello Cuttitta, una eccezionale carriera con oltre 40 presenze in azzurro, ha annunciato in coda alla vittoriosa partita sull'Argentina il suo addio alla nazionale. La frattura con Coste, che lo ha silurato alla vigilia di Inghilterra-Italia, non è più componibile. La vicenda ha lasciato l'amaro in bocca all'interno del gruppo e qualche dubbio sulle motivazioni addotte dallo stesso responsabile della nazionale, senza per questo giustificare il rifiuto dell'atleta di andare in panchina in un match così delicato.

Il presidente Fir Maurizio Mondelli e il capodelegazione Giancarlo Dondi hanno ripetuto che il Sudafrica è un punto di partenza. Ora, dopo l'unica vittoria sui Pumas argentini, si tratta di stabilire su quale rotta puntare la prua. Le Unions britanniche sembrano pronte ad offrire la concreta sponda (allargamento a sei) del Cinque nazioni, il prestigioso torneo tra Inghilterra, Francia, Irlanda, Scozia e Galles. In altri termini, se si esclude l'ultima, il lotto d'eccellenza del rugby europeo che ha messo i piedi nei quarti. Ma di questo se ne parlerà soltanto tra due anni. E nel frattempo?

Frattanto l' entourage della squadra di rugby argentina considera un destino crudele che sia stato proprio un italiano di origine argentina, Diego Dominguez, a condannare i Pumas alla sconfitta nell'ultimo, platonico incontro del girone B della Coppa del mondo.

L'Italia ha sconfitto l'Argentina per 31 a 25 proprio con un exploit di Dominguez in un incontro accademico dato che le due formazioni stavano già facendo le valigie per tornare a casa in quanto nel loro girone si sono qualificate per i quarti di finale Inghilterra e Samoa occidentale.

Un tecnico argentino ha detto che Dominguez, che, come circa il 40 per cento della popolazione di Buenos Aires, è di origine italiana, è l'esempio del drenaggio di giocatori della nazione sudamericana da parte di paesi europei, soprattutto l'Italia.

Volata via l'Italia, la Coppa del mondo continua con i quarti di finale: sabato Francia-Irlanda e Sud Africa-Western Samoa; domenica Inghilterra-Australia e Nuova Zelanda-Scozia.

Coppa del mondo di rugby: resterà paralizzato l'ivoriano Max Brito

PRETORIA — Max Brito, il giocatore della Costa d'Avorio infortunatosi sabato scorso al collo durante un incontro della prima fase di Coppa del Mondo di rugby, contro Tonga, rimarrà paralizzato per il resto della sua vita.

La conferma definitiva è venuta dal medico della nazionale ivoriana, Jean-Louis Bile. Brito era stato operato nell'ospedale nel quale è ricoverato. «A meno di un miracolo - ha detto il dottor Bile - Brito non camminerà mai più». Poi il medico ha rispiegato la dinamica dell'infortunio: «E' stato placcato da un giocatore di Tonga, poi altri due gli sono rovinati addosso. Brito è rimasto cosciente, ma non è più riuscito a muoversi».

Un portavoce dell'ospedale di Pretoria ha intanto precisato che l'operazione a cui è stato sottoposto l'atleta è servita a ridurre e stabilizzare le fratture alla quarta e quinta vertebra cervicale, in modo da permettergli di sollevare il capo. Il giocatore è stato raggiunto in Sudafrica dalla moglie e dal fratello Fabrice, anch'egli rugbista. «Lo abbiamo visto oggi - ha detto il fratello - subito dopo che si era svegliato. Si sente ancora debole, ma sta molto meglio. Lo aiuteremo per sempre, fino alla fine. Max psicologicamente è molto forte, e sono certo che riuscirà a fare qualcosa nonostante le sue condizioni».

I medici che lo hanno in cura hanno fatto sapere che Brito potrà essere dimesso all'inizio della prossima settimana.

Gli organizzatori della Coppa del Mondo, dal canto loro, hanno fatto sapere che la loro assicurazione provvederà a pagare a Brito un cospicuo indennizzo. Intanto molti giocatori della nazionale francese, che si trova a Pretoria, amici dei loro colleghi della Costa d'Avorio (anche perchè alcuni degli africani, com' era il caso proprio di Brito, giocano nel campionato transalpino), si sono recati in visita allo sfortunato atleta. «E' un incubo - ha detto il francese Benazzi con le lacrime agli occhi - Staremo sempre dietro a Brito, e gli daremo tutto l'aiuto possibile». I dirigenti della federazione della Costa d'Avorio si sono detti indignati per il fatto che, a quattro giorni dall' incidente di gioco di sabato scorso, nessuno dei tecnici e giocatori della nazionale di Tonga si sia ancora fatto vivo per chiedere notizie sulle condizioni di salute di Max Brito.

Lo sdegno dei dirigenti africani è indirizzato anche verso l' arbitro della partita del 3 giugno scorso, l'americano Don Reardon. «Vogliamo manifestare la nostra sorpresa e la nostra profonda delusione - è scritto in comunicato letto dal tecnico della nazionale ivoriana, Pierre Cassagnet - per non essere stati contattati nè dall' arbitro nè soprattutto da qualche componente della squadra di Tonga per avere notizie sulle condizioni di salute di Max Brito. Se le responsabilità di un infortunio sono sempre difficili da stabilire, il disinteresse di una squadra per la sorte di un avversario così gravemente infortunatosi ci sembra totalmente contraria all' etica del rugby. Esprimiamo la nostra tristezza e perplessità per un comportamento del genere».

Il ct della Costa d'Avorio ha poi invece pubblicamente ringraziato il comitato organizzatore della Coppa del Mondo per l'aiuto, anche finanziario, prestato a Brito «affinchè non si aggravi il dramma vissuto dal giocatore e dalla sua famiglia». Brito, 24 anni, è sposato ed è padre di due figli di 4 e 2 anni.

INTERVISTA A RADIO DIMENSIONE SUONO

Ma Rosi non si rassegna «Voglio un'altra chance»

ROMA — «Credetemi, sono pulito dentro e fuori. So che è molto difficile credermi dopo il caso di doping, ma ho fiducia e sono tranquillo». Lo ha detto il pugile Gianfranco Rosi in un'intervista a Radio Dimensione Suono. «Ho preso l'Egibren - ha aggiunto - un farmaco contro i traumi che sovente avvengono durante un incontro; ad avere, in sostanza, meno danni possibili. Sono sincero: non sapevo, nè sapevano i miei collaboratori, che questo farmaco poteva portare dove ha portato: non dà stimoli ai muscoli e non ti rende, come dire, drogato».

«Tutta la mia vita - ha continuato Rosi nell'intervista radiofonica - ha niente a che fare con sostanze di vario genere, ho sempre creduto nelle mie capacità, spirito di sacrificio e onestà. Ora mi auguro, anzi pretendo, che si faccia giustizia. Se ho sbagliato, è giusto che paghi, ma chiedo la possibilità di fare altre analisi e dimostrare fino in fondo che abbiamo agito al di fuori di ogni interesse. In questi giorni la gente mi sta dimostrando grande solidarietà; tutti mi stringono la mano e mi incoraggiano ad andare avanti. Io drogarmi? Sarebbe stata una grande vigliaccata per me e per la gente, che in Italia mi vuole così bene.»

«Con Giulio Spagnoli e la sua organizzazione abbiamo voluto fortemente il Mondiale a Perugia - ha concluso Rosi - Ci siamo riusciti ed ora chiedo di potere dimostrare che non ho ingannato nessuno. Se supererò bene questo momento chiuderò la carriera in autunno: il mio sogno è disputare un grande match a Roma in settembre od ottobre. I sogni a volte si avverano, altre no. In questo momento c'è stato un intoppo molto grave, ma riusciremo a cavarcela».

Oggi alle 16 Rosi, assieme ai suoi avvocati ed ai periti di parte, terrà una conferenza stampa a Roma, non più nel palazzo delle federazioni sportive di viale Tiziano, come comunicato in un primo momento, ma in un albergo, lo Sheraton Golf.

Cosa potrà dire ancora Rosi che già non si sappia? Probabilmente nulla. Cadute le ipotesi di sostituzione delle provette, lasciata da parte l'insostenibile accusa di qualcuno che avesse manipolato i campioni di urina per fargli del male, il pugile si appellerà alla buona fede e agli effetti del medicinale contenente l'anfetamina. Purtroppo pare che il pugile non avesse fatto scrivere a verbale, prima del match mondiale contro Phillips, di aver assunto la medicina antitrauma cerebrale. Una leggerezza che gli costerà cara, la squalifica di due anni se non addirittura la squalifica a vita. Ma, tanto, a 38 anni, la sua carriera sarebbe finita. E nonostante ciò, il pugile continua a propagare i suoi programmi per l'autunno e magari per i prossimi anni. Il patetico è in agguato.

Rosi aveva già chiuso la sua carriera con annunci ufficiali e con feste. Poi ci aveva ripensato, dopo mesi che gli saranno sembrati vuoti per la mancanza del ring. Il ripensamento aveva ottenuto il via libera dalla Federboxe in virtù di una carriera onorata e solo per la chance mondiale a Perugia contro l'americano. Ma la stessa Federboxe si trova adesso in grave imbarazzo. Pare improbabile che Rosi possa avere ancora una deroga per risalire sul ring dopo la storiaccia dell'anfetamina e del titolo che gli verrà senza dubbio revocato d'ufficio dopo la sentenza della giustizia sportiva. Rosi farebbe bene a chiedere scusa a tutti per la leggerezza – dandogli sempre la buonafede – e mettersi il cuore in pace. Denaro non gli manca, la gloria l'ha ottenuta. Altre esibizioni non gli gioverebbero.

Ma c'è chi non riesce a stare lontano dalla ribalta, nemmeno quando l'età porta i suoi pesi sempre più insostenibili. Rosi deve mostrare di essere un uomo con la testa sulle spalle, dopo aver mostrato di essere un bravo pugile. Per questo gli facciamo gli auguri.

NAZIONALE / GLI AZZURRI IN ALLENAMENTO A CHIARBOLA IN VISTA DELLA PARTITA DI DOMANI CON LA GRECIA

La Nuova Italia di Velasco

Intervista di
Elena Marco

TRIESTE — Sono passati due anni, fitti fitti di impegni, vissuti più tra i brindisi che le lacrime, ma loro sono sempre gli stessi. Julio Velasco, il «longevo» coach della nazionale italiana di pallavolo giunto a Trieste ieri notte, «scortato» dal suo staff, sembra lo stesso di quando approdò per la prima volta nel capoluogo giuliano per fronteggiare la Cina. Domani sera, alle 20, sul parquet del Palasport di Chiarbola, oltre la rete non ci saranno più gli occhi a mandorla ma i «giganti» greci.

Un test difficile?

«Senza dubbio. Rispetto alla Cina che in questi mesi sembra essersi "seduta", la Grecia è una squadra in crescita. L'anno scorso ha ospitato i Mondiali, quest'anno organizzerà gli Europei: accanto alle legittime ambizioni va tenuto conto anche che è una formazione in cerca di un risultato prestigioso. Non solo. Il sestetto ellenico vanta giocatori con caratteristiche fisiche notevoli: accanto ai centimetri hanno dalla loro anche la potenza».

Tra i «senatori» lei inserisce anche molti giovani; che differenza c'è tra i giovani di ieri e quelli di oggi?

«Nessuna direi. I giovani sono sempre gli stessi. Ciò che è diverso è l'ambiente in cui i giovani di oggi si trovano a giocare: una nazionale solida, campione del mondo, alla quale si chiede di confermare il proprio ruolo. I giovani di ieri che ora sono cresciuti diventando uomini, mariti e in molti casi padri di famiglia, allora non avevano nulla da difendere, ma tutto da costruire».

In questa fase della World League sperimenta nuovi sestetti; nel secondo match con l'Olanda Sartoretti in ricezione e Giani opposto hanno giocato bene, ma la chiave di volta dell'incontro l'hanno fornita Giazzoli e Giretto. Ci saranno novità sul parquet di Chiarbola?

«A Trieste rientreranno Marco Meoni e Simone Rosalba che, dopo i rispettivi infortuni, devono recuperare ed entrare nel ritmo di gara. E' rimasto a riposo invece Fefè De Giorgi. Per il resto la squadra è la stessa scesa in campo in Olanda».

Nel secondo incontro con la Bulgaria gli azzurri hanno accusato una sorta di black-out che non trova giustificazioni plausibili. Quali rimedi adottate per prevenire questi «vuoti» improvvisi?

«Bisogna innanzitutto parlare. I giocatori sono ragazzi intelligenti e preparati, in grado di capire a fondo i problemi e di cercare le soluzioni migliori. In secondo luogo è necessario allenarsi a mantenere un livello sempre alto di attenzione. Una questione di continuità nella concentrazione che si apprende con il tempo e con l'esperienza».

Brasile, Stati Uniti, Olanda, Russia, Cuba: a dettar legge è questo quintetto di «corazzate». Che ne pensa a proposito?

«Beh, sì, le più forti sono sempre le stesse in questi ultimi tempi. Cuba, da parte sua, continua ad essere una gran bella squadra che negli ultimi Mondiali, va ricordato, è stata in grado di dominare la compagine brasiliana; tuttavia il loro rendimento di muro e difesa è altalenante, ma ciò non toglie che alcuni singoli giocatori sono degli autentici fuoriclasse».

C'è più paura o grinta nel team azzurro in vista degli Europei e delle prossime Olimpiadi alla luce di quanto accaduto nella scorsa edizione dei Giochi?

«I Giochi olimpici di tre anni fa li abbiamo cancellati battendo l'Olanda più di una volta. Il problema, in altre parole, non sussiste. Al di là del fatto che, in genere, non vorrei mai incontrare la squadra che arriva in finale, perchè se è arrivata lì è la più forte, noi non possiamo, e non dobbiamo, temere nessuno. Bisogna affrontare tutto e tutti, altrimenti si è già sconfitti prima di scendere in campo».

Lo staff tecnico azzurro funziona a puntino ormai da più di sei anni. Come fate ad andare d'accordo e ad essere «immuni» da quelle liti e scandali che contraddistinguono altri ambienti sportivi?

«Tra noi i rapporti sono chiari. Una cosa è essere amici, altra è essere colleghi. Solo in questo modo, a mio avviso, si può mantenere l'equilibrio e garantire il rendimento. Con i giocatori, ad esempio, non possiamo essere anche amici, ed è per questa ragione che con loro non abbiamo un rapporto privato. Non è mai accaduto prima ma se qualcuno non dovesse fare il proprio lavoro verrebbe subito sostituito».

Qualche tempo fa ha regalato a ciascuno dei suoi giocatori un libro per così dire «personalizzato», motivando le ragioni delle scelte operate. Quale libro regalerebbe al neopresidente della Fipav, Carlo Magri?

«Non ho l'abitudine di fare regali ai presidenti. I libri che ho dato ai miei giocatori erano libri che mi piacevano e che volevano dir loro "grazie" per l'oro mondiale. In altre parole, non voglio in alcun modo essere coinvolto politicamente nell'ambito della Federazione ma mantenere esclusivamente il ruolo di allenatore».

Magri ha assicurato che «la nazionale verrà messa nella condizione di continuare a lavorare nel migliore dei modi». Che cosa non potranno negarle?

«Non ho mai avuto dubbi né su Magri, né su nessun altro presidente. Solo un pazzo scatenato potrebbe distruggere la nazionale o comunque creare dei problemi, anche perchè la nazionale non è un problema. Credo comunque che il presidente debba cercare di non cedere alle pressioni di questo o quel gruppo. Il rischio c'è sempre anche perchè in Italia chiunque ha potere, grande o piccolo che sia, finisce sempre per esercitarlo con autorità su chi non ce l'ha».

A parte gli allenamenti, in campo e fuori, come trascorrerà questa trasferta a Trieste?

«Non abbiamo mai un minuto libero. Forse riuscirò a fare due passi nella vostra bellissima piazza, piazza Unità, e gustare un menù di pesce. Sempre che qualcuno ci inviti...».

Azzurri agli ordini di Velasco a Chiarbola, sotto il c.t. e Giani. (Foto Lasorte)

BASKET

Pilutti infortunato, salterà gli Europei Le donne a Brno

MILANO — L'azzurro Claudio Pilutti ha lasciato ieri il ritiro bolognese della nazionale dopo che i medici gli avevano prescritto una settimana di riposo assoluto in seguito alla lombalgia che lo aveva afflitto nella parte conclusiva del campionato.

Pilutti, che aveva giocato pochi minuti nell'amichevole di domenica scorsa a Pordenone contro la Slovenia, è stato visitato e sottoposto ad accertamenti fra l'altra sera e ieri a mezzogiorno, è stato autorizzato a lasciare il ritiro. La lombalgia, infatti, gli impedisce la torsione.

Campionati europei, quindi, in fumo per Pilutti. La settimana di stop assoluto lo mette praticamente fuori gioco per la rassegna continentale di Atene.

Frattanto inizia la caccia al titolo europeo di basket femminile, nonchè a tre passaporti per i Giochi Olimpici di Atlanta 1996, da oggi al 18 giugno a Brno. Chiusa l'era dell'Urss (21 titoli in 24 partecipazioni) sarà la Spagna, che cercherà di bissare la vittoria ottenuta sulla Francia nel 1993 a Perugia. Si preannuncia una nuova contrapposizione tra paesi dell'ovest (oltre alla Spagna, Francia, Germania e Italia) e tradizionali e nuovi rappresentanti dell'est, da Ungheria e Romania a Ukraina, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Lituania, Moldavia. Senza dimenticare il buon ritorno della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) che venerdì farà il suo esordio proprio contro le azzurre.

Questo il calendario degli europei.

Giovedì 8: Francia-Germania, Spagna-Romania, Italia- Lituania, Russia-Rep. Ceca, Slovacchia-Moldavia, Ukraina-Croazia

Venerdì 9: Italia-Jugoslavia, Lituania-Russia, Croazia- Spagna, Rep.Ceca-Francia, Slovacchia-Ungheria, Moldavia-Ukraina

Sabato 10: Romania-Croazia, Francia-Lituania, Russia- Jugoslavia, Ukraina-Ungheria, Germania-Rep.Cecae, Spagne- Moldavia

Domenica 11: Slovacchia-Ukraina, Italia-Russia, Moldavie- Romania, Lituania-Germania, Francia-Jugoslavia, Spagna-Ungheria

Lunedì 12: Croazia-Moldavia, Germania-Jugoslavia, Spagna- Slovacchia, Rep.Ceca-Lituania, Francia-Italia, Romania-Ungheria

Martedì 13: Ukraina-Spagna, Russia-Francia, Croazia- Ungheria, Rep.Ceca-Jugoslavia, Italia-Germania, Slovacchia- Romania

Mercoledì 14: Moldavia-Ungheria, Lituania-Jugoslavia, Romania-Ukraina, Germania-Russia, Croazia-Slovacchia, Rep.Ceca- Italia.

I quarti di finale si svolgeranno il 16 giugno, le semifinali il 17, la finale il 18.

BASKET / UNA PROPOSTA DESTINATA A FAR DISCUTERE

Terraneo auspica una fusione

Un'unica squadra fra Trieste e Gorizia, giocando una domenica qua, una là...

GORIZIA — Leo Terraneo ha un'idea. Formare un'unica squadra di basket sull'asse Trieste-Gorizia. Un'unica squadra che rappresenti le due città e che - questo è il suo progetto - ne divida le simpatie giocando alternativamente le partite casalinghe a Chiarbola e al nuovo impianto goriziano in riva all'Isonzo. Terraneo ha avanzato la sua proposta al Comitato che sta lavorando per cercare di salvare la pallacanestro Gorizia. Secondo l'imprenditore, Trieste è in A1 ma non ha giocatori di proprietà mentre Gorizia è in A2 ma qualche giocatore lo possiede: unendo gli sforzi potrebbe così creare una squadra in grado di resistere nel giro del basket che conta.

Inutile dire che l'ipotesi avanzata da Terraneo ha suscitato non poche perplessità, e non solo per il campanilismo che divide le due tifoserie. La stessa idea di far giocatore le gare casalinghe alternativamente nei due impianti appare poi, per usare un eufemismo, quantomeno singolare. Eppure Leo è convinto: «Non ci sono alternative» ha ribadito, sostenendo che o le due società uniscono gli sforzi, o per entrambe non si vede un futuro.

Dopo l'uscita di Terraneo, a Gorizia il Comitato che sta lavorando per salvare la società dalla chiusura (lo stesso Leo vuole infatti lasciare il club isontino e si sta quindi cercando una soluzione alternativa) ha convocato una nuova riunione per valutare la situazione venutasi a creare.

BASKET / MEMORIAL DON SARTI

Illycaffè, Latte Carso e Motonavale nella semifinale triangolare di oggi

TRIESTE — A spese del Bor Radenska di Sancin, la Sgt Motonavale e i padroni di casa del Don Bosco superano il girone B di qualificazione e accedono alle semifinali. (Il primo triangolare di semifinale vedrà in campo stasera a partire dalle ore 20 Motonavale, Latte Carso e Illycaffè).

Nella prima gara della serata il Don Bosco si è facilmente sbarazzato del Bor Radenska. Una partita chiusa già dopo i primi cinque minuti quando i canestri di uno scatenato Krizman e di Fortunati hanno scavato un break incolmabile. Nella seconda gara la compagine di Sancin si gioca il tutto per tutto. La partenza sembra darle ragione quando Rasman e Percic fanno segnare un ottimo 9-3 iniziale. Piano piano però la Sgt si riorganizzava e rientrava in partita. Il primo tempo si chiudeva con la Motonavale avanti di quattro lunghezze. Nei secondi dodici minuti Fortunati e compagni riescono a prendere le misure agli avversari, accumulando un vantaggio che con il passare dei minuti diventa incolmabile.

La terza gara tra Don Bosco e Motonavale metteva in palio il primo posto del girone. L'ha spuntata, non senza fatica, la compagine di Perin che ha chiuso sul 64-56. Una partita molto ben giocata dalle due squadre che hanno trovato gli stimoli per disputare 24 minuti molto intensi. L'esperienza del Don Bosco ha consentito di portare a casa i due punti, nulla da rimproverare alla Sgt che è riuscita a restare a galla praticamente sino al suono della sirena.

BOR RADENSKA 49
DON BOSCO 60

Bor Radenska: Pozzecco, Percic, Debeljuh 3, Barini 15, Smotlak, Carbonara, Bosser 2, Rasman 5, Rustia 10, Merlin 14, Simonic.
Don Bosco: Guzic 9, Olivo 7, Gionechetti, Vlacci M. 3, Pitteri, Rosignano 12, Fortunati 4, Bisca 4, Michelone 2, Vlacci F., Krizman 15, Lokar 4.

MOTONAVALE 69
BOR RADENSKA 43

Sgt Motonavale: Gori 5, Buda 5, D'Acunto 11, Rivari 2, Fortunati 22, Collarini 6, Clementi 9, Gaio 4, Monticolo 3, Pecile 2.
Bor Radenska: Pozzecco, Percic 9, Debeljuh 13, Barini 6, Smotlak, Carbonara, Bosser 2, Rasman 4, Rustia 8, Merlin 1, Simonic.

DON BOSCO 64
MOTONAVALE 56

Don Bosco: Guzic 2, Olivo 6, Gionechetti 3, Vlacci M. 12, Pitteri 3, Rosignano 6, Fortunati, Bisca 8, Michelone, Vlacci F. 6, Krizman 5, Lokar 13.
Sgt Motonavale: Gori 6, Buda 2, D'Acunto 11, Rivari 1, Fortunati 12, Collarini 3, Clementi 8, Gaio, Monticolo, Pecile 13.

Si è conclusa intanto a Ferrara, sede degli scontri della fase interregionale, l'avventura del Don Bosco nel campionato Allievi di basket.

La formazione dei salesiani, allenata da Luca Daris, aveva iniziato nel migliore dei modi piegando perentoriamente il quintetto genovese dell'Atletic. Sulle ali del buon debutto i triestini si ripetevano nel secondo impegno, palesando una certa superiorità anche ai danni del Francorosso. Pesaresi e Michelone fungevano da trascinatori con 44 punti equamente divisi.

Il crollo fatale avveniva nella contesa con il Treviglio, compagine non trascendentale ma che ha saputo interpretare con maggior ordine ed efficacia la gara decisiva che sortiva l'approdo alle fasi finali. Il Don Bosco soccombeva di soli tre punti e a nulla valeva l'ennesima buona prestazione da parte di Pesaresi, l'atleta apparso più in forma in corso della fase interregionale.

DON BOSCO 101
ATLETIC GENOVA 76

Don Bosco: Pecile 10, Silo 14, Menguccі 9, Carlovatti, Michelone 13, Bianchi 2, Stocca 12, Fiori 7, Meola, Pesaresi 12, Micoli 8, Cian 12. s.

DON BOSCO 89
FRANCOROSSO TO 66

Don Bosco: Pecile 8, Ponga 4, Silo 3, Menguc-ci 3, Michelone 22, Bianchi 4, Stocca, Fiori, Meola 5, Pesaresi 22, Micoli 15, Sardo 3. All. Daris.

DON BOSCO 61
TREVIGLIO 64

Don Bosco: Pecile 9, Ponga, Silo, Menguccі 3, Michelone 12, Bianchi 3, Stocca, Fiori, Meola 7, Pesaresi 21, Micoli 6, Sardo. All. Daris.

Continuaz. dalla 22.a pagina

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Barcola fronte mare, mini alloggio con spiaggia privata, massime rifiniture. Trattative riservate. (A6183)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Fiera ultimo piano, panoramico: saloncino, due stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio. (A6183)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Verga villa disposta du due livelli, circondata da giardino alberato, totali 160 metri quadrati interni. (A6183)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 vicinanze Stadio soleggiato piano alto, ottime condizioni: circa 50 metri quadrati, riscaldamento autonomo. (A6183)

LORENZA 040/7606552 Valmaura, appartamento con mansarda mq 160, 4 stanze, salone, servizi, terrazze, 330.000.000. (A6155)

MARKETING 040/314646 Campi Elisi ottimo luminoso cucina abitabile soggiorno matrimoniale camerino bagno. Termoautonomo 129.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 piazza della Valle epoca luminoso ristrutturato totalmente, 115 mq salone cucina abitabile tre camere bagno ripostiglio. Riscaldamento autonomo 180.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Gatteri ristrutturato saloncino cucina matrimoniale bagno. Termoautonomo 90.000.000. (A099)

MARKETING 040/314646 via Raffineria stabile Liberty quarto piano soggiorno cucina abitabile camera camerino bagno ripostiglio 97.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Centrale ultimo piano ristrutturato completamente soggiorno cucina camera cameretta bagno autometano 141.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Commerciale villa primo ingresso splendidamente rifinita su quattro piani 260 mq con taverna e mansarda ampio giardino box e posti auto vista golfo meravigliosa. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Corelli recente ultimo piano perfetto soggiorno camera cameretta cucinotto bagno ripostiglio terrazza box 148.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Hermet stabile signorile piano alto splendida vista golfo saloncino terrazza due matrimoniali stanzino cucina poggiolo servizi 260.000.000. Possibilità box. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Scorcola recente signorile ascensore soggiorno quattro stanze doppi servizi due terrazze zona notte nel verde 310.000.000. Altro sempre nelle adiacenze 163 mq autometano 290.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Semiperiferico recente settimo piano primo ingresso saloncino cucina camera cameretta bagno ripostiglio autometano box 250.000.000. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Sistiana appartamenti con vista mare di varie dimensioni/prezzi sistemati in palazzina immersa in un ampio parco alberato. (A099)

MEDIAGEST 040/661066 Via dei Berlam super attico prestigioso lussuosamente rifinito 120 mq di terrazza con vista strepitosa golfo/città salone/sala pranzo di 150 mq più quattro stanze quattro bagni ampia soffitta doppio garagé. (A099)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti varie metrature, consegna giugno 1995, a partire da Lit. 52.000.000 più mutuo agevolato già concesso. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento in palazzina, 2 camere letto, cucina, soggiorno, doppi servizi, ripostiglio, riscaldamento autonomo. Lit. 140.000.000 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: c.so del Popolo, grande appartamento uso ufficio da ristrutturare sito al 1.o piano Lit. 150.000.000. (A00)

MONFALCONE KRONOS: casetta indipendente, cucina, soggiorno, 1 camera, bagno e cantina Lit. 110.000.000 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: centralissima mansarda abitabile, ampia metratura, da ristrutturare Lit. 100.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: centralissima villa indipendente con giardino, parzialmente da sistemare Lit. 295.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: centralissime opportunità box auto e posti macchina in vendita 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo appartamento VI piano, come primo ingresso, garage, riscaldamento autonomo, ottime finiture. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo attico, due camere letto, doppio servizio, ripostiglio, ampio terrazzo. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo vano commerciale di circa 120 mq. Prezzo interessante. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Doberdò, appartamenti in costruzione, consegna 1996, bicamere, biservizi. Prezzo interessante. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdò, villa accostata in costruzione, tricamere, biservizi, con giardino, ottime finiture. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Doberdò, villa indipendente ampia metratura, tricamere, triservizi, ampia sala, cucina e box doppio, lavanderia e cantina, consegna 1996. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: in palazzina immersa nel verde appartamento bicamere ottime finiture, autoriscaldamento, posto auto e cantina. Lit. 145.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, appartamento sito al 1.o piano, due camere, cucina, soggiorno, autorimessa e giardino. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, miniappartamento primo ingresso in palazzina riscaldamento autonomo, arredato nuovo. Ottimo investimento. Lit. 110.000.000 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, palazzina prossima costruzione, 9 appartamenti con garage e cantina, riscaldamento autonomo a partire da Lit. 85.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, zona Contado 2 bifamiliari prossima costruzione, consegna 1996. Ottime finiture 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: S. Canzian d'Isonzo, casetta accostata disposta su due piani, 2 camere da letto e corte. Lit. 90.000.000. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, 4 appartamenti prossima costruzione: piano terra con taverna e giardino, primo piano con mansarda. Ottime finiture, consegna 1996. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: Staranzano, in palazzina appartamento primo piano 3 camere da letto, cucina, soggiorno, bagno, box auto e cantina, Lit. 160.000.000. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE KRONOS: zona Stazione, villa accostata, ottime rifiniture, disposta su tre livelli, pronta consegna Lit. 260.000.000. 0481/411430. (A00)

FERROVIE DELLO STATO
SOCIETÀ DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI
FUNZIONE LEGALE
UFFICIO LEGALE TERRITORIALE NORD/EST

AVVISO DI GARA

Questa Società indirà una gara a procedura ristretta, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale approvato dal Ministro dei Trasporti con Decreto n. 69.T in data 14 aprile 1987, con i modi di cui agli articoli 7 e 8 e il criterio di cui all'articolo 5 punto 1 lettera B-a, per l'appalto dei seguenti lavori.

COSTRUZIONE SOTTOPASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI A MUZZANA DEL TURGNANO E PALAZZOLO DELLO STELLA.

Importo a base di gara: L. 1.121.900.000.= (lire unmiliardocentoventunmilioninovecentomila).

Termine utile per dare ultimati i lavori: giorni 200 (duecento).

Per poter partecipare alla gara suddetta è necessaria l'iscrizione all'A.N.C., alla categoria 6, per importo non inferiore a lire 1.500 milioni, nonché alla categoria 19/d, per importo non inferiore a lire 300 milioni.

Le richieste per eventuali inviti, redatte in carta libera, dovranno essere corredate dalla seguente documentazione:

- certificato originale o copia autenticata, di iscrizione all'A.N.C., rilasciato in data non anteriore a un anno da quella del presente avviso;
- elenco del personale dipendente in possesso della abilitazione alla protezione cantieri, rilasciata dalle Ferrovie, unitamente alla fotocopia dimostrante il conseguimento di detta abilitazione;
- dichiarazione sostitutiva, ai sensi della legge n. 15/1968, di non essere incorsi in alcuna causa di esclusione dalla partecipazione alle procedure di affidamento di lavori pubblici.

Le suddette richieste non vincolano le Ferrovie dello Stato S.p.A.

Le richieste dovranno pervenire, entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo:

SIG. CAPO UFFICIO LEGALE TERRITORIALE NORD EST
F.S. S.p.A. – Piazza Vittorio Veneto 3 – 34132 TRIESTE.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGALE
(dott. proc. Antonietta NOCERA)

PROVINCIA DI TRIESTE

Esito di gara d'appalto mediante licitazione privata

F65205

Visto l'art. 20 della legge 19 marzo 1995 n. 55

SI RENDE NOTO

che in data 2 febbraio 1995 è stata esperita, secondo le modalità previste dall'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14, la licitazione privata per l'appalto dei lavori di adeguamento alle vigenti normative degli impianti elettrici della caserma dei Carabinieri di via dell'Istria 54, Trieste, per un importo complessivo netto a base di gara di Lire 1.099.994.100.

che a detta gara sono state invitate n. 92 imprese;

che hanno partecipato n. 47 imprese;

che i lavori sono stati aggiudicati alla ditta Troiani R. & Ciarrocchi R. s.n.c. con sede in Centobuchi di Monteprandone (AP), via dell'Artigianato, IV Traversa 5, con il ribasso del 25,98% sul prezzo a base di gara, pari, perciò, a Lire 814.215.633.

Per ulteriori notizie in merito all'elenco dettagliato delle imprese, si fa riferimento all'avviso integrale pubblicato all'Albo Pretorio della Provincia di Trieste.

IL VICESEGRETARIO GENERALE
(dott. Giovanni Salomone)

Pubblicazione di estratto della sentenza n. 21/95 del Tribunale di Gorizia

IL TRIBUNALE DI GORIZIA

nella causa civile Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A. c/o BOSCAROLLI Glauco ha, con sentenza n. 21/95 accolto la domanda della Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A., condannando BOSCAROLLI Glauco al pagamento delle spese del giudizio, così decidendo:

– accerta la violazione, da parte del convenuto BOSCAROLLI Glauco, del diritto di marchio della Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A., sotto forma di usurpazione dei marchi d'impresa n. 481406 e n. 336315, successivamente alla data del 03.04.1987;

– accerta l'illiceità del comportamento del convenuto, consistito nella utilizzazione della qualifica «Concessionario esclusivista Olivetti» successivamente alla data del 03.04.1987, quale atto di concorrenza sleale;

– inibisce a BOSCAROLLI Glauco l'utilizzazione dei marchi O e OLIVETTI, nella forma grafica di cui ai brevetti per marchi d'impresa n. 481406 e n. 336315, in ogni scritta, stampato, annunzio o attività commerciale e comunicazione al pubblico in genere, se non per scopi strettamente promozionali e meramente identificativi di prodotti legittimamente commercializzati;

– inibisce altresì allo stesso l'utilizzazione, in qualsiasi forma, della qualifica di Concessionario (esclusivista o non) OLIVETTI;

– condanna BOSCAROLLI Glauco al risarcimento dei danni, conseguiti alle suddette illecite condotte, in favore della Ing. C. OLIVETTI & C. S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio.

Gorizia, 12.1.1995

Il Presidente
f.to S. GORJAN

MONFALCONE KRONOS: zona tennis, villa accostata, completamente ristrutturata, ampio giardino. 0481/411430. (A00)

MONFALCONE paraggi ottimo appartamento in villa, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, terrazze, box ampio, giardino, 200.000.000. EUROCASA 040/638440. (A099)

MONFALCONE SS 14 per Trieste: appartamento primo ingresso con giardino privato, 2 letto, soggiorno, cucina, 2 wc, cantina, garage. Riscaldamento autonomo. IMMOBILIARE ISONTINA tel. 0481/777478. (C00)

MONFALCONE TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103 Ronchi appartamenti nuovi con giardino in trifamiliare vendita diretta. (C00)

MONFALCONE TEKNOIMMOBILIARE 0481/413103 Staranzano vende ottimo appartamento tricamere doppio garage occasione. (C00)

MUGGIA villette nuove soggiorno, tre stanze, cucina, due bagni-idromassaggio, garage, giardino, 360.000.000. Possibilità permute. Progettocasa 040/368283. (A099)

OPICINA primingresso soggiorno due stanze, cucina, servizi, cantina, posti macchina. Progettocasa 040/368283. (A099)

PAI via Aleardi 4 stanze stanzetta cucina bagno wc poggiolo 140 mq 155.000.000. Tel. 040/360644. (A6189)

PROFESSIONE CASA 638408 Baiamonti tranquillo ristrutturato termoautonomo, cucinino, soggiorno, matrimoniale, bagno, cantina, 90.000.000. (A6150)

PROFESSIONE CASA 638408 Barcola casetta accostata totalmente ristrutturata giardino proprio parcheggio vista golfo 400.000.000.

PROFESSIONE CASA 638408: Frausin libero, recente, cucina, soggiorno, matrimoniale, bagno, soffitta, ampia terrazza, 115.000.000.

PROFESSIONE CASA Carpineto recente, ottimo cucinino, salone, matrimoniale, bagno, poggiolo, ripostiglio, 140.000.000. (A6150)

RABINO 040/368566 adiacenze Costalunga casetta 2 iani 80 mq interni giardino proprio 200 mq accesso auto 212.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 adiacenze San Marco libero recente vista aperta soggiorno camera cucina bagno poggiolo ripostiglio 109.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 adiacenze via Fabio Severo libero luminoso finiture lussuose soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi ripostiglio 170.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 casètta libera Costalunga soggiorno camera cucinotto bagno posto auto cortile 95.000.000.

RABINO 040/368566 piazza Goldoni perfetto stabile d'epoca libero salone 50 mq camera cameretta cucina bagno studio poggiolo soffitta adatto anche uso studio 460.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 piazza Oberdan stupendo palazzo libero 180 mq salone cucina soggiorno 3 camere doppi servizi poggioli posto macchina. 520.000.000. (A099)

RABINO 040/368566 Strada Guardiella libero recente soggiorno cucina matrimoniale cameretta bagno cantina 130.000.000. (A0999

RABINO 040/368566 Viale D'Annunzio libero perfetto sesto piano ascensore soggiorno camera cameretta cucina bagno 2 poggioli 199.000.000. (A099)

ROIANO terreno edificabile 900 mq indice 1,63 320.000.000. FARO 040/639639. (A099)

SIT Borgo Teresiano 1.o ingresso cucina dispensa saloncino 2 stanze 2 bagni ripostiglio 2.650.000 mq. 040/633133. (A6345)

SIT centrale nel verde 1.o ingresso prestigiosissimo prossima consegna cucinetta soggiorno 2 stanze doppi servizi taverna terrazza portico giardino proprio. 040/633133. (A6345)

SIT Costalunga recentissimo cucina soggiorno 2 stanze bagno ripostiglio terrazzino soffitta posto macchina. 040/636222. (A6345)

SIT Navali adiacenze bellissimo cucina salone 2 stanze stanzino doppi servizi ripostiglio terrazzini ascensore. 040/636222. (A6345)

SIT Piccardi recente cucina soggiorno 2 stanze bagno servizio ripostiglio poggiolo ascensore solo 150.000.000. 040/636828. (A6345)

SIT San Francesco epoca luminosissimo cucina salone 3 stanze stanzino bagno servizio 1.000.000 mq 040/636222. (A6345)

SIT Viale epoca luminosissimo cucina soggiorno 2 stanze stanzino bagno servizio cantina 040/636828. (A6345)

STRADA FRIULI vista mare soggiorno, camera, cameretta, cucina, bagno, balconi, box 210.000.000. Progettocasa 040/368283. (A099)

TOP 040/314777 Baiamonti libero recente vista verde soggiorno due matrimoniali cucinotto bagno terrazze ripostiglio cantina 170.000.000.

TOP 040/314777 Montedoro libero recente luminosissimo soggiorno camera cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio facilità di posteggio 145.000.000. (A6179)

TOP 040/314777 San Giovanni libero recente piano alto soggiorno due camere cucina abitabile bagno terrazze vista aperta 180.000.000. (A6179)

TOP 040/314777 Valmaura libero recente ottimamente rifinito soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazza scorcio mare 135.000.000.

TRIESTE zona riva luminoso appartamento 3 stanze più servizi da privato a privato. Tel. 045/8345616. (GPD)

TRIESTE ZONA STAZIONE: appartamento ultimo piano, 200 mq interni più soffitta, buone condizini, Lit. 240.000.000. KRONOS 0481/411430.

TRIESTE ZONA V. CARDUCCI: mini appartamento, ottime condizioni, Lit. 70 000.000. KRONOS 0481/411430. (A00)

VENDO ippodromo X piano, salone, matrimoniale, cucina, bagno, terrazzi, panoramico. Tel. 040/364977-660377.

VESTA 040/636234 vende appartamento via Battisti piano quarto soggiorno sei stanze cucina doppi servizi riscaldamento autonomo. (A6182)

VESTA 040/636234 vende zona piazza Garibaldi appartamento luminoso soggiorno, tre stanze, cucina, servizi, poggiolo, riscaldamento. Altro tre stanze, cucina, servizi. (A6182)

VICOLO SCAGLIONI ultimo piano soggiorno, tre stanze, cucina, bagno, terrazza, posto macchina, 315.000.000. Progettocasa 040/368283.

Turismo e villeggiature

GRADO centro e Pineta affittasi appartamenti con vista mare.
040/636565. (A6348)

TRENTINO-VAL di Sole Marilleva affittiamo appartamenti in residence con piscina, tennis, animazione, mini-club, discoteca, negozi, ristoranti. Informazioni-prenotazioni 0463/757388 compresi sabato e domenica. (A5542)

NEL PROSSIMO VERTICE DI HALIFAX

G7, stabilizzare i mercati valutari

TORONTO — Nel vertice di Halifax della settimana prossima, i leaders del G7 metteranno l'accento sulla necessità di stabilizzare i mercati valutari e di correggere gli squilibri commerciali. Stando alla bozza finale del comunicato, i sette paesi più industrializzati del mondo dichiareranno che gli squilibri economici e la volatilità dei cambi ostacolano la crescita a lungo termine. La bozza finale del comunicato è stata preparata nel corso di una riunione degli sherpa del G7 che si è tenuta alla fine di maggio. Una copia è stata ottenuta da un parlamentare canadese che la ha resa pubblica. Nel comunicato, inoltre, si chiederà al Fondo monetario internazionale di rafforzare il sistema di monitoraggio preventivo per individuare le nazioni che potrebbero essere colpite da crisi economiche. Stando alla bozza del comunicato, il G7 propone di dotare l'Fmi di «nuovi meccanismi finanziari d'emergenza» per fornire più rapidamente liquidità ai paesi in crisi. Nel testo figurano inoltre un appello a favore dell'adozione di misure di protezione dei fondi pensionistici pubblici. Resta inoltre l'impegno ad aiutare i paesi poveri e a sostenere l'Ucraina nella risoluzione dei suoi problemi di sicurezza nucleare.

La bozza risulta, invece, ancora incompleta sul commercio internazionale. L'argomento verrà dunque messo a punto direttamente dai capi di stato e di governo nel vertice del 15-17 giugno. Il dossier si preannuncia assai delicato, stante il contenzioso in atto tra Usa e Giappone sull'auto e la minaccia di sanzioni brandita da Washington contro Tokyo.

I rappresentanti dei due paesi dovrebbero peraltro incontrarsi a Ginevra il 12 e il 13 giugno, il che permetterà, se non altro, di chiarire le posizioni in tempo per il vertice di Halifax. La bozza del comunicato è stata resa pubblica in Canada dal parlamentare dell'opposizione Nelson Riis, che ha indicato di averlo ricevuto da una fonte anonima.

Quindi, una manifestazione di deplorazione per le eccessive turbolenze sui mercati finanziari e valutari, in grado di frenare e disturbare gli investimenti produttivi a lungo termine e di provocare potenziali guasti al commercio internazionale con una conseguenza negativa sul suo processo di sviluppo. è questo uno dei punti che molto probabilmente in forma esplicita caratterizzeranno il documento di Halifax, i cui contenuti, peraltro ancora in bozza, sono stati illustrati ieri a Roma da fonti governative. I danni che le eccessive fluttuazioni valutarie sono in grado di provocare sullo sviluppo dell'economia internazionale sembrano essere in "pole position" dell'agenda di lavoro.

DOMANI IL VARO DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO

Pacchetto «salva lavoro»

Part-time, contratti a termine, riforma del collocamento, e sblocco delle grandi opere pubbliche

Lamberto Dini

ROMA — L'allarme occupazione mette in moto il governo. Ieri in una riunione a palazzo Chigi l'esecutivo ha illustrato a sindacati e imprenditori il pacchetto «salva lavoro»: part-time, contratti a termine, lavoro «a coppia», riforma del collocamento. In vista un decreto in favore di 50 mila lavoratori rimasti senza reddito. E lo sblocco delle grandi opere pubbliche.

Il pacchetto «salva lavoro» è pronto. E domani il Consiglio dei ministri lo approverà. Per l'occupazione il governo marcia su due binari. Con un decreto interverrà a favore dei 50 mila lavoratori che non hanno più il sostegno della cassa integrazione e della mobilità: verranno inseriti nel circuito dei lavori socialmente utili, nell'ambiente, nei beni culturali e così via. Intanto attraverso un disegno di legge l'esecutivo metterà in moto la flessibilità del mercato con l'uso del part-time, dei contratti a termine, del lavoro «a coppia» e, forse, di quello interinale.

Ma soprattutto il presidente del Consiglio, Lamberto Dini, ha intenzione di sbloccare le grandi opere pubbliche.

In tutto dovrebbero essere realizzati interventi per 53 mila miliardi nei prossimi 4 anni dei quali 16 mila miliardi solo per il sud. Un'operazione che dovrebbe garantire circa 100 mila posti di lavoro in più all'anno.

Un aspetto, quello del Mezzogiorno, che è stato discusso a lungo ieri a palazzo Chigi tra governo, sindacati e industriali.

Per il presidente della Confindustria, Luigi Abete, è necessario «allargare gli effetti della ripresa alle aree deboli». E non sarà facile: «occorreranno interventi normativi sul mercato del lavoro, l'attivazione di investimenti, interventi di natura istituzionale per eliminare intralci di carattere burocratico e anche da parte del sindacato ci sarà bisogno di un'assuzione di responsabilità che porti i benefici della ripresa anche in quelle aree del paese dove ancora non sono arrivati».

Con tutta probabilità il governo varerà la nascita dell'agenzia nazionale per il lavoro: sarà gestita da un consiglio di amministrazione nel quale siederanno rappresentanti del ministero, delle Regioni e delle parti sociali.

L'agenzia nazionale avrà compiti di indirizzo e ripartizione delle risorse tra le agenzie regionali. Queste ultime avranno piena autonomia nell'ambito del budget assegnato e assorbiranno le attuali commissioni regionali per l'impiego.

L'obiettivo insomma è il decentramento.

Quanto agli strumenti per dare fiato al mercato del lavoro si punta a far decollare, finalmente, il lavoro interinale che potrebbe essere affidato alle agenzie per l'impiego. Ma su questo punto ci sono forti resistenze da parte della Cgil. E, tra l'altro, la commissione Lavoro della Camera sta studiando diverse soluzioni.

C'è la possibilità, dunque, che l'ipotesi del governo venga per il momento messa da parte.

Via libera, invece, al part-time: il meccanismo sarà meno oneroso sotto il profilo contributivo e sarà semplificato, per il datore di lavoro, il passaggio dal contratto a tempo indeterminato a quello a tempo parziale.

Infine, una vera e propria novità per il mercato italiano: il contratto a coppia.

In sostanza due lavoratori avranno la possibilità di svolgere la prestazione, di solito affidata a un'unica persona, accordandosi sull'orario e naturalmente anche sullo stipendio.

I sindacati sono sostanzialmente d'accordo con il governo: «Ora bisogna vedere se si possono raggiungere dei risultati».

Il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, è ottimista in particolare per il rilancio del sud: «Occorre uno sforzo serio, ma le premesse ci sono perchè al nord, dove sono state messe in moto le opere pubbliche, l'occupazione sta già riprendendo e quindi si può fare lo stesso anche nel Mezzogiorno».

Chiara Raiola

GOVERNO AL LAVORO PER PREPARARE IL DECRETO

Pensioni, blocco annunciato

Un provvedimento che coinvolge 65 mila lavoratori - I chiarimenti dell'Inps

ROMA — Sono rimasti davvero in pochi a credere che la riforma delle pensioni potrà essere definitivamente approvata entro il 30 giugno. A questo punto, come ha confermato il Ministro Treu, il governo non ha scelta: deve prolungare il blocco per evitare una fuga generalizzata verso la pensione anticipata. Il provvedimento si rende necessario anche per mandare finalmente in pensione coloro che per ben due volte, prima con Amato e poi con Berlusconi, hanno trovato la strada sbarrata verso il sospirato assegno.

Come si ricorderà in questa situazione si trovavano all'inizio dell'anno circa 65mila lavoratori. Finora il governo ne ha potuti accontentare soltanto una parte, 31mila circa, suddivisi in due gruppi ben distinti. Nel primo (4000 in tutto) sono rientrati coloro che stavano vivendo sulla loro pelle una situazione di estremo disagio, in quanto erano rimasti senza stipendio e senza pensione. Ci voleva una sanatoria e questa è stata trovata riconoscendo una decorrenza retroattiva dal 1 gennaio 1995.

Per avvalersi del beneficio, se così si può chiamare, gli interessati dovevano presentare domanda entro il 15 maggio scorso. Chi è arrivato in ritardo può andare lo stesso in pensione, ma poichè questa corre dal mese successivo alla richiesta si perdono gli arretrati per il periodo che va dal 1 gennaio al 31 maggio '95.

Dal 1 giugno le porte del pensionamento si sono aperte anhe per il secondo gruppo di 27mila lavoratori, che al 31 dicembre 1993 avevano maturato 36 anni di contribuzione o di servizio. Per quanto riguarda costoro, l'Inps ha anche precisato, sulla base di un'interpretazione data dal Ministero del lavoro, che la data del 1 giugno deve considerarsi solo un termine iniziale. Chi lo desidera può quindi presentare domanda anche nei mesi successivi senza essere vincolato agli scaglioni stabiliti dalla finanziaria e dal disegno di legge sulla riforma.

IMPRESE

Produzione industria: in marzo una crescita pari all'1,3 per cento

ROMA — La produzione industriale, al netto di fattori stagionali è aumentata a marzo dell'1,3% sul mese precedente: a parità di giornate lavorate, la crescita tendenziale è stata del 9,3%. Nei primi tre mesi, l'attività industriale si è collocata su livelli superiori dell'8,7% rispetto a un anno prima: incrementi particolarmente sostenuti hanno registrato i beni di investimento (+15,9%, di cui +26,4% i mezzi di trasporto), mentre i beni intermedi sono cresciuti del 7,9% e quelli di consumo del 6,5%.

Secondo gli indicatori del centro studi Confindustria e dell'Irs, nei mesi di aprile e maggio la produzione si sarebbe stabilizzata sugli elevati livelli raggiunti a marzo: nei primi cinque mesi, l'aumento rispetto all'anno precedente sarebbe stato di circa l'8%. Il ricorso alla cig nell'industria - afferma una nota - è in costante diminuzione: per il periodo gennaio-aprile la riduzione è stata del 33,9% (-64,3%, gli interventi ordinari), equivalente a un recupero all'attività produttiva di circa 70 mila dipendenti.

Nelle grandi imprese industriali, l'occupazione al netto della cig è cresciuta a febbraio dello 0,5% rispetto a gennaio (+1% l'incremento per gli operai), mentre le retribuzioni pro-capite medie sono aumentate del 5,3% rispetto a un anno prima.

PARLA RIELLO, PRESIDENTE DEI GIOVANI INDUSTRIALI

«Italia, nave senza equipaggio»

«I politici sono scappati, restano i tecnici» - Domani e dopodomani tutti i «big» a Santa Margherita Ligure

ROMA — Nuova costituzione economica e politica, governi territoriali: sembrano gli obiettivi di una guerra rivoluzionaria, invece che il traguardo dei giovani imprenditori della Confindustria, impegnati domani e sabato nel consueto convegno di Santa Martgherita ligure.

«No, niente guerra rivoluzionaria», assicura il presidente Alessandro Riello, «anche se bisogna stare allerta: qualcuno infatti penserà che anche quest'anno diremo le solite cose, ma non sarà così. Ai politici che interverranno, Romano Prodi e Silvio Berlusconi, chiederemo fatti».

Dà la sensazione di essere deluso.

Sì, è come se stessimo su una nave dalla quale l'equipaggio, cioè i politici, sono scappati, lasciando soli gli ufficiali, cioè questo governo di tecnici che pur tra mille difficoltà sta ottenendo buoni risultati.

Il rinnovamento politico che un anno fa sembrava alle porte si è già arrestato, la politica è una rissa quotidiana, e i soli che sembrano avere interesse ad aiutare gli ufficiali sono i cittadini.

Per questo propone un patto di cittadinanza?

Esattamente. Vogliamo chiamare a raccolta la volontà della cittadinanza, imprese, lavoratori, tutti, perchè c'è una grande stanchezza per le ideologie e i luoghi comuni. Noi vogliamo una politica che dica quali sono i programmi, come realizzarli e chi lo intende fare. Nel primo giorno del convegno parleremo del lavoro, perchè serve una forte alleanza fra gli imprenditori, i lavoratori e i sindacati per consolidare, con nuove regole, l'aspetto economico. Il secondo giorno ci rivolgeremo alla classe politica: illustreremo le nostre idee sulle istituzioni e sui modi di riformare il Paese.

Parla di governi territoriali e pensa al federalismo?

Guardi, finora il federalismo è stato una scatola vuota spesso usata strumentalmente e pubblicizzata in modo a volte folcloristico. No, noi puntiamo a un regionalismo forte e intelligente, con macro-regioni per governare ma controllate da un centro altrettanto forte. Inoltre chiediamo l'autonomia fiscale, senza che questo significhi la cessazione dei trasferimenti al sud; e per finire un certo decentramento statale (perchè non spostare Bankitalia a Milano, capitale finanziaria?) e una grossa spinta a delegiferare.

Dove batte il vostro cuore?

La questione è diversa: un governo di centro-sinistra o di centrodestra non potrebbero comunque fare scelte molto differenti tra loro, perchè la strada del risanamento è già tracciata. No, l'importante è che vinca e governi una sola forza, che cerchi il confronto e non il consenso, con l'altra forza a fare opposizione tecnico-politica.

E la riforma elettorale?

Sembrava la più grande preoccupazione delle nuove forze politiche, ma è rimasta incompiuta. Noi siamo convinti che si debba introdurre interamente il sistema elettorale maggioritario, andrebbe bene anche il turno unico, e si debba fare merno ricorso ai referendum.

Come siete schierati a questo proposito?

Sì all'abrogazione delle norme su orari di negozi e trattenute sindacali; no al referendum sulla rappresentatività sindacale (di più Riello non dice, ndr).

Roberta Sorano

Alessandro Riello

NOMINA

Natalino Irti nominato ai vertici dell'Enel

ROMA — Un giurista all'interruttore della luce: Natalino Irti è da ieri il vicepresidente dell'Enel.

L'invito a ricoprire questa carica, fatto necessario dopo la sospensione di due mesi del presidente Franco Viezzoli, è venuto dal presidente del Consiglio e ministro del Tesoro (cioè azionista di maggioranza dell'Enel) Lamberto Dini. Nel comunicato diffuso da Palazzo Chigi si legge che il capo del governo e ministero del Tesoro «in considerazione dell'impedimento del presidente dell'Enel a svolgere le proprie funzioni ha deciso di ricorrere ad una personalità esterna di alta professionalità a cui attribuire la carica di vice presidente». Irti, ordinario di diritto privato all'Università La Sapienza di Roma, dovrà «garantire la continuità istituzionale della società, attualmente impegnata nel delicato processo di privatizzazione».

Nulla ha detto di più Dini al termine della sua colazione di lavoro con la presidente della Camera Irene Pivetti, ma da un'intervista pubblicata ieri si sa che il governo «ha già una soluzione». Se ne è detto contento il presidente del Senato carlo Scognamiglio, anche perchè «all'estero si sta dando l'impressione che in Italia si perda tempo su uno degli elementi essenziali per il risanamento dell'economia del Paese». La seconda carica dello Stato ha quindi ricordato la necessità di definire in tempi brevi la normativa sulla authority.

Fusione Suez -Pinault?

PARIGI — La Compagnie de Suez e il gruppo Pinault-Printemps-Redoute (Ppr) dovrebbero annunciare prossimamente un accordo di fusione. E'quanto affermano i quotidiani «Le Figaro» e «Liberation», citando «fonti finanziarie concordanti». Francois Pinault, il presidente di Ppr, ha confermato l'esistenza di contatti con Gerard Worms, presidente di Suez, ma ha precisato che il negoziato non è ad uno stadio avanzato. Una delle ipotesi riportate da «Le Figaro» prevede un aumento di capitale di Suez a remunerazione dell'apporto del 41% del gruppo Ppr che fa attualmente capo alla holding Artemis. In seguito Suez lancerebbe un'offerta di acquisizione o di scambio sul restante 59% del capitale del gruppo Pinault. In questa ipotesi, Artemis diventerebbe il primo azionista di Suez, con circa il 20% del capitale. con l'arrivo del gruppo Pinault-Printemps verrebbe dunque diluita la partecipazione degli altri azionisti di Suez, in primis Bnp e Uap. Gerard Worms, da mesi impegnato a respingere le avances di Michel Pebereau, il presidente di Bnp, avrebbe quindi trovato in Francois Pinault il «cavaliere bianco» capace di allontanare definitivamente Suez dalle mire della Bnp. Alleandosi con Pinault, il gruppo di Rue d'Astorg farebbe una svolta strategica decisiva, anche se a prima vista la complementarietà può non sembrare evidente. Il gruppo Ppr (che nel 1994 ha registrato utili per 1,2 miliardi di franchi su un giro d'affari di 70,7 miliardi) è in effetti attivo principalmente nella grande distribuzione con Printemps, Prisunic, la Redoute e Conforama e le librerie Fnac e nella distribuzione professionale (Rexel), ma è presente anche nel commercio internazionale (Cfao) e nei servizi finanziari e nel credito (Finaref, Finedis e Facet).

PRAGA — L'offerta di Stet International, insieme a quella della danese Tele Danmark, sarebbe in «pole position» nella gara per il 27% della Stp, il gestore di telecomunicazioni della Repubblica Ceca.

Secondo quanto riportava ieri il quotidiano di Praga, «Mlada Fronta Dnes» citando «fonti non identificate vicine a ambienti bancari londinesi», il braccio internazionale della finanziaria Iri avrebbe presentato un'offerta di circa 1, 5 miliardi di dollari (2. 400 miliardi di lire), la più alta insieme a quella di pari entità della società danese. Oltre alla Stet e alla Tele Danmark sono in gara per l'acquisto della quota in Spt il consorzio tedesco-americano Ameritech-Deutsche Telecom e quello franco-americano France Telecom-Bell Atlantic che avrebbero presentato offerte nell'ordine degli 1, 25 miliardi di dollari.

LA CONFERMA DEL PRIMO MINISTRO DRNOVSEK

«Vogliamo l'off-shore»

Capodistria punta ad un Centro come quello triestino: «Opportunità di sviluppo»

Il premier Drnovsek

CAPODISTRIA — «L'off-shore» è una grossa opportunità di sviluppo per Capodistria». È l'opinione del primo ministro sloveno Janez Drnovsek che è in conclusione di una lunga intervista a Radio Capodistria ha detto come la pensa sull'iniziativa di costituire in Slovenia un centro analogo a quello triestino confermando la volontà del suo governo di lavorare sul progetto.

«Da quando ci è giunta la notizia dell'assegnazione dell'off-shore a Trieste per un periodo di cinque anni da parte della Commissione europea — ha detto Drnovsek per spiegare l'orientamento di Lubiana — ci siamo posti l'interrogativo su cosa fare per bilanciare questa decisione, ossia garantire al porto di Capodistria condizioni di sviluppo almeno pari a quelle di Trieste». Da qui, dunque, la rinnovata attualità per la Slovenia per un'iniziativa che sta già suscitando le prime vivaci reazioni a Trieste specie perché la città ha ottenuto il progetto dopo due anni di estenuanti negoziati in considerazione anche dello sblocco avvenuto dopo il sì di Roma all'avvio delle trattative sull'associazione.

Drnovsek ha affermato che durante le trattative per arrivare all'accordo di associazione la Slovenia è stata ferma nel respingere «qualsiasi limitazione alla possibilità di assegnare questo status anche a Capodistria». E questo è successo — ha continuato il premier sloveno — ricordando che il suo governo ha istituito un gruppo di lavoro interministeriale per vedere qual è il regime migliore per la cittadina istriana. Drnovsek, ieri a Capodistria per incontrare le locali autorità, ha fatto di più invitando gli esponenti locali a inserirsi in questa fase di studio per arrivare alle soluzioni più adeguate per il porto di Capodistria.

Per ora, dunque, il governo sloveno non ha elaborato ancora un progetto e quindi non è intuibile quale fisionomia potrà avere l'off-shore capodistriano e di conseguenza cosa esso significherà, qualora venisse effettivamente realizzato, per il costituendo centro triestino. Nessun dato né sul tipo di agevolazioni né sui benefici derivanti dal regime speciale di cui il centro godrebbe. Ieri le autorità comunali capodistriane hanno detto solo che bisogna fare presto, mentre lunedì i liberaldemocratici locali sono stati euforici nell'annunciare che il Centro porterebbe in breve tempo al debellamento della disoccupazione in regione e Capodistria a diventare la città più ricca della Slovenia.

Per i liberaldemocratici (che appartengono al partito di Drnovsek) l'off-shore potrebbe attirare capitali anche dai paesi dell'Unione europea non essendoci vincoli derivanti dall'approvazione di tutti i Paesi membri dei Quindici che invece si renderebbe necessaria se la Slovenia fosse inserita a pieno titolo nell'Ue.

La mossa slovena va esaminata tra l'altro nel contesto dello status che il porto di Capodistria cerca di raggiungere da anni per quanto riguarda le merci in transito e destinate ai mercati dell'Unione europea. La richiesta è quella di snellire le procedure parificandole a quelle cui sottostanno i carichi che attraversano i porti degli Stati membri dell'Unione.

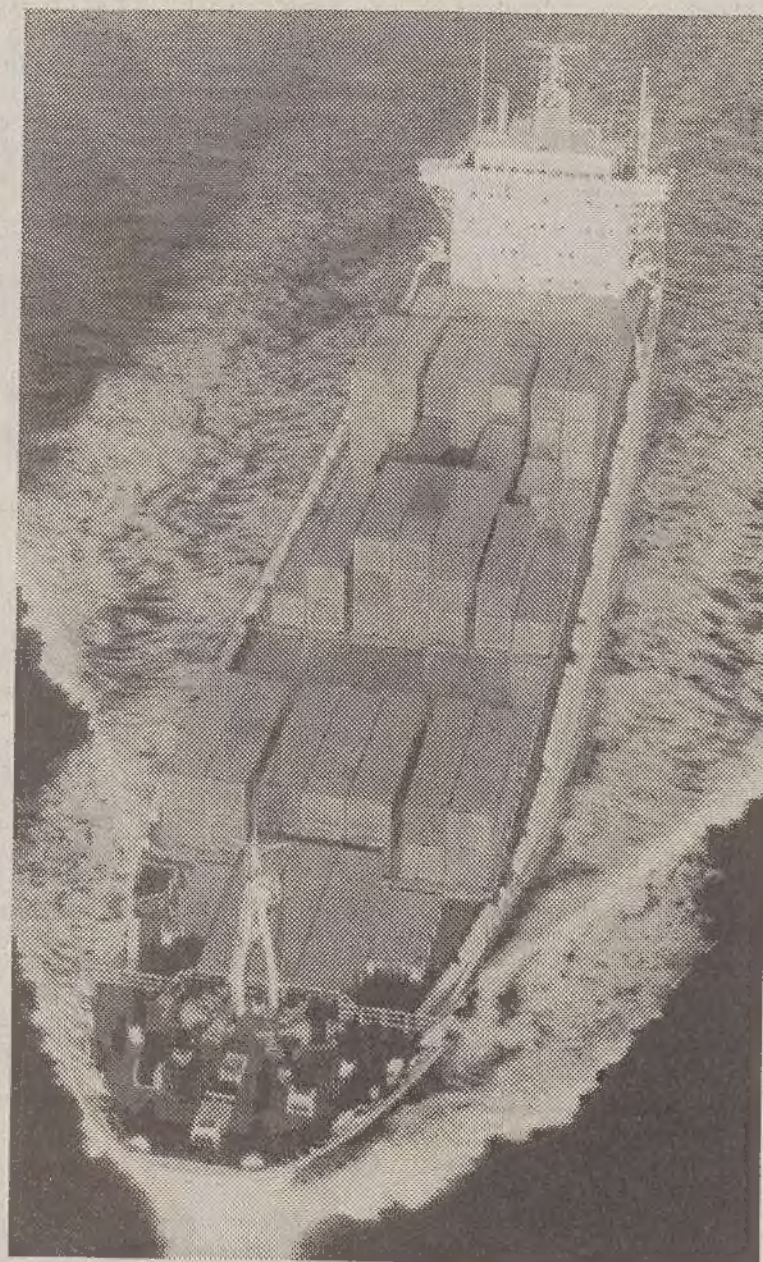
Intanto arrivano le prime reazioni: critica la segreteria provinciale di Alleanza nazionale che in un comunicato stigmatizza l'atteggiamento sloveno e afferma che Lubiana non è pronta a entrare in Europa.

Loris Braico

ECCO IL PIANO: FUSIONE RINVIATA, CAPITALE DA RAFFORZARE

L'impegno di Caravale: 135 miliardi per il Lloyd

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE - Indiscrezioni e bozze di documento, circolate durante le precedenti settimane, non erano dunque campate in aria. Il testo del piano di riordino Finmare, preparato dallo staff di esperti scelti dal ministro Caravale e ora all'esame del Tesoro, è finalmente approdato anche a Trieste con qualche copia clandestina. E il contenuto (pp. 57-59) riflette nella sostanza quanto già era trapelato: **a)** è intenzione del governo procedere a una rapida privatizzazione del comparto "liner"; **b)** si ipotizza (ripetiamo, si ipotizza) il mantenimento di una "golden share" pubblica, per sottolineare il rilievo strategico ricoperto da Lloyd e Italia nel contesto nazionale dei trasporti; **c)** la fusione tra Lloyd e Italia (Interlogistica, Italmar) è senz'altro opportuna, in quanto agevola risparmi gestionali e sinergie organizzativo-commerciali; **d)** onde evitare i consueti scontri giuliano-genovesi, si tenderebbe a tutelare in qualche modo le diverse identità, prefigurando per i "marchi" Lloyd e Italia assetti divisionali.

Dunque, il ministro Caravale propende decisamente per accorpare in un'unica società le due compagnie. Ma, poichè non sa quanto durerà l'esecutivo Dini e non ha troppa voglia di sciropparsi la querimonia di proteste e discussioni, ha escogitato un abile *escamotage*: **a)** è al lavoro Citibank, in cerca di possibili compratori delle compagnie "liner"; **b)** la fusione potrebbe creare problemi alla privatizzazione, in quanto ci possono essere acquirenti interessati a un'azienda ma non all'altra; **c)** la vendita separata delle due società potrebbe rivelarsi più fruttuosa; **d)** il risanamento finanziario non implica obbligatoriamente la congiunzione di Lloyd e Italia; **e)** Trieste e Genova litigherebbero.

Risultato finale: Caravale congela per sei mesi (a partire dall'approvazione da parte del Cipe del piano ministeriale) l'avvio della fusione, per verificare termini e tempi della cedibilità di Lloyd e Italia. Ma non è tutto: Caravale ritiene comunque indispensabile ricapitalizzare le due compagnie e mette a disposizione 200 miliardi così ripartiti **a)** 135 mld al Lloyd, **b)** 65 mld all'Italia; la non indifferente somma verrebbe ottenuta, sommando i celeberrimi 60 mld "stoppati" da Bruxelles - la cui destinazione risale ai tempi del governo Ciampi -, 90 mld incassati in seguito alla cessione del comparto "massa", 50 mld ottenibili come "quota parte" degli introiti attivati dal polo cabotiero Finmare-Fs.

Già, perchè - nell'ambito nel riordino della flotta pubblica pensato dal ministro - Tirrenia, le "regionali" convenzionate, la divisione traghetti Fs confluirebbero in un'unica società, aperta all'apporto di "terzi". Concluderebbe invece la sua onorata carriera l'Adriatica, la compagnia - con sede a Venezia - che cura i collegamenti con la sponda orientale dell'Adriatico e con la Grecia: rimarrebbe in piedi la sola linea con l'Albania (che ha Trieste come "base"), mentre le altre rotte verrebbero offerte a operatori nazionali.

Tutti questi movimenti s'inseriscono (p.3) nel mesto scenario dell'economia marittima italiana, all'interno della quale gli indicatori segnalano un preoccupante livello di guardia: l'80% del traffico nazionale via-mare è svolto da bandiera estera, la nostra flotta è scesa nel giro di 15 anni da 11,7 a 7 milioni di tonnellate, il saldo negativo dei noli si attesta attorno ai 2 mila miliardi.

Insomma, dopo una prima lettura del piano, non si può certamente affermare che lo staff di Caravale abbia preso in considerazione problemi, logiche, strategie "di versante"; le connessioni Adriatico-Europa centro-orientale non rientrano negli interessi e negli obiettivi prioritari del programma ministeriale.

I commenti, in sede locale, sono discordanti. Gualberto Niccolini, deputato di Fi, sottolinea che il pericolo di fusione è temporaneamente sventato e che si dovrà operare a livello regionale per ancorare a Trieste la presenza armatoriale lloydiana. Fortemente critica Federmar-Cisal: il piano Caravale riaccredita il ruolo di Finmare e meglio sarebbe stato puntare su una fusione Lloyd-Italia che radicasse a Trieste il perno decisionale.

PARLA IL PRESIDENTE, SCHULTE-NOELLE

Allianz in Italia punta sui partner bancari

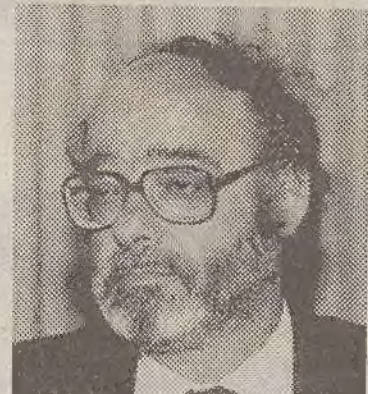
MILANO - La Allianz intende rafforzare la distribuzione di prodotti assicurativi in Italia utilizzando la rete di 1200 sportelli dei partner Credit, Carimonte, Rolo e Popolare di Milano. E' quanto ha affermato il presidente Henning Schulte-Noelle in un passaggio di una intervista al quotidiano tedesco Handelsblatt. I maggiori investimenti sono previsti in India e in Polonia dove la compagnia è pronta ad avviare l'attività. Ad Allianz, che nel '94 ha realizzato una raccolta premi di 66 miliardi di marchi (76.900 miliardi di lire), è ormai impossibile fare nuove acquisizioni in Germania, e il colosso di Monaco ha quindi deciso di procedere con una strategia di sviluppo parallela: sui mercati dove ha già una posizione consolidata, e dove emergono già segnali di saturazione, l'accento è sul consolidamento della posizione, sul contenimento dei costi, lo sviluppo di nuovi prodotti e il rafforzamento dei canali di vendita. Nei paesi emergenti invece si cercano nuove cooperazioni e si fanno investimenti, ed è in regioni come l'india, la Cina e l'Europa centro-orientale che sono previsti i tassi di crescita relativa più veloci.

Un'eccezione in Europa è rappresentata dall'Italia, precisa però Schulte-Noelle, dove Allianz controlla la Ras e il Lloyd Adriatico, rispettivamente seconda e settima compagnia assicurativa italiana con una quota complessiva del mercato del 14,3%, quasi alla pari con il 14,4% della numero uno Generali. I problemi italiani con la riforma pensionistica offrono una buona possibilità di espansione alle compagnie del ramo vita, visto che sempre più privati faranno ricorso all'assicurazione privata, e quindi nel nostro paese «ci sono ancora tesori da scoprire», ha concluso Schulte-Noelle, che ritiene possibile un netto aumento del giro d'affari nel nostro paese. Allianz coprirà i costi dello sviluppo non soltanto con l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di marchi varato in giugno, ma anche con tagli ai costi, innovazione produttiva e risanamento dei settori meno produttivi.

TRATTATIVA APERTA

La Antoniana punta al controllo di Giuliana Vita (Lloyd Adriatico)

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — Le ventilata cessione di alcune controllate del Lloyd Adriatico, le compagnie assicurative Giuliana Vita, specializzata in polizze sulla vita e Giuliana assicurazioni a un importante gruppo bancario nazionale, sta scatenando voci e ipotesi negli ambienti economici triestini.

Dopo l'uscita di scena forse Sodaro rilancia un'iniziativa

Interessata al controllo delle compagnie sarebbe la Banca Antoniana di Padova e Trieste, che già ne detiene il 30 per cento.

I contatti fra il gruppo Allianz, che controlla da Monaco di Baviera dall'inizio dell'anno il Lloyd Adriatico e quindi anche la Giuliana e la Banca Antoniana sono ancora in corso e per il momento le parti non sembrano aver raggiunto un accordo definitivo.

Le ipotesi contrapposte nel corso della trattativa per ora sembrano inconciliabili. Mentre l'Allianz, infatti, avrebbe proposto di vendere all'istituto di credito un ulteriore 20 per cento di quote azionarie, al fine di ripartire paritariamente le quote di controllo, la Banca Antoniana sembra intenzionata a concludere l'affare solo a condizione di acquisire una quota maggioritaria e il controllo totale della compagnia.

Sta di fatto che sulla Giuliana, una realtà minore molto dinamicae di costituzione piuttosto recente nel quadro del Lloyd Adriatico (lo scorso anno faceva segnare un tasso di sviluppo del 200%), si vanno condensando progetti e potenzialità di rilievo.

I motivi sono diversi e tutti difficili da valutare compiutamente dall'esterno.

La riforma previdenziale appena varata, la modificazione del ruolo strategico degli istituti di credito e il nuovo rapporto che le le banche vanno costruendo con le compagnie assicurative aprono spazi nuovi sul mercato. Mentre tutte le grandi compagnie e le grandi banche affilano i coltelli per cogliere le opportunità offerte dal lancio di una previdenza integrativa di massa per gli italiani è abbastanza facile comprendere l'interesse di un gruppo estremamente dinamico come quello dell'Antoniana per poter controllare appieno un proprio strumento assicurativo.

Ma alle trattative in corso molti vogliono attribuire valenze ulteriori.

Uno dei consiglieri di amministrazione della banca Antoniana, infatti, è l'ex presidente dello stesso Lloyd Adriatico Antonio Sodaro.

Sodaro, è noto a tutti, ha scelto di abbandonare la compagnia assicurativa triestina alla fine dello scorso anno in aperto dissenso con il colosso tedesco Allianz che si accingeva a prenderne le redini.

Considerato uno dei migliori manager del settore a livello internazionale, dopo la clamorosa uscita dal Lloyd Sodaro viene indicato a ripetizione come il candidato ideale per lanciare da Trieste qualche nuova, grande iniziativa economica. Anche se l'opzione assicurativa non è l'unica ipotesi, la possibilità che torni al timone di una compagnia e che rientri sul mercato delle polizze con iniziative nuove resta fra le ipotesi più accreditate.

Le trattative in corso fra Lloyd Adriatico e Antoniana potrebbero in questo caso costituire una fatto molto importante in una città dove, a rischio di noi tutti, le iniziative concrete si vanno facendo sempre più rare.

Dove viaggia la ripresa

PORDENONE – Dopo un anno e mezzo di grigiore, l'Assindustria della Destra Tagliamento torna finalmente a sorridere. L'occasione è data dall'indagine congiunturale trimestrale che ha evidenziato un trend positivo in tutti i settori. Ma attenzione, ombre all'orizzonte ce ne sono ancora.

Ma per la prima volta il direttore dell'Associazione Mazzariol si è abbandonato a un liberatorio «la recessione può considerarsi conclusa e l'occupazione viaggia a ritmi positivi, con zone della provincia in cui la saturazione degli impiegati è tale, da non consentire il naturale ciclo di turn-over dei posti».

Tra i tanti dati con segno nero elencati nella conferenza di ieri c'è il «solito» picco di domanda nelle esportazioni, vero e proprio fiore all'occhiello dell'economia pordenonese e, per la prima volta, una sensibile crescita anche dal marcato interno, fatto davvero inusuale almeno su Pordenone.

Ed ecco il freno, l'unico neo alla positività globale dello status: l'inflazione. «Le cause principali – è stato detto – sono interne ed esterne. Per quanto attiene alla situazione italiana l'indebitamento interno e l'instabilità politica giocano un ruolo determinante, mentre all'esterno la fluttuazione della lira risulta il fattore più penalizzante. La conseguenza pratica è l'aumento del costo delle materie prime, già lievitato per fattori indipendenti dalla nostra economia che si duplica nel momento in cui il rapporto è alla lira italiana. Il crescente utilizzo degli impianti, giunto all'86,4 per cento e il quasi totale assorbimento dell'occupazione, imporrà, entro tempi brevi, un reinvestimento dei capitali».

Ma adesso impiegare denaro in quella direzione risulta davvero difficile. Di qui, in breve tempo, il blocco dell'attività, o comunque un suo sensibile rallentamento rispetto alle ambizioni e alle potenzialità del mercato».

Massimo Boni

Radio e Televisione

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Luca Giurato.
6.45 TG1 FLASH (7,30 - 9,30)
7.00 TG1 (8 - 8,30 - 9 - 10)
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. "Troppo tardi, Harry"
10.05 L'ENIGMA DEI BANCHI DI SABBIA. Film (avventura '78). Di Tony Maylam. Con Simon Mac Corkindale, Michael York.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.50 TUTTI A TAVOLA. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Beverly, di giovedi'..."
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TSP REFERENDUM '95
14.15 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
15.00 MELE RICORDO: VOGLIA DI VINCERE. Scenegg.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.45 VIVA DISNEY - DARKWING DUCK
16.45 LA FAMIGLIA ADDAMS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Paolo Di Giannantonio.
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 TSP REFERENDUM '95
21.50 SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE. Film (storico '56). Di Ernst Marischka. Con Romy Schneider, Karlheinz Bohm.
23.00 TG1
23.40 SECONDA SERATA: VOCI, PERSONAGGI E STORIE.... Con Laura Laurenzi.
0.00 TG1 NOTTE
0.10 CHE TEMPO FA - ZODIACO
0.30 ALMANACCO
0.45 VIDEOSAPERE TAGLIO BASSO. Documenti.
0.55 VIDEOSAPERE MEDIA/MENTE. Documenti.
1.20 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.35 CANZONISSIMA 1972. Con Pippo Baudo e Loretta Goggi.
3.10 ANTARTIDE. Documenti.

RAIDUE

6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 QUANTE STORIE!
7.00 TIGERSHERKS
7.25 FELIX THE CAT
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.25 DINOSAURI. Telefilm. "Ballottaggio pericoloso"
8.40 YOSS E YAMBOO. Telefilm. "Ladri di bestiame"
9.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. "Ottimista"
9.55 QUANDO SI AMA. Telenovela.
11.45 TG2
12.00 TG2 33
12.10 UN MEDICO TRA GLI ORSI. Telefilm. "L'aurora boreale"
13.00 TG2 GIORNO
13.35 TSP REFERENDUM '95
13.55 METEO
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.25 POMERIGGIO SUL DUE
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
15.40 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.45 TG2 FLASH (17,15)
15.50 POMERIGGIO SUL DUE. Con Giulia Fossa'.
16.30 IL COMMISSARIO NAVARRO. Telefilm. "L'incubo"
18.10 TGS SPORTSERA
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Uomo in fin di vita"
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 SCAPPIAMO COL MALLOPPO. Film (commedia '90). Di Howard Fraklyn. Con Bill Murray, Geena Davis, Randy Quaid.
22.20 SOTTO IL VULCANO
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA. Documenti.
0.10 METEO 2
0.15 PAROLE E MUSICA D'AUTORE
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
2.10 SEPARE'
2.30 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
2.30 ELETTRONICA PER TELECOMUNICAZIONI, LEZIONE 18. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 L'ALTRA EDICOLA
8.40 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
8.50 PRIMO SOCCORSO. Documenti.
9.15 QUESTI NOSTRI FIGLI. Documenti.
10.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
10.10 FANTASTICA ETA'. Documenti.
10.55 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.05 FANTASTICA MENTE. Documenti.
11.50 ASINO D'ORO. Con Gigi Marzullo.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 TGR ITALIA. LAVORO, AMBIENTE E CONSUMI
12.30 TGR LEONARDO
12.40 VITA DA STREGA. Telefilm. "Una sorella per Tabata"
13.05 LA SCOGLIERA NERA. Documenti.
13.25 DONNE IN MUSICA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.45 ARTICOLO 1
15.00 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.00 BASKET FEMMINILE: ITALIA-LITUANIA
15.30 TENNIS: INTERNAZIONALI DI FRANCIA
18.55 METEO
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB CARTOON
20.20 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 RITORNO AL FUTURO III. Film (fantastico '90). Di Robert Zemeckis. Con Michael J.Fox, Christopher Lloyd.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 ATLETICA: GP IAAF, GOLDEN GALA
23.55 PRIMA DELLA PRIMA. OPERA QUIZ. Con Stinchelli e Suozzo.
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 VIDEOSAPERE CULTURA NEWS. Documenti.
1.25 FUORI ORARIO. SAT SAT
1.45 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
2.00 TG3
2.30 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film (drammatico '50). Di Pietro Germi. Con Raf Vallone, Elena Varzi.

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. "L'isola dei dannati"
10.00 DALLAS. Scenegg.
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
12.30 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 BASKET NBA: FINALE 1 (R)
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 ATLETICA: GOLDEN GALA
22.30 TELEGIORNALE
23.00 CALCIO: INGHILTERRA-SVEZIA
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 TM SEA
1.30 TENNIS: ROLAND GARROS
2.00 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.45 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 COMPLOTTO DI FAMIGLIA. Con Alberto Castagna.
15.25 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Con Davide Mengacci.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 GIOVANI VOLONTEROSI INTRAPRENDENTI OFFRESI...
16.30 MIMI' E LA NAZIONALE DELLA PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 QUANTE NE ABBIAMO VISTE!
17.30 MIGHTY MAX
17.59 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Lello Arena.
20.40 VIVA NAPOLI. Con Mike Bongiorno e Mara Venier.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 NONSOLOMODA

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.30 SPECIALE REFERENDUM
11.00 BABY SITTER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
12.50 POLLYANNA
13.30 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
14.30 SMILE
14.35 NON E' LA RAI. Con Ambra Angiolini.
16.30 NEON RIDER. Telefilm. "Dolci ricordi"
17.30 BENNY HILL SHOW
17.45 PRIMI BACI. Telefilm. "Il ricevimento"
18.20 BAYWATCH. Telefilm. "Incubi e realta'"
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un mondo di segreti"
22.30 BAYWATCH. Telefilm.
22.40 REFERENDUM '95
22.45 ANTEPRIMA "LA GRANDE AVVENTURA"
23.15 8MM
0.00 MAI VISTO
0.30 ITALIA UNO SPORT
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 KUNG FU. Telefilm.
2.45 CORSA DI PRIMAVERA. Film (commedia '89).

RETE 4

7.10 STREGA PER AMORE. Telefilm.
7.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
8.00 MANUELA. Telenovela.
9.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
9.15 IL DISPREZZO. Telenovela.
10.20 BUONA GIORNATA
10.35 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 RUBI. Telenovela.
12.10 SPECIALE REFERENDUM
12.20 CUORE SELVAGGIO. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 CAPIRE PER DECIDERE. Con Roberto Briglia.
14.10 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
14.25 SENTIERI. Scenegg.
15.35 LA DONNA DEL MISTERO 2. Telenovela.
16.25 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
17.10 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.45 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 RICERCATI: UFFICIALMENTE MORTI. Film (avventura '77). Di Walter Hill. Con Nick Nolte, Michale Ironside.
22.30 SPECIALE REFERENDUM
22.45 IMPIEGATI. Film (commedia '84). Di Pupi Avati. Con Luca Barbareschi, Dario Pansini.
23.30 TG4 NOTTE
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.10 MEDICINE A CONFRONTO. Con Daniela Rosati.
2.20 LA DONNA BIONICA. Telefilm.

RADIO

Radiouno

6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.49: Bolmare; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8,00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questione di soldi; 7.47: Radiouno musica; 8.30: TSP Referendum '95; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.08: Radio Zorro; 11.45: Gente di mare; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno e'...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e camion; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 Zapping; 21.10: Planet rock; 23.10: La telefonata; 23.30: Piano bar; 0.00: I misteri della notte; 0.00: Rai Il giornale della mezzanotte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7,30 - 8,30); 7.20: Momenti di pace; 8.00: TSP Referendum '95; 8.52: Le voci dell'aria; 9.14: Golem; 9.40: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Per le strade d'Italia; 13.00: Il signor Bonalettura; 13.30: Rai Giornale Radio GR2; 14.00: Ring; 14.35: Radioduetime; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22,30); 20.05: Tre donne in barca piu' un uomo; 21.35: Radiostarship; 22.40: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Il piacere del testo; 11.52: Pagine da...; 12.15: La barcaccia; 14.00: Concerti Doc; 14.30: Note azzurre; 15.15: Archivi del suono; 15.45: Duemila; 17.00: Tre donne sole; 17.45: Hollywood party; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Il filantropo; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica;

Notturno italiano
0.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La specule; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena:
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La salute è nelle nostre mani; 8.30: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Sipario alzato; 15: Intrattenimento musicale: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.40: Intrattenimento musicale: Cantautori e canzonettisti; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10.00: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7.00 alle 20.00; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato alle 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7.00 alle 11.00 con Leda Zega e dalle 11.00 alle 13.00 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10.00 alle 11.00; Wind, programma di vela mercoledì alle 11.00; Hit 101 Italia lunedì alle 14.00, sabato alle 13.00, domenica alle 21.00; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21.00, sabato alle 17.00 e alle 23.00, domenica alle 20.00; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati lunedì alle 22.00, sabato alle 16.00 e alle 22.00, domenica alle 19.00; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì alle 14.00 e alle 21.00, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15.00 alle 17.00 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice un'oasi di musica ogni sera dalle 22.00 alle 24.00 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
11.45 PAROLE E MUSICA. Con Valerio Fiandra.
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 IL MONDO DI SHIRLEY. Telefilm.
15.15 MAGUY. Telefilm.
15.40 IL CUCCIOLO
16.10 MIKE HAMMER INVESTIGAZIONI. Telefilm.
17.00 IL FILO DI ARIANNA. Documenti.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.00 THE ROOKIES. Telefilm.
18.50 MAGUY. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.30 RIONI ALLA RIBALTA
22.05 LA PAGINA ECONOMICA
22.10 FATTI E COMMENTI
22.40 L'ANELLO DI FUOCO. Film (poliziesco '61). Di Andrew Stone. Con David Janssen, Joyce Taylor.
0.10 LA PAGINA ECONOMICA
0.15 FATTI E COMMENTI

TELEANTENNA

11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
12.40 TELEPROMOZIONE
13.15 TELENATENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 QUIET THUNDER. Film.
15.30 RANSIE LA STREGA
16.15 TELE ANTENNA NOTIZIE FLASH
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE FLASH
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 EVENING SHADE. Telefilm.
21.30 AUSTRIA IMPERIALE. Documenti.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 MEDICINA IN CASA
0.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

TELEFRIULI

7.40 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura '50). Di Byron Haskyn. Con Bob Driscoll, Robert Newton.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 ORCHESTRA COMPILATION
12.35 RUBRICA D'INFORMAZIONE
12.45 TELEFRIULI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.20 MOTO E MOTORI
13.45 TELEFRIULI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 AMORE PROIBITO. Telenovela.
17.15 CINEMA FLASH
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.20 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PRIMO PIANO
19.45 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.40 TELEFRIULI NOTTE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.30 MATCH MUSIC
2.00 ORCHESTRA COMPILATION
2.30 L'ISOLA DEL TESORO. Film (avventura).

TELE+3

7.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
9.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
11.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
13.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
15.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
17.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.
19.00 REPLICHE DELLA SERATA DI IERI : DANZA
20.50 +3 NEWS
21.00 ARCIPELAGHI. Documenti.
21.55 LEGENDARY TRAILS. Documenti.
22.55 DISAPPEARING WORLD. Documenti.
0.00 IL CAVALIERE MISTERIOSO. Film (avventura '48). Di Riccardo Freda. Con Vittorio Gassman, Maria Mercader.

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 SAMPEI
8.00 ALICE. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.10 EVENING SHADE. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
14.00 SUPERAMICI
14.30 CALIFORNIA. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
15.50 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 CHINA BEACH. Telefilm.
18.30 ALICE. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.35 PUNTA ALLE 8. Telefilm.
20.10 UOMO TIGRE
20.35 LE MEMORIE DI EVA RIKER. Film (thriller '80). Di Walter Graumar. Con Natalie Wood, Robert Foxworth.
23.00 MAX HEADROOM. Telefilm.
0.00 AIDS - TUTTO QUELLO CHE BISOGNA SAPERE
0.05 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
0.35 NEWS LINE
0.50 ANDIAMO AL CINEMA
1.05 TIRANNA DELIZIOSA. Film (commedia '37). Di John G. Bleystone. Con M. Hopkins, C. Winninger.
2.30 SPECIALE SPETTACOLO
2.40 CRAZY DANCE

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 NATURA IN MUSICA
12.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
12.30 RACING TIME
13.00 CONTROCANTO
14.00 JUNIOR TV
18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 SPRINT
21.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
22.30 TG REGIONALE
23.30 ESPERIENZE PREMATRIMONIALI. Film (drammatico '72). Di Pedro Maso. Con Ornella Muti, Alessio Orano, Alberto Closas.
1.00 TG REGIONALE
2.00 AUTO & AUTO
2.45 ACCUSA: VIOLENZA CARNALE. Film (drammatico '87). Di Christine Allen. Con Valerie Dumas, Marvin Sither.
4.00 CANCELLATE WASHINGTON. Film (guerra '91). Di Nello Rossati. Con David Soul, Bo Svenson, Ernest Borgnine.

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.30 ALICE
17.15 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 MEDICINA OGGI
20.00 EURONEWS
20.30 MERIDIANI
21.30 PAGINE APERTE
21.50 LO STATO DELLE COSE. CULTURA
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TV / CANALE 5

Ricanta Napoli

Parte oggi il minifestival condotto da Mike Bongiorno

ROMA - Renzo Arbore con l'Orchestra italiana e Renato Carosone saranno gli ospiti d'onore, questa sera alle 20.40 su Canale 5, della prima serata di «Viva Napoli», il Festival della musica partenopea condotto da Mike Bongiorno e Mara Venier, quest'ultima ceduta «in prestito» dalla Rai. È la seconda volta cghe la «signora della domenica» lavora per le reti Fininvest, dopo la «notte dei Telegatti» che l'ha vista affiancata all'inaffondabile Corrado.

Il Festival è diviso in due serate di semifinale e una finalissima. Quella in programma questa sera è la prima semifinale, alla quale prenderanno parte otto cantanti o gruppi, alle prese con brani celebri della tradizione musicale partenopea.

Danilo Amerio canterà «O paese do sole», Irene Fargo «Era de maggio», Marcella «Torna a Surriento», Franco Fasano «Napul'è», i Napoli 4 presenteranno il brano «Ciccio formaggio», Daniela Rosati e Fred Bongusto «Anema e core», Gigi Sabani e Gigi D'Alessio «Simmo 'e Napule paisà».

Arbore e l'Orchestra italiana, ospiti delle tre serate, proporranno oggi «Guaglione», canzone vincitrice del Festival di Napoli nel 1956, e «Silenzio cantatore». Carosone eseguirà «Pianofortissimo» e un «medley» dei suoi successi, accompagnato dall'orchestra diretta da Peppe Vessicchio.

Dopo tanto tempo che la canzone napoletana non riusciva a trovare un suo spazio in televisione, questo «Viva Napoli» di Mike Bongiorno apre una porta all'eventualità che un Festival vero e proprio, dedicato alla musica partenopea, possa rinascere a nuova vita.

TV / RAIDUE

Più lacrime che sorrisi là, «Sotto il vulcano»

ROMA - Napoli, città campione del disagio metropolitano nell'Italia alle porte del Duemila, è raccontata, nel bene e nel male, in un'inchiesta in quattro puntate che Raffaele Siniscalchi, Ivan Palermo e Carlo Fido hanno appena girato e che Raidue trasmetterà da oggi, il giovedì sera, alle 22.20.

Emarginazione, microcriminalità, disoccupazione, cassa integrazione, desertizzazione industriale, lavoro minorile, sono alcuni dei nomi del disagio che fa di Napoli, una bomba pronta a esplodere.

Proprio ora che si parla di una rinascita culturale e turistica della città «Sotto il vulcano» (titolo dell'inchiesta), gli autori del programma sono andati a Napoli, Pozzuoli, Bagnoli, Pomigliano d'Arco per cogliere antiche contraddizioni, nuove povertà, situazioni senza speranza e segnali di cambiamento. A Napoli in particolare, la troupe dello speciale della «Cronaca in diretta», è andata nel cuore ammalato dela città, il rione Sanità.

Accanto alle donne che hanno paura di far scendere i piccoli in strada perchè «qualcuno più grande potrebbe dargli una pistola», c'è un artigiano che confeziona pazientemente scarpette da danza.

TV / NOVITA'

Estate da cani, cari padroni

Da domani, su Raidue, il nuovo gioco ideato da Jocelyn

ROMA - Il mondo degli uomini visto con gli occhi degli animali. Da domani, alle 20.40 su Raidue, per tutta l'estate, sarà «Vita da cani», «quella che fanno i padroni quando vogliono veramente bene ai loro amici a quattro zampe», secondo la definizione dell'ideatore, regista e conduttore Jocelyn. È il nuovo gioco dell'estate della seconda rete, prende il posto del «Gioco dell'oca» che Jocelyn ha venduto in mezzo mondo, e vuole mostrare le intese e le affinità tra uomini e animali. «Un messaggio di amore verso gli amici dell'uomo» ha detto Jocelyn presentando il programma «che speriamo di trasmettere attraverso un programma estivo, rilassante e anche comico». Saranno i cani infatti, con le loro buffe espressioni, a far partecipare i padroni al gioco.

Se, ad esempio, un animale non vorrà saperne di fare un piccolo salto, spetterà al suo padrone mostrare come si fa. La Premiata Ditta (Roberto Ciufoli, Tiziana Foschi, Francesca Braghetti e Pino Insegno) doppieranno in diretta con voci umane i pensieri e i commenti degli animali, un po' come si è visto al cinema con «Senti chi parla». In ogni puntate tra cani accompagneranno in studio i loro padroni per giocare insieme nelle cinque manche previste: prove di bravura, di agilità, ma anche di tenerezza.

«Una delle manche infatti» ha spiegato Jocelyn «vedrà per un minuto e mezzo padrone e cane scambiarsi più coccole possibili. Vincerà la prova chi dimostrerà più affinità».

La giuria premierà non il cane più atletico o più bello, ma il più simpatico. Il programma, che si girerà a Cinecittà in un grande giardino all'italiana, vedrà anche la partecipazione di ospiti accompagnati dai propri animali. Nella prima puntata: Alba Parietti verrà con il suo gatto, Tullio De Piscopo con il suo merlo, mentre Leo Gullotta lancerà la campagna «Posso entrare anch'io» in cui saranno segnalati i luoghi di vacanza che accettano gli animali.

«Conosceremo in questo modo il "cuore" di alcuni famosi personaggi dello spettacolo» e il programma sottolineerà l'importanza dell'amore verso gli animali, chiedendo al pubblico di non partecipare allo 'sport' estivo dell'abbandono. Due veterinari saranno in trasmissione e in ogni puntata una piccola inchiesta girata in esterni riguarderà casi di attualità sul mondo animale come la storia di Maggie, una femmina di Terranova che ha salvato dall'annegamento molte persone. La giuria sarà formata da rappresentanti di associazioni animaliste (dal Fondo Imperatrice Nuda alla Lega per la difesa del cane, dal Wwf alla Lav) e presieduta da personaggi dello spettacolo. Per la prima puntata presidente sarà Luciano Rispoli e in giuria ci sarà Monica Cirinnà, assessore del Comune di Roma responsabile del neonato ufficio per i diritti degli animali.

TELEVISIONE

I FILM

Storie di «Impiegati»

La pellicola di Pupi Avati su Retequattro

Cinque i film in programma in tv, uno solo italiano. **«Impiegati»** (1984) di Pupi Avati (Retequattro, ore 22,45). Luigi (Claudio Botosso) si impiega in banca a Bologna; condivide la casa con l' amico di famiglia Dario (Claudio Parisini), diventa amico del rampante collega Enrico (Luca Barbareschi), si innamora della bionda Elena Sofia Ricci. Un «ritratto di vita» quasi in stile neorealista per Pupi Avati che firma qui una delle sue opere più sottili e cerca di interpretare la nuova generazione.

«Scappiamo col malloppo» (1990) di Howard Franklin e Bill Murray (Raidue, ore 20.40). In prima tv, Bill Murray, Randy Quaid e Geena Davis ladri pasticcioni e impenitenti. Contro di loro il commissario Jason Robards. Una commedia poco vista con attori che hanno fatto strada.

«Ritorno al futuro III» (1990) di Bob Zemeckis (Raitre, ore 20.30). Michael J. Fox e Chris Lloyd viaggiano con la loro macchina del tempo fin nel vecchio West in una farsa indiavolata degna degli episodi precedenti.

«Ricercati: ufficialmente morti» (1987) di Walter Hill (Retequattro, ore 20.45). Giallo sociale con Nick Nolte.

«Sissi, la giovane imperatrice» (1956) di Ernst Marischka (Raiuno, ore 21.50). Amore e baruffe a corte. Con Romy Schneider.

Elena Sofia Ricci è tra gli interpreti del film corale di Pupi Avati «Impiegati», su Retequattro.

Canale 5, ore 23.15

Rosenquist al «Maurizio Costanzo Show»

Franca Valeri e Marcella Bella saranno tra gli ospiti della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma. Al talk show interverranno anche Gioele Dix; lo scrittore Romano Battaglia; il proprietario di Radio Dimensione Suono, Edoardo Montefusco; Giorgio Bonuzzi, ex detenuto e interprete dello spettacolo «Aspettando Godot» della compagnia dei detenuti di Rebibbia; Catullo Rizzi, prossimo ai 90 anni; Christian Tal Schaller, medico svizzero specializzato in omeopatia; James Rosenquist, esponente della Pop art americana; Mariano Mariani, 65 anni, che si definisce «aspirante eternauta».

Raitre, ore 23.55

«Opera quiz» sul do di petto

Si parlerà del «do di petto» nella puntata di questa sera di «Prima della prima-Opera quiz», in onda su Raitre. Al centro della trasmissione, le esecuzioni storiche e quelle più recenti dell'aria «Di quella pira» dal «Trovatore» di Verdi. In collegamento dal Teatro Regio di Torino, il tenore Giuseppe Sabbatini proporrà l'aria «Pour mon ame» dalla «Figlia del Reggimento» di Donizetti.

Raitre, ore 14.45

Storia di un ex prete ad «Articolo uno»

«Il viaggio della disperazione di un ex prete ora imprenditore» è il titolo del servizio che aprirà la puntata di «Articolo Uno», condotto da Simonetta Guidotti su Raitre. Si tratta del caso di Natale Bianchi, un ex prete, diventato imprenditore, costretto a viaggiare per riscuotere i crediti accumulati presso importanti gruppi tessili del Nord per conto dei quali lavora.
Seguirà il servizio «3 chilometri di speranza» dedicato al Med Center Terminal, un porto commerciale nella Piana di Gioia Tauro, che in futuro potrebbe dar lavoro a disoccupati e agli oltre mille cassaintegrati della zona.

Raidue, ore 14.25

«Pomeriggio sul Due» dedicato a Rascel

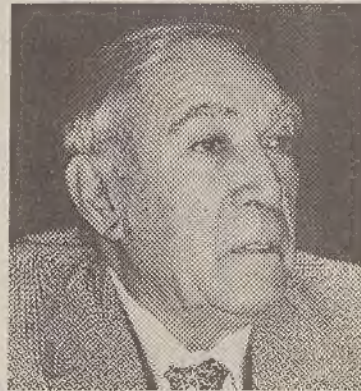
Un omaggio a Renato Rascel sarà proposto a «Pomeriggio sul due», il programma in onda su Raidue, condotto da Giulia Fossà. In studio Giuditta Saltarini, vedova di Rascel, che commenterà, tra l'altro, le immagini restaurate del «Cappotto» di Alberto Lattuada. In studio ci saranno anche Fabrizio Frizzi, che tra pochi giorni debutterà a Catania come protagonista di un'operetta, e Rodolfo Laganà, che parlerà del nuovo spettacolo in cui è impegnato al Teatro Sistina di Roma.

TEATRO / PROGETTO

Rinviato il Picasso con Quinn

Il produttore Lucio Ardenzi ha spiegato che la decisione nasce da ragioni puramente economiche

ROMA - Non si farà nella prossima stagione (e il rinvio potrebbe essere definitivo) il «Picasso» di Tullio Kezich con Anthony Quinn quale protagonista, il cui debutto era fissato per il gennaio 1996 a Milano. Lo ha annunciato Lucio Ardenzi per la società produttrice Plexus T, spiegando che la decisione nasce da ragioni puramente economiche, «in cui la crisi crescente di mercato del settore e i preannunciati tagli della Finanziaria ai finanziamenti per lo spettacolo si aggiungono alle richieste di Quinn, che sono legate a un metro americano più cinematografico che teatrale e sono insostenibile per la nostra realtà».

Ardenzi dice di aver creduto l'attore «avesse capito, durante i colloqui e gli impegni preliminari, che cifre e impegni teatrali in Italia avrebbero dovuto comunque essere diversi, mentre poi, oltre a un compenso per noi assurdo e che mai nessuno in Italia ha preso, sono arrivate richieste tipo un appartamento di prima classe per Quinn e famiglia in ogni città toccata dalla tournée del 'Picasso'».

Il famoso attore (nella foto) avrebbe richiesto un compenso «assurdo» e altre condizioni onerose. Kim Rossi Stuart nel «Visitatore» di Schmidt con la regia di Calenda.

Contemporaneamente la Plexus T ha messo a punto le produzioni per la prossima stagione con tre novità legate a nomi di sicuro richiamo come Kim Rossi Stuart, che Ardenzi spera possa essere in coppia con Turi Ferro in «Il visitatore» di Schmidt per la regia di Antonio Calenda (neo-direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, per cui è probabile che lo spettacolo sia in cartellone anche a Trieste), Massimo Dapporto, Tullio Solenghi e Anna Marchesini, e due riprese con Enrico Beruschi e la coppia Columbro-Masiero.

Le altre nuove produzioni sono «Prigioniero della Seconda Strada» di Simon con Dapporto (da febbraio a Milano) e «Delirio a due», collage di storie di coppie classiche e d'oggi con la Marchesini e Solenghi (al Piccolo Eliseo di Roma). Le riprese, che dopo il successo a Milano la scorsa stagione ripartiranno tutte e due dall'Eliseo di Roma, sono «Twist» di Eaton con Columbro-Masiero regia di Ennio Coltorti, e «La cena dei cretini» di Webber con Beruschi.

Per Ardenzi, operatore privato da 40 anni sul mercato teatrale, nonostante gli spettatori della prosa aumentino e siano ormai a quota 14 milioni, gli abbonamenti che danno sicurezza alle stagioni dei teatri sono in calo, «perchè è aumentata la tendenza, sempre esistita, di preferire lo spettacolo leggero, specie se di qualità e di buon livello professionale. Tra le ragioni, oltre al desiderio di distrarsi dalle angosce quotidiane odierne, potrebbe esserci la carenza di un repertorio drammatico contemporaneo serio e capace di proporre i grandi problemi della nostra società».

Kim Rossi Stuart, idolo delle quindicenni, scritturato da Ardenzi per «Il visitatore».

TEATRO / TOURNÉE

«Medea» raccoglie applausi a Budapest e a Vienna

ROMA - Molta attenzione hanno avuto le repliche a Budapest (teatro Muvesz) e a Vienna (teatro del castello di Schönbrunn) di «Medea» di Grillparzer con Ottavia Piccolo e la regia di Nanni Garella, che hanno chiuso la stagione dello Stabile di Trieste, l'ultima diretta da Mimma Gallina.

A Budapest la Piccolo, nota come interprete di cinema, è stata presentata al pubblico durante un incontro all'Istituto Italiano di Cultura dal drammaturgo Miklos Hubay, che ha ricordato l'emozione provocatagli dall'attrice anni fa in Italia nel memorabile «Re Lear» di Strehler.

A Vienna l'attrice e gli altri interpreti di «Medea» (Graziano Piazza, Gianni De Lellis, Dorotea Aslanidis, Sara D'Amario) hanno avuto un rapporto privilegiato con l'Accademia nazionale d'arte drammatica, il Max Reinhardt Seminar. L'ultima replica ha avuto cinque minuti di applausi ritmici alla maniera tedesca nella cornice stupenda e barocca dello storico teatro di Schoenbrunn.

«Medea» (che dopo il cambio di direttore allo Stabile del Friuli-Venezia Giulia, non sarà ripresa la prossima stagione) è un dramma che riporta a dimensione borghese la vicenda appunto di Medea, barbara e straniera rifiutata dai civilissimi greci.

MUSICA / MONFALCONE

Perle del sacro tra il profano

Felice chiusura del coraggioso festival dedicato al barocco

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — Con la sorprendente amenità di una declamazione improvvisa sul dissolversi dei «pizzicati» (sorprendente in quanto estrapolazione dalle Sonate composte da Biber per la festività del rosario), registicamente esaltata da un graduale abbandono del palcoscenico, si è dissolto anche il «mormorio dell'onde» ed è calato il sipario sull'incantesimo barocco monfalconese.

Un Festival coraggioso che, a dispetto dell'assurdo calo di presenze in sala, ha mantenuto ogni promessa di altissima qualità. Ma questo, in fondo, lo si dovrebbe poter considerare normale, nel momento in cui il concetto stesso di festival implica anche scelte di questo tipo. Le soprese piuttosto sono venute nel constatare, di sera in sera, quanto la compresenza di rigore filologico e di creatività, di razionale prassi esecutiva e di fantasia, possa lasciare ampi spazi all'interprete. Da qui l'assenza di noia, troppo spesso associata al barocco musicale; e poi, soprattutto, da qui la possibilità di porsi degli interrogativi, di pensare, di comparare.

Certo, i percorsi interpretativi e i risultati raggiunti dagli ensembles di Savall, o di Clemencic, o delle varie formazioni britanniche si differenziano assai tra loro, eppure nemmeno il diverso spessore del background culturale impedisce alla volonterosa Accademia di Musica Antica di Mosca di porsi su un piano paritario, e addirittura di far emergere consonanze palpitanti in ottima simbiosi con la raffinatezza inattaccabile del contratenore David James (Hilliard Ensemble), affiancato al gruppo della violinita Tatjana Grindenko per il concerto conclusivo.

Due Concerti grossi dall'op. VI di Corelli e un Concerto per violino, in re maggiore, di Vivaldi costituivano la tranche strumentale, risolta con discorsività incisiva e puntuale, secondo una linea interpretativa — impostata con determinazione dall'arco perfetto della Grindenko — che forse appiattisce un po' le dinamiche, ma che recupera sul fronte della lucentezza dello staccato, della varietà suggerita dalle «messe di voce» e dal mirato spezzettamento del fraseggio.

Tra il profano, due perle del sacro — il Salmo vivaldiano «Nisi Dominus» e il Salve Regina in do minore di Pergolesi — affidate alla vocalità agile, pulita ed espressiva del contratenore James, dove si tocca con mano un fenomeno incredibile per energia della scansione, perfetta timbratura, ampiezza sonora, rotondità, contrasti coloristici e varietà di fraseggio (insomma, la classica eccezione che risolleva il lungo discorso sui falsettisti!). Successo caloroso con bis.

MUSICA / RAVENNA

Muti ritorna al mare

Dal 18 il festival dedicato al Mediterraneo

ROMA - Ravenna quale polo di attrazione e punto di incontro di civiltà antichissime, con il Mediterraneo, centro di gravità e di naturale confluenza dei percorsi medio orientali, costituisce il tema della sesta edizione di «Ravenna Festival», in programma dal 18 giugno al 24 luglio.

Il Festival aprirà con un concerto della Filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti, dedicato ai 50 anni dell'Olocausto, in cui verrà eseguito un pezzo inedito del compositore ebreo- americano Richard Wernick, appositamente commissionato dal Festival, dal titolo «... and a time for peace». Alle atmosfere autentiche del flamenco si richiamerà (22 giugno) Cristina Hoyos, famosa stella spagnola, con il suo nuovo spettacolo «Lo flamenco». Il 6 luglio toccherà ad Irene Papas evocare la regalità di Theodora di Bisanzio in un allestimento diretto dal regista greco Michael Cacoyannis, le cui musiche sono di Vangelis.

Atteso (il 27 giugno) il debutto dell'Ensemble di Micha van Hoecke con «Odissea blù», che ripensa coreograficamente, sulle musiche di Ravel e Rimskij- Korsakov, le leggendarie migrazioni immaginarie di Sherazade. In tema pure i canti della liturgia greco-ortodossa che il 2 luglio verranno dati in concerto dal coro greco bizantino di Heraklion diretto da Georgios Amargianakis. Altro evento di rilievo, legato alla mediterraneità, l'esibizione (10 luglio) della Israel Philarmonic Orchestra con sul podio Zubin Mehta. Sherazade di Rimskij-Korsakov tornerà nel concerto dell'orchestra del Kirov di San Pietroburgo, diretta da Valerj Gergiev (18 luglio).

La tradizione campana sarà presente (22 luglio) con un programma inedito della Nuova Compagnia di Canto Popolare, e quella africana con i Farafina, un gruppo musicale e coreutico del Bourkina-Faso (22 luglio, a conclusione del festival).

Momenti d'eccezione il «Nabucco» di Verdi diretto da Riccardo Muti (11 e 13 luglio) e lo straordinario «Sogno di una notte di mezza estate» di Britten (21 luglio) con la direzione musicale di Gary Bertini e la regia di Robert Carsen.

MUSICA

Recital di De Rosa

TRIESTE - Domani, alle ore 21 al teatro Miela di Trieste, si terrà il recital pianistico di Eugenio De Rosa, a cura di Bonawentura e dell'Associazione musicale Sonora. In programma musiche di Beethoven e Brahms.

Eugenio De Rosa, allievo di Guido Agosti, diplomato al Conservatorio di S. Cecilia, ha studiato composizione con Giuseppe Savagnone e con Amy Dommel-Dieny in Francia. Ha iniziato giovanissimo la carriera concertistica, suonando anche negli Usa, nel Centro e Sud America e in Giappone. Dal 1976 all'82 ha diretto il Conservatorio «Morlacchi» di Perugia. Suona in duo con il violoncellista Siegfried Palm e con il clarinettista Jesus Villa-Rojo.

CINEMA / LUTTO

Lubin, un successo bestiale

È morto a 94 anni il regista di «Francis, il mulo parlante»

HOOLYWOOD - È morto a Los Angeles, all'età di novantaquattro anni, il cineasta americano Arthur Lubin.

Attore negli anni Venti, nel 1934 era passato alla regia presso la Universal, dirigendo commedie di Abbott e Costello, melodrammi «realisti» e film di avventure esotiche con la stessa totale assenza d'inventiva.

Impegnatosi successivamente, dal 1950, nella popolarissima serie di «Francis, il mulo parlante» (con l'attore americano Donald O'Connor, agile e acrobatico, nel ruolo del compagno del bizzarro quadrupede), Arthur Lubin, grande ottimista, riuscì comunque a firmare un'ambiziosa (e piuttosto riuscita) visione a colori di «Il fantasma dell'Opera» (1943) e un interessante dramma poliziesco ambientato alla fine del XIX secolo («I perversi», 1955), oltre a una «Lady Godiva» (1955) con Maureen O'Hara che ebbe problemi con la censura.

Nel 1961 diresse in parte e firmò «Il ladro di Bagdad» (girato in Italia con Steve Reeves, ma in realtà accreditato al regista italiano Bruno Vailati, meglio noto come documentarista ed esperto in riprese subacquee) prima di passare definitivamente alla televisione.

CINEMA / FESTIVAL

A Gina Lollobrigida il premio alla carriera a Karlovy Vary

PRAGA - Gina Lollobrigida riceverà un premio speciale alla carriera al 30.o Festival Internazionele del cinema di Karlovy Vary, in programma dal 30 giugno all'8 luglio.

L'attrice italiana sarà ospite d'onore del Festival, che prevede una rassegna di alcuni suoi vecchi film- ha reso noto in una conferenza stampa Eva Zaoralova, responsabile dei programmi del Festival stesso.

Nel corso della manifestazione saranno presentati oltre 180 pellicole suddivise in 13 sezioni. Grande favorito per i film in concorso è «Farinelli» del regista belga Gerard Corbiau.

La giuria del Festival sarà presieduta da David Lynch, il cui film «Eraserhead» sarà proiettato in apertura. Fuori concorso sarà presentato il film «Underground» di Emir Kusturica che ha vinto la palma d'oro all'ultimo festival di Cannes e che sarà presente a Karlovy Vary.

CINEMA / NOVITA'

Anche la Tamaro nel listino De Laurentiis

ROMA - Un film sulla «banda della Uno bianca» scritto dal direttore del Tg1 Carlo Rossella e diretto da Roberto Faenza. Un altro con Paolo Rossi e Sergio Castellitto, fratelli gemelli; luogo delle riprese: il ventre materno. Un film di Pupi Avati con Anthony Hopkins nel ruolo di un prete spretato nell' Appennino emiliano del '700. Sono alcuni dei progetti di Aurelio De Laurentiis, il produttore e distributore italiano che con i 55 miliardi di «Il mostro» ha realizzato il maggior incasso assoluto dell' attuale stagione e con i 30 miliardi di «S.P.Q.R.» il secondo incasso italiano.

Il film di Natale distribuito dalla Filmauro di De Laurentiis sarà «Vacanze di Natale 95» sempre con Boldi e De Sica; sceneggiatura di Carlo e Enrico Vanzina, regia di Neri Parenti.

Tra le prime uscite di fine estate, invece: «I buchi neri» di Pappi Corsicato, «Lo zio di Brooklin» di Ciprì e Maresco (quelli di «Cinico tv»), e «Va' dove ti porta il cuore» (girato nei mesi scorsi a Trieste) di Cristina Comencini dal romanzo di Susanna Tamaro, tutti candidati alla Mostra di Venezia.

Nel listino della prossima stagione anche «Highlander III», un «Kamasutra» diretto dalla regista indiana Mira Nair, «Le affinità elettive» secondo i fratelli Taviani e «Il dentista» visto dal regista degli incubi Tobe Hooper. De Laurentiis distribuirà anche il nuovo film di Christian De Sica «Vesuvio», ambientato a Procida; l'esordio nella regia di Franco Bernini «Le mani forti», con Anna Galiena; e il prossimo film di Francesco Nuti, «Signor quindici palle».

Sono in listino anche l'americano «Un teenager alla corte di Re Artù» di Michael Gottlieb; il nuovo film di Cronenberg «Crash» che coniuga orgasmi e incidenti automobilistici; «Le strabilianti avventure di Cipollino» con Massimo Boldi; e il «Dracula» versione Mel Brooks con Leslie Nielsen, comprato al 50 per cento con la «Medusa».

De Laurentiis tenterà quest'anno per la prima volta l'avventura televisiva con «Questa notte nell'acqua» un film-tv tratto da un romanzo di Ken Follet.

l.u.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1994/'95. «L'elisir d'amore» musica di G. Donizetti. Direttore Lü Jia. Regia di Mario Licalsi. È in corso la prevendita dei biglietti per tutte le rappresentazioni. Oggi, giovedì 8 giugno ore **20.30** (turno A), venerdì 9 giugno ore **20.30** (turno B), sabato 10 giugno ore **20.30** (turno L), domenica 11 giugno ore **17** (turno D), martedì 13 giugno ore **20.30** (turno C), mercoledì 14 giugno ore **20.30** (turno E), giovedì 15 giugno ore **20.30** (turno F), sabato 17 giugno ore **17** (turno S), domenica 18 giugno ore **17** (turno G), martedì 20 giugno, ore **20.30** (turno H). Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» in collaborazione con le **«ASSICURAZIONI GENERALI» - «I concerti d'estate»,** Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Lunedì 12 giugno ore **20.30**. Recital dei pianisti Christopher Hugues ed Eriko Hiwano. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 16-19) e presso l'Auditorium del Museo Revoltella a partire da un'ora prima di ogni recital. Ingresso interi L. 10.000, ridotti L. 8.000.

TEATRO MIELA. «Erin: nuovo cinema in Irlanda». Ore **18:** «Ascendancy» di E. Bennett, 1983. Ore **19.30:** «Angel» di N. Jordan, 1982. Ore **21:** «Hush-a-bye baby» di M. Harkin, 1990. I film sono sottotitolati in italiano. Ingresso giornaliero L. 5000.

TEATRO MIELA. Solo domani, ore **21:** recital pianistico di Eugenio De Rosa, musiche di Ludwig Van Beethoven e Johannes Brahms. Ingresso L. 10.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump». Di R. Zemeckis, con Tom Hanks. Vincitore di 6 Oscar. **Domani:** «Stargate».

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Domani:** «Pronti a morire» con Sharon Stone (2.a settimana di travolgente successo).

SALA AZZURRA. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore **20.10, 22:** «Exotica» di Atom Egoyan, con Bruce Greenwood. Premio speciale della critica a Cannes '94. V.m. 14. Il 14 giugno ha inizio la rassegna «Omaggio ai cento anni». Programmi alla cassa del cinema.

EXCELSIOR. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000. Ore **20.25, 22.15:** «Un'avventura terribilmente complicata». Hug Grant e Mike Newell di nuovo insieme in una straordinaria avventura.

MIGNON. Solo per adulti. **16 ult. 22:** «Calura anale» con Vie Stayan. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Lezioni di anatomia». Divertentissimo con Melanie Griffith, Ed Harris. Dolby stereo. **Domani:** «Una moglie per papà».

NAZIONALE 2. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 17.30, 19.45, 22: «Rob Roy» con Liam Neeson e Jessica Lange. Il film è già leggenda! Dts Digital Sound. **Domani:** «La notte della verità».

NAZIONALE 3. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16, 18, 20.05, 22.15: «Mangiare bere uomo donna» di Ang Lee. Dal regista di «Banchetto di nozze» un film che vi farà venire l'acquolina in bocca! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. Festa del cinema. Ingresso L. 7.000-4.000. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Morti di salute». Una sana cura di risate! Con A. Hopkins. Dolby stereo. Ultimi giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore **19.45, 22:** Gran premio della giuria a Cannes '94 - Oscar per il miglior film straniero '95 «Sole ingannatore» di Nikita Mikhalkov. Russia 1936, una lunga giornata d'estate... La vera storia del colonnello Kotov, gloria nazionale e amico fidato di Stalin. Dolore e poesia s'intrecciano, canzoni... emozioni d'altri tempi. Ultimo giorno.

CAPITOL. Festa del cinema. Ingresso L. 5.000 - 4000 - 3000. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Leon», l'ultimo grande successo di Luc Besson.

LUMIERE FICE. Festa del cinema. Ingresso L. 5.000. Ore **19.20, 22:** «Pulp fiction» di Q. Tarantino con John Travolta, U. Thurman, H. Keitel. Vincitore di 2 Premi Oscar. V.m. 18 anni. Ultimo giorno.

PARROCCHIALI

S. GIOVANNI. Via S. Cilino 101 (tel. 566806). Solamente oggi e domani ore **20.15, 22.15:** «Caro diario» di Nanni Moretti.

GORIZIA

CORSO. Festa del cinema. Prezzo unico biglietto 7.000 lire. **18, 20, 22:** «Pronti a morire» con Sharon Stone e Gene Hackman.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. **20.45:** «Il tiranno Bandera».

ECCO
UNO SCORCIO
CARATTERISTICO
DEL VENETO.
Siamo lieti di presentarvi uno scorcio caratteristico
del Veneto: l'Alta Valle dell' Agno.
Lì, ai piedi delle Dolomiti, sorgono le fonti di Recoaro.
E lì nasce l'acqua oligominerale Lora di Recoaro.
Un'acqua pura, fresca, cristallina. Un'acqua
che rispecchia tutte le migliori qualità
del Veneto. Un'acqua che, da più
di 300 anni, è la nostra fonte d'orgoglio.
SORGENTE
LORA
DI
RECOARO
MINERALE NATURALE
OLIGOMINERALE
NATURALE
LORA
RECOARO
LORA
RECOARO
RECOARO. QUALITA' VENETA.
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE